

L'incendio Voluta da governo e Comune nel '96 sul modello della Villette di Parigi

A fuoco la Città della scienza Napoli perde un simbolo

Un museo da 350 mila visitatori. «Non escludiamo il dolo»

NAPOLI — Un incendio di enormi proporzioni ha distrutto Città della scienza, il simbolo della riqualificazione della Bagnoli industriale. Il complesso sorto all'interno dell'area ex Italsider e diventato nel corso degli anni il luogo di importanti iniziative scientifiche e divulgative, nonché uno degli spazi congressuali più importanti di Napoli.

Il rogo si è sviluppato a tarda sera, avvolgendo rapidamente uno dei padiglioni, e si è propagato in fretta ad almeno altri tre. Poi ha continuato a divorare l'intera area, risparmiando soltanto il teatro. La linea delle fiamme ha raggiunto centinaia di metri, e non sono bastate quattro squadre di vigili del fuoco, attrezzati con decine di autobotti, per averne ragione. Dal centro operativo di Napoli è stato necessario chiedere collaborazione ai comandi di altre città della regione, e comunque l'opera di spegnimento è andata avanti per tutta la notte.

Impossibile, per il momento, avanzare ipotesi sull'origine e le cause dell'incendio. Secondo le informazioni raccolte da polizia e carabinieri mentre le operazioni dei vigili del fuoco erano ancora in corso, il lunedì Città della scienza non è aperta al pubblico, quindi è lecito sperare che l'incendio abbia coinvolto le strutture ma nessuna persona.

Quando lo spegnimento sarà completato e l'area si sarà raffreddata e sarà quindi accessibile, comincerà l'indagine dei tecnici (sicuramente vigili del fuoco ma anche periti che saranno nominati dalla Procura dopo l'apertura formale di un fascicolo), e chissà non venga fuori la drammatica sorpresa di una azione dolosa. E comincerà pure la conta dei danni, anche se già da ora il bilancio sembra destinato a essere gra-

vissimo. Quasi nulla delle strutture interne, ma anche della rigogliosa vegetazione del parco, sembra essersi salvata. È pessimistico ma realistico immaginare che da ieri sera Città della scienza è diventata per Napoli soltanto un ricordo, e che bisognerà ricominciare a costruirla daccapo. E sarà una sfida difficile in un momento difficile di Napoli.

Nata negli anni Novanta grazie all'impegno della Fondazione Idis presieduta da Vittorio Silvestrini, Città della scienza rappresentava l'unico intervento portato a termine di quella riqualificazione dell'area industriale di Bagnoli che Napoli aspetta da quando l'altoforno dell'Italsider è stato spento per sempre. Tutto è rimasto in sospeso di quell'operazione Campi Flegrei, pensata durante l'era bassoliniana e che dovrebbe — o avrebbe dovuto — trasformare un quartiere devastato dai fumi e dai veleni dell'acciaieria in una specie di Costa Azzurra allungata tra Napoli e Pozzuoli. Gli impianti sportivi, le strutture alberghiere, le piste ciclabili, i parchi, il porto turistico: niente di tutto questo è stato realizzato.

Nell'immenso spazio che circonda i ruderi dell'archeologia industriale, non si riesce nemmeno a piantare alberi che si potrebbe avere gratis dal ministero dell'Agricoltura perché non ci sono i soldi per pagare i giardinieri.

Città della scienza era l'unico progetto portato a termine. Circa dodicimila metri quadrati di strutture di alto valore scientifico e per certi versi anche avveniristiche. Meta quotidiana di studenti che al Museo interattivo potevano vivere sul campo ciò che le generazioni precedenti hanno letto solo sui libri, una media annua di visita-

tori stimata in almeno 350 mila. E poi eventi non solo scientifici, ma anche culturali, artistici, politici. Il capo dello Stato Giorgio Napolitano ha visitato più volte Città della scienza.

È servita anche a dare lavoro a 160 persone, ma con l'indotto i numeri crescono ancora. E a dare la speranza che pure nella città delle mille emergenze si potesse portare avanti un progetto ambizioso, anche se chissà quando. Adesso invece è una colonna di fumo più nero di quello che si alzava dall'altoforno.

E che riporta non solo Bagnoli ma tutta Napoli indietro di decenni.

Fulvio Bufi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Cos'è

Il complesso (sotto) sorge a Napoli nell'area ex Italsider. È diventato luogo di iniziative scientifiche e uno spazio importante congressuale



Le tappe

È stata realizzata dalla Fondazione grazie ad un accordo di programma del 1996. Nel 2001 poi ha aperto il Science Centre



Rogo
Le fiamme avvolgono la Città della scienza. A sinistra il fronte delle fiamme dall'alto (Laporta)



In fiamme nella notte la città delle Scienze



IL FUOCO La città delle Scienze

L'INCENDIO

NAPOLI Un vastissimo incendio ha praticamente distrutto, ieri sera, la Città della scienza, il museo interattivo considerato tra i gioielli culturali di Napoli oltre che uno dei suoi più validi attrattori turistici, con una media di 350 mila visitatori l'anno. Ancora ignote le cause, e non si esclude il dolo. Unica certezza è per ora che all'interno della struttura non c'erano persone, grazie anche alla chiusura settimanale del lunedì. I danni sono ingentissimi: sopravvivono solo i muri perimetrali, l'interno dei padiglioni è devastato. Il fronte del fuoco è stato lungo più di un centinaio di metri, e dal rogo si è alzata una colonna di fumo visibile da buona parte della città.

Sul posto sono intervenute decine di vigili del fuoco, con le forze dell'ordine che hanno chiuso al traffico via Coroglio, di fronte al mare di Bagnoli, dove sorgeva la struttura. Si è salvato solo un padiglione.

Napoli**Città della Scienza
In fiamme 4 capannoni**

■ **NAPOLI** Ancora un'emergenza per i vigili del fuoco di Napoli nell'arco di 12 ore: brucia la Città della Scienza, il complesso sorto nell'ex area Italsider di Bagnoli che comprende incubatori per imprese e un centro di divulgazione scientifica sul modello de La Vallette a Parigi. In fiamme, per cause che è ancora troppo presto per indicare, quattro capannoni. Sul posto sono intervenute numerose squadre di vigili del fuoco e forze dell'ordine, quattro squadre e dieci tra autobotti e mezzi del comando provinciale di Napoli ma è stato chiesto aiuto anche ad altri comandi.

CITTÀ DELLA SCIENZA

Polo scientifico in fiamme a Bagnoli

NAPOLI A fuoco la Città della Scienza di Napoli. Le fiamme sono divampate ieri sera poco dopo le dieci, e hanno investito almeno 4 capannoni del complesso sorto nell'ex area Italsider di Bagnoli. L'incendio si è esteso per alcune centinaia di metri quadrati, con il fumo visibile in tutta la città. Il polo ospita, oltre ad alcuni incubatori per le imprese, un centro di divulgazione scientifica sul modello de «La Vallette» a Parigi: d'inverno, fortunatamente, la struttura è chiusa al pubblico.

Sul posto si sono subito precipitati vigili del fuoco e forze dell'ordine. In pochi minuti sono giunte a Bagnoli quattro squadre di emergenza, ma è stato chiesto aiuto anche ad altri comandi, dato che ieri una parte delle forze disponibili era impegnata nel crollo del palazzo in via Riviera di Chiaia. Ancora ignote le cause dell'incendio: per domarlo, ed evitare che si allargasse ad altre zone della Città della Scienza, i pompieri hanno dovuto impiegare diverse ore. Al momento nessuna pista, compreso quella dolosa, è esclusa dagli investigatori. La Città della Scienza ha una media di 350 mila visitatori l'anno. Oltre al museo interattivo, ospita un planetario, un centro congressi, un centro di alta formazione e un'area per mostre d'arte.

A fuoco "Città della scienza" Danni molto ingenti all'area espositiva partenopea

Un vasto fronte di fuoco, stimabile in alcune centinaia di metri, ha devastato un'estesa area della struttura della "Città della Scienza" a Napoli. Dal luogo dell'incendio, nella tarda serata di ieri, si levava una colonna di fumo nero visibile da buona parte della città. I danni sono molto ingenti. Il lunedì, durante i mesi invernali, la struttura è chiusa al pubblico. L'opera di spegnimento, intorno alla mezzanotte, si annunciava lunga e difficile per i vigili del fuoco.

La "Città della Scienza" ha una media di 350 mila visitatori l'anno. Oltre al museo interattivo, ospita un planetario, un centro congressi, un centro di alta formazione e un'area per mostre d'arte. Sorge in via Coroglio, di fronte al mare di Bagnoli, ed è tra i luoghi-simbolo dei progetti di bonifica e rinascita dell'ex area industriale Italsider.

Strage sfiorata in centro: sequestrato il cantiere del metrò, indagini su una piscina del terrazzo. Danni gravissimi al museo: il rogo forse doloso

Crollo e fiamme, il lunedì nero di Napoli

Riviera di Chiaia, cade un palazzo. Bagnoli, incendio distrugge Città della Scienza



Crollo e fiamme, il lunedì nero di Napoli. Mattinata di paura in centro, alla Riviera di Chiaia, dove è sprofondata l'ala di un palazzo storico a ridosso del cantiere della linea 6 della metropolitana; notte di paura a Bagnoli, dove è andata a fuoco gran parte di Città della Scienza, il grande polmone culturale nato sulle ceneri dell'Italdiser. Alle dieci del mattino l'ala

sinistra della facciata principale di Palazzo Guevara di Bovino, angolo con via Arco Mirelli, si è sbriciolata sotto gli occhi di decine di passanti. Una tragedia sfiorata, solo per miracolo non c'è stata nessuna vittima. La procura ha avviato un'inchiesta, sequestrando il vicino cantiere del metrò: indaga per disastro colposo anche per una piscina costruita sul terrazzo. Per le fiamme a Città della

Scienza è ancora presto per fare ipotesi, ma avanza con il passare delle ore la pista dell'incendio doloso: forse i piromani sono arrivati dal mare, nel giorno di chiusura al pubblico. Sono andati distrutti quattro dei sei edifici del complesso. Immagini drammatiche per tutta la notte, visibili in tutta la città: cento metri la lunghezza del fronte di fuoco.

Il commento

Due sfregi sul volto della città

Maurizio De Giovanni

Due immagini, due ferite profonde. Una in pieno giorno, sotto un tiepido sole di primavera, l'altra nel cuore buio della sera: il crollo come un urlo improvviso dalle viscere della Riviera di Chiaia; l'incendio che ha distrutto Città della Scienza, colorando di rosso il cielo di Bagnoli e riducendo in cenere - forse per dolo - un pezzo della città proiettata nel futuro. Testimone muto il mare, lastra immobile e silenziosa di fronte a tanto fragore. Un lunedì nero per Napoli, sofferenza che si aggiunge a dolore e rabbia per il corpo di una città straziata.

Un giorno lungo, lunghissimo. Sconcertante. Cominciato a Chiaia, di primo mattino. Un boato, una sensazione di sconcerto, un'idea (il terremoto, il terremoto!), il fuggi-fuggi generale. Le macerie, gli antifurto che ululano, le automobili sommerse dai detriti. Urla, lacrime. Magari qualche povero vecchio seppellito in una tomba che era stata una casa. Le immagini che riportano le pareti ancora integre, esposte al sole e alla vista curiosa dei passanti: quadri, mobili addossati alle pareti, perfino soprammobili. Come se qualcuno avesse deciso all'improvviso di tagliare soltanto una fetta di palazzo, lasciando intatto il resto. Cose già viste,

pur troppo. Ma stavolta non è come le altre volte. Non si parla di una costruzione fatiscante, collegata ad altre uguali in un contesto degradato. Non si discute di un reticolo di viuzze e vicoli, difficilmente controllabile e difficilmente accessibile. Non ci troviamo tra occupanti poveri e disperati, che tacciono i sintomi di una perduta stabilità per paura di perdere l'alloggio.

Non domina l'ignoranza, l'incuria, il malessere sociale, nel luogo in cui è avvenuto questo evento. Chissà, in quell'eventualità ora staremmo contando i morti.

Non esiste certo una scalettatura della gravità, una misurazione dell'importanza: si tratta di una ferita profondissima sulla pelle della città, come quella di Città della Scienza. Ma il crollo della Riviera ha un significato molto maggiore di se stesso, e lo ha proprio per il luogo in cui si è verificato. Perché una cicatrice sulla faccia, checché se ne dica, è sempre più evidente di una sul nascosto ventre molle: e questa elegante e antica costruzione, dalla faccia rivolta verso il lungomare, rappresenta sicuramente una parte del volto nobile di Napoli.

Verranno indagate motivazioni e possibili cause, forse addirittura, con una certa approssimazione, verrà perfino individuato come e perché sia accaduta questa cosa. Per mesi si passerà davanti a questa devastazione, si alzerà lo sguardo e si scuoterà il capo. Si coglierà l'occasione per soffiare sul fuoco di polemiche vecchie

e nuove, si accuseranno i cantieri pressoché perenni della metropolitana e la morsa mortale del traffico derivante dalla chiusura del lungomare che attanaglia la Riviera, il basso livello dei controlli statici da parte degli organi competenti e lo stato del sottosuolo, le infiltrazioni di acqua e le fughe di gas. Nella migliore delle ipotesi, si troverà un responsabile e, come auspicabile, qualcuno pagherà. Quello che conta, oggi, è un'altra cosa. È che insieme all'ala del civico 72 della Riviera di Chiaia sono crollate al suolo molte delle certezze che gli abitanti di questa città credevano di avere. Perché quel muro guardava il mare da oltre duecento anni; perché quel muro si vedeva da lontano, dal ponte di piroscafi e barche a vela, e insieme agli altri dei meravigliosi palazzi che gli stavano vicini restava negli occhi degli emigranti che partivano per l'America, immagine di una terra amata e disperata. Che ora è un po' più disperata. Tanto più che a notte le immagini del rogo che ha avvolto Città della Scienza ci hanno lasciati senza parole. Muti nel nostro dolore che si trasforma in ira e sconcerto nel vedere impotenti un centro che ospita 350mila visitatori ogni anno (con un museo interattivo amato da migliaia di ragazzini di ogni scuola d'Italia) andare letteralmente in fumo. Un altro sfregio, un'altra cicatrice quelle fiamme altissime nella notte riflesse nel mare cupo di Bagnoli. Sì, proprio un giorno nero per Napoli. Un giorno che non possiamo, non dobbiamo dimenticare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rogo si è sviluppato dal lato del mare: sei padiglioni del museo tecnologico divorati dalle fiamme nel giorno di chiusura

Città della Scienza, la pista dolosa per l'incendio



Elena Romanazzi

Il simbolo dei progetti di bonifica e rinascita dell'ex area industriale Italsider è andato in fumo. Un imponente incendio alla Città della Scienza si è sviluppato ieri sera, poco dopo le venti. Dal lato del mare dove c'è il Museo interattivo, il centro attrattivo di tutta la cittadella, si sono levate le fiamme, altissime visibili da buona parte della città. Il Museo è andato in fumo. I danni sono ingenti e le squadre dei vigili del fuoco per tutta la notte hanno tentato di contenere i danni e limitare le fiamme solo ad una area, anche se di fatto è la più vasta. Diecimila i metri quadri andati distrutti. Ieri era giorno di chiusura. E appare sospetto agli occhi degli inquirenti che le fiamme si siano levate ieri quando non c'era nessuno. I vigili non formulano ipotesi, è ancora prematuro: nessuna viene esclusa, ma la pista del dolo prende sempre più corpo.

L'incendio

Distrutta Città della Scienza, pista dolosa

In fiamme sei padiglioni nel giorno di chiusura. Il rogo si è sviluppato dal lato mare

Elena Romanazzi**Le reazioni**

L'angoscia del presidente Silvestrini
I dipendenti accorrono davanti al museo

Il simbolo dei progetti di bonifica e rinascita dell'ex area industriale Italsider è andato in fumo. Un simbolo importante, la Città della Scienza. Un imponente incendio si è sviluppato ieri sera, poco dopo le venti. Dal lato del mare dove c'è il Museo interattivo, il centro attrattivo di tutta la cittadella, si sono levate le fiamme, altissime visibili da buona parte della città. Il Museo è andato in fumo. Un rogo di proporzioni gigantesche. I danni sono ingenti e le squadre dei vigili per tutta la notte hanno tentato di contenere i danni e di limitare le fiamme solo ad una area, anche se di fatto è la più vasta. Il magistrato di turno, Luisanna Figliolia, ha sequestrato tutta l'area. Si indaga a 360 gradi ma non è esclusa l'ipotesi del dolo. Diecimila i metri quadri andati distrutti. Ieri era giorno di chiusura. E appare sospetto agli occhi degli inquirenti che le fiamme si siano levate proprio nella giornata di chiusura e di calma, quando nella città restano solo i guardiani. I vigili non formulano ipotesi, troppo prematuro, nessuna ipotesi viene esclusa compresa quella del dolo. La notizia ha fatto il giro della città in pochissimi minuti. Il direttore della Città sarebbe stato ascoltato dalla polizia.

La cittadella è supersorvegliata dagli occhi elettronici collegati a circuito chiuso con il centro di vigilanza della Città della scienza. È stata proprio la vigilanza a chiedere l'intervento dei vigili del fuoco vedendo una piccola colonna di fumo che usciva dal lato mare del museo.

Immediato l'intervento dei vigili. Si sono mosse complessivamente 50 persone, quattro autobotti, due Ampicar da 28mila litri, una motobarca per tirare acqua dal mare. Anche da Caserta sono arrivati i soccorsi e nella nottata alla fine erano circa una settantina i vigili impegnati nello spegnimento delle fiamme.

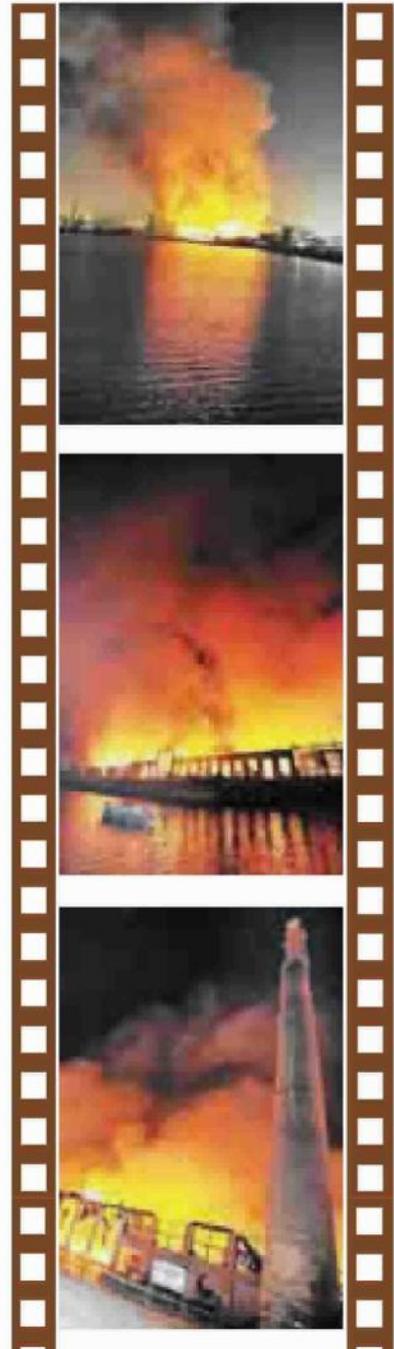
Dipendenti e vertici della Fondazione appresa la notizia si sono recati sul luogo. «Siamo sconvolti - spiega il consigliere Enzo Lipardi - venticinque anni di lavoro sono andati in fumo, i danni sono incalcolabili, solo per i macchinari presenti nel planetario sono stati spesi circa trecento milioni. Ma non è solo questo, è tutto, un sogno, un simbolo di rinascita che attirava 350mila visitatori all'anno, è andato quasi completamente distrutto»

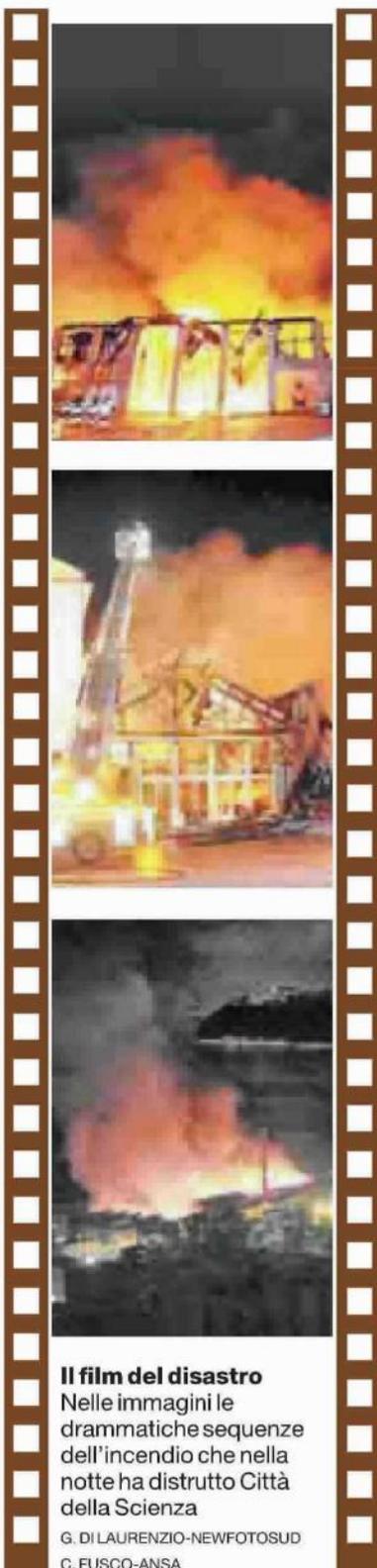
Alla Città della scienza lavorano circa 500 persone. Ottanta, forse qualcuno di più, sono dipendenti della Fondazione guidata da Vittorio Silvestrini, gli altri hanno diverse tipologie di contratto. Ora resta poco o nulla. Si è salvata l'area della ristorazione e il teatro - aggiunge Lipardi - il resto è cenere.

Le testimonianze riferiscono di una estensione rapidissima dell'incendio, complice la gran presenza di legno e altri materiali infiammabili. E così in pochi minuti è andato in fumo un polo - nato dall'intuizione di Vittorio Silvestrini - che in una dozzina d'anni aveva guadagnato consensi e credibilità, non solo come luogo dove apprendere praticamente le leggi della scienza, grazie a decine di esperimenti pratici e dimostrazioni dal vivo, ma anche come centro congressi, centro di alta formazione, incubatore di imprese. Il primo embrione del progetto risale agli anni Novanta; nel 2001 l'inaugurazione del vero e proprio museo interattivo, man mano ampliato da successive realizzazioni. Fuori del museo ieri sera c'erano una parte di dipendenti, 160 persone, angosciate per il loro futuro occupazionale; gli stessi timori coinvolgono i tanti che lavoravano nell'indotto creato dal museo, giunti in via Coroglio. È stato risparmiato dalle fiamme il «teatro delle Nuvole».

un corpo separato che ospitava rappresentazioni. Il resto è una interminabile colonna di fumo denso e nero. E di macerie da dove oggi si cercherà di scoprire l'origine del rogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Il focus

Modello di eccellenza per tutto il Paese

Nico Falco

Brucia Città della Scienza, il complesso sorto nell'ex area Italsider di Bagnoli che comprende incubatori per imprese e il centro di divulgazione scientifica sul modello de La Vallette a Parigi. Città della Scienza ha una media di 350mila visitatori all'anno. Oltre al museo interattivo, ospita un planetario, un centro congressi, un centro di alta formazione e un'area per mostre d'arte. Sorge in via Coroglio, di fronte al mare di Bagnoli, ed è tra i luoghi-simbolo dei progetti di bonifica e rinascita dell'ex area industriale Italsider.

Cultura scientifica aperta a tutti in fumo un modello di eccellenza

La storia

La struttura nata nel 1996
un faro della conoscenza
nel deserto dell'ex Italsider

Nico Falco

Brucia Città della Scienza, il complesso sorto nell'ex area Italsider di Bagnoli che comprende incubatori per imprese e il centro di divulgazione scientifica sul modello de La Vallette a Parigi. Città della Scienza ha una media di 350mila visitatori all'anno. Oltre al museo interattivo, ospita un planetario, un centro congressi, un centro di alta formazione e un'area per mostre d'arte. Sorge in via Coroglio, di fronte al mare di Bagnoli, ed è tra i luoghi-simbolo dei progetti di bonifica e rinascita dell'ex area industriale Italsider.

Ideata dal fisico Vittorio Silvestrini, che è anche il presidente di Città della Scienza fin dalla fondazione, fu realizzata grazie a un accordo di programma sottoscritto nel 1996 da ministero del Bilancio, Regione Campania, Provincia e Comune di Napoli e dalla Fondazione Idis. Sempre in quell'anno, fu aperto al pubblico il primo, embrionale, nucleo del complesso museale. Nel 2001 fu inaugurato lo Science Centre e nel 2003 il progetto fu completato con l'apertura del centro congressi (che nel corso degli anni ha ospitato numerose convegni e appuntamenti politici e associativi), del centro di alta formazione e del business innovation centre (Bic). Quest'ultimo, un incubatore per nuove imprese specializzate nell'Ict e nei servizi am-

bientali e agli enti locali e territoriali, rappresenta un sistema a supporto dello sviluppo locale, centro di diffusione e trasferimento dell'innovazione.

L'incendio di ieri notte ha distrutto lo Science Centre, il primo museo scientifico interattivo di seconda generazione rea-

lizzato in Italia, incentrato completamente su percorsi esperienziali, con oltre 10.000 metri quadrati di area espositiva, laboratori didattici, aree per mostre temporanee. Un importante strumento educativo di diffusione della cultura scientifica e tecnologica, rivolto ai cittadini, alle scuole e alle famiglie, con l'obiettivo di stimolare nel visitatore la voglia di capire i fenomeni scientifici attraverso una metodologia innovativa. I visitatori venivano coinvolti nella sperimentazione diretta dei fenomeni scientifici presenti in natura e nella vita quotidiana, invitati cioè a osservare, riprodurre e analizzare i fenomeni, a porsi domande e cercare risposte nelle aree espositive, nelle mostre, nei laboratori e nelle tante attività scientifiche che vi si svolgono. È anche attraverso lo Science Centre che Città della Scienza rappresenta una delle iniziative più avanzate in Italia per quanto riguarda la creazione di un sistema organico di diffusione e trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche alla società. Ogni anno, fin dal 1997, la struttura ha ospitato «Futuro Remoto», la manifestazione che ha l'obiettivo di promuovere momenti di riflessione sull'intreccio tra i grandi temi della civiltà contemporanea e la ricerca scientifica e tecnologica, nella prospettiva di una modernizzazione e "apertura" dell'economia e della società della Regione.

«Seguo con apprensione il grave incendio sviluppato presso Città della Scienza», è stato il primo commento del sindaco Luigi de Magistris, affidato a Twitter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attività

Un incubatore
di imprese innovative
Mostre-evento
per gli studenti

Il sindaco

De Magistris
commenta su Twitter:
seguo con apprensione
il rogo del complesso

Bagnoli

Le fiamme sprigionatesi in tarda serata dopo la chiusura al pubblico. Ignote per ora le cause

Incendio a Città della Scienza

INTARDA sera un'altra ferita colpisce la città già scossa dal crollo avvenuto in mattinata alla Riviera di Chiaia: un incendio colpisce Bagnoli. Non in un luogo qualsiasi: le fiamme divampano all'interno di Città della scienza. L'allarme scatta dopo l'orario di chiusura: le fiamme divorano il complesso aperto negli anni Novanta dalla Fondazione Idis.

Si tratta di un'altra emergenza in uno dei luoghi simbolo della città. A Bagnoli confluiscono più squadre dei vigili del fuoco. Interviene anche la polizia. Si attendono i rilievi per capire che cosa possa aver sprigionato l'incendio all'interno di quello che è un avamposto di tecnologia e scienza. Il rogo ha interessato quattro capannoni sul lato posteriore dell'ingresso. Non si esclude alcuna pista, neanche quella di un incendio doloso, saranno le indagini a chiarire quello che è avvenuto. Le cinque squadre dei vigili del fuoco intervenute hanno impiegato ore per domare l'enorme incendio. Altre verifiche saranno effettuate per verificare la stabilità della struttura.

L'altra emergenza

E nella notte brucia Città della Scienza



Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato nella tarda serata di ieri nel complesso di «Città della Scienza», lo «science center» aperto a Napoli negli anni '90 dalla Fondazione Idis. Sul posto sono arrivate numerose squadre di vigili del fuoco che stanno indagando sull'origine delle fiamme, che si sarebbero sprigionate dopo l'orario di chiusura al pubblico. Dopo una attenta ricognizione dei soccorritori, non risultano vittime né feriti. L'incendio ha interessato un'ampia parte del complesso scientifico, precisamente l'area museale che si trova a ridosso del mare. Ingenti i danni in quattro capannoni, paura nella zona e grave colpo a uno dei complessi scientifici più importanti d'Europa.

BAGNOLI

LE FIAMME HANNO COMPLETAMENTE DISTRUTTO IL CENTRO. TERRORE NELLE ABITAZIONI VICINE, FUGA IN STRADA DEI RESIDENTI

Incendio devasta Città della Scienza

di Giacomo Miola

Le fiamme hanno illuminato per ore il mare della baia di Coroglio. Un incendio di proporzioni enormi, devastanti, ha completamente distrutto Città della Scienza, la struttura espositiva più moderna della città, il primo museo scientifico interattivo in Italia. I vigili del fuoco hanno dovuto impiegare quattro squadre con 11 autobotti, ed è stato necessario anche il supporto del comando di Caserta, per domare le fiamme. Secondo una prima ricostruzione il rogo si sarebbe sviluppato all'interno del negozio dello science centre. Le fiamme si sarebbero propagate, poi, veloci, fino ad avvolgere ben quattro capannoni che sono costruiti in legno e cemento.

Il fumo ha completamente avvolto il quartiere ed è stato necessario chiudere al traffico via Coroglio per questioni di sicurezza. Terrore per i residenti delle abitazioni che si trovano sul lato sud della struttura. Tutti sono scesi in strada per la paura che le fiamme potessero investire le loro case. La furia dell'incendio, alimentata dal legno e dalla grande quantità di materiali in plastica presenti nei capannoni, pareva inarrestabile. Solo l'intervento massiccio dei pompieri è riuscito ad evitare il peggio. Ora del museo non è rimasto più nulla. In piedi c'è solo lo scheletro di due capannoni. Ma Città della Scienza non esiste più. Sul posto è arrivato il fondatore e presidente Vittorio Silvestrini. Lo stupore ha gelato il suo volto, dopo un breve sopralluogo è andato via. Sono accorsi anche molti dei dipendenti che vivono una situazione di grande disagio per la crisi della società che dura ormai da più di tre anni. Non ricevono lo stipendio da mesi. Molti avevano il volto solcato dalle lacrime. Quel rogo ha fatto andare in fumo anche le ultime speranze che avevano di uscire da un periodo buio. Per loro, adesso, si apre una fase ancora più difficile.

Sul caso indaga la polizia. Ma gli uomini del commissariato di Bagnoli cominceranno ad effettuare rilievi solo da questa mattina. Per ora non ci sono elementi per capire se ci sia stato dolo, se qualcuno abbia voluto distruggere lo science centre. Il fatto è avvenuto nel giorno di chiusura del museo, questo apre certamente molti dubbi e potrebbe far pensare che qualcuno abbia scelto quel giorno per agire indisturbato. Tuttavia, non ci sono moventi adeguati per spiegare l'ipotesi del dolo. Solo le analisi



Città della Scienza non esiste più, in piedi solo lo scheletro di due capannoni

della Scientifica potranno chiarire nelle prossime ore questo aspetto. "Città della Scienza" ha una media di 350mila visitatori l'anno. Oltre al museo interattivo, ospita un planetario, un centro congressi, un centro di alta formazione e un'area per mostre d'arte. Sorge in via Coroglio, di fronte al mare di Bagnoli, ed è tra i luoghi-simbolo dei progetti di bonifica e rinascita dell'ex area industriale Italsider. Forse l'unico vero simbolo del riscatto di quell'area. Per l'Amministrazione guidata da Antonio Bassolino rappresentò una delle opere più importanti, una delle "imprese" di quella Giunta che sembrò cambiare realmente il volto della città. Tuttavia, ancora oggi il progetto di Città della Scienza non è stato completato.

Per Napoli rappresenta un danno enorme. La situazione della casse comunali rende complicato qualsiasi intervento e, con tutta probabilità, quel cumulo di macerie resterà un monumento all'ennesima sconfitta di una città che non riesce a trovare il lancio per un futuro migliore.

Napoli Il Quirinale esprime «grande rammarico» per l'incendio dell'altra notte

Più inneschi, la pista del dolo per il rogo della Città della scienza

De Magistris e il museo distrutto: siamo sotto attacco

I vigili del fuoco

All'arrivo dei pompieri, le fiamme avevano già avvolto e distrutto tutta la parte museale, dal lato del mare, con l'unica eccezione del teatro. All'alba, nonostante l'impegno dei vigili, solo i muri perimetrali non erano ridotti in cenere

NAPOLI — La Città della scienza è morta. *Quella* Città della scienza sfiorata dal mare di Coroglio e illuminata da una luce di futuro in una Napoli sempre in ritardo, così come era non ci sarà più. Potrà sorgere una identica, se dopo la grande solidarietà emotiva arriveranno anche gli interventi concreti, gli stanziamenti, i fondi. Ma non potranno ricostruirla lì, proprio sulla linea di costa, perché ci sono vincoli rigidi, e solo il riutilizzo dei capannoni di archeologia industriale aveva consentito di occupare quello spazio. Ora che tutto è distrutto bisognerà spostarsi altrove. Certo, sempre nell'area ex Italsider, ma serviranno altri studi, altri progetti.

Quindi per adesso c'è solo che *quella* Città della Scienza l'hanno uccisa. Hanno ucciso il Planetario e il museo interattivo, l'Officina dei Piccoli e l'incubatore di imprese, le esposizioni di Futuro Remoto e pure il server per il sito Internet. In una sola notte l'hanno cancellata perfino dal mondo virtuale. E ci deve essere per forza qualcuno dietro quell'incendio così impetuoso e vasto e veloce. Un fronte di fuo-

co di centinaia di metri non si scatena tanto rapidamente solo con un corto circuito. Le perizie sono appena iniziate, ma già qualcosa di strano sta venendo fuori. Segni che lasciano pensare non a un solo punto di innesco delle fiamme ma ad almeno quattro o cinque, se non anche di più. Tutto è ancora da verificare, però in Procura, pur senza ancora alcuna ipotesi sul movente, c'è già un fascicolo contro ignoti, e due pubblici ministeri — uno che si occupa di camorra e l'altro di criminalità comune — sono stati incaricati di condurre insieme le indagini affidate alla polizia. Dovranno cominciare col capire chi potrà trarre vantaggio dalla distruzione della Città della scienza. Ed è forse il nodo più difficile da sciogliere. Perché questa realtà così preziosa e prestigiosa non aveva altra ricchezza che la cultura e il sapere. Soldi a Città della Scienza non ce ne sono. I lavoratori non prendono lo stipendio da undici mesi e la loro speranza era la cassa integrazione a rotazione. Non ci sono appalti da affidare, incarichi da assegnare. Solo crediti da vantare con il ministero dell'Università e della Ricerca, e in parte con la Regione. Ma nessuna certezza su quando quegli enti avrebbero onorato i debiti.

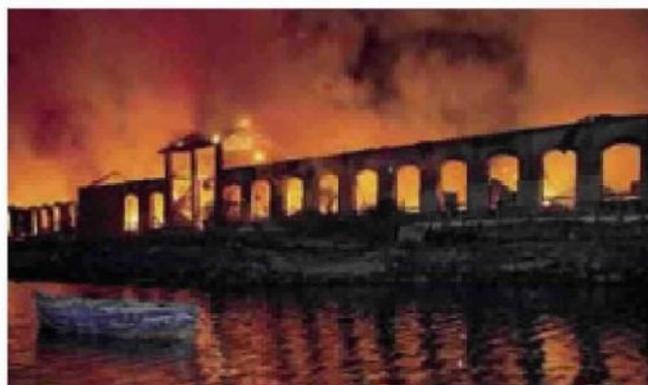
Eppure nel silenzio di tutti lì si è sempre continuato a lavorare. La città intorno, quella con la lettera minuscola, non si è mai accorta di quanto stessero soffrendo le donne e gli uomini della Città della scienza, e con quanta tenacia e quanto impegno continuassero a portare avanti il loro progetto anche in un quadro economico disastroso. Il perché lo si capisce oggi vedendo le lacrime dei lavoratori che se ne stanno immobili

davanti al cancello oltre il quale vigili del fuoco e poliziotti si muovono tra le macerie alla ricerca di indizi. Parlano a bassa voce, si scambiano sorrisi tristi e carezze, ogni tanto qualcuno si abbraccia. Vivono questa sciagura come un lutto, e non solo perché temono di perdere il lavoro e quindi anche la speranza che quel lavoro torni a essere retribuito. Piangono perché gli è stato tolto qualcosa che era parte di loro. Qualcosa che li univa in un sogno e che li unisce ancora. Mai vista, per esempio, una assemblea in un momento così critico dove nessuno urla. Nessuno litiga, nessuno prevarica. Piuttosto applaudono chi va al microfono, e quando ci va Vittorio Silvestrini, il fondatore di Città della Scienza, l'applauso diventa quasi un abbraccio.

E alla fine nessuno, proprio nessuno, farà caso al fatto che il sindaco de Magistris all'assemblea ha mandato il suo vice Sodano, mentre lui è andato tra le macerie del rogo a parlare con poliziotti e vigili del fuoco. Come fosse ancora un magistrato.

Fulvio Bufi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rogo La Città della scienza, sorta nell'ex area Italsider di Bagnoli, lunedì sera è stata all'improvviso avvolta dalle fiamme



la storia



Il progetto

La rassegna diventa Fondazione

La Città della scienza nasce da un'idea di Vittorio Silvestrini, professore di matematica dell'Università Federico II, che nel 1987 dà il via alla rassegna «Futuro Remoto» dedicata agli sviluppi possibili di scienza e tecnologia. Da questa, nel 1992 nasce la «Fondazione Idis». Nell'operazione, Silvestrini coinvolge Vincenzo Lipardi, della cooperativa editoriale Cuen, che pubblica per il Politecnico

Il luogo

La crisi Italsider e la scelta di Bagnoli

La grande crisi industriale che si stava consumando all'inizio degli anni 90 negli stabilimenti dell'Italsider di Bagnoli porta Silvestrini e Lipardi a immaginare di costruire un vero e proprio centro della scienza nell'area di Bagnoli, in grado di favorire la riconversione della zona in un polo high-tech, e, al tempo stesso, di arginare l'emorragia di posti di lavoro nello storico quartiere operaio di Napoli

L'inaugurazione

L'accordo e l'apertura dei centri

L'accordo per la costruzione della Città della scienza viene sottoscritto nel 1996 tra governo, Regione Campania, Provincia e Comune di Napoli e la Fondazione Idis. Nello stesso anno si apre al pubblico il primo nucleo del complesso. Nel 2001 tocca allo «Science Centre» e nel 2003 il progetto viene completato con l'apertura del «Centro Congressi», del «Centro di Alta Formazione» e del «Business Innovation Centre»

»» **La struttura** La fondazione nel 1996

Laboratori e giochi Lì i bimbi imparavano ad amare i numeri

NAPOLI — L'Officina dei piccoli era divisa per fasce di età: da 0 a 3 anni, da 4 a 6, da 7 a 9. C'erano i caleidoscopi e i periscopi, le onde sonore «visibili» e i piani che svelavano i misteri del doppio fondo. Era un posto per fare giochi magici e capire che poi magici non erano, perché il bello della scienza è che per tutto c'è una spiegazione. Nel Planetario invece si potevano vedere le stelle, e non per modo di dire. Distesi supini sotto uno schermo a cupola, ci si ritrovava come persi nello spazio, e si poteva pure scegliersi una stella e guardarsela da vicino.

Quante migliaia di bambini e ragazzi si saranno stesi su quel lettino da quando esiste Città della scienza. Non esiste una scuola di Napoli e dintorni, e in buona parte anche delle



Bimbi Era un parco giochi

altre città della Campania, che non abbia organizzato una gita tra quelle meravigliose macchine custodite nei capannoni dove una volta venivano stoccati ferro e minerali. E probabilmente non esiste un bambino o un ragazzo che dopo esserci stato con la scuola non abbia chiesto ai genitori di tornarci un'altra volta e un'altra ancora. Perché la Città della scienza era diventata soprattutto la città dei più piccoli. E non è un caso che da qualche anno fosse diventata meta di famiglie che sceglievano di portare i

propri figli in quel parco a ridosso della spiaggia di Coroglio, preferendolo alle altre aree verdi — anche più verdi — della città, anche solo per una passeggiata. Perché la Città della scienza era fatta per stimolare la curiosità di tutti, ma in particolare dei più piccoli. Per affascinare tutti, ma in particolare i giovanissimi. Per diffondere sapere a tutti, ma in particolare a chi ha ancora la fortuna di poter apprendere giocando.

Sarà per questo che adesso a portare solidarietà a chi con l'incendio dell'altra notte ha perso il lavoro ci sono tante mamme che sono venute a Bagnoli portandosi appresso i figli, a volte anche piccolissimi. Perché chi ha bruciato Città della scienza e il suo sofisticatissimo tesoro, ha tolto una possibilità ai bambini e ai ragazzi di Napoli, macchiandosi quindi di un crimine se non peggiore, sicuramente pari a quello di aver distrutto un luogo di lavoro e di aver devastato l'ambiente. Ha bruciato anche un'opportunità ai bambini. L'opportunità della conoscenza.

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Il reportage** Vittorio Silvestrini parla ai lavoratori davanti alle rovine della sua creazione

Le lacrime del fondatore «Abbiamo dato l'anima»

Lo scrittore Rea: in cenere un simbolo etico

Il fatto

Il centro

L'incendio nella Città della scienza, il complesso sorto nell'ex area Italsider di Bagnoli che comprende incubatori per imprese e un centro di divulgazione scientifica, è scoppiato lunedì sera

I danni

All'arrivo dei vigili del fuoco le fiamme erano già completamente estese a tutta la parte museale, dal lato del mare, con l'unica eccezione del teatro. Il rogo ha distrutto un'area di 12 mila metri quadrati, dove sono rimasti in piedi solo i muri perimetrali

L'origine

Saranno gli esami di laboratorio a determinare la causa delle fiamme. Ma

le prime ricostruzioni fanno ritenere che siano divampate contemporaneamente in più punti e che siano di origine dolosa

NAPOLI — Questo odore di cose bruciate che arriva dal mare significa che il volo del calabrone è finito.

Al passaggio a livello che separa il quartiere da quel reperto archeologico che è la sua zona industriale i miasmi della plastica fusa iniziano a grattare in gola. E mancano ancora due chilometri alla Città della scienza. «Noi ci abbiamo provato, abbiamo dato l'anima». È sempre terribile vedere un vecchio che piange. Da qualche parte in fondo agli occhi stanchi di Vittorio Silvestrini c'è ancora il guizzo dello scienziato che sognava di spiegare la scienza ai bambini della Napoli operaia.

I dipendenti lo accolgono chiamandolo per nome, lo aiutano a scendere dall'auto, lo accarezzano. Sono preoccupati per il loro futuro, i sindacalisti gli hanno riservato una solidarietà fatta di cassa integrazione e di «speriamo bene». Ma sanno che nel rogo di lunedì sera quell'anziano così pallido da sembrare di carta velina ha perso la sua ragione di vita. «Speravo che a tutti noi venisse risparmiato questo dolore».

C'è qualcosa di poetico in quell'orgoglioso «noi», una dichiarazione d'amore per Napoli, «da amare anche per le sue contraddizioni» disse una volta, che arriva da uno scienziato nato ad Appiano, sulla strada del vino che porta a Bolzano, da genitori di Faenza. Silvestrini è il grande fisico inventore del primo «Science Center» italiano come si disse all'inaugurazione del 1996, quando sembrava che questa città stesse entrando in un'epoca di speranza e quelle strutture industriali rimesse a nuovo rappresentavano bene il futuro in arrivo. «La fondammo proprio per aprire la strada alla città nuova. Dovevamo essere l'avamposto del nuovo» dice con voce bassa. «Ma il grande progetto della ristrutturazione di Bagnoli è rimasto inattuato. E siamo rimasti soli».

C'è anche qualcosa di simbolico, nello scheletro annerito dei capannoni, nella catasta di arredi carbonizzati. Certe volte, guardare in faccia il passato non aiuta. Tutto cominciò con una pro-

vocazione, lanciata dalle colonne di «Rinascita». Silvestrini si diceva convinto che un modello di sviluppo meridionale potesse camminare su buone gambe, purché alternativo a quello settentrionale.

A questa utopia bisognava dare una sede reale. Lo scienziato si fece imprenditore, rilevando a sue spese i capannoni abbandonati della Federconsorzi. Il quartiere di Bagnoli, dove un tempo sorgeva l'Italsider, con le sue cokerie ferme da anni, con i suoi binari arrugginiti che un tempo portavano dal mare le materie prime per le acciaierie, doveva essere l'Eden della nuova Napoli, l'esempio di una città che si ribella alla Dismissione fisica e morale raccontata da Ermanno Rea.

«Con le regole e la logica non poteva fare. In economista come me si sarebbe rifiutato. Ci voleva una durevole follia, e lui, un poco alla volta, riuscì a realizzare il suo sogno». In questa mattina che sembra la processione di un funerale, con parenti stretti e semplici conoscenti che vengono a omaggiare una salma da dodicimila metri quadrati, Nino Risi, 82 anni e un borsello di pelle consunta a tracolla, lo salutano tutti. Lui si schermisce e intanto si emoziona, è l'altro che ha dato l'anima per quell'utopia, l'uomo che per anni ha gestito gare d'appalto, procedure, trattative. «Mi chiedo perché in questa Napoli maledetta non si riesce mai a fare niente, ogni cosa resta incompiuta, sconfitta».

La Città della scienza, racconta Risi, divenne un calabrone che volava contro ogni regola non scritta di questa città. Divenne il simbolo del Rinascimento incarnato da Antonio Bassolino. Ieri mattina il sindaco più amato della storia di Napoli è andato da solo al Parco virgiliano, sulla collina di Posillipo. E rimasto mezz'ora a guardare il disastro dall'alto, pensando a quel che poteva essere e invece non è stato. «Alla fine avevo gli occhi pieni di lacrime. Era uno dei pochi simboli positivi. Solo questo spiega l'emozione che si respira in città».

Bassolino ci ha portato gli ultimi tre presidenti della Repubblica, in quegli edifici sul mare della periferia occidentale. «Ne sono sempre stato orgoglioso. Ma è vero, a Bagnoli non siamo riusciti a finire quel che avevamo appena iniziato».

Il faraonico progetto di riqualificazione dell'area prevedeva un porto turistico, un parco urbano, spiaggia e impianti sportivi, università, centro direzionale e laghetti immersi nel verde. Niente di niente. Bagnoli è rimasto un quartiere dismesso con dentro un gioiello spurio rispetto a un contesto antico e in disarmo che non reggeva una realtà moderna. La Napoli che adesso si straccia le vesti

dimenticò ben presto la sua Città della scienza, consegnandola a una quotidianità precaria. Nel 2010 fu a un passo dalla chiusura perché non arrivavano più i fondi dalle istituzioni, e negli ultimi anni faticava sempre a pagare gli stipendi dei suoi 160 dipendenti, che oggi sono ancora in debito di alcune mensilità.

«Era un simbolo etico del lavoro là dove di lavoro non ce n'era più da anni, con tutte le conseguenze del caso». Quanta amarezza, nella voce di Ermanno Rea, che del destino gramo di Bagnoli ne ha fatto uno dei suoi bellissimoi romanzi. «Quel quartiere è passato dalla chimera dell'industrializzazione a una dismissione brutale che sembra non finire mai. È la metafora di Napoli, e non solo».

Adesso mi scusi, ma sono stanco, è stata davvero una brutta giornata. Lo dice amareggiato Rea, al telefono dalla sua casa di Roma. Lo dice Silvestrini, che rivolge un sorriso affettuoso a Risi e risale in auto volgendo le spalle alle macerie, senza guardarle, come un padre in lutto che tenta ad ogni costo di conservare negli occhi l'immagine del figlio giovane e in salute. «Dobbiamo rimboccarci le maniche, un'altra volta». L'uomo che sognava il futuro abbassa il finestrino per un ultimo saluto ai suoi vecchi dipendenti. Chissà se a Napoli c'è ancora qualcuno disposto a credere nel volo del calabrone.

Marco Imarisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bassolino contempla il disastro

Era il simbolo del Rinascimento incarnato da Antonio Bassolino, che ieri è rimasto mezz'ora a guardare il disastro: «Avevo gli occhi pieni di lacrime. Ma è vero, a Bagnoli non siamo riusciti a finire ciò che avevamo iniziato»



In cenere Una desolante panoramica aerea di ieri mattina. Solo cenere laddove sorgeva la Città della scienza

Tutte le meraviglie della Città della Scienza che non vedremo più

Dall'Officina dei piccoli al Planetario Ma il teatro delle Nuvole sarà in scena sabato

NAPOLI — Il massimo del divertimento, per i frequentatori dell'Officina dei piccoli, era senz'altro la costruzione di una piccola casa, con mattoni di gommapiuma. I partecipanti, in piccoli gruppi, indossavano giubbotti e caschi d'ordinanza e poi tutti lì, a tirare su muri sentendosi grandi. Perché era proprio questa la chiave di volta del successo di Città della Scienza: aiutare a crescere, condurre i ragazzi per vie impervie che apparivano improvvisamente percorribili. Fisica e chimica, scienza e biologia svelavano i loro segreti. E potevi anche sdraiarti nel Planetario a osservare il cielo stellato sopra di te (naturalmente non quello vero, ma quello ricostruito nel primo padiglione).

La Città della Scienza, progettata agli inizi degli anni Novanta sul modello parigino de La Villette e inaugurata in un primo nucleo nel '96, aveva attratto grandi folle con le edizioni annuali di Futuro Remoto. Avevano sfilato nei padiglioni avveniristici —

non sembrava nemmeno di essere a Napoli — dinosauri e squali, robot ed extraterrestri, fino al celebre ET. Con una predisposizione innata alla didattica, il museo napoletano ha avuto per anni la forza di richiamare anche un pubblico adulto e di non addetti ai lavori. Un po' di smalto lo aveva perso negli ultimi tempi per la mancanza di fondi adeguati, eppure i laboratori hanno continuato a funzionare, come pure le esposizioni temporanee: ultima in ordine di tempo quella — che era ancora in corso — dedicata all'esploratore e benefattore norvegese Nansen, nella quale trovavano posto cimeli dell'avellinese Umberto Nobile, il primo uomo ad arrivare al Polo Nord. Anche questi preziosi reperti sono andati in fumo. Resta in piedi solo il teatro Galilei 104. E da lì si cerca di ripartire. Le Nuvole, la compagnia teatrale che lo gestisce, vuole tenere in piedi lo spettacolo in programma sabato, tra mille difficoltà. A sostenere il gruppo l'assessore comunale alla

Cultura Antonella Di Nocera: «Il Teatro Le Nuvole sarà in funzione a partire da sabato, la programmazione non si ferma». L'assessore lo ha annunciato al termine della riunione di ieri in prefettura con Regione Campania, sindacati, e vertici della Fondazione Idis. Potrebbe essere un segnale positivo, un atto simbolico all'interno di un panorama di devastazione. Ma di certo non basta.

Ora per poter giocare con la scienza, sollecitando i cinque sensi, bisognerà recarsi a Roma, dove c'è Explora, un altro museo scientifico e interattivo. O un po' più lontano, a Genova, dove c'è un'altra struttura dello stesso tipo nel complesso dell'Acquario. Una perdita enorme, soprattutto per i bimbi napoletani, che, nonostante gli annunci ripetuti da anni dalle varie forze politiche, restano fuori dall'offerta culturale e di intrattenimento della città.

Mirella Armiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Science Centre

Lo «Science Centre» è stato il primo museo scientifico interattivo di seconda generazione realizzato in Italia, incentrato completamente su percorsi esperienziali con oltre diecimila metri quadrati di area espositiva, laboratori didattici, aree per mostre temporanee.

Planetario

Era un odeon cinematografico dotato di uno schermo a cupola, capace di riprodurre il sistema stellare. La particolare inclinazione della platea permetteva all'osservatore supino di avere una visione totale dello spazio con altrettanto effetto scenico. Il computer, inoltre, permetteva di localizzare qualsiasi stella conosciuta.

I cimeli di Nobile

Distrutti anche i cimeli degli esploratori Nansen e Nobile, esposti in una mostra temporanea. Tutto in cenere, compreso il «brogliaccio» di bordo del dirigibile «Norge», su cui il trasvolatore avellinese appuntò meticolosamente ogni particolare della trasvolata che consentì di conquistare il Polo Nord, il 14 maggio del 1926.

sistema interattivo era possibile, ad esempio, scoprire il meccanismo dei «doppi fondi», seguire il «movimento» delle onde sonore, capire come funzionano i periscopi e i

caledoscopi. Una delle maggiori attrattive dell'Officina dei Piccoli era il cantiere della casa da costruire con mattoni di gommapiuma. I piccoli partecipanti in gruppi trasportavano i materiali con le carriole e si arrampicavano sulle impalcature, con grande divertimento.

Reperti Acquario

Distrutti anche alcuni reperti di grande valore della stazione zoologica, trasferiti a Bagnoli per una mostra, anni fa. Specifica Andrea Travaglini, ricercatore all'Acquario: «Sono andati perduti 4 reperti di ricci marini e i 126 vetrini facenti parte della Collezione di Schewiakoff sugli Acantari del golfo di Napoli, databili 1899-1902»

Il percorso

I visitatori venivano coinvolti nella sperimentazione diretta dei fenomeni scientifici presenti in natura e nella vita quotidiana, erano invitati cioè ad osservare, riprodurre ed analizzare i fenomeni, a porsi domande e cercare risposte nelle aree espositive, nelle mostre, nei laboratori e nelle tante attività scientifiche che vi si svolgevano.

Il teatro superstite

Dello «Science Centre» resta solo il Teatro Galilei 104: il padiglione industriale più antico dell'intera struttura, il primo che abbia ospitato uno spettacolo di teatro scienza, il luogo dal quale si vuole far ripartire il polo dell'edutainment culturale andato in gran parte in fumo.

L'officina dei piccoli

Diviso in sezioni a seconda dell'età del minore (0-3, 4-6, 7-9 anni), questo padiglione di oltre 700 metri quadrati permetteva ai bambini di apprendere la scienza giocando. Tramite il sistema interattivo era possibile, ad esempio,

Silvestrini: «Siamo assicurati e siamo pronti a ricominciare»

Il prof, fondatore di Città della Scienza, incoraggia i dipendenti
L'assessore Trombetti: sbloccheremo presto i lavori a «Corporea»

di ANGELO LOMONACO

NAPOLI — Vittorio Silvestrini parla con un filo di voce e comincia a mostrare i segni dell'età. Ma non ha perso energia e decisione. L'altra sera — era trascorsa mezz'ora da quando le fiamme avevano iniziato a divorare la sua creatura prediletta, Città della Scienza — lui è arrivato a Coroglio per constatare con i propri occhi quello che gli avevano riferito i suoi collaboratori, primi fra tutti gli addetti stampa Carlo Guardascione e Barbara Magistrelli, che hanno trascorso quasi tutta la notte insonni, increduli davanti al rogo assieme a tanti altri dipendenti.

Professore, cosa ha pensato quando le hanno detto dell'incendio?

«Inizialmente ho pensato che fosse uno scherzo di cattivo gusto. E mi è risultato difficile credere che invece era vero».

E quando ha capito che invece era proprio vero, cosa ha pensato?

«Quasi subito ho pensato a come ricominciare. Ho cominciato a valutare la possibilità di ricostruire».

Ed è possibile? In che modo la Fondazione Idis avrà la possibilità di ricostruire l'enorme area museale andata completamente distrutta?

«Sì, è possibile perché negli anni abbiamo attivato un sistema di polizze assicurative che ci consentiranno di intervenire direttamente».

Anche se l'incendio dovesse risultare doloso?

«Sì, la nostra copertura assicurativa prescinde dalla causa dell'incendio».

Lei ha visitato la struttura devastata dalle fiamme?

«No, non ho neppure provato. L'altra sera sono arrivato alle 22.30 e l'incendio era in corso, non sarebbe stato possibile. Sono tornato la mattina presto e c'erano ancora i vigili del fuoco all'opera. Lo farò domani (oggi, ndr)».

Ieri mattina, Silvestrini ha partecipato all'assemblea organizzata dai

dipendenti della Fondazione Idis nell'auditorium di Campania Inno-

vazione, di fronte a Città della Scienza. Alla fine del suo breve intervento, pronunciato a bassa voce ma pieno di parole di fiducia, tutti si sono alzati per applaudire. Ottimismo ingiustificato? Sicuramente ottimismo, del resto la struttura ha continuato a funzionare nonostante che i dipendenti attendano dodici stipendi arretrati a causa delle spettanze vantate dalla Fondazione che Regione e ministero non hanno ancora versato. Negli ultimi tempi è stata vagliata la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione, anche se le procedure non sono state attivate. Insomma a Città della Scienza la fiducia decisamente non manca, basata su una forte partecipazione emotiva all'iniziativa. Per lo stesso motivo, però, ieri l'atmosfera era quella di una veglia funebre. Non per Silvestrini, che invece ha trovato la forza per mostrarsi sorridente.

Professore, le avranno telefonato tanti colleghi...

«Molti, sì, da tutta Italia. I primi sono stati quelli del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, che mi hanno chiamato a mezzanotte, appena saputo dell'incendio. Altri mi hanno chiamato da Firenze. Nella notte a Città della Scienza sono venuti il sindaco de Magistris e il suo vice Sodano. Stamattina gli assessori regionali Miraglia e Trombetti, che prima mi aveva telefonato...».

C'è stata una grande mobilitazione sul web e a Coroglio sono arrivati tanti parlamentari e rappresentanti delle istituzioni.

«Non c'è dubbio che ci sia grande attenzione. Anche più di quanta ci aspettassimo, non pensavamo che ci fosse tanta stima nei nostri confronti».

Una consolazione nel dramma?

«Sì. Questa sventura ci porta anche enormi soddisfazioni. C'è davvero un grande coinvolgimento».

Ma non avete mai ricevuto minacce, subito tentativi di estorsione?

«No, mai niente».

Eppure sembra proprio che la natura dell'incendio sia dolosa. Co-

me se lo spiega?

«Non ho spiegazioni».

Professore, cosa chiede alle istituzioni in questo momento difficile?

«Chiedo che in primo luogo onorino gli impegni già presi in passato».

In realtà, e al di là delle richieste di Silvestrini, le istituzioni si sono già mobilitate per fare di più. Il fondatore e leader della Fondazione Idis, infatti, ieri pomeriggio ha incontrato nuovamente l'assessore Trombetti, il quale ha assunto alcuni impegni importanti a nome del governatore Caldoro. Innanzitutto relativamente alla proprietà e alla destinazione dei suoli sui quali sorge Città della Scienza. «Quei suoli erano e restano sede del museo scientifico: l'ho detto a Silvestrini e l'ho ripetuto nel vertice che c'è stato in serata in Prefettura», afferma l'assessore. «A Silvestrini ho esposto il modello al quale intendiamo ispirarci. Innanzitutto bisogna accelerare la realizzazione di Corporea, che era l'ultimo anello di una catena e deve diventare il primo della nuova catena». Corporea è la struttura museale che la Regione sta realizzando attraverso Campania Innovazione e che è destinata a passare sotto la gestione di Città della Scienza. I lavori attualmente sono bloccati. «Ma è un'operazione — continua Trombetti — che si può portare a compimento in un tempo ragionevole. Poi bisognerà ricostruire il museo come aveva fatto Silvestrini o anche meglio. Il primo passo è la valutazione del danno». Secondo le prime stime, ancora approssimative, si tratta di 30-40 milioni. «Inoltre — conclude Trombetti — Caldoro ha già ottenuto l'impegno dei ministri Barca, Profumo e Passera per rimodulare il Patto di coesione nazionale o per varare un progetto europeo ad hoc. Vedremo quale soluzione sia più conveniente. Ma una soluzione ci sarà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha detto



Quando mi hanno detto che era bruciato tutto pensavo a uno scherzo, so solo che non abbiamo mai avuto minacce o pressioni. Ma abbiamo polizze che ci coprono anche contro gli incendi dolosi
Grande attenzione verso di noi dalle istituzioni

La scheda

La Città della Scienza è nata alla fine degli anni '80 da un'idea di Vittorio Silvestrini che si proponeva di realizzare un grande centro interattivo dedicato alla diffusione della scienza, rivolto a tutti ma con una particolare attenzione ai giovanissimi. L'embrione, nell'87, è stata la prima edizione di «Futuro Remoto» organizzata nell'Osservatorio di Capodimonte e poi, dal 1989 al 1992, nella Mostra d'Oltremare. Da lì il progetto ha continuato a crescere fino a trovare sede nell'area ex industriale dello stabilimento dell'Italsider a Bagnoli. Inaugurato nel 2001, il centro è tra i più innovativi nella comunicazione della scienza e della ricerca. Con Silvestrini oggi gestiscono la Fondazione Idis, Vincenzo Lipardi, amministratore delegato, e Luigi Amodio, direttore generale. Vittorio Silvestrini ha sempre sostenuto che la Città della Scienza è il risultato di un grande lavoro di squadra, e «con questa squadra continueremo a lavorare nonostante questo momento di difficoltà enorme», ha detto il fondatore.

La struttura andata distrutta è l'enorme area che ospitava le esposizioni permanenti e temporanee e l'area destinata stabilmente ai bambini, anche ai più piccoli. L'intera struttura, però, è attualmente sotto sequestro. Comunque, almeno fino a ieri, anche gli uffici erano inutilizzabili per problemi dovuti all'interruzione dei servizi telefonici e di rete che hanno «paralizzato» i computer.

Nessuna incertezza Rimarrà area destinata a museo

Bassolino critico

«Vicino al sindaco, ma quanti errori commessi Napoli deve avere il governo dalla sua parte

NAPOLI — Si tenta di valutare la praticabilità tecnica dello stato di crisi, della cassa integrazione per tutti i dipendenti e la conferma della destinazione museale dell'area interessata. Questi i temi affrontati al tavolo di crisi in prefettura sul rogo che ha devastato Città della Scienza a Napoli. Alla riunione hanno preso parte i rappresentanti di Regione, con gli assessori regionali al lavoro, Severino Nappi, e alla ricerca scientifica, Guido Trombetti, Provincia, Comune e parti sociali. Un nuovo appuntamento è in programma oggi, con la riunione della cabina di regia, convocata dall'assessore regionale al lavoro, Severino Nappi, per discutere con i sindacati sugli ammortizzatori sociali da concedere ai dipendenti, per i quali sarà garantito il mantenimento dell'alto livello di formazione.

«La Regione Campania è vicina ai lavoratori di Campania Innovazione e Fondazine Idis - ha commentato l'assessore Nappi —. Studieremo ogni soluzione possibile perché il danno delle cose non sia anche dispersione del patrimonio di conoscenza e competenza di questi lavoratori». Il governatore Stefano Caldoro ha ricordato di essere «al lavoro dalla scorsa notte, sia per gli aspetti legati all'emergenza sia per capire cosa fare, quali risposte dare. C'è stato un grande lavoro dei vigili del fuoco e della altre autorità preposte: tecnici e inquirenti dovranno accertare le origini del rogo, ma al di là di questo ora servono fatti e risposte concrete. Ho sentito il prefetto di Napoli. È importante che le forze sociali e le istituzioni si coordinino. Io ho sentito i ministri direttamente coinvolti, perché ora la necessità è di lavorare assieme al Governo nazionale, delineando soluzioni tecniche e reperendo le necessarie coperture finanziarie. Ho parlato con il ministro Barca, per quanto riguarda i fondi per il Mezzogiorno, ed è stato attivato informalmente un tavolo di tecnici sulla questione risorse. Ho sentito anche i ministri Passera e Profumo, per gli aspetti di rispettiva competenza».

L'ex governatore, Antonio Bassolino, ha espresso «vicinanza umana» ma anche una «for-

te critica politica» nei confronti del sindaco di Napoli Luigi de Magistris in relazione al disastro di Città della scienza e al crollo del palazzo alla Riviera di Chiaia. «Mi sento molto vicino - ha detto Bassolino - alla giunta e al sindaco perché sono stato sindaco e so che cosa

significa affrontare simili circostanze». Tuttavia, ha poi sottolineato che «il sindaco in questi mesi ha teso troppo a dividere la città, a spaccarla, mentre il dovere di un sindaco è unire la città, chiamare a raccolta tutte le forze anche di opposizione». Tra le responsabilità di de Magistris, secondo Bassolino, quella di «aver trascinato la città nella vicenda di Rivoluzione civile, mentre io penso - ha aggiunto - che Napoli debba sempre avere il Parlamento e il Governo, qualunque esso sia, dalla propria parte». Una maggiore coesione, dunque, è quanto serve alla città: «Napoli è ferita in modo grave, ma non è morta come alcuni pensano».

Attestati di solidarietà e di vicinanza sono giunti ieri alla Fondazione Idis e ai lavoratori di Città della scienza da tutta Italia. Da sindaci, rettori delle università e dagli esponenti politici. «Il sentimento che si prova davanti a quelle immagini è di sgomento e tristezza. L'incendio che ha devastato la Città della Scienza di Napoli non ha colpito unicamente una struttura che è un centro di cultura scientifica e di formazione, ma uno dei simboli della modernità del Paese — ha dichiarato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani —. È urgente accertare le cause e le responsabilità di questo disastro. Tuttavia, è fondamentale l'impegno delle istituzioni nazionali e locali, per ricostruire ciò che è andato distrutto. L'educazione, la diffusione della cultura, l'investimento nella ricerca sono punti irrinunciabili per un Paese che vuol crescere e progredire». Per l'ex ministra per le pari opportunità, Mara Carfagna, si tratta di un «rogo che provoca rabbia e amarezza. Ma siamo certi che da quelle ceneri il popolo napoletano saprà far rinascere ciò che è andato distrutto, rispondendo con fierezza e orgoglio a quanti vorrebbero vedere la città sprofondata negli abissi della cultura, del progresso, della giustizia e della legalità. Auspichiamo che venga fatta luce al più presto sulle cause e sugli eventuali responsabili di questo scempio che ha devastato uno dei fiori all'occhiello della ricerca scientifica italiana».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barca: «Non ho fatto in tempo a visitarla, ma la ricostruiremo»

Il ministro per la Coesione territoriale assicura che ci sono i fondi Hahn commissario Ue: pronti a valutare il cofinanziamento



Il ministro Profumo ha già individuato risorse dal fondo speciale per la ricerca



Hanno distrutto un luogo dove si era riusciti a rendere vivo il lavoro morto dell'acciaieria

NAPOLI — «In questo momento ho un rammarico: aver visto Città della Scienza alle 10 di sera bruciare. Ho il rammarico di averne visto solo la carcassa. Ed è particolarmente forte perché Profumo più volte mi aveva detto di andare a visitare quel museo». Fabrizio Barca è ancora il ministro per la Coesione territoriale. Con il collega Profumo e con il governatore Stefano Caldoro si sono mossi subito. «Perché in questo momento non ce ne viene risparmiata una — dice —. Soprattutto a Napoli. Speriamo di averle digerite tutte».

Ora c'è l'urgenza e la voglia di ricostruire. Ma servono, ovviamente, i soldi. E

molti. Nel pomeriggio di ieri la prima confortante uscita del commissario per le Politiche regionali Johannes Hahn: «La Commissione Ue è pronta a valutare il cofinanziamento per la ricostruzione. In primo luogo dipende dalla Campania e dalle autorità di Napoli valutare quando e come il museo potrà essere ricostruito. Ma data l'importanza del luogo, la Commissione è pronta a valutare il cofinanziamento del progetto». Hahn definisce Città della Scienza «un punto di riferimento a Napoli, e parte di un piano di recupero più ampio per l'area di Bagnoli. C'è preoccupazione se emergesse, come suggerito, che l'edificio sia stato incendiato dalla criminalità», dice.

E lei, ministro Barca, cosa pensa si possa fare subito?

«Il ministro Profumo ha già individuato una disponibilità finanziaria nel Fondo integrativo speciale per la Ricerca. E noi, con Caldoro, stiamo individuando la possibilità di riprogrammare risorse sia all'interno del Fondo di sviluppo e coesione o nel Piano d'azione e coesione. Ci sono spazi. Li sfrutteremo tutti. Ovviamente aspettiamo a dare cifre perché non ci sono stime ufficiali».

Si parla di 30 o 40 milioni di danni. Ovviamente il museo era assicurato.

«In gennaio siamo intervenuti subito per il parco archeologico di Sibari e non ci sono dubbi che bisogna intervenire subito. E soprattutto meglio di prima. E così che si fa. Città della Scienza deve essere meglio di com'era».

Si fanno mille ipotesi, indaga l'Antimafia. Il sindaco de Magistris parla di una «Napoli sotto attacco». A chi giova distruggere un museo?

«Non ne ho la più pallida idea. Nel

passato il gioco del cui prodest ci ha portato a sbagli enormi, per fortuna abbiamo i migliori investigatori. Ma una cosa è certa: è come sfregiare un capolavoro artistico e lo strumento, l'incendio, è barbaro. Viene il dubbio che l'obiettivo è la barbarie in sé».

In questo momento, come se ce ne fosse bisogno, centinaia di famiglie non sanno quale sarà il loro futuro.

«La cosa che fa rabbia è questa. A Città della Scienza era stato applicato quello che io chiamo un comportamento estrattivo. Noi siamo seduti su glorie industriali o culturali, la scommessa è tirarci fuori i soldi: questo è il comportamento estrattivo. Dal lavoro morto, come diceva Marx, da quelle strutture originarie, era stato creato lavoro vivo. Come nel caso di Manchester, l'assonanza con l'Inghilterra industriale c'è eccome. Quel polo scientifico è uno di quei casi in cui, con fatica, in modo ancora non compiuto, c'è stata una riqualificazione. È un insulto verso gli operai passati e verso coloro che hanno costruito, tra l'altro con soldi pubblici, quel luogo di cultura. È profondamente ingiusto».

È il giorno dell'urgenza. La risposta delle istituzioni c'è stata. Il rammarico anche. Nei prossimi giorni sarà il momento di rispondere invece ad altre domande: a chi fanno gola quei 12 mila metri quadrati, più che vista mare, *piéd dans l'eau*? Città della Scienza potrà essere ricostruita lì dov'era oppure caduto il vincolo per l'archeologia industriale si dovrà cambiare destinazione? Le ferite, se non curate, non si rimarginano mai.

Simona Brandolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rettori, scienziati e Cnr: mobilitiamoci

RACCOLTA FONDI

Per ricostruire
Città della Scienza
cc intestato a:
Fondazione Idis
Città della Scienza
IBAN

IT41X0101003497100000003256

I Rettori campani: tutelare il progetto

L'incendio che lunedì notte ha distrutto il migliore Science Centre d'Europa ha lasciato tutti noi sconvolti. Al dolore segue però la ferma volontà di contribuire a non vedere vanificata un'esperienza che ha, in maniera esemplare, dimostrato al mondo intero come la conoscenza possa essere volano di sviluppo, civiltà e crescita sostenibile.

Se non saranno dimostrate le cause accidentali, Città della Scienza è stata distrutta dallo stesso modello culturale che si è impegnata a sconfiggere e ciò non può essere

consentito per l'alto valore simbolico che questo evento rappresenta.

Reagire è necessario, reagire subito è indispensabile. È stato ferito gravemente uno dei simboli della nostra comunità fondata sul convincimento che la libertà di pensiero e di parola e la capacità dei giovani di governare il proprio destino, possono essere garantiti soltanto dal continuo stimolo della curiosità intellettuale e dalla personale acquisizione dei mezzi per capire un mondo sempre più complesso. La missione di facilitatore che si era data Città della Scienza era tutto questo e tale dovrà continuare ad essere. Mai come ora è necessario che istituzioni e cittadini diano il proprio contributo per ricostruire la struttura, ripristinarne i servizi e tutelare il corpo dei 160 lavoratori nel più breve tempo possibile. La forza e l'autorità dei valori condivisi della nostra comunità si misureranno in questo modo.

Filippo Bencardino

Università degli Studi del Sannio

Lucio D'Alessandro

Università Suor Orsola Benincasa

Massimo Marrelli

Federico II

Raimondo Pasquino

Università degli Studi di Salerno

Claudio Quintano

Università degli Studi di Napoli

"Parthenope"

Francesco Rossi

Seconda Università degli Studi di Napoli

Lida Viganoni

Università degli Studi di Napoli

"L'Orientale"

Cnr, la solidarietà del presidente Nicolais

L'incendio di Città della Scienza è una ferita profonda, per Napoli e per l'intera comunità nazionale. In poche ore sono andati distrutti anni di lavoro, di sacrifici, di passione. Ma non dobbiamo, né possiamo restare fermi. Tutti dobbiamo sentirci partecipi della sua ricostruzione, che dovrà avvenire in tempi rapidi e certi. Città della Scienza è il simbolo del riscatto di un'area e di una comunità che non può essere ridotto in macerie: per questo è necessaria una mobilitazione straordinaria della comunità scientifica e delle istituzioni, pubbliche e private. Come Cnr siamo particolarmente coinvolti e provati. In questi giorni Città della Scienza

ospitava un'importante mostra iconografica e documentale su Fridtjof Nansen, esploratore, scienziato, politico norvegese, andata completamente distrutta.

Sicuramente non ci rassegheremo né lasceremo morire un presidio di cultura, legalità e progresso come è stato e come tornerà ad essere Città della Scienza.

Luigi Nicolais

Il Rettore dell'Ateneo di Firenze

Desidero esprimere la vicinanza e la solidarietà dell'ateneo fiorentino alla città di Napoli e a tutte le Istituzioni che hanno operato per la Città della Scienza»

Alberto Tesi

L'Enea in campo

Ora una nuova Città della Scienza dovrà risorgere come una fenice dalle proprie ceneri, proprio come era sorta sulle macerie di un'area industriale dismessa e da bonificare.

Giovanni Lelli

Commissario Enea

L'inchiesta

Che cosa è bruciato nel rogo di Napoli

ROBERTO SAVIANO

NAPOLI oggi è di cenere. Un incendio durato più di tredici ore ha quasi totalmente raso al suolo Città della scienza, polo scientifico inaugurato nel 2001 e anima della sua rinascita dopo gli anni del potere doroteo. O così avrebbe dovuto essere. I 160 dipendenti che da undici mesi non percepivano lo stipendio oggi non sanno più nemmeno se e quando ricominceranno a lavorare. Di quel gioiello culturale della periferia occidentale di Napoli, oggi resta poco. Uno scheletro sul mare. Completamente distrutto lo Science center, il planetario, sei capannoni per dodicimila metri quadri e danni per oltre venti milioni di euro. Nulla sembra sopravvivere a Napoli. Mi ostino però a non credere a questa percezione. Resta il teatro, da lì bisognerà ripartire, e Corporea, cantiere fermo da tempo, l'ultima parte di museo che doveva rappresentare il corpo umano.

Chi non c'è stato, non può immaginare la bellezza di questo luogo: per descriverla bisognerebbe saccheggiare Virgilio, che di questa baia è il nume tutelare.

BAGNOLI è ai piedi della collina di Posillipo, sente l'alito della meravigliosa isola di Nisida, luogo incantevole, paradiso naturale che nessuno è riuscito a violare, nemmeno l'acciaieria — o piuttosto ciò che ne resta — che sembra ormai armozzarsi al territorio, come archeologia industriale. Aver finora miracolosamente salvato questa zona dalla speculazione edilizia permette anche di poter leggere, attraverso Bagnoli, i capitoli dell'avventura napoletana: i sogni della città e le sue maledizioni, l'idea e il suo fallimento.

Bagnoli, Italsider, Città della scienza: territorio chiave per capire il Mezzogiorno. L'Italsider era stato il sogno di riscatto, l'idea che attraverso l'industrializzazione si potesse rilanciare il sud Italia, emanciparlo, costruire una classe operaia che acquisisse consapevolezza politica. Così un luogo me-

raviglioso venne trasformato in un'immensa fabbrica. L'acciaio ha bisogno di stare vicino al mare, e questa lingua di terra con il fuoco ci ha sempre avuto a che fare: con il fuoco degli altiforni. Il fuoco rovente della lega inattaccabile: l'acciaio.

Ma Bagnoli per le nuove generazioni non è l'Italsider: è il contrario. È un'area da salvare anche dai fallimenti di una sinistra finita sotto le macerie del muro di Berlino. È riappropriarsi di un territorio che secondo la storia recente di quei luoghi aveva enormi probabilità di diventare terra di conquista del cemento. Il sogno della Città della scienza sembrava essere stato realizzato perché la sua costruzione aveva sottratto quell'area alla speculazione edilizia. Lì, per la prima volta, avevo ascoltato il suono di una dinamite diversa che doveva servire a far saltare le ciminiere e non a uccidere persone oppure a distruggere i negozi di chi non si piegava al racket.

La riconversione di quell'area sembrò davvero cambiare tutto. C'è un libro che ha raccontato questa epica del lavoro come redenzione, divenuta poi tentativo di salvare quel territorio: "La dismissione", di Ermanno Rea. Il protagonista, Vincenzo Buonocore, è un ex operaio dell'Italsider che ha creduto nel lavoro e ha creduto nella «bellezza» di quel luogo convertito da gioiello naturalistico in acciaieria. E dinanzi alle fiamme ho pensato proprio agli ex operai dell'Italsider e a tutti coloro che avevano creduto prima nell'industria e poi nella cultura come leve per emancipare questa terra dal sottosviluppo e dal crimine. E ne sono rimasti delusi.

Un territorio che è riuscito a sopravvivere all'acciaio, alla speculazione politica, resistendo a quella edilizia, una terra che aveva costituito nella mia adolescenza il sogno realizzato di un Mezzogiorno completamente diverso da quello che avevano vissuto le generazioni precedenti, il sogno di vedere un luogo dove i bambini potevano stare vicino al mare e studiare la fisica, dove potevano giocare imparando le scienze, cosa che avevo visto fare solo in Germania. Era davvero un segno di speranza concretissima e ci aveva dato anche la percezione che una volta adulti ci saremmo realizzati non lontano dalla nostra terra. Così non è stato. Ma di quel sogno era rimasto al-

meno lei, la Città della scienza. Il suo

Città della scienza non è però stata soltanto bellezza, un luogo dove la scienza diveniva vita. Città della scienza doveva resistere anche alle manate della politica, perché era diventata un succulento boccone delle clientele. Dall'arte alla musica tutto doveva passare sempre attraverso il filtro della politica che era per forza di cose legata ad Antonio Bassolino. Spessissimo quindi la macchina di Città della scienza è stata utilizzata come un'estensione del potere politico, e quindi scambi di favori, posti e lavoro, voti. Di tutto questo è stata vittima e di questo centinaia di persone sono testimoni. La prima grande tragedia che ha vissuto Città della scienza è stata politica e ha coinciso con il passaggio da una politica riformista e realmente meridionalista, come provava a essere quella del primo Bassolino, alla seconda terribile parte della politica bassoliniana fatta di corporazioni, potere, scambio, sprechi.

Chi sia stato a darle fuoco solo le inchieste potranno dimostrarlo: ma certo era facile accedervi, era un luogo labirintico probabilmente difficile da monitorare. È ovvio il sospetto che possano essere state le organizzazioni

criminali: la camorra ha innanzitutto un interesse nella bonifica dei territori contaminati dall'amianto a Bagnoli, l'area Eternit. Ma la camorra non ha da guadagnarci nulla direttamente, se non l'affronto, il gesto simbolico. Lì non si può realizzare il suo sogno, costruire condomini di lusso. Almeno per ora.

E allora chi è stato? Le organizzazioni criminali? Qualcuno che voleva incassare soldi delle assicurazioni e così trovare soluzione ai debiti? Ci sono anche ipotesi ancora più impervie. All'interno di Città della scienza vi era la possibilità da qualche anno di aiutare piccole imprese nella fase di *start up*, di poter prendere in affitto a canoni vantaggiosi alcuni locali. Tra queste la SSRI (acronimo di Sicurezza Sistemi Reti Informatiche) un'azienda che si occupa anche di prestare consulenza alla Procura della Repubblica di

Napoli. Lavoro che implica la possibilità di custodire presso il proprio ufficio e quindi presso Città della scienza, memorie fisiche sottoposte a sequestro per lo svolgimento di indagini? Qualcuno voleva forse distruggere prove? Per ora tutte queste sono solo ipotesi frutto di rabbia mentresì è asfissati dal senso d'impotenza ben più soffocante dei fumi di ieri notte.

La verità è che Città della scienza inizia a bruciare prima di questo rogo, inizia a bruciare quando non viene portata avanti la bonifica di tutta l'area. Inizia a bruciare quando la pressione politica non la fa crescere, non le permette il necessario sviluppo e la lascia incompiuta, come un bel sogno interrotto a metà. Spero che questa cenere sia elemento per ricostruire, per ricostruire meglio. Per ricostruire una città su cui nessuno può mettere le mani.

Spero insomma che questa città perennemente ferita a morte, trovi ancora una volta la forza di rialzarsi. Ma per farlo questa volta deve davvero chiudere con il suo passato più recente, con uomini, con poteri, con aziende, figli di quella riforma diventati poi tiranni di un territorio. E allo stesso tempo deve trovare un nuovo corso non fatto di proclami ma costruito nella difficile e certissima concretezza che non porta a soluzione immediate ma a percorsi lungimiranti il cui inizio, però, non può che partire oggi. Napoli lo merita, i napoletani hanno i talenti per farlo. Sotto la cenere sta la brace ardente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

La svolta necessaria

PAOLO FRASCANI

BRUCIA la Città della Scienza e va in cenere un simbolo della città che ha saputo far rivivere, in nuove forme, il suo passato industriale. Le reazioni a caldo si raccolgono dalla voce incredula di insegnanti, giovani, semplici cittadini che hanno sperimentato la scoperta di una comunicazione museale gioiosa ed efficace.

(segue dalla prima di cronaca)

Quelle più consapevoli dello sforzo profuso per realizzare sulla spiaggia di Bagnoli il laboratorio di progetti e iniziative che ne hanno proiettato con successo l'immagine a livello internazionale, guardano con frustrazione e impotenza alla distruzione di un nucleo operoso della Napoli civile. Nelle stesse ore sembra andare in fumo anche l'immaginario ricongiungimento della città col suo mare. Scacciate dalla Riviera di Chiaia, per il crollo di un antico palazzo, le macchine tornano a percorrere via Caracciolo, mentre viene messo in discussione, con il meccanismo farraginoso della realizzazione della Ztl, il modo in cui procede, non solo a ridosso del lungomare, il completamento del sistema metropolitano. Ce n'è abbastanza per abbandonarsi al più cupo pessimismo se non convenisse assumere questi eventi come punto di svolta nelle condizioni di vivibilità della nostra città. Umberto Ranieri ha chiesto, su queste pagine, di voltare pagina nella sconclusionata gestione del Pd, e una riflessione sul futuro del partito a Napoli è indispensabile per ogni tentativo di portare città fuori dall'immobilismo e dalla rassegnazione. È altrettanto urgente trovare parole e volti nuovi per rispondere alle domande che il responso delle urne e lo stato della nostra città ci impongono.

È giusto proporsi di rinviare al mittente l'attuale dirigenza Pd e denunciare ancora una volta l'inadeguata performance del sindaco che non ci governa, ma non è detto che questi ragionevoli intenti bastino a coinvolgere gli scontenti, vecchi e giovani, che ne hanno preso le distanze. Per non mancare l'obiettivo di una mobilitazione di energie più vaste che questa elezione e lo scorrere delle cronache nelle ultime ore ha riportato al centro dell'attenzione, è necessario mutare il modo di comunicare e i contenuti stessi del messaggio politico. Qualunque iniziativa in tale direzione dovrebbe essere veicolata sui mezzi di comunicazione e capace di aggregare, con le sue varie componenti, le molteplici articolazioni della società napoletana. Si tratta di competenze spesso emarginate dalla politica e unite, al di là degli schieramenti, dal desiderio di fare qualcosa, mettendosi in gioco contro ogni tentazione di fuga dalle responsabilità e di snobistico aventinismo.

Serve un programma sul futuro di Napoli, da stilare, in tempi brevi, da persone competenti e culturalmente coese. Esse dovrebbero indica-

re soluzioni e priorità, ma anche dirimere nodi ancora insoluti che rischiano di soffocarci: il Centro storico di Napoli come baluardo della conservazione urbanistica o occasione di rilancio e di stimolo a una riqualificazione controllata del territorio. La via turistica funzionale alla crescita come scelta privilegiata o inadeguata a una potenziale città metropolitana. Ma va fatta soprattutto chiarezza sul contenuto stesso del messaggio dei democratici: il declino dell'Italia è stato denunciato molto prima che i senza lavoro di ogni età e livello sociale reclamassero protezione e tutela. Le misure per contrastarlo delineano lo scenario autentico dello scontro tra conservazione e innovazione politica e sociale nel paese.

Tra gli errori di Monti politico c'è anche quello di non aver saputo o potuto evocare la carica messianica e "rivoluzionaria" di un programma di politica economica che: 1) liberi risorse da una gestione della "cosa pubblica" incardinata in corporativismi di ogni genere; 2) avvantaggi il welfare offrendo la gratuità degli oneri a tutti i non abbienti elevando il livello delle prestazioni con un contributo legato alle condizioni di reddito; 3) riavvii l'ascensore sociale garantendo la formazione sulla base del merito e del reddito; 4) eriga, infine, la questione del divario territoriale ad autentico discrimine della modernizzazione italiana. Un insieme di propositi logorati dalla retorica della vecchia politica, ignorati e deformati dalle promesse del populismo di destra e di sinistra, da rendere graditi a quanti hanno perso fiducia nel futuro di questo paese ma vogliono vederlo restituito al ruolo di legittimo protagonista della storia di questo millennio. Forse un'utopia o, piuttosto, una necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Silvestrini: "Gli appetiti dei posti barca"

TIZIANA COZZI

LA SUA creatura è morta sotto i suoi occhi ma lui è calmo. Riflette, dalla stanza al quarto piano dell'area amministrativa adattata a ufficio. «Ricostruiremo tutto, mica ci arrendiamo così» dice ottimista. Vittorio Silvestrini, 74 anni, scienziato e "padre" di Città della Scienza, non la vuole dare vinta a chi gli ha distrutto un sogno. Ma la tristezza ce l'ha scritta negli occhi.

PROFESSORE, che idea si è fatta? È un rogo sospetto.

«Sì, è sospetto. È presto per dirlo, aspettiamo l'esito delle indagini. Però devo pensare che la decisione di spostare da queste parti il porto turistico da 400 posti barca, incluso nel Pua del Comune, abbia cambiato qualcosa. Prima eravamo compatibili, forse ora diamo più fastidio».

Che cosa ha pensato vendendo l'incendio?

«Quando mi ha chiamato Luigi (Amodio, il direttore) io non gli ho creduto e gli ho detto "Perché mi fate questi scherzi?". Quando ho visto da vicino sono stato preso dallo sconforto. Poi, però, mi è venuto spontaneo pensare positivo».

Vent'anni fa ha fatto una scommessa con la nascita di questo luogo. È pronto a rifarlo ora?

«Hanno bruciato le mura di quello che per noi è un sogno realizzato, qualche strumento più o meno sofisticato. Ma la ricchezza di

Città della Scienza è un'idea, un progetto che è ancora qui. È non solo per noi. È stato sempre l'avamposto di un progetto per il Mezzogiorno. Mi ricordo che anche Rita Levi Montalcini quando è stata qui da noi si interessò al nostro progetto per il Sud. Di tanto in tanto mi chiamava e mi chiedeva: a che punto è il tuo progetto?».

Cosa è andato perso?

«Le mura bruciate non erano mura qualunque. Erano antiche, avevano la loro bellezza ma capita che si debba rinunciare alle cose belle».

Città della Scienza è un'eccezione, un'isola felice in una città come Napoli. È un modello alternativo quanto mai attuale?

«Sì. Quello che allora era un sogno futuribile è diventato un progetto di drammatica necessità. È per questo che va ricostruita con urgenza. Anche alla luce delle ultime elezioni che hanno mostrato la necessità di cambiare. Forse ora si potrà sperare nel futuro, la fase buia sta per concludersi».

La politica non vi è stata molto vicino, negli ultimi tempi. Adesso parte la gara alla solidarietà e non sarete più soli.

«Sì, siamo stati trascurati. Abbiamo sempre chiuso i bilanci in attivo ma abbiamo crediti esigibili nei confronti dello Stato per 6-7 milioni su bilanci di 10 milioni. Dobbiamo pagare i fornitori, gli stipendi, abbiamo 15 milioni di debiti».

Ora quanto serve per ripartire?

«Il patrimonio ammonta a 80-100 milioni, nel rogo è andata distrutta la metà ma attendiamo la perizia per dirlo con certezza».

Cosa chiederete al presidente della Regione per ricominciare?

«Chiederemo un po' di liquidità, di onorare i debiti. Dobbiamo riprendere con la costruzione di Corporea, il museo del corpo umano, fermo da 2 anni per mancanza di fondi. Ora i finanziamenti ci sono, mancano 8 mesi per finire. Speriamo di concludere entro l'anno e ricominciare da qui con Futuro Remoto».

Ricostruirete tutto come prima?

«Sarà un luogo futuribile con un pezzetto di memoria ma no, non sarà mai più come prima. Mancherà lo spirito del luogo, quello l'abbiamo perso per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco va con i consiglieri in via Coroglio. E Bagnoli perde la speranza: «Questo quartiere è condannato»

“Napoli sotto attacco, ma reagirà”

L'allarme di de Magistris: “Mano criminale dietro le fiamme”

ANTONIO DI COSTANZO

«MAMMA, ma com'è possibile? Chi è stato?». Francesco, 7 anni, guarda Annalisa, la giovane madre. Era andato con lei in bicicletta dal lungomare di Pozzuoli fino a Città della Scienza, ma del parco giochi dedicato ai più piccoli non resta nulla. Solo tizzoni bruciati. I bambini sono i primi a pagare il disastro di via Coroglio. Le fiamme hanno cancellato uno dei pochi luoghi d'aggregazione. E proprio dei più piccoli parla il sindaco Luigi de Magistris in un tweet. «Oggi migliaia di ragazzi e bambini si sono svegliati piangendo per la distruzione di Città della Scienza. Napoli è sotto attacco».

Il primo cittadino trascorre la notte sul luogo del disastro, tornando anche nel pomeriggio, insieme al vicesindaco Tommaso Sodano e a molti consiglieri comunali per ringraziare vigili del fuoco e forze dell'ordine. Purtroppo l'abnegazione dei soccorritori non basta per salvare il polo scientifico di Bagnoli, completamente raso al suolo, come se fosse stato bombardato.

«A occhio e per l'esperienza mi sembra un incendio doloso per la rapidità, devastante. Mi sembra che dietro le fiamme ci sia una

mano criminale. Ora dobbiamo affidarci completamente alla magistratura. Napoli saprà reagire, ha grande cuore, dignità e forza, non bisogna piegarsi e ripartire subito. E io resterò qui», dice il sindaco suscitando applausi durante il consiglio comunale. Quella di lunedì è stata una giornata drammatica che si legge tutta sul volto teso del primo cittadino diviso tra l'emergenza causata dal crollo della Riviera di Chiaia e il fuoco divampato a Bagnoli. «Chiedo al governo che verrà, se ci sarà, di dare a Napoli una mano perché questa città è stata abbandonata. Senza risorse tante cose non si possono fare», dice l'ex pm.

Un aiuto invocato anche da chi vive a Coroglio e che con le fiamme vede svanire un sogno: «Era l'unica cosa che avevamo, ora ce l'hanno tolta», afferma da dietro il bancone del suo bar Antonio Russo. «Ricostruiremo tutto», tentano di incoraggiarlo Giuseppe Longo e Peppe Zollo che fanno parte del consiglio scientifico di Città della Scienza. Parole che, però, non rincuorano chi è sicuro che il fuoco abbia divorato anche la speranza. «Distruggendo Città della Scienza hanno distrutto anche noi — dicono Antonio e Silvana Bellopede, commercianti

— pochi mesi e dovremo chiudere. Noi tiravamo avanti soltanto grazie ai visitatori dei padiglioni del museo, adesso, tempo un paio di giorni, e saremo abbandonati da tutti».

Raffaele Rosa abita in via Coroglio e lavora nella struttura della fondazione Idis. Qui vivono anche il suocero e la fidanzata del figlio che lunedì sera ha avvisato di quanto stava accadendo. «È stato infernale — racconta — le fiamme sono divampate in cinque minuti. Pazzesco. La gente è scesa in strada urlando. Alcuni erano in pigiama. Sono corso ad aiutare mio suocero. L'aria era irrespirabile, avevo paura che si sentisse male».

Tra i tanti a presentarsi davanti alla struttura fumante, dove è ancora difficile respirare, anche le giovani guide. Sono scienziati: fisici, biologi, ingegneri che lavorano nella struttura con il compito di avvicinare i ragazzi alla scienza. Trattengono a stento le lacrime: «Avevamo visto crescere questo posto. È come aver perso un parente».

Tutti sono certi che si sia trattato di un atto doloso. «Un disastro di tale proporzioni si può spiegare soltanto in questo modo», spiegano alcuni dipendenti che da un anno non percepiscono lo

stipendio, come il cartello di richiesta di solidarietà appeso davanti all'ingresso di Città della Scienza ricorda. «Ci stanno scippando il futuro», racconta Luciana. 45 anni, nata e cresciuta nell'area occidentale.

«Guardate com'è ridotta la spiaggia qui dietro — grida dirabbiata Antonio — solo degrado, abusivismo e immondizia. Lasciano così uno degli angoli più belli del mondo». La spiaggia che indica l'uomo è una discarica a cielo aperto in riva al mare. C'è di tutto: dagli pneumatici usati al materiale edile. L'unica traccia di civiltà, se così si può dire, è una cuccia per cane dipinta con i colori e lo stemma del Napoli calcio. Secondo i residenti proprio dalla spiaggetta della vergogna sarebbe partito l'attacco: «Sulla strada ci sono le telecamere, da qui si entra indisturbati», spiegano.

«Dovrebbero ricordarsi che anche Coroglio fa parte della città — accusa Walter, odontoiatra — ci hanno abbandonati nelle mani della speculazione». E poi la riflessione che accomuna la maggior parte dei residenti: «Città della Scienza è stata cancellata, la bonifica non è mai avvenuta. Questo quartiere è condannato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Da museo del futuro a incubatore di imprese

PERSINO la pagina web ufficiale è off line causa incendio. La Città della Scienza è sparita anche virtualmente dopo 17 anni di attività come museo scientifico interattivo, incubatore di imprese, centro di formazione. E non solo.

Città della Scienza è stata anche sede di una manifestazione, Futuro Remoto, 26 edizioni, che era stata alla base dell'idea stessa della creazione della struttura presieduta da Vittorio Silvestrini e gestita dalla Fondazione Idis. L'ultima manifestazione era stata ospitata domenica scorsa, dedicata al bradisismo. Definito come il primo museo scientifico interattivo di seconda generazione «Hands-on» realizzato in Italia, ovvero costruito su percorsi esperienziali, la struttura distrutta dall'incendio vantava 10.000 metri quadrati di area espositiva, laboratori didattici, aree per mostre temporanee.

Il museo aveva come punti di forza la Palestra della scienza dedicata alla fisica classica e, quindi, alla dinamica di diversi fenomeni naturali; il Planetario, un odeon cinematografico dotato di uno schermo a cupola, l'Officina dei piccoli dagli 0 ai nove anni. Le mostre erano ospitate in un padiglione di 1700 metri quadrati: tra le più visitate negli anni "Gnam", durante la stagione invernale, dedicata all'informazione nutrizionale e dietetica, "Pompei", durante l'estate. Ma è soprattutto Futuro Remoto la cui ultima edizione aperta il 3 ottobre era stata intitolata "Le Fabbriche del cielo", il simbolo dell'attività divulgativa di Città della Scienza.

L'edificio raso al suolo, il planetario, la cupola con i video proiettori: un patrimonio invidiato ovunque

Cinquanta milioni bruciati in una notte i lavoratori in lacrime: "Resisteremo"



Uno striscione di solidarietà per i dipendenti della Città della Scienza

«LA prima cosa che ho visto quando sono arrivato qui lunedì sera sono state le due sagome di acciaio all'ingresso. Annerite dal fumo, il capo reclinato in basso ma ancora in piedi, non sono crollate. Ecco, questo siamo noi. Resisteremo, resteremo in piedi, nonostante tutto». La voce di Antonio Lettieri, storico dipendente di Città della Scienza, si rompe nel pianto. Non è l'unico a versare lacrime su quello che era un miracolo e ora è cenere fumante. Davanti all'ingresso in pietra del centro di Coroglio arrivano alla spicciolata i lavoratori. Si abbracciano, piangono come bambini. «Non ci credo, non è possibile che sia accaduta una cosa così terribile» dice Chiara. La passione è l'uni-

ca molla da queste parti: i 160 lavoratori sono senza stipendio da 11 mesi e ora arriva un futuro ancora più nero con la cassa integrazione. «Chiediamo subito alla Regione un tavolo di crisi — dice Franco Tavella, segretario generale Cgil Campania — per gli ammortizzatori sociali di fronte ad un evento impreveduto».

Un simbolo andato in fumo ma anche un patrimonio perduto per sempre. Una perdita stimata tra i 30 e i 50 milioni di euro, tra l'edificio (la vetreria borbonica dell'Ottocento) e gli strumenti. Solo il palazzo nel 2009 è stato valutato 27 milioni. «Le mura le stiamo ancora pagando — spiega Enzo Lipardi uno dei pionieri centro di Coroglio — e sono passati 20 anni. Ora dobbiamo pensare a ricostruire». Il

valore economico dell'edificio è solo una parte del danno subito. Molti degli strumenti che hanno fatto divertire migliaia di ragazzi sono stati acquistati in diverse parti del mondo, talvolta a costi considerevoli. Il planetario, pezzo forte del museo della scienza, valeva 1 milione e 250 mila euro. L'impianto informatico generatore di immagini, «l'incanto di tutti i ragazzi — spiega un dipendente che nel museo ha lavorato 15 anni — quello per cui Galileo sarebbe impazzito» è stato acquistato negli Stati Uniti per 250 mila euro. Il planetario vero e proprio, la cupola con i video-proiettori che riproduceva la volta celeste e le galassie, capace di ospitare 80 studenti alla volta, è stato realizzato nel Duemila

dalla Zeiss (l'azienda di prodotti ottici) in Germania al costo di 1 milione di euro. All'epoca era il planetario più grande d'Italia. Ma nei 12 mila metri quadrati dell'ex area Italsider, c'erano anche altri exhibit valutati dai 5 agli 8 milioni provenienti dal museo Eureka in Finlandia, dall'Esploratorium di San Francisco, dalla Cité de Sciences di Parigi alla quale Città della Scienza si era ispirata. Gli ultimi strumenti sono stati acquistati nel maggio 2012 per un valore di 50 mila euro. Poi c'erano gli attrezzi antichi del '400, le donazioni. Insomma, un patrimonio invidiato da tutti. «Abbiamo cercato di far vivere una città vivibile in una città invivibile — commenta amaro Antonio — e ora cosa resta?».

“L’Europa finanzierà la ricostruzione”

Il commissario Ue, Hahn: “Valuteremo”. Si impegnano i ministri e Caldoro

BIANCA DE FAZIO

C’è la sottoscrizione lanciata dalla Fondazione Idis, c’è l’impegno del presidente della Commissione europea per un cofinanziamento finalizzato alla ricostruzione, c’è l’accordo tra il presidente Caldoro e i ministri Barca e Profumo per la riprogrammazione delle risorse economiche inserite nel Pac. Per ricostruire Città della Scienza. Impegni a lungo termine. Da modulare di qui ai prossimi anni. Per far rinascere «migliore di prima quello straordinario esempio di divulgazione scientifica» dicono i ministri.

Per «rispondere immediatamente, non solo simbolicamente, ma producendo fatti e risposte concrete», aggiunge Caldoro. Ma gli impegni a lungo termine non bastano. Ed ecco, allora, le determinazioni cui sono giunti i rappresentanti di Regione e Comune, ieri pomeriggio in prefettura: «Ripartiamo da Corporea, il museo del corpo umano. Doveva essere l’ultimo anello della catena, l’ultimo tassello del museo della scienza; facciamolo diventare, giocoforza, il primo anello di una nuova Città della Scienza. Ricominciamo da qui», afferma l’assessore regionale all’Innovazione e alla ricerca Guido Trombetti. «Ricominciamo da qui con una scelta di concretezza, perché i soldi già ci sono: 8 milioni per completare l’opera», aggiunge. Fare in fretta, non solo per Corporea. «L’idea è quella di utilizzare i fondi Pac, ma anche — spiega Trombetti — stendere un grande progetto per attingere ai fondi europei 2014-2020». Alla concretezza fa appello anche l’assessore comunale alla Cultura, Antonella Di Nocera: «Vanno avanti le attività ancora possibili. Il teatro, ad esempio, non si ferma. Opponiamoci a questa strage di cultura: Le Nuvole saranno in scena sabato, proprio lì, a pochi passi dalla cenere». Ed il vicesindaco Tommaso Sodano ribadisce che a Bagnoli si andrà avanti con la bonifica: «E la nostra risposta a chi credeva che distruggendo l’area si fermassero sviluppo e bonifica. Speriamo che il prossimo governo metta a disposizione, invece di ridurli, i soldi necessari».

Che non si faccia illusioni chi intende speculare sui luoghi del-

l’incendio lo dicono tutti gli assessori, uscendo dalla prefettura. «Quegli spazi restano destinati al museo. Non si cambierà destinazione d’uso». Una posizione di principio, ma la competenza, in materia, è del consiglio comunale. Una posizione di principio che vuole mettere paletti contro eventuali speculazioni, non fosse altro che alla luce delle aste andate ripetutamente deserte, per i suoli di Bagnoli vicini a Città della Scienza, aste che ogni volta vedono diminuire i prezzi dei suoli ed aumentare le cubature possibili. E se ieri in prefettura c’era anche l’assessore regionale al Lavoro Severino Nappi è perché si è deciso, con i sindacati, di istituire una cabina di regia per gli ammortizzatori sociali per gli 80 dipendenti dell’Idis («E prendiamo in considerazione — afferma Nappi — anche la situazione dei dipendenti di Campania Innovazione»). Unico assessore assente, nonostante la sua delega proprio ai Beni culturali, Giuseppe De Mita, che ha preferito restarsene nella sua Irpinia e delegare il tutto ai suoi uffici.

E se il commissario europeo per le politiche regionali Johannes Hahn assicura che «l’Europa è pronta a valutare il cofinanziamento per la ricostruzione», il direttore della Fondazione Idis, Luigi Amodio, fa appello ai cittadini perché «questa è una realtà che non deve sparire. Noi proseguiamo, negli spazi ancora disponibili, tutte le attività possibili, ad iniziare dalla conferenza in programma con l’Istituto nazionale di Fisica nucleare. Questo atto terroristico non ha voluto colpire noi, ma quello che noi rappresentiamo per la città. Ma ripartiremo da Corporea, e speriamo nella solidarietà dei cittadini. Con una sottoscrizione che verrà lanciata sul sito, appena tornerà on line, e sulla pagina ufficiale di Facebook». Ed ancora in nome della concretezza: il codice Iban per la sottoscrizione è IT41X010100349710000003256.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilizzazione sul web

Quarantamila su Facebook messaggi anche da Tokyo



INTERNAUTI

I social network in prima fila per la ricostruzione di Città della Scienza

«COME per le torri gemelle di New York. Hanno voluto colpire un simbolo», dice Fabio Casalini. Hanno pianto tutti, osservando su internet le fiamme che sbriciolavano l'oasi scientifica di Napoli ovest. Scrivendo ognuno il proprio post per commentare le scene, con citazioni da Abel Ferrara, Alekos Panagulis e C.S.I., la band di Ferretti. Subito dopo, però, la scossa civica. L'impeto vibrante di rispondere al drammatico s.o.s. Nella notte sono state aperte pagine Facebook accomunate dall'inno "Ricostruiamo", che hanno radunato in poche ore quasi quarantamila internauti. Su tutte, la petizione sul sito www.change.org indirizzata al presidente Napolitano, intitolata "La scienza e la cultura non possono bruciare". Poi quelle sulle piattaforme www.de-rev.com e www.cambiomerci.it. Ma sul web – sempre etichettato come rifugio virtuale e infedele – danno la loro disponibilità albergatori, biologi, ragionieri, ingegneri fotovoltaici; persino emigranti che lavorano a Tokyo. Già domani alle 12 all'Arenile di Bagnoli, incontro per il ripristino delle attività.

(gianni valentino)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Napolitano: "Colmare subito il vuoto"

STELLA CERVASIO

L'UNICA area di Bagnoli sottratta al degrado è stata distrutta e ci vorrà tempo per conoscerne i motivi. Un «luogo unico, l'esempio più riuscito in Italia di interazione tra la comunità scientifica e i cittadini», lo ha definito il commissario Enea Giovanni Lelli, che ne ha auspicato la resurrezione «come la fenice dalle sue ceneri».

NUMEROSE le manifestazioni di solidarietà, la vicinanza mostrata alla Fondazione Idischeha irradiato da Napoli il senso del valore delle scienze e della ricerca. «Al di là dell'accertamento delle cause e delle responsabilità — ha detto in un'telefonata al direttore del *Mattino* il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano — si pone ai poteri pubblici, anche sul piano nazionale, così come alla comunità scientifica e alla società civile napoletana, il problema di creare le condizioni per colmare un vuoto così grave e restituire alla città una leva così importante per il suo futuro». «Sgomento e tristezza» anche per Pierluigi Bersani: «L'incendio ha distrutto uno dei simboli della modernità del Paese». E Nichi Vendola ai microfoni di Tgcom 24: «Città della Scienza è stato un simbolo del riscatto del Sud e di Napoli. Quest'incendio merita una risposta immediata dello Stato, altrimenti diventa il simbolo di un'Italia che si incenerisce. Bisogna ricostruire e occuparsi dei dipendenti di quel gioiello del riscatto della città, è una grande questione nazionale».

Per il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, «governo e Regione hanno il dovere di intervenire subito e devono assumersi l'impegno di far ripartire il sito il prima possibile dando certezza degli investimenti necessari, della celerità degli interventi e devono garantire continuità per le lavoratrici e i lavoratori. Non si tratta solo di necessità urgenti ma di un segno doveroso verso la città di Napoli, verso il mondo della ricerca e il mondo del lavoro». Una telefonata da sindaco a sindaco, dalla

Torino di Piero Fassino a Luigi de Magistris per esprimere «forte solidarietà a Napoli e a tutti gli operatori di Città della Scienza». Nella sua pagina Facebook anche il primo cittadino Matteo Renzi scrive «Firenze abbraccia la meravigliosa città di Napoli», lo stesso sentimento dal sindaco di Perugia, Wladimiro Boccali, che da anni collabora con lo Science Center, e del primo cittadino di Salerno, Vincenzo De Luca. E nel suo blog l'europarlamentare Andrea Cozzolino chiede che sia convocato «ad horas un tavolo con tutte le istituzioni dal governo al Comune per individuare le tre priorità: individuare e rendere operativi i locali per la ripresa delle attività; un percorso di ammortizzatori che garantisca gli attuali livelli occupazionali; sbloccare tutti i crediti vantati dalla fondazione».

«La distruzione del primo Museo scientifico interattivo realizzato in Italia — afferma il vescovo di Pozzuoli Gennaro Pascarella — non può lasciare nessuno indifferente». «L'incendio è una ferita profonda per l'intera nazione. In poche ore sono andati distrutti anni di lavoro, di sacrifici, di passione — dice il presidente del Cnr, Luigi Nicolais — ma tutti dobbiamo sentirci partecipi della sua ricostruzione, che dovrà avvenire in tempi rapidi e certi. È necessaria una mobilitazione straordinaria della comunità scientifica e delle istituzioni, pubbliche e private. In questi giorni Città della Scienza ospitava un'importante mostra iconografica e documentale su Fridtjof Nansen, esploratore, scienziato, politico norvegese, andata completamente distrutta».

«Oltre al valore culturale e simbolico di quell'area — dichiara il responsabile Cultura e informazione del Pd, Matteo Orfini — ci sono in gioco l'occupazione e le attività delle imprese». Una delegazione del Pd guidata dal segretario regionale Enzo Amendola, da quello napoletano Luigi Cim-

mino, da Guglielmo Epifani e da Khalid Chaouki, è andato a manifestare solidarietà ai lavoratori. «Il popolo napoletano — è la convinzione dell'ex ministro Pdl Mara Carfagna — saprà far rinascere ciò che è andato distrutto, rispondendo con fierezza e orgoglio a quanti vorrebbero vedere la città sprofondata in abissi senza cultura, progresso e legalità». «Dolore e sgomento» anche per la presidente della Fondazione Valenzi, Lucia Valenzi. L'associazione Italia Nostra con il suo presidente Marco Parini chiede «al nuovo governo una risposta immediata con il finanziamento della sua ricostruzione in tempi rapidi. Non si pensi al concorso delle risorse economiche tra le esangui casse degli enti locali».

«Tutti coloro che amano Napoli, a cominciare da me — ha detto l'ex sindaco Rosa Russo Iervolino — hanno il dovere di mettere a disposizione tutta la loro capacità e il loro ingegno per aiutare Città della Scienza a uscire da questo difficilissimo momento». Gianni Lettieri, capo dell'opposizione in consiglio comunale e presidente di Fare Città, dice che «non è il momento della polemica ma della riflessione», e ringrazia vigili del fuoco, forze dell'ordine «e tutti i cittadini che hanno contribuito a fronteggiare le due emergenze di lunedì». Auguri di veloce ricostruzione da istituzioni scientifiche che hanno collaborato da sempre con il fondatore Vittorio Silvestrini, come l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e dall'Assobotec. Umberto Ranieri, presidente della fondazione Mezzogiorno Europa, auspica «la ricostruzione in tempi rapidi». «Reagire con lucidità e concretezza», chiede il presidente della Provincia, Antonio Pentangelo. «Vogliono ostacolare la cultura», denuncia Dino Falconio, presidente regionale dei notai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Simbolo di modernità” tutta l’Italia è solidale “Governo e Regione devono intervenire”

Napolitano

Ho appreso con grande rammarico della devastante distruzione, bisogna ora restituire alla città una leva così importante per il futuro

Bersani

Sgomento e tristezza
Ora è fondamentale l’impegno delle istituzioni nazionali e locali per ricostruire ciò che è andato distrutto

Renzi

Firenze abbraccia la meravigliosa città di Napoli. Siamo vicini al sindaco de Magistris e a chi vuole bene alla Città della Scienza

Nicolais

È una ferita profonda per Napoli e per l’intera comunità nazionale. Ma non possiamo restare fermi, mobilitazione straordinaria

De Luca

Viene distrutto un patrimonio straordinario della cultura e della ricerca e anche un simbolo della rinascita del Sud

Carfagna

Il rogo provoca rabbia e amarezza. Ma da quelle ceneri il popolo napoletano saprà far rinascere ciò che è andato distrutto



Il libro
Malaparte a Capri
il racconto
del Presidente

PIER LUIGI RAZZANO
A PAGINA XI



Maschio Angioino
Mostre parallele
ma percorsi diversi
per i tre Mazzella

RENATA CARAGLIANO
A PAGINA XII



Il Napoli
Mazzari
ha il calendario
come alleato

MARCO AZZI
A PAGINA XIV

COMPRO ORO
€ 2820 al gr.

ORO
Corso Cirillo, 25 - GRUNO NEVANO (NA)
Corso Durante, 167 - FRATTAMAGGIORE (NA)
Corso Durante, 16 - FRATTAMAGGIORE (NA)

NAPOLI la Repubblica

napoli.repubblica.it

MERCOLEDI 6 MARZO 2013

COMPriamo Anche ARGENTO
€ 415,00

ORO
Corso Cirillo, 25 - GRUNO NEVANO (NA)
Corso Durante, 167 - FRATTAMAGGIORE (NA)
Corso Durante, 16 - FRATTAMAGGIORE (NA)

REDAZIONE DI NAPOLI Riviera di Chiaia, 215 | 80121 | tel. 081/498111 | fax 081/498285 | CAPO DELLA REDAZIONE GIUSTINO FABRIZIO | INTERNET e-mail: napoli@repubblica.it | SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 081/498111 | segreteria_napoli@repubblica.it | TAMBURINI fax 081/498285 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Riviera di Chiaia, 215 | 80121 NAPOLI | tel. 081/4975811 | fax 081/406023

Anche la Dda al lavoro sul rogo doloso di Bagnoli. De Magistris: "Napoli sotto l'attacco dei criminali". I lavoratori in lacrime: "Resisteremo"

La camorra è venuta dal mare

L'impegno delle istituzioni: "Ricostruiremo Città della Scienza"

L'analisi

La svolta
necessaria

PAOLO FRASCANI

BRUCIA la Città della Scienza e va in concrete un simbolo della città che ha saputo far rivivere, in nuove forme, il suo passato industriale. Le reazioni a caldo si raccolgono dalla voce incredula di insegnanti, giovani, semplici cittadini che hanno sperimentato la scoperta di una comunicazione museale gioiosa ed efficace.

SEGUE A PAGINA X



DE ARCAANGELIS, DE FAZIO, DI COSTANZO, FRANCO, FUCCILLO E VALENTINO DA PAGINA II A PAGINA V

La proposta

Usare i fondi
per la ex Cirio

GIUSEPPE GUIDA

NAPOLI è la città della narrazione. Ai cittadini viene offerto da troppo tempo un racconto continuo che tende a sostituire la realtà, proponendo un suo feticcio di comodo, rassicurante, che appare quasi ovvio e, in questo senso, spesso più reale della realtà. Soprattutto di quella quotidiana, con la quale il racconto, in una generale indifferenza, si scontra e stride.

SEGUE A PAGINA X

L'acqua avrebbe invaso la galleria sotto terra perché non deviata in modo corretto. Inchiesta anche sul traffico

Una trentina di indagati per il crollo alla Riviera

Via la tendopoli, vanno in hotel

La lunga notte
degli sfollati
"Siamo congelati"

A PAGINA VII



Senzatetto alla Riviera

C'è una mega inchiesta sul crollo del palazzo alla Riviera di Chiaia e dalla magistratura è in arrivo una pioggia di avvisi di garanzia per una trentina di persone. Partono le verifiche alla strada e ai piani bassi degli edifici della Riviera che si estendono dall'angolo con via Martucci fino a salita San Filippo per individuare eventuali segnali di instabilità. Si cerca di ricostruire con esattezza le cause dell'allagamento nella galleria sotto terra. L'acqua avrebbe invaso la galleria perché "spostata" ma non deviata e convogliata nella maniera giusta e con i corretti materiali. L'inchiesta comprende anche perizie sugli effetti della continua rivellazione e sul carico del traffico aumentato lungo la Riviera.

A PAGINA VII

Anche per prevenire scioccalaggi

Cento vigili in strada
per il traffico in tilt
Rebus Coppa America

A PAGINA VII

ES
ESPOSITO
STUDIO LEGALE

DIRITTO DOGANALE E TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

SAI ORNO
Via Zara, 3
Tel. 089 221650
Fax: 089 2592722

NAPOLI
Via Alcide De Gasperi, 45
Tel. 081 5511012
Fax: 081 5624405

ROMA
Via Barletta da Sassoterrata, 13

www.marca.esposito.com patrocinio in Cassazione
www.espositostudiolegale.com

Il processo

Respinta anche la seconda richiesta di revocare la misura cautelare
"Arrestate Cosentino"

CONFERMATA anche la seconda ordinanza di custodia nei confronti di Cosentino. L'ex coordinatore del Pdl andrà sicuramente in carcere dopo l'insediamento delle nuove Camere. La «dimissione della carica di parlamentare», secondo i giudici, rappresenta un elemento «irrelevanti», e l'irrimediabilmente raddio al seggio «non appare idoneo a recidere quei «contatti legami personali ed economici» stretti da Cosentino sul territorio.

DARIO DEL PORTO
A PAGINA IX



L'ex sottosegretario Nicola Cosentino

MERCOLEDÌ 6 MARZO 2013 ANNO XVII - N. 55

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico il S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779

Distribuzione: Il Corriere della Sera - Max info e abbonamenti

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

www.corriereedelmazzogiorno.it

NAPOLI E CAMPANIA

redaz.na@corriereedelmazzogiorno.it

DOPO IL DRAMMATICO 4 MARZO VISSUTO IN CITTÀ

STRINGIAMOCI ATTORNO A NAPOLI ORA SERVE UN GOVERNO TECNICO

di GIUSEPPE GALASSO

Lunedì davvero terribile, il 4 marzo 2013. Nella città già tanto provata per le mille e una ragioni che tutti sanno, e già così priva di fiducia nel suo vicino e meno vicino avvenir, già tanto stanca di seguire questo e quello per aprire un suo nuovo corso, i due famosi eventi della Riviera di Chiaia e di Bagnoli hanno dato a tutti l'impressione di una finale resa dei conti in una partita che da tempo, anziché semplificarsi e risolversi, si complica e si fa sempre più disperata. Ci sarebbe quasi da augurarsi che il rogo di Bagnoli sia stato doloso, e quindi non frutto di imprevidenza o di incuria. Si dovrebbe sperare che alla Riviera si sia trattato di un caso puramente accidentale, e che non vi abbiano avuto parte la metropolitana o il deterioramento della tenuta stradale per la recente congestione del traffico o abusò nello stabile o qualche responsabilità pubblica.

Di tutto ciò solo il tempo potrà, però, dirci qualcosa. Ora quello che sembra porsi con assoluta urgenza è un problema di governo cittadino. Nemmeno il sindaco può negare

che il suo capitale iniziale di credito e di attenzione, di cui anche noi qui abbiamo dato atto, si è largamente deteriorato. Un deterioramento di cui le elezioni del 24 febbraio hanno indicato solo un aspetto, perché il problema riguarda essenzialmente l'opinione sul governo comunale. L'assessore Donati ha esortato a non cadere nello sciacallaggio. Ha perfettamente ragione. Non è di sciacalli che abbiamo ora bisogno (ammesso che ve ne sia mai il bisogno). Ora (ci si perdoni il bisticcio di parole) è fora della mobilitazione

di tutte le energie e le risorse disponibili per affrontare circostanze che d'improvviso si sono fatte più dolorose e più difficili del peggio che già si pensava.

Niente sciacallaggio, dunque. Pensare, però, che l'amministrazione cittadina possa restare, dopo di ciò, tale e quale ci sembra piuttosto azzardato, e anche avventuroso. Le reazioni e il fermento dell'opinione pubblica sono evidenti, e sono anche tali da rendere necessarie risposte immediate e di un certo tono. Il sindaco è il primo a dover dare

una tale risposta. Se così si può dire, questo è per Napoli il momento di un «governo tecnico» che ponga i problemi più urgenti con precedenza assoluta rispetto a tutti i particolarismi programmatici e a tutte le appartenenze politiche e non politiche. La città ha competenze ed energie del tutto in grado di assicurare un tale governo. Sarebbe decisivo che se ne facesse promotore il sindaco, ricomponendo con tutt'altri criteri la sua giunta, chiedendo su di ciò un vasto consenso e un'ineguata partecipazione alla città, mostrando nei fatti la duttilità e l'operosità ora necessarie.

Alternative non ve ne sono molte per la città, sempre più lontana dal suo Municipio. Non ve ne sono molte, però, neppure per il sindaco, che dovrebbe almeno scegliere tra una resistenza a oltranza nel suo fortino amministrativo o una soluzione politica di rimpianto a chissà quale costo. E molti si chiederebbero allora perché egli non faccia un passo indietro e non riapra il Municipio alle scelte dei cittadini.



Città della Scienza, indaga l'Antimafia: incendio doloso. Alla Riviera si teme il collassamento totale del palazzo già squarciato

Bagnoli uno scheletro, Chiaia un deserto

Napolitano: devastante distruzione. Silvestrini: siamo assicurati, ripartiremo

Sul rogo di Città della Scienza indaga la Dda. L'ipotesi è l'incendio doloso. Per il presidente Napolitano si tratta di una «devastante distruzione». Vittorio Silvestrini, fondatore del complesso di Coroglio, è fiducioso: siamo assicurati, rinasceremo.

A Chiaia dopo il crollo di lunedì invece si vive nella paura, tra sfollati, coprifuoco e utenze sospese. Quello che i tecnici temono, a questo punto, è il crollo della parte di edificio che è rimasta sospesa nel vuoto alla Riviera. L'inchiesta è passata al pm Fabrizio Pavanì e Vanni Corona che hanno nominato consulenti tecnici della Procura gli ingegneri Nicola Augenti (docente presso la Federico II di Diagnostica e terapia dei dissesti strutturali e direttore del master di Ingegneria Forense) e Paolo Grazioso. E mentre sono in corso di notifica gli avvisi di garanzia, i tecnici sono già al lavoro. Intanto gli sfollati sono stati portati in un albergo di Fuorigrotta e alloggieranno a spese dell'Ansaldo.

brizia Pavanì e Vanni Corona che hanno nominato consulenti tecnici della Procura gli ingegneri Nicola Augenti (docente presso la Federico II di Diagnostica e terapia dei dissesti strutturali e direttore del master di Ingegneria Forense) e Paolo Grazioso. E mentre sono in corso di notifica gli avvisi di garanzia, i tecnici sono già al lavoro. Intanto gli sfollati sono stati portati in un albergo di Fuorigrotta e alloggieranno a spese dell'Ansaldo.

DA PAGINA 2 A PAGINA 7
Agrrippa, Beneditto, Cuomo, Marconi, Merone



In alto, quel che resta dell'area museale di Città della Scienza. Sopra, il palazzo crollato alla Riviera di Chiaia

Il ministro

Barca: «Subito i finanziamenti, il museo sarà ancora più bello»

di SIMONA BRANDOLINI



È come se avessero sfregiato un'opera d'arte. Sono dei barbari. Ma i fondi ci sono e Città della Scienza verrà ricostruita e meglio di prima. È così che si fa

A PAGINA 5

Centro Benessere & Massaggi Orientali
Flavia
MASSAGGIO SHIATSU - MASSAGGIO RILASANTE
MASSAGGIO RILASANTE
IDRO MASSAGGIO
MASSAGGIO QUATTRO MANI
MANICURE - PEDICURE
Via Generale F. Piagnattelli 33/E - Napoli
Cell. 333.827.0998 - 388.5684816

A Coroglio e in centro

Una città in lutto per i suoi simboli

di ANGELO LOMONACO

Vedendo il cielo rosso sopra Bagnoli, l'altra notte, qualcuno ha ricordato i tempi in cui c'era l'Italsider. Vedendo le immagini del crollo alla Riviera di Chiaia, molti hanno pensato al terremoto.

CONTINUA A PAGINA 13

La giornata del sindaco di Napoli

De Magistris e Bassolino, una pizza per parlarsi

di CARMINE FESTA

Si è svegliato un paio di ore prima che l'altro ieri mattina, passate da poco le 10, crollasse lo spicchio ad angolo di tre piani del palazzo Cusvava di Bovino alla Riviera di Chiaia.

CONTINUA A PAGINA 13

L'AMMINISTRATORE DEL TUO CONDOMINIO NON RIGA DRITTO? Parliamone. Più forza ai tuoi diritti!

Studio Legale **Giovanni Dimarzio** Avvocato



tel. 081 5561755 dalle 15.30 alle 19.30
Via A. Pitagora, 8 (Via L. Giordano - Vomero)
si riceve su appuntamento

www.avvocatodimarzio.it Info@avvocatodimarzio.it

http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@resdigitale.it
Cultura | Lettere | Arte | Spettacolo | Cronaca | Sport | Economia | Tecnologia | Ambiente | Salute | Società | Opinioni | Rubriche | Fotorubrica | Servizi | Pubblicità

Copyright 2013 © SCS Digital Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Le parole del presidente

Silvestrini e i sospetti sul porto turistico

NAPOLI — Un'area con tanti interessi pubblici e privati, con una fiumana di finanziamenti pubblici che per anni è arrivata senza soluzione di continuità, un quartiere dove la malavita non sta certo a guardare ed è attentissima a tutto ciò che muove business. Perciò le indagini sono complicate e i sospetti possono riguardare ogni euro speso, ogni delibera firmata, ogni progetto approvato, rinviato o ritardato. Così non possono sfuggire, ad esempio, alcune dichiarazioni che il presidente della Fondazione, Vittorio Silvestrini, ha reso nella sua intervista di ieri a «Repubblica». Il professore ha escluso di aver mai ricevuto minacce o intimidazioni ma ha avanzato un sospetto. Ecco il testuale: «È presto per dirlo, aspettiamo l'esito delle indagini — ha spiegato Silvestrini — però devo pensare che la decisione di spostare da queste parti il porto turistico da 400 posti-barca incluso nel Piano urbanistico attuativo di Bagnoli, abbia cambiato qualcosa. Prima eravamo compatibili, adesso diamo fastidio».

A cosa si riferisce Silvestrini? A uno dei tanti progetti in corso su Bagnoli, in particolare nella parte della infrastrutturazione dell'area di Coroglio dove è prevista una futuribile linea 8 della metropolitana, viabilità e parcheggi, ma soprattutto il porto turistico. Sì perché proprio lungo l'area nel tratto dove sorgevano i padiglioni di Città della Scienza distrutti, è prevista la realizzazione di una struttura per la nautica da diporto, come ancora si può agevolmente leggere sul sito del Comune di Napoli. Il piano dispone che vengano realizzati 350 posti barca, in uno specchio d'acqua pari a 7,5 ettari. Il costo complessivo dell'opera è compreso tra 46 e 60 milioni di euro. Il 24 luglio 2009 si è conclusa la conferenza dei servizi indetta per l'esame dei progetti per il porto turistico di Bagnoli che ha ammesso alla seconda fase della procedura la società prescelta fra le tre che avevano presentato offerte. Da ricordare che secondo il Prg del Comune di Napoli occorre ripristinare l'originaria linea di costa, obiettivo impossibile da realizzare proprio della presenza dei padiglioni museali della «Città». I quali furono costruiti in deroga al Prg, all'epoca di Bassolino sindaco, l'obbligo di ripristino fu spostato di 90 anni per consentire alla Fondazione di rientrare degli investimenti sostenuti. Dunque quei padiglioni finiti in fumo si trovavano in una zona di massimo interesse, non solo dal punto di vista ambientale ma anche economico e affaristico. Una coincidenza, non c'è dubbio, ma resta il peso delle parole di Silvestrini.

Solidarietà /1

Industriali di Napoli in campo

L'Unione Industriali di Napoli sostiene la ricostruzione di Città della Scienza, promuovendo su più canali, con la maggiore articolazione possibile, la raccolta di fondi attivata dalla Fondazione Idis sul conto dedicato Iban: IT41X0101003497100XX0003256. «Il rogo che ha distrutto Città della Scienza ha scosso noi tutti in maniera devastante», dichiara il Presidente dell'Unione Industriali, Paolo Graziano. «Napoli e l'intero Paese hanno perso uno hanno perso uno straordinario presidio della ricerca e della divulgazione scientifica e tecnologica. Reagiremo con fermezza e determinazione».

Solidarietà / 2

Uil, appello ai sindacati di tutt'Italia

La Uil Campania, attraverso la sua segretaria Lina Lucci, ha chiesto a tutte le segreterie Uil italiane «un impegno diretto di solidarietà partecipando alla campagna lanciata proprio dagli operatori di Città della Scienza, attraverso sottoscrizioni da inviare al conto corrente dedicato, IT41X0101003497100000003256. Proprio a tutta la Uil, impegnata da sempre contro la malavita e per il riscatto di Napoli e di tutte quelle città sottoposte a soprusi ed inefficienze — conclude Lucci —, mi rivolgo con questo appello affinché ci sia un sostegno concreto, perché Napoli ha bisogno di concretezza e responsabilità e necessita di un'azione concreta per la ricostruzione».

La rinascita

Subito 20 milioni per ricostruire il museo

Il piano di Passera dopo un vertice telefonico con il ministro Barca e gli enti locali

Adolfo Pappalardo

Subito 20 milioni per ricostruire Città della Scienza. Dopo il drammatico rogo di Bagnoli la filiera istituzionale è stata, come non mai, celere. E concreta. Non solo lacrime e attestati di solidarietà, quindi, ma subito all'opera. Nelle ultime 48 ore si sono infatti intensificati i contatti telefonici tra le istituzioni mentre i rispettivi dirigenti erano al lavoro per trovare una soluzione senza incagliarsi nelle lungaggini della burocrazia in questo delicato momento di passaggio delle consegne a Roma. Da un lato il ministro per lo Sviluppo Economico Corrado Passera (che ha impresso lo sprint) e il governatore Caldoro e il sindaco de Magistris, dall'altro il ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca (che si vedranno nei prossimi giorni in una riunione tecnica per impiegare in modo sinergico questi primi fondi). Ed ecco sbloccati subito 20 milioni di cui 5 già nella giornata di oggi. Dopo 48 ore di colloqui tra Passera, Caldoro e de Magistris si è trovato il modo di trovare subito i finanziamenti e domattina il sindaco di Napoli non dovrà fare altro che inoltrare una richiesta di finanziamento urgente al Provveditorato delle opere pubbliche per la messa in sicurezza e l'avvio della ricostruzione di Città della Scienza. 20 milioni disponibili, di cui 5 sono già sul conto del Provveditorato e che saranno girati subito a San Giacomo. Non solo. Perché il governatore Caldoro ha lavorato anche con il ministro Barca e alla fine è stata trovata la quadra per erogare altri 15 milioni di euro. Da un lato il pressing cortese ma spinto di Caldoro, dall'altro la disponibilità del ministro Barca nei suoi ultimi ultimi giorni a capo del dicastero della Coesione territoriale. E si è deciso così, last minute, di riprogrammare il Pac, ovvero il piano area crisi industriali, per farci entrare anche l'area del disastro di Bagnoli. E quindi, nel dettaglio, verranno diversamente stornati i 150 milioni destinati per le 5 aree della Campania. Ne verrà creata e aggiunta un'altra ad hoc in cui confluirà il 10 per cento del finanziamento già previsto. E per Coroglio (la sesta area individuata) ci saranno altri 15 milioni di euro.

Il reportage

Canini randagi nelle stanze 2.0 solo macerie sopra la cenere

Viaggio nei padiglioni distrutti, tra fuliggine e memoria

Pietro Treccagnoli

Bagnoli non prevede eccezioni. Tramontata Ferropoli, tutto deve essere dismesso e dimesso. La ruggine non dorme mai e quello che prima era un'eccezione, la città del futuro remoto, deve uniformarsi al disastro, all'orizzonte piatto, alle macerie della cultura (una volta si diceva operaia, mo' sembra una bestemmia) e alla cultura della macerie. Bagnoli deve bruciare. Polvere sei e polvere tornerai. E non serve l'evangelista dell'Apocalisse a fare da guida nell'inferno di cristalli e microchip che fu Città della Scienza. La ciminiera che svetta come un faro di fronte a un mare furioso inquieta invece di rassicurare. Il vento fa il resto e, colpo dopo colpo, soffio dopo soffio, fa crollare le ultime schegge e lamiere, come proiettili ritardatari, sopra i cumuli informi e fetidi di plastica attorcigliata, con gli enormi tubi af-

La scena
Nessun
angolo
risparmiato
dalle fiamme
In piedi
il distributore
di bibite

flosciati sui muri ancora in piedi, intestini estratti da un ventre in metastasi. Non appaia una metafora irriverente, ma quello che resta del sogno futuristico di Bagnoli è un *pere emusso* avvelenato, gelatina, budello e *centopelle*, che puzza molto di più. Oppure un piatto di spaghetti al nero di seppia, tirato fuori dal

secchio della spazzatura. Non fosse per la carica di salsedine e iodio portato a riva dalle onde rissose potresti pure soffocare e stramazzone, su questa massa polverizzata e mazzosa che copre il terreno. A meno di quarantotto ore dal rogo, sotto gli scrosci improvvisi di pioggia non c'è riparo. Anche guardare in alto, verso il cielo, per dare scampo agli occhi, non funziona.

Da qui si vedevano le stelle, con il planetario. I bambini, trascinati contro voglia dai maestri, scoprivano l'entusiasmo rigoroso dei pianeti. Poteva essere il Paradiso, ora è l'Inferno. Nomi magici che hanno fatto la fine degli eretici. Qui la scienza non è costretta ad abiurare come Galileo, ma è lasciata tra le fiamme come le streghe. Una lezione mortale, ma pur sempre una lezione. Dov'è ora il «rizzacapelli», quell'aggeggio strapparizzate che, sfruttando l'elettrostatica, ti trasformava in un troll? E il simulatore di tornado? Tutto devastato dalla legge del fuoco e da quella degli uomini. C'erano oltre 150 *exhibiti*, installazioni didattiche, sotto questi capannoni che avevano tracciato una pista per il recupero dell'archeologica industriale dell'area abbandonata dell'Ilva. Abusivi, non previsti dai piani regolatori. Di fatto c'erano e, con tutti gli azzoppamenti della crisi, si provava a fare il proprio lavoro.

Chiunque è stato qui, prima di questo disastro postatomico, se non era un bambino lo ridiventava per qualche ora. Di ludico s'è salvata solo la stanzetta di Educazione alla Scienza 2.0, con i banchi bianchi e rossi messi a rettangolo e le pareti piene di riproduzioni di supereroi giapponesi. Per il resto sembra di stare nel retrobottega di un set di film di fantascienza. Da qui ci passò Copernico, ora ci sono passati Alien e Predator. Non funziona neanche il dispenser di bibite e patatine, anche se è intatto, nel cortile, su una parete della piazza della Cultura. Sembra uno sberleffo rivolto alle arcate che hanno resistito alle vampate. Ci sono due cani che gironzolino. La Città e i cani, anche se Vargas Llosa non c'entra nulla, giusto la cupa atmosfera di caserme da incubo. Annusano, ma si tengono lontani dal tappeto insidioso delle officine e delle palestre appestate. A tutto c'è un limite, soprattutto per le loro innocenti narici.

Alcuni capannoni lato mare, a vederli dal cortile, ingannano. Sembrano integri, ma se sbirci è fuliggine, pareti imbrattate da schizzi di materiali senza più nome. Sulle pareti esterne dello Spazio Leonardo, a sinistra, entrando, i bassorilievi con le divinità egizie non sono poi tanto incongrue. Se un giorno sarà tutto coperto dalle sabbie, gli Indiana Jones dei millenni a venire avranno un bel rebus (per quanto falso) da sciogliere, altro che la Sfinge di Edipo che hanno davanti, adesso, gli investigatori. Lo spettacolo, se vogliono indecentemente chiamarlo spettacolo, visto dalla spiaggia è pure peggiore. Alle macerie ci arrivi attraverso un borghetto di case tirate su senza logica, che sembrano sfuggite a una location di Pasolini, una traccia di bassi che sbocca, con un cancelletto, sull'arenile scuro, decorato dell'immancabile monnezza, con le barche a riva co-

I padiglioni

Si è salvato il laboratorio di educazione alla scienza. Sullo sfondo i banchi bianchi e rossi

perperte da teloni. Una piccola barriera di fichi d'india gracilenti, con le pale cotte e ammosciate dall'incendio, dovrebbe fare da ostacolo. Due poliziotti fanno la ronda. Una scultura in metallo, due sagome opposte, gemellisiamesi legati per il dorso, con la teste afflitte: è ora una triste figura mitologica, un' allegoria e un monito. Se avesse avuto una terza testa potevamo scambiarlo per Cerbero. Lasciate ogni speranza o voi che entrate. In quello che era una sorta di soliarium con selci bianche restano i tavolini e le sedie che il vento ha rovesciato. Diventeranno un monumento alla Napoli che con la scienza ha perso pure la coscienza, semmai l'ha avuta, alla faccia dell'oleografico passato nobilissimo.

Le reazioni, l'impegno

Università, imprese e artisti scatta la gara di solidarietà

Raccolta fondi e iniziative: «Accolto l'appello di Napolitano»

Gerardo Ausiello

La raccolta fondi per ricostruire Città della Scienza è già cominciata. A sostenerla sono enti, istituzioni e pezzi di società che non si rassegnano a vedere in fumo un simbolo della Napoli che cambia. Così i vertici dell'Unione Industriali si mobilitano per promuovere il conto corrente ufficiale a cui inviare contributi e donazioni: «Facciamo nostro l'appello rivolto a tutti gli attori - istituzionali, pubblici e privati - dal capo dello Stato Giorgio Napolitano. Bisogna ricostruire subito». Un'iniziativa sponsorizzata con una locandina che riporta una frase del filosofo anarchico Petr Kropotkin: «La scienza non fa veri progressi se non quando una verità nuova trova un ambiente pronto ad accoglierla».

In campo anche Federalberghi che, con il presidente Salvatore Naldi, propone: «Parte dei proventi della tassa di soggiorno dovrebbero essere destinati al rilancio della struttura. È stato un duro colpo per tutta la città, ci vuole tanto per centrare un obiettivo e un attimo per distruggere. Perdere tempo prima di ripartire vuol dire mancare di rispetto a chi ha creduto in questa realtà eccellente e ai tanti lavoratori che ora si trovano in difficoltà». La Fondazione Campania dei Festival,

”

Il progetto
La Fondazione Campania dei festival: spettacolo nel teatro

guidata dall'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia, ha invece deciso di devolvere l'incasso della sesta edizione del Napoli Teatro Festival Italia 2013, che si

scampato alle fiamme

terrà dal 6 al 23 giugno, alla Fondazione Idis. A tal proposito la Miraglia annuncia di aver convocato un consiglio di amministrazione straordinario della Fondazione Campania dei Festival per «mettere in scena almeno uno spettacolo dell'edizione 2013 del Festival nel teatro di Città della Scienza, scampato all'incendio, oppure tra le rovine della struttura di Bagnoli, compatibilmente con le indicazioni che verranno date dai magistrati». In questa direzione si muove, poi, la Fondazione Donnaregina: «Abbiamo deciso di devolvere, da subito, il dieci per cento dell'incasso del prossimo mese del Museo Madre. Un atto di solidarietà oggi necessario per sostenere la cultura in città e mostrare, così come stanno facendo altri soggetti, la volontà di tutto il sistema istituzionale di essere al fianco di Città della Scienza» annuncia il presidente della Fondazione, Pierpaolo Forte. Sulla stessa linea il coordinamento campano di Icom-Italia e tutta la comunità museale campana. L'Accademia delle Belle Arti organizzerà un'asta di giovani artisti e maestri volta alla raccolta fondi: «Metteremo a disposizione, oltre alle idee e alle scuole, l'intero edificio che ospita le attività e che sarà un luogo fisico per un dibattito pubblico dove poter concretamente accogliere tutti gli operatori. La scuola di didattica dell'Arte offrirà infine ospitalità ai laboratori dei bambini». Pieno appoggio alla Fondazione Idis anche dal rettore dell'Università di Camerino, Flavio Corradini: «Possono bruciare i muri, gli allestimenti, le stanze, ma non possono bruciare la speranza, la fantasia, la creatività e la

voglia di fare - si legge nel messaggio del professore - Da parte nostra, faremo il possibile per aiutare i nostri amici». Sono numerose, infatti, le collaborazioni che l'Ateneo ha attivato negli ultimi anni con Città della Scienza: nel dicembre 2007, ad esempio, un allestimento della mostra «Viaggio nel silicio» del Museo delle Scienze Unicam, ospitato proprio nei padiglioni andati distrutti, e la partecipazione del gruppo teatrale «Le nuvole» di Città della Scienza alla Notte dei ricercatori Unicam nel 2010 organizzata nella sede di San Benedetto del Tronto. Il rettore della Seconda Università di Napoli, Francesco Rossi, ha promosso a sua volta «una procedura di raccolta contributi da parte del personale, delle strutture e degli studenti dell'Ateneo». Si muove, inoltre, il mondo delle professioni. Il presidente del Collegio dei periti industriali di Napoli e dei periti industriali laureati di Napoli, Maurizio Sansone, non ha dubbi: «Saremo in prima linea per contribuire alla rinascita di un'esperienza che non deve finire in cenere».

D'accordo il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori: «Il Paese, le istituzioni, hanno il dovere di non arretrare ma, al contrario, di continuare a investire su tutti i processi di trasformazione, democratica e consapevole, del territorio volti al progresso e al riscatto sociale ed economico». E il direttore generale di Campania Innovazione, Edoardo Imperiale, assicura: «Il rilancio della mission di Città della Scienza è possibile anche grazie al Polo tecnologico. D'intesa con i vertici dell'ente, l'assessorato regionale alle Attività produttive e le start up presentieremo a punto un master plan di lavoro».

Su Facebook

«Ricostruiamo Città della Scienza» Trentamila contatti in 48 ore

Trentamila iscritti in poche ore. Miracoli della rete, ma anche dall'indignazione che ha suscitato quanto accaduto. La stessa indignazione che ha portato un imprenditore napoletano, Antonio Leone, ad andare oltre le manifestazioni di protesta nella speranza di contribuire tangibilmente alla rinascita. È nato così in primis il gruppo su Facebook "Ricostruiamo Città della Scienza", in cui decine di migliaia di napoletani e non solo continuano a postare senza sosta commenti, ricordi, video e fotografie ma anche proposte di aiuto concreto alla ricostruzione immediata della struttura. «Abbiamo fatto un piccolo ma importante passo per ricostruire Città della Scienza: ci siamo ritrovati tutti uniti, insieme per un unico scopo», spiega Leone dalla pagina del gruppo, aggiungendo quindi che «dai tanti post, ma soprattutto dalle telefonate e dalle email ricevute, ho compreso che ora è il momento di concretizzare la solidarietà. Per farlo è importante che insieme finalizziamo la raccolta di fondi e l'apporto di servizi, professionalità e merci.

Servono computer e servizi tecnologici per ridare nuova connessione con il mondo web. Allora chiedo a tutti voi alla stessa Fondazione Idis: tutti insieme per Città della Scienza, cosa possiamo nell'immediato di tangibile?». In attesa di una risposta, Leone non è rimasto con le mani in mano ed ha attivato subito una nuova sezione del portale web della sua società di barter system Cambiomerci.com, la versione moderna e multicanale del vecchio baratto, per partecipare attivamente ad un Rinascimento del museo. Ho deciso di mettere gratuitamente a disposizione la piattaforma per tutte quelle aziende che vorranno contribuire alla ricostruzione mettendo a disposizione merci e competenze. Qualsiasi azienda o professionista che voglia partecipare al progetto dovrà solo scrivere una mail a ricostruiamocittadellascienza@cambiomerci.com e sarà contattato per trovare insieme delle forme di operatività. Insieme possiamo fare molto di più».

cri.cen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggio nel quartiere

Bagnoli sotto choc

«Adesso ci resta soltanto il pontile»

Lo sconforto dei residenti, poi l'appello: ripartire subito, presto anche la bonifica

Maria Pirro

Si avventurano lungo la costa per osservare da vicino quel che resta di Città della scienza. Lontano dalle telecamere e dall'ingresso a cui danno le spalle, affondano i piedi nella sabbia, tra rifiuti disseminati ovunque, mentre il vento solleva i cattivi pensieri e le nubi appaiono gravide di incognite. È in arrivo un temporale. «Bagnoli è bellissima quando c'è maltempo». Camminano a fianco a fianco un pensionato, dalla barba fulva, e il più taciturno operaio con il cappello di lana. Si fermano a due passi da una barca di legno che ha un nome beffardo, «Lazzaro». Di fronte a cumuli di cenere, un tetto sprigiona ancora fumo. Si scorge, oltre la fabbrica e le case, il pontile dell'Italsider restituito al quartiere, uno dei pochi luoghi accessibili collegati alla storia industriale. Uno domanda all'altro: «È tutto ciò che è rimasto?». I desideri fuggono attorno alla Grande Imcompiuta, girano a vuoto attorno all'attesa bonifica, da decenni annunciata, tra le tante, troppe occasioni sprecate.

L'ultimo rito, nella cognizione del dolore dopo la violenza del fuoco, si celebra all'aperto, davanti al mare negato. Altri residenti si ritrovano in via Coroglio. Nello Palmese, 36 anni, abita qui e ha la testa che gli scoppia dalla notte insonne

dell'incendio, «quando sono uscito di casa in pigiama, per aiutare inutilmente». Dice: «Città della scienza è il mio luogo di lavoro ed è un po' la casa dei miei figli, di 18 e 3 mesi. I bambini, e le generazioni future, sono i più colpiti da questa perdita enorme. Occorre ripartire subito per dimostrare che questo posto è ancora vivo». Al telefono una maestra di chimica gli dice che ha acquistato, a sue spese, il materiale per far riprendere le attività. Su Facebook organizzano un flash mob domenica, con oltre 7000 adesioni: «Possiamo restare inermi a osservare e subire l'ennesimo affronto? Riguarda tutti noi».

Massimo Di Dato, portavoce dell'Assise di Bagnoli, per il quartiere propone un piano d'azione globale: «Da ottobre 2013 è previsto che gli spazi occupati dalla Nato siano di nuovo liberi. Lì si potrebbe trasferire parte delle attività Città della scienza, invece di spendere soldi per ricostruire in loco quello che è stato distrutto, tanto più che il piano regolatore indica, da Nisida a via di Pozzuoli, la demolizione di tutti gli edifici e la delocalizzazione delle attività, per restituire una grande spiaggia pubblica ai napoletani. Si potrebbe anche accelerare il processo, mettendo al riparo quell'area da manovre opache. Questa priorità per il quartiere: bonificare il mare. Ma il paradosso è che per l'operazione i fon-

di sono stati tagliati». Per venerdì è fissato un incontro con il sindaco sulla questione Nato, ma prima, alle 14,30, una conferenza in via Verdi è promossa dall'Assise su questi temi. «Sull'onda emozionale, va evitata una seconda tragedia», avvisa Di Dato, lasciando nella vaghezza la prima.

«Città della scienza era tra le poche realtà aperte dopo la dismissione dell'Italsider, ma da tempo in crisi. Guarda caso, è andata in fumo un lunedì sera, quando nella zona tutte le attività sono chiuse», sottolinea Gennaro Morra, autore del romanzo «All'ombra della grande fabbrica» in cui racconta il dramma del lavoro e quello dell'ambiente di Bagnoli attraverso le voci dei giovani che protestano e sperano.

Domenico Quattromani ha 24 anni e fa parte del collettivo «Bancarotta» che ha occupato l'area nei pressi dell'ex ingresso della fabbrica Italsider, in via Coroglio. «Spazi sottratti al resto di niente che ora si apprestano ad ospitare - dice con orgoglio misto a rammarico - alcune attività che si svolgevano a Città della scienza. Come il corso di allattamento al seno organizzato da una associazione, diversi gruppi ci stanno contattando». Nei messaggi su Facebook, i ragazzi di «Bancarotta» si soffermano «sulle modalità con cui si è sviluppato l'incendio e le prime indiscrezioni sul lavoro degli inquirenti, unite alle circostanze che caratterizzano la travagliata storia del polo museale, i blocchi dei finanziamenti, i rischi

del fallimento, le polemiche legate all'utilizzo dei suoli e al progetto di riqualificazione, gli interessi economici pubblici e privati». Buio su un «probabile movente», scrivono i giovani, che individuano un altro punto per osservare quel che resta di Città della scienza. Dalle luci della terrazza del parco Virgiliano: «Vista dall'alto, la desolazione dell'area colpita dall'incendio si aggiunge alla desolazione del resto dell'area Italsider», commentano sul social network disperatamente: «Da ricostruire c'è non solo Città della scienza, ma un'idea complessiva di sviluppo territoriale, a partire dai bisogni dei cittadini che qui vivono».

«Una vergogna, ringrazio Dio di essere stato giovane negli anni '50»

L'intervista

Il dolore di Folco Quilici: così il nostro Paese trascinato sempre più in basso

Tiziana Tricarico

Ha colpito nel profondo tanti esponenti del mondo scientifico e culturale l'incendio che lunedì sera ha devastato Città della Scienza. Tra gli altri anche Folco Quilici ha manifestato tutto il suo dispiacere. Lui che del mare ha fatto la sua vita non poteva non restare affascinato da quei padiglioni affacciati sul golfo.

Narratore di mondi lontani e di avventure, con una passione per il Mediterraneo, Quilici nella sua lunga carriera ha firmato lungometraggi (tra cui "L'ultimo paradiso", vincitore dell'Orso d'argento per il miglior documentario al Festival di Berlino del 1957, ed "Oceano", premio speciale per la regia ai David di Donatello del 1972), programmi televisivi ("Geo", 1984-85) e libri (il più recente è "Relitti e tesori. Avventure e miste-

ri nei mari del mondo" del 2012).

L'ultima visita del grande documentarista, giornalista e scrittore alla cittadella scientifica di Coroglio è stata ad ottobre del 2011 per la convention "3 giorni per la scuola". Nell'occasione Quilici aveva presentato dieci brevi video-documentari (della durata di cinque minuti ciascuno) realizzati per l'Eni sui grandi e delicati temi dell'energia e dell'ambiente che avevano riscosso molto successo.

Dottor Quilici, l'incendio ha devastato una delle più belle realtà di Napoli, espressione concreta di dove si può arrivare con la passione e la determinazione.

«È una notizia che mi ferisce, mi dispiace moltissimo per ciò che è accaduto. Sono stato lì qualche mese fa per parlare di energia ai giovani ed è stata un'esperienza che mi ha dato grandi soddisfazioni. Nell'occasione ho anche visitato il Science Centre trovandolo davvero molto bello. Un museo interattivo dove si può sperimentare e toccare con mano i fenomeni della scienza è proprio quello che ci vuole per i ragazzi».

Ora però i padiglioni di quel

museo ad un passo dal mare sono ridotti ad uno scheletro.

«È una vergogna, non ci sono altri aggettivi. Città della Scienza è un polo importante. La notizia di una probabile matrice dolosa deprime me che ho oramai ottantadue anni, figuriamoci i giovani. È un altro anello da aggiungere a questa catena di piombo che sta trascinando inesorabilmente sempre più in basso il nostro paese. Per portare avanti iniziative serie servono soldi. Ai giovani di oggi si prospetta un futuro orribile: ringrazio il cielo di aver avuto 18 anni negli anni Cinquanta».

Cosa direbbe in questo momento a Vittorio Silvestrini, ideatore, fondatore e presidente di Città della Scienza?

«Di non rimpiangere quello che ha fatto in questi anni con fatica e passione. E di non lasciarsi assolutamente vincere. Anche se la battaglia contro l'ignoranza e la violenza sembra perduta gli auguro di trovare la forza di reagire e, nei limiti del possibile, di ricominciare ancora una volta».

Città della Scienza, 100 metri di fuoco “Così hanno distrutto un simbolo”

Si rafforza la pista camorra: rogo opera di professionisti

È STATA la mano di un professionista ad appiccare il fuoco a Città della Scienza, non il gesto di uno sprovveduto. Con il passare delle ore, si rafforzano le certezze sull'origine dolosa del rogo. E dai rilievi effettuati nella zona dell'incendio, sta emergendo con chiarezza che nulla è stato lasciato al caso da chi ha deciso, per ragioni tuttora oscure, di colpire uno dei simboli della rinascita di Bagnoli dopo la dismissione dell'Italsider. Anzi, sembra proprio che l'azione sia stata condotta con precisione «chirurgica», come dimostra uno dei dati all'esame degli inquirenti: nel giro di sei minuti dal primo allarme, quando cioè sono sopraggiunte sul posto le pattuglie dei vigili del fuoco, il fronte dell'incendio era esteso già per quasi cento metri. Le fiamme si sono propagate a una velocità che appare incompatibile con un incidente, tenuto anche conto della presenza di un impianto antincendio risultato perfettamente funzionante, ma certo non in grado di fronteggiare un inferno come quello che ha mandato in fumo quattro dei sei capannoni della struttura e si è rivelato, per la sua estensione, difficile da domare persino con i pompieri. Non sono emersi guasti alla cabina elettrica, a conferma della matrice dolosa dell'episodio. Secondo la prima ricostruzione, chi ha acceso il fuoco è arrivato dal mare, sfruttando l'oscurità del luogo e l'assenza di telecamere puntate da quel lato. Un elemento anche questo che sembra ricondurre a un raid pianificato nei minimi dettagli, forse anche con l'ausilio di informazioni provenienti da chi conosce perfettamente gli orari e la dislocazione dei padiglioni del museo di Bagnoli.

Ma perché distruggere Città della Scienza? Al momento sono in piedi tutte le piste, a cominciare da quella camorristica, basata soprattutto su una riflessione: difficilmente un attentato così eclatante può essere compiuto senza il sostegno della malavita

organizzata che, su quel territorio, è ben radicata. Si rileggono elementi raccolti nelle indagini sulle cosche dell'area flegrea, interessate alla bonifica, come testimoniato dall'elenco di ditte rinvenuto tre anni or sono nella disponibilità di un esponente di spicco della malavita della zona. Ma in queste ore si esaminano tutti gli spunti: gli appalti banditi e da bandire, gli aspetti legati ai contratti assicurativi, la ritorsione dettata da qualche motivo di risentimento, fino alla volontà di colpire un simbolo per finalità di carattere eversivo, allo scopo di alimentare la situazione di tensione in città e nel resto del Paese.

Le indagini sono coordinate dal procuratore aggiunto Giovanni Melillo e dal pm del pool anticamorra Michele Del Prete, che si occupa delle principali inchieste sui clan dell'area occidentale. Anche il procuratore della Repubblica Giovanni Colangelo sta seguendo personalmente il caso. Negli accertamenti sono impegnati gli uomini migliori di squadra mobile, Digos e carabinieri. Ma si riveleranno determinanti, ai fini della ricostruzione dell'accaduto, le analisi della polizia scientifica e i rilievi dei vigili del fuoco. I rilievi, iniziati nella giornata di martedì, sono andati avanti fino a notte inoltrata, con l'area illuminata dalle luci artificiali dei mezzi di soccorso. Nella zona attaccata dal fuoco sono stati prelevati diciotto campioni allo scopo di individuare la presenza di liquido infiammabile. E si lavora per ricostruire tutte le fasi dell'episodio. Gli interrogativi sul tappeto sono numerosi. Colpisce ad esempio che, pur in presenza di un incendio eclatante e visibile in molte zone della città, siano arrivate ai centralini dei vigili del fuoco solo due telefonate, compresa quella che ha lanciato l'allarme. Un altro mistero da chiarire, nella notte più nera di Napoli.

(d. d. p.)

L'INIZIATIVA SI MOBILITA LA RETE: BASTA CON CHI VUOLE RUBARCI IL FUTURO

Domenica flash mob, lutto al braccio

In campo la X Municipalità: corteo con le scolaresche. Naldi (Federalberghi): destinare una parte della tassa di soggiorno

di Piero Piras

NAPOLI. Tam-tam su Internet. Un flash mob per il gioiellino di Vittorio Silvestrini, con maglie bianche e lutto al braccio. Il popolo della Rete reagisce e si dà appuntamento per domenica prossima alle 11 davanti ai cancelli del museo di Bagnoli. A lanciare sui social network l'idea sono stati semplici cittadini, utenti della struttura. Attraverso Facebook e Twitter stanno raccogliendo migliaia di adesioni. È giunto il momento di dire basta - si legge nel manifesto creato per l'iniziativa - Basta a chi vuole depredarci ancora. Basta a chi continua a rubarci il futuro. Basta a chi continua a giocare con le nostre vite. La parte sana dei napoletani deve dire basta». Le adesioni al momento sono quasi 8mila. «L'incendio non ha distrutto solo Città della Scienza - si

leggeancora - ma anche la nostra voglia di rinascere, dobbiamo ribellarci. È un attacco a tutti, l'appello va ai cittadini per bene che spesso restano dietro le quinte per paura della sopraffazione violenta». I navigatori della rete esprimono commenti e giudizi, ferma è la condanna del gesto «vigliacco». Una esortazione alla ribellione passa da una bacheca all'altra, decine di messaggi vengono lasciati dagli utenti sotto il manifesto. Nessun programma, chiesta la presenza anche in silenzio. Numeri "megagalattici": circa 90mila persone sono state invitate a partecipare al flash mob.

E Flegrea Park: «Venite con la reflex, scattate tante foto e pubblicatele sul web. Tutti devono sapere».

Sempre domenica la X Municipalità, presieduta da Giorgio De Francesco, ha convocato una manifestazione di sostegno della Città della Scienza. «Parteciperanno - spiega De Francesco - le scolaresche del quartiere. Partiremo con un corteo pubblico alle 9.30 dall'Arenile di Bagnoli e arriveremo fuori la sede di Città della Scienza per congiungerci a coloro che hanno organizzato il flash mob alle 11. Sarà una giornata di battaglia e di orgoglio napoletano a cui abbia-

mo invitato il sindaco de Magistris, il presidente della Regione Caldoro e il presidente della Provincia Pentangelo. La Città della Scienza è un patrimonio di Napoli, della Campania, dell'Italia e del mondo senza colore politico che va ricostruito rapidamente». Hanno già aderito all'iniziativa le scolaresche del quartiere, diverse sigle sindacali, il Pd, Sel ed i Verdi Ecologisti.

«Non ci arrendiamo - dichiarano il commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli ed il capogruppo al consiglio comunale del Sole che Ride Carmine Attanasio che hanno subito aderito alla manifestazione - nel vedere morire la nostra città e ci rimboccheremo le maniche ancora una volta. Sembra di essere tornati all'epoca della seconda guerra mondiale con una città bombardata, che cade a pezzi e pericolosa. Ognuno deve fare la sua parte».

Il presidente di Federalberghi Napoli, Salvatore Naldi, torna sulla tassa di soggiorno: «Una tassa mirata, una parte del ricavato può essere utilizzato da Città della scienza».

LE REAZIONI

SOLIDARIETÀ ANCHE DALLA DIREZIONE NAZIONALE DEL PD

Libera e Legambiente: senza cultura la camorra vince

ROMA. Partiti n campo, a livello nazionale la direzione del Pd, con Luigi Berlinguer, ha manifestato la propria solidarietà per l'incendio: «Il mio pensiero vola a Napoli - aggiunge Enzo Bianco, presidente Liberal Pd - Non possiamo darla vinta agli speculatori e alla camorra. Oggi tutti - ha concluso Bianco - dobbiamo sentirci napoletani». «Bisogna rispondere all'incendio con una mobilitazione generale che coinvolga anche gli artisti, gli sportivi e le istituzioni. Penso ad una serie di manifestazioni che consentano anche una raccolta pubblica di fondi». Così il presidente del Movimento popolare campano, il consigliere provinciale Massimo Filoia. Da parte nostra - aggiunge Luigi Soraniello, capogruppo alla provincia di Napoli dell'Mpc - siamo impegnati a sostenere queste iniziative e chiederemo al Presidente Pentangelo di sostenere gli eventi e di portare in tutte le sedi l'impegno dell'Ente per la ricostruzione

di Città della Scienza».

La Fondazione Donnaregina sarà vicina al professor Silvestrini «immediatamente con atti concreti». «Abbiamo deciso di devolvere, da subito, il 10% dell'incasso del prossimo mese del Museo Madre per sostenere la ricostruzione. Un atto di solidarietà oggi necessario per sostenere la cultura in città e mostrare, così come stanno facendo altri soggetti, la volontà di tutto il sistema istituzionale di essere al loro fianco» dice il presidente della Fondazione, Pierpaolo Forte. «È una decisione che abbiamo concordato con la Regione Campania, che si aggiunge a quelle analoghe di altre istituzioni culturali, per concorre far rinascere immediatamente la speranza dei tanti lavoratori, in primo luogo, della comunità scientifica e della città intera. Studieremo poi misure più stabili nei prossimi giorni» ha concluso Forte.

Legambiente spara a zero: «Dopo

le prime ore si sente sempre più puzza di bruciato. Ora la solidarietà diventi corresponsabilità. Nessuno può pensare di bruciare la conoscenza, la cultura ed il sapere - afferma Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania

Si fanno sentire anche le associazioni che fanno riferimento a Libera, con Geppino Fiorenza e don Tonino Palmese, referenti regionali di Libera per la Campania, ed Antonio D'Amore, responsabile della Provincia di Napoli. «Bruciare la Città della Scienza significa portare l'attacco alla cultura, all'unica possibilità che abbiamo di uscire dalla barbarie in cui le organizzazioni malavitose, comunque le si voglia chiamare, intendono portarci. Alle Istituzioni tutte chiediamo di "darsi una mossa". Noi nel nostro piccolo ci siamo, per fare e agire subito nella concretezza dell'impegno quotidiano».

pp

FIORE: «CONFINDUSTRIA SOSTIENE LA RICOSTRUZIONE, ECCO UN CONTO CORRENTE APPOSITO»

Il governatore Caldoro: «Reagire con fatti concreti»

NAPOLI. «Ipotesi dolo? Reagire con fatti concreti. Insieme, istituzioni, parti sociali e cittadini. Far capire la forza delle istituzioni». Lo scrive su Twitter il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, in merito all'ipotesi del dolo come causa dell'incendio. Intanto l'Unione Industriali di Napoli sostiene la ricostruzione

di Città della Scienza, promuovendo su più canali, con la maggiore articolazione possibile, la raccolta di fondi attivata dalla Fondazione Idis sul conto dedicato Iban: IT41X0101003497100XX0003256. Per Paolo Graziano (*nella foto*), presidente degli Industriali, «Napoli e l'intero Paese hanno perso uno straordinario presidio

della ricerca e della divulgazione scientifica e tecnologica. Reagiremo con fermezza agli atti criminosi volti a soffocare le speranze di quanti credono nel riscatto della città. Per questo facciamo nostro l'appello rivolto a tutti gli attori - pubblici, privati e istituzionali - da Napolitano: "Bisogna ricostruire subito"».

Ricostruire Città della Scienza Scatta la gara di solidarietà

Di **GIOVANNI PAPA**

Raccolta di fondi, flashmob, mobilitazioni. La voglia di riscatto ha annullato lo sgo-mento. Accanto a dolore, stupore e rabbia, si leva dalla città, dal Paese e dalle istituzioni internazionali un coro unanime che invoca la ricostruzione del più importante polo scientifico-museale d'Italia, il simbolo della rinascita dell'ex area industriale Italsider a Bagnoli. Mentre dal procuratore della Repubblica di Napoli, Giovanni Colangelo, sembra arrivare la conferma che a ridurre in cenere Città della Scienza sia stata una mano criminale ("Seguiamo la pista dell'incendio doloso - afferma - anche se, per non trascurare alcun aspetto, seguiamo tutte le piste"), si moltiplicano le iniziative per dare un aiuto concreto alla sua rinascita. "Verrà ricostruita", dice il ministro della Giustizia Paola Severino, in visita ieri pomeriggio a Bagnoli, annunciando la discussione in Consiglio dei ministri sui possibili finanziamenti pubblici da destinare al recupero di Città della Scienza.

La solidarietà di Sepe

Anche il cardinale Crescenzo Sepe, opportunamente informato mentre si trova in Vaticano impegnato in Conclave, esprime il suo "profondo dolore per il grave incendio che ha distrutto molte strutture della Città della scienza, vera eccellenza culturale, scientifica, didattica e sociale della città e patrimonio prezioso dell'intero paese". "Lo sgomento, la tristezza e gli interrogativi che sono sta-

ti espressi a tutti i livelli, in Italia e all'estero, testimoniano l'affetto particolare riservato a Napoli e alle sue enormi risorse. Si ha, nel contempo, la conferma dell'indiscusso valore della geniale intuizione dell'illustre fisico Vittorio Silvestrini, cui va la gratitudine di tutti per l'importante e prestigiosa realizzazione che, con la sua presenza e i tanti interessi scientifici proposti, non solo qualifica una splendida area della città, elevandone le potenzialità economiche, ma avvicina maggiormente il mondo della scienza alla comunità cittadina e nazionale".

La reazione delle startup

Prime a muoversi sono state due startup campane, DeRev e Cambio Merci, che hanno messo a disposizione le proprie piattaforme web per raccogliere fondi e competenze. A poche ore dall'accaduto erano già state attivate sui due siti delle pagine dedicate. In particolare, DeRev ha lanciato una campagna di raccolta fondi (crowdfunding) all'indirizzo derev.com/revolution/ricostruiamo-citta-della-scienza, attraverso cui chiunque può effettuare donazioni in favore di Città della Scienza; mentre su CambioMerci è stata attivata una pagina attraverso cui professionisti e imprese possono offrire le competenze utili a riavviare nel minor tempo possibile le attività dello science center.

Al museo l'incasso di Campania dei Festival

Dopo l'annuncio fatto dal presidente della Regione Campania Stefano Caldoro di aver individuato, di concerto con i ministri Corrado Passera e Fabrizio Barca, i fondi ne-

cessari alle prime fasi della ricostruzione, la Regione batte un altro colpo con l'assessore alla Cultura Caterina Miraglia. "Abbiamo deciso - afferma - di devolvere l'incasso della sesta edizione del Napoli Teatro Festival Italia 2013, che si terrà dal 6 al 23 giugno, allo sfortunato museo della scienza".

Ok alla cassa in deroga per i dipendenti

Una nota di sollievo arriva anche per i 68 dipendenti del museo. È stata infatti autorizzata, per loro e per i lavoratori dell'indotto, la cassa integrazione in deroga fino alla fine del 2013. "Avvieremo - sottolinea l'assessore regionale al Lavoro Severino Nappi - contatti con il Ministero per individuare ulteriori strumenti di sostegno, che possano andare oltre la Cig in deroga di competenza regionale, unica misura attualmente applicabile".

Il Flash mob

Il popolo del web, dal canto suo, lancia un flash mob "per ribellarsi a chi distrugge Napoli". L'evento creato sul social network Facebook ha raccolto in poche ore oltre 8000 (cifra destinata a lievitare visto che aumenta di ora in ora) adesioni: l'appuntamento è per domenica alle 11 davanti ai cancelli del museo di Bagnoli. Maglia bianca e lutto al braccio, l'obiettivo dei manifestanti non è solo contemplare le ceneri della città arsa da un commando criminale: "Dobbiamo far sentire la voce della parte sana della città - si legge nel manifesto dell'iniziativa". Oltre 89 mila persone sono state invitate a partecipare al flash mob: le adesioni crescono a vista d'occhio. ●●●

Il racconto

Rispettare il corpo della città ferita

Ruggero Cappuccio

«Affari tra famiglie». È questo il titolo con il quale un film immaginario potrebbe riassumere l'inquietante incendio della Città della Scienza. Il fuoco brilla sul mare di Napoli per una notte e un giorno là dove un'ora prima fu avvistato Ulisse, là dove, un minuto dopo, si installò un polo industriale che devastò uno dei paesaggi più belli del mondo. Il gioco d'azzardo delle classi dirigenti faceva girare per l'ennesima volta la sua roulette senza speranza.

Si voleva una città turistica ma anche industriale, si pretendeva il mare pulito e il veleno dell'Ital-sider. Quando un attimo fa iniziarono i funerali della dismissione del mostruoso complesso ormai improduttivo, il gene positivo dell'Arcadia Napoletana e i neuroni costruttivi sparsi nell'aria da Giambattista Vico, innescarono una buona idea. In capo ad un istante fu costruita la Città della Scienza. Ma un momento dopo, cioè oggi, la Città della Scienza non c'è più. E non c'è più la costola angolare di un bel palazzo della riviera, molestato dai troppi circuiti sotterranei di troppe acque ubiquitarie. Impossibile non sospettare che la sacra verga di San Giuseppe, prima di cadere, sia stata imprudentemente sfottuta.

Nulla nasce da nulla, dicevano i latini. I teatranti di mestiere sanno bene che un fiammifero lasciato ad ardere su di un palcoscenico non produce l'incendio di alcun

Petruzzelli e di alcuna Fenice. Invocare il corto circuito nell'era delle normative di sicurezza europee è una strada degna della fantasia di Dumas. Fuoco: si incendia il prestigioso polo culturale di Bagnoli. Acqua: cade un edificio in una delle vie più trafficate della città. Un paradigma perfetto in due atti. Nel primo si manifesta la strategia criminale per attivare un volano economico. Nel secondo si conclama la sordità dell'affarismo imprenditoriale che non ascolta le premurose grida manzoniane dei geologi. Dalle centinaia di ettari bruciati negli ultimi anni in Cilento e Costiera Amalfitana, fino al cupio dissolvi ideato da un Nerone reincarnato presso la Biblioteca dei Gerolamini, appare chiaro che le distruzioni producono immensi guadagni per i corpi deviati che le hanno premeditate.

Le sciagure e le emergenze, specialmente al sud, attirano soldi. Così, quando alle distruzioni non ci pensa il terremoto, scendono in campo quelle che Falcone definiva «menti raffinatissime». La cellula illegale incendia. La cellula legale ricostruisce. Tra le due c'è spesso un ponte di collegamento destinato a rimanere invisibile. Il problema, però, oltre alle catastrofi e alle ricostruzioni, consiste in una solenne presa di coscienza della città e perfino delle stesse menti deviate. È urgente comprendere come sia in atto un'azione di cannibalismo di Napoli su Napoli. Certe

stagioni politiche e certe falangi criminali hanno iniziato a mangiarsela a pezzi. La coda della sirena Partenope è stata addentata e sbrantata in sequenze sempre più ravvicinate. Mangiarsi quello che resta non servirebbe a nessuno. Gli appelli per la ricostruzione della Città della Scienza si moltiplicano.

Il ministro per la Coesione lavora per trovare risorse, la Regione pianifica, l'Europa dichiara la disponibilità ad un cofinanziamento. Ma chi vigilerà nell'ipotetico day after? Quanti remake dei Gerolamini dovremo vedere? Quanti palazzi finiranno in situazioni di pericolo? Può salvarci soltanto l'orgoglio della sensibilità. Può salvarci la consapevolezza che il corpo di Napoli e il corpo di tutti noi sono la stessa cosa. Può salvarci la consapevolezza che la natura torna sempre a vendicare ciò che in essa è stato ferito. Può salvarci l'inflessibilità dell'operato politico, la rinuncia alle strette di mano un po' dubbie, l'ascolto rispettoso e inappellabile dei vulcanologi, dei geologi, degli scienziati. Va raccolto l'appello di Aldo Masullo, quando in quella collana di perle scientifiche che resero Napoli ammirata nel mondo. Napoli è ciò che ricorda di essere, non deve e non può mangiarsi il suo corpo. La coda di Partenope possiede la virtù della coda di una lucertola. Può essere rigenerata. Oltre la Città della Scienza, bisogna lavorare immediatamente a ricostruire la Scienza della città.

Il commento

Dal rilancio di Bagnoli parte la sfida

Claudio Claudi

Non sappiamo quali oscuri e delittuosi interessi economici abbiano armato le mani che hanno appiccato il fuoco a Città della Scienza, possiamo invece certamente affermare che il crimine commesso non ha solo obiettivi di tipo materiale ma persegue una strategia molto più infida e perfida: quella di minare alla radice i processi culturali e formativi che faticosamente, pur tra mille difficoltà economiche e ostacoli burocratici, rappresentano l'humus per far nascere e crescere nelle nuove generazioni la curiosità intellettuale e la voglia di conoscenza, ed in tutte le forze sane l'impegno per un

avanzamento scientifico, sociale e culturale di quella che dobbiamo sentire una comunità in cui ogni singolo individuo ha a cuore il bene collettivo.

Impegno che evidentemente non sta bene al crimine organizzato (purtroppo molto ben organizzato e ramificato) che vede in ogni percorso di progresso civile e sociale un ostacolo al reperimento di mano d'opera per i suoi loschi traffici, al lucrare sui disastri ambientali ed infrastrutturali del territorio, al consolidare posizioni di prevaricazione e all'imporre le proprie leggi. Un coro unanime di amministratori, politici, scienziati, uomini di cultura e cittadini perbene ha stigmatizzato con sde-

gno questo criminale attacco ad una delle parti più rappresentative della Napoli positiva e propositiva.

Ma quello che ora è assolutamente impellente è mantenere viva la tensione e l'attenzione su tutta l'area occidentale dando concretezza alle tante volte invocato ma troppo poco applicato concetto di partenariato pubblico-privato senza il quale nelle attuali condizioni economiche e con le storture del patto di stabilità parlare di ricostruzione in tempi ragionevolmente rapidi e quanto meno aleatorio.

Si cominci a rendere subito produttivo quanto c'è in quell'area, per esempio dando ruoli propulsivi e ca-

talizzatori alla Porta del Parco, così come ad altre opere del Parco di Bagnoli che - quasi ultimate - rischiano un irreversibile degrado se non verranno immediatamente rese fruibili e funzionanti.

L'Università, dal canto suo, è pronta a fare la sua parte, a mettere a disposizione della città il patrimonio di competenze e conoscenze sedimentatesi in decenni di studi e ricerche, ma anche attraverso l'impegno volontario e personale delle tante figure capaci di agire interdisciplinariamente per contribuire al superamento di uno dei momenti più difficili per la città di Napoli. Nessuno può più tirarsi indietro.

Napoli, quel rogo che non si spegne

IL COMMENTO

MAURIZIO DE GIOVANNI

C'è ferita e ferita. I due colpi che hanno deturpato Napoli, nel terribile lunedì nero, corrono il rischio di lasciare un segno profondo, oltre che nel territorio, nella coscienza dei cittadini: e nella loro fiducia nella sopravvivenza della città.

Da qualche giorno era in corso un dibattito, sul principale giornale locale, avviato dalla lettera di un adolescente che a seguito di una rapina subita aveva dichiarato la propria intenzione di andare via per cercare migliori condizioni di vita. Asseriva, il ragazzo, di non voler nemmeno provare a rimanere a Napoli: che in questo luogo disperato non c'è modo di procurarsi un futuro accettabile. Molti personaggi appartenenti alla cultura, allo spettacolo, all'informazione sono intervenuti asserendo che le cose possono essere cambiate dall'interno, che le forze positive devono restare, per guarire col lavoro e l'onestà le malattie gravi di questa terra.

Il crollo del palazzo della Riviera di Chiaia, e l'incendio, a questo punto evidentemente doloso, della Città della Scienza a Bagnoli costituiscono il più violento e raccapricciante degli interventi nel dibattito. Sia chiaro: si tratta di avvenimenti radicalmente diversi nella genesi e negli effetti, che non hanno in comune che la tragica coincidenza temporale. Ma testimoniano dell'abbandono, dell'incuria e del mancato gover-

no del territorio da parte degli stessi napoletani.

Il palazzo semicrollato appartiene al prospetto nobile che la città propone dal mare, ed era là dagli inizi dell'ottocento. Una delle immagini, per intenderci, che rimanevano negli occhi pieni di lacrime degli emigranti che partivano alla ricerca della speranza, come l'adolescente rapinato si propone di fare oggi. Una costruzione di valore, abitata da professionisti del massimo livello, che ospitava uffici di rappresentanza, a pochi metri dal Consolato statunitense e dal mare. Niente ignoranza, nessun degrado: niente povertà, nessuna mancanza di cultura a giustificare una ritardata segnalazione. A brevissima distanza, il perenne cantiere della linea sei della metropolitana, e la sua profonda camera stagna che impedisce la millenaria discesa a mare delle acque reflue delle colline sovrastanti. Ovvio, dite? Ovvio. Ma nessuno che si sia posto il problema. Ora si discute con preoccupazione dello stato dei palazzi confinanti, che da tempo emettono scricchiolii di avvertimento: come se annunciare una disgrazia fosse sufficiente a prevenirla. La risposta televisiva del vicesindaco Sodano, a un geologo che definiva i termini del problema, è stata: ma lei la vuole o no, la metropolitana? Come se fosse un'alternativa.

Il rogo della Città della Scienza, a quanto appurato sinora, è un'altra cosa. I responsabili sarebbero arrivati dal mare, come un commando della seconda guerra mondiale, e avrebbero completato con cura e precisione il proprio disegno attraverso ben sei inneschi, collocati con la massi-

ma attenzione. Colpendo al cuore la Cultura della città, distruggendo un simbolo della riacquisizione da parte della cittadinanza di un'area, quella della ex Italsider, che è un simbolo dello stupro subito dal territorio fin dagli inizi del secolo scorso. Un'area, Bagnoli, di una bellezza commovente nonostante la nuova, profonda ferita.

La Cultura colpita è la risorsa principale di un luogo che di risorse ne ha poche. Napoli è ricchissima di scrittura, teatro, musica, arte: in ogni settore dello spettacolo, del mondo accademico, della letteratura tra i personaggi più autorevoli numerosi sono quelli nati qui. E nella loro espressione, nei linguaggi, nelle luci e nelle ombre, molto deriva dalle peculiarità di una città che nel bene come nel male è profondamente diversa da qualsiasi altra. Sarebbe ora che, dopo aver tanto preso, si pensasse a restituire al territorio diventando finalmente, senza aspettare interventi dall'alto, parte integrante e nutritiva di questa terra.

Le fiamme che hanno divorato in poche ore una delle pochissime strutture culturali moderne corrono il rischio di continuare a bruciare, distruggendo i sogni e le speranze di migliaia di bambini che si sono accostati proprio là a una modalità divulgativa della scienza che altrove è la normalità. Sono fiamme che bruceranno finché non ci si renderà conto che Napoli è una città italiana, la terza per popolazione: che la distruzione della speranza di una generazione è un problema per tutto il Paese, non circoscritto a un territorio limitato. Fiamme che bisogna spegnere immediatamente, perché non distruggano il poco che rimane.

Caldoro: «Ora dimostriamo che sappiamo fare presto»

L'intervista

Il governatore: c'è difficoltà oggettiva nel definire il Sud una priorità per lo sviluppo

Paolo Mainiero

Il messaggio è chiaro: «La reazione deve essere compatta». E deve essere accompagnata da fatti concreti, sostiene il presidente della Regione Stefano Caldoro. «Bisogna far capire la forza delle istituzioni», dice il governatore che tra martedì e ieri ha avviato, tra Roma e Bruxelles, una serie di iniziative per la ricostruzione di Città della Scienza.

Governatore, superato lo choc per la distruzione del museo, bisogna guardare al futuro. Con quale animo e con quali idee?

«Serve una reazione forte e immediata, al di là della ricerca delle responsabilità rispetto alle quali va lasciato agli inquirenti il lavoro di valutazione e di verifica. Città della Scienza, per ciò che rappresenta, merita una risposta convinta e seria e oggi più che mai è necessario che le istituzioni, coordinandosi, facciano sentire la loro presenza».

”

De Magistris
Bisogna allargarsi sulle cose concrete: Bagnoli, porto e centro storico

Regione a dover dare un primo, forte segnale. Cosa che abbiamo fatto. Già martedì ho avuto una serie di colloqui con i ministri Passera, Profumo e Barca e proprio con Barca si è individuata una prima risposta attraverso la scelta di rimodulare il Piano di azione e coesione e reperire così i primi finanziamenti necessari alla ricostruzione del polo museale. Con

gli stessi tempi si è lavorato per affrontare la questione occupazionale e d'intesa con i sindacati si è deciso di richiedere per i lavoratori l'applicazione della cassa integrazione in deroga».

Il giorno dopo il rogo è scattata una mobilitazione per ricostruire Città della Scienza e per primo il presidente della Repubblica Napolitano sollecita un richiamo alla responsabilità per «colmare un grande vuoto». Napoli ce la farà?

«Il richiamo di Napolitano è giusto. È evidente che una risposta spetti a tutti gli attori, che non sono solo la Regione e il Comune, ma anche tutte le forze sociali, la Fondazione Idis, la Bagnolifutura. E anche il Cnr. Ho già parlato con il presidente Nicolais per un percorso che possa coinvolgere il Centro di ricerche. Infine, ma non per ultima, va coinvolta la città intera. Possiamo dare l'esempio che a Napoli si possono fare le cose presto e bene ricostruendo quello che c'era e possibilmente farlo ancora meglio».

Il sindaco de Magistris parla di «Napoli sotto attacco criminale». Condividi le sue parole?

«Non ho elementi perché possa valutare questo tipo di giudizio. Ma, al di là di tutto, il dato che emerge è che la vera difficoltà è legata alla crisi economica e sociale che rimbalza con pesanti effetti su Napoli e la Campania. C'è la difficoltà complessiva e oggettiva di definire il Sud come priorità. C'è il tema irrisolto del riequilibrio delle risorse e delle risposte in termini di equità, ovvero di come colmare le distanze tra Nord e Sud. E c'è il tema, irrisolto pure questo, di non aver coscienza che la capacità di reazione del Sud è una grande risorsa. Bagnoli è un pezzo di Italia che per storia, tradizioni, cultura, paesaggio, non ha eguali nel mondo. Pensare che sia solo un fatto locale sarebbe un grande errore».

Il rischio di una instabilità e di un governo debole potrebbe penalizzare soprattutto il Mezzogiorno?

«Non c'è dubbio. Il vero pericolo che il Paese corre è di sedere al tavolo dell'Europa senza un governo forte. Lunedì sono stato a

Bruxelles, dove abbiamo sbloccato le procedure per il grande progetto del centro storico, un progetto da 150 milioni, e mi è sembrato di cogliere una certa diffidenza verso l'Italia. Per superarla serve un governo forte, capace di farsi ascoltare, capace di portare risultati. L'incertezza penalizza e indebolisce i territori e gli enti locali, non avere con l'Europa una interlocuzione forte è un rischio che si ripercuoterà sulle Regioni al di là della capacità delle singole Regioni di sapersi rapportare con Bruxelles».

La miglior formula di governo quale sarebbe?

«Quella di un governo che sia in grado di dare risposte e mi sembra difficile che si possa farlo in funzione autoreferenziale con chi, come Bersani, dice di aver vinto numericamente ma perso politicamente. Serve un governo che veda dentro le maggiori forze politiche senza escludere nessuno. Poi, chi decide di mettersi fuori lo fa per propria scelta. E, aggiungo, non necessariamente deve essere un governo di legislatura ma un governo che approvi una serie di cose più importanti come una nuova legge elettorale e misure per la riduzione dei costi della politica a partire dal taglio dei parlamentari».

Da presidente della Regione ha sempre difeso l'intesa istituzionale con de Magistris, laddove al sindaco è spesso stato rimproverato, soprattutto dal Pd, di isolarsi, di non cercare il dialogo con le forze di centrosinistra e più in generale con la città. Secondo lei de Magistris dovrebbe essere più dialogante?

«Fatte salve le differenti impostazioni politiche, il presidente della Regione ha il dovere di perseguire la collaborazione istituzionale e questo vale per Napoli ma anche per gli altri capoluoghi di provincia e per tutti i Comuni. Certo, anche io sono uomo di parte e difendo la mia scelta di campo. Ma questo non vuole dire chiudersi. L'errore è restringersi, isolarsi, e invece bisogna saper sempre rappresentare al massimo il sentire comune».

Non isolarsi significa allargare la

maggioranza?

«Attenzione. Bisogna allargarsi ragionando sulle cose concrete, sui fatti, non sulle ideologie. Bagnoli, il porto, il centro storico sono cose concrete: chi può alzare la mano e dire di non essere d'accordo sul loro recupero, sul loro sviluppo? E questo ragionamento vale per

Napoli come per le altre città. E quando parlo di

allargare non intendo che il campo sia necessariamente ristretto ai partiti. Il confronto va esteso alle forze sociali, ai sindacati, alle imprese,

all'università, alle associazioni. La risposta alle tensioni e alle emergenze non può essere ricercata solo nelle segreterie di partito e il tavolo istituzionale dell'altro giorno in prefettura è la dimostrazione di quanto il confronto allargato paghi e dia frutti».

Da Bagnoli alla Riviera di Chiaia. Il crollo di un'ala di un fabbricato e la riapertura del lungomare hanno aperto altre ferite. La Coppa America è a rischio?

«Nei prossimi giorni ci saranno riunioni per verificare la tempistica. È chiaro che l'interesse di tutti è garantire questi grandi eventi che possono avere forti ricadute sul territorio».

”

Il governo

Il pericolo è sedersi al tavolo dell'Ue senza un esecutivo forte

vincere. E se oggi lo Stato è qui per esprimere grande solidarietà e vicinanza ai napoletani che si sentono smarriti, a

«Le forze di polizia al lavoro per scoprire i colpevoli ma i cittadini ci aiutino»

quegli stessi napoletani deve arrivare un messaggio forte: sappiano che hanno tutte le forze per farcela. Senza contare il resto».

Cioè?

«Oggi incontrerò i napoletani che resistono e dicono “no” alla camorra. L'appuntamento con i rappresentanti delle associazioni anti-racket. Vede, nel mio cuore e nella mia mente c'era un angolino che mi continuava a ripetere che, prima di lasciare il mio incarico a via Arenula, avevo il dovere di tornare nella mia città, qui a Napoli. Oggi so che incontrerò una realtà coraggiosa e leale, che è quella fatta di persone comuni che hanno saputo opporsi, anche a duro prezzo, alla criminalità organizzata. E anche questo mi lascia dire che Napoli ce la farà a superare questo momento difficile».

Torniamo a Bagnoli. Che ricordo ha di questo luogo?

«Ricordi di una bambina. Venni qui la prima volta che avevo quattro anni. C'era il mare e tutto attorno la cornice del golfo di Baia, con il suo castello e il verde della costa. Oggi credo di poter dire che se avessimo puntato tutto sullo sviluppo del turismo in questa zona, trasformata poi invece in zona industriale, avremmo sicuramente fatto la scelta migliore».

«Mobilitazione collettiva, salviamo il simbolo della Napoli che funziona»



Il sostegno

«Aziende subito in campo: il complesso è una realtà produttiva riconosciuta nel mondo»

L'intervista /1

Graziano, leader degli industriali: fermezza e determinazione contro chi soffoca la nostra città

«**D**obbiamo reagire con fermezza e determinazione agli atti criminosi che cercano di soffocare Napoli». Il presidente dell'Unione Industriali Paolo Graziano invoca uno sforzo congiunto, una mobilitazione collettiva, per salvare Città della Scienza.

Presidente, avete deciso di affiancare l'ente impegnandovi per la raccolta dei fondi. Perché questa iniziativa?

«Città della Scienza è una grande realtà, un fiore all'occhiello che unisce cultura, divulgazione scientifica e tecnologica, innovazione, promozione delle imprese ad alto valore aggiunto con una vision fortemente orientata al futuro, valorizzazione del territorio. Un patrimonio riconosciuto ormai a livello internazionale. Non a caso una delle prime voci levatesi per manifestare concretamente solidarietà alla città di Napoli, assicurando la possibilità di cofinanziamenti Ue per la ricostruzione, è stata quella del commissario alle Politiche regionali Johannes Hahn. Non possiamo restare insensibili e permettere che, insieme con Città della Scienza, vada in fumo anche la speranza di riscatto di Napoli, che essa rappresenta. Per questo bisogna lavorare senza sosta».

In concreto, come sostenere la ricostruzione della struttura?

«Abbiamo avviato un'azione di sensibilizzazione del nostro sistema a diversi livelli. In primo luogo promuovendo con la maggiore articolazione possibile, grazie anche al contributo di importanti organi di informazione come il Mattino, l'iniziativa attivata dalla Fondazione Idis di raccolta fondi su un conto corrente dedicato.

Stiamo predisponendo inoltre misure collaterali per rafforzare questo impegno».

Difendete un simbolo o una realtà produttiva?

«L'uno e l'altra. Città della Scienza fino a qualche giorno fa era l'unico pezzo già costruito della Bagnoli del futuro. Un'eccezione in un processo di riconversione dell'area caratterizzato da tempi lunghissimi. Siamo ancora in attesa, finita l'epoca dell'industria pesante, di vedere come sarà rigenerata Bagnoli. Città della Scienza, in questi anni, ha veicolato messaggi positivi propri del mondo dell'impresa, rivolgendosi innanzitutto ai giovani. Non solo. Ha fatto anche opera di educazione scientifica e culturale per i più piccoli. Sono tantissimi i visitatori giunti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero».

Non solo rifiuti e camorra, dunque.

«Proprio così. In questo senso con Città della Scienza si è contribuito a proporre un'immagine di Napoli alternativa e contrapposta a quella purtroppo diffusa su scala mondiale da gravissime emergenze come i rifiuti e la criminalità. Il valore aggiunto sta anche e soprattutto nella diffusione della cultura della conoscenza, della ricerca, della sperimentazione. Quest'azione deve continuare».

ger.aus.

«Siamo finiti nelle mani dei pirati, nessuno è innocente»

L'intervista /2

Edoardo Bennato: è sbagliato accusare solo chi ci governa ogni popolo ha i capi che si merita

Federico Vacalebre

Ha cantato i Campi Flegrei, dov'è nato e vive, Nisida che è un'isola e nessuno lo sa, Bagnoli mettendola provocatoriamente in vendita. Ha portato la figlioletta, oggi di 7 anni, a Città della Scienza, «per spiegarle che ci si può divertire imparando, e perfino senza dover andare fuori dall'antica Partenope». Ha rockato e rollato storie di una Napoli allo sbando simbolo dell'Italia che verrà, anzi che è venuta. Americano di Napoli, è stato raggiunto proprio negli amati States - si è concesso un viaggio «rigenerante» - dalla notizia, e dalle immagini, dell'incendio di Città della Scienza. «Sono venuti i pirati dal mare», sorride amaro al telefono, Edoardo Bennato.

I pirati, Edo?

«Nel 1992, sotto le mentite spoglie, scrissi una canzone "Che Babilonia!" sulla lotta di potere in città. "Adoppo o' Sferisterio/ levammece 'o

sfizio/ appicciammo 'mbaranza pure/' o palazzo 'e giustizia!". Troppi roghi, troppi scheletri rimasti a raccontare le nostre coscienze sporche».

Nostre?

«Nostre: sbaglia chi, in queste ore di sbando collettivo e di elaborazione del lutto, dà la colpa a chi governa, il Comune o la nazione è lo stesso. Ha torto chi, Grillo compreso, spaccia la favoletta della gente buona comandata dai cattivi politici: cinquanta e passa anni di cattiva, anzi pessima, amministrazione, locale e non, sono il frutto di scelte politiche, elettorali. Ogni esercito ha i comandanti che si merita, ogni popolo ha i sindaci ed i premier che si merita. E Napoli è la prima avisaglia dell'Italia prossima ventura, profezia della sciagura a cui stiamo andando incontro, che stiamo costruendo».

Quindi il disastro di Bagnoli era inevitabile?

«Sì, perché Bagnoli ha la fortuna di essere a Napoli, e quindi di essere bellissima, e la sfortuna di essere a Napoli, e quindi governata da napoletani eletti da napoletani. Se fosse stata latitudinalmente più a Nord, ma nemmeno troppo, anche solo a Reggio Emilia, quando - a metà anni Settanta - si capì che l'Italsider non aveva più futuro ed aveva inquinato tutto si sarebbe optato immediatamente per una conver-

sione turistica. Qui, invece, è stato il momento del sindacalismo, dell'assistenzialismo, delle masse di operai considerate solo in quanto masse di elettori. E poi della dismissione affare da miliardi (di lire) e poi di milioni (di euro), affare lecito ed illecito, per imprenditori e camorristi».

«Ma che occasione ma che affare/ vendo Bagnoli chi la vuol comprare/ colline verdi, mare blu/ avanti chi offre di più», cantavi. Che fare adesso a Bagnoli?

«Ricostruire subito Città della Scienza, certo. Ma non basta, non riesco ad essere ottimista sul futuro di una città in cui mare (quello sotto il palazzo della Riviera di Chiaia) e fuoco in un giorno sono sembrati coalizzarsi per raccontarci sconfitti. Leggo troppe analisi sbagliare, troppe autoassoluzioni da parte di chi governa e di chi è governato per sperare che il "bene" possa "comprare" Bagnoli, per non essere sicuro che il "male", in tutte le sue forme, non la gestisca già. Siamo nelle mani dei pirati e io non ho più nemmeno la Città della scienza per fingere con mia figlia di essere in una città europea. Lo dico con amore, lo dico con dolore, moltiplicato dalla distanza: viste in tv qui, in America, il rogo di fronte a Nisida, isola che non c'è, è un colpo al cuore ancora più violento, ancora più letale».

Il rogo di Bagnoli

LA VISITA DEL GUARDASIGILLI

Protocolli di legalità

Imminente la firma di un accordo
tre le imprese e il Fai per controllare i cantieri

Le strutture

La costruzione di un nuovo Tribunale
velocizzerà i tempi dei processi

Napoli parte dallo sviluppo

Severino: lo Stato interverrà con la forza e i finanziamenti necessari



Investimenti privati. Da sinistra, l'imprenditore Ambrogio Prezioso, il Cavaliere del lavoro Silvana Fucito, il ministro Paola Severino e Marilù Faraone Mennella che illustra gli investimenti in corso nella periferia orientale della città

Vera Viola
NAPOLI

Napoli deve reagire con l'aiuto dello Stato e con le sue stesse forze. Il messaggio portato alla città dal ministro della Giustizia, Paola Severino, in visita ieri a Napoli. «In questi momenti lo Stato deve intervenire e deve esserci con la sua forza e con i finanziamenti necessari - ha detto il ministro di fronte alla scena raccapricciante di Città della Scienza distrutta dall'incendio dell'altra notte - Le risorse per le cose importanti devono essere recuperate: Città della Scienza verrà ricostruita - ha aggiunto con fermezza e determinazione - in Consiglio dei ministri si discuterà dei possibili finanziamenti pubblici». Quel vuoto deve essere colmato - «ce lo ha indicato - ha detto - il Capo dello Stato».

Il ministro della giustizia aveva programmato da tempo una visita a Napoli, per incontrare i rappresentanti del mondo delle

imprese del comitato NaplEst, presieduto da Marilù Faraone Mennella e delle associazioni antirackettiste attive sul territorio. Ha poi aggiunto una tappa a Coroglio. Arriva infatti in città in un momento del tutto particolare, dopo due giornate di grande tensione dopo il crollo di un'ala di un palazzo storico sulla Riviera di Chiaia (per cui sono partiti 22 avvisi di garanzia per disastro colposo) e l'incendio che ha distrutto lo Science Center di Fondazione Idis a Bagnoli (sull'inchiesta si veda l'articolo accanto). Due disastri, per fortuna senza vittime, che rappresentano ul-

MODELLO VIRTUOSO

Il ministro della Giustizia: «Gli investitori di NaplEst sono un esempio da seguire: sottraggono territorio ai clan recuperandolo alla legalità»
teriori e profonde ferite per un città già alle prese con gravi pro-

blemi economici e sociali. Ferite dolorose, soprattutto nel momento in cui le prime indagini sembrano confermare l'ipotesi che dietro l'incendio di Città della Scienza c'è stata la mano della criminalità organizzata. «C'è il massimo impegno della giustizia e delle forze dell'ordine - rassicura Severino - per arrivare ai responsabili del rogo».

«Questa è una giornata di lutto - aggiunge il ministro nella ex Manifattura Tabacchi alla presenza tra gli altri del sindaco Luigi Magistris - ma al tempo stesso di rinascita». L'incendio, la distruzione del museo, la malavita, il possibile dolo: la necessità di riscatto del Sud, sono in sequenza i temi toccati dal ministro, che ama poi soffermarsi sulla possibile riscossa. «Napoli può farcela - ripete facendo accenno anche alle proprie origini napoletane - ha tutte le energie: e non deve ricorrere solo alle risorse pubbliche perché quelle private sono straordinarie e sanno produrre per

sè stesse e per il pubblico».

Sul fronte della lotta alla criminalità, per il ministro Severino, non va abbassata la guardia. «Il modello Caserta ha dato buoni risultati - ha specificato - ma la giustizia deve essere incrementata. A questo scopo abbiamo previsto l'istituzione del nuovo tribunale di Napoli».

In tema di contrasto alla criminalità e alla malavita, il ministro indica il modello positivo di NaplEst, il comitato promotore degli investimenti nell'area orientale composto da 22 imprese che si apprestano a investire 2,3 miliardi. NaplEst infatti proprio ieri ha annunciato la firma di un protocollo per la legalità con il Fai (Federazione antirackettista italiana) che individua procedure per il controllo nei cantieri e per la denuncia di eventuali estorsioni.

Una battaglia che non si limita però alla firma di protocolli d'intesa, ma va oltre, e proprio per questo il ministro indica

NapEst come un modello di intervento. «Fino a un anno fa - racconta - non sapevo che in luoghi tanto degradati come la periferia orientale si stesse lavorando a un progetto di riqualificazione così interessante. So bene che la criminalità organizzata cerca di appropriarsi del territorio. Mentre un progetto come quello di NapEst sottrae territorio alla criminalità e lo recupera alla legalità. È un modello da seguire».

Dai cantieri dell'area orientale il ministro prende le mosse per invitare la città a reagire. «Napoli ha le energie - ribadisce. Oggi ho visto quel che si è fatto, non ciò che si farà. Ho visitato costruzioni straordinarie, come Città del libro, Brin 69 di Ambrogio Prezioso. Qui non ci sono imprenditori che si lamentano ma che si rimboccano le maniche e fanno. Qui non si vive di risorse pubbliche ma c'è un'imprenditoria produttiva che lavora per sostenere anche interessi pubblici».

Le idee

Perché è necessario ricostruire a Bagnoli

 ALESSANDRO DAL PIAZ

IN UN periodo in cui sembrano valere solo gli slogan e le parole d'ordine racchiuse in non più di 140 caratteri, vorrei provare a ragionare per contribuire a scelte né ideologiche né improvvisate. In effetti per l'Albergo dei Poveri, forse per la sua dimensione abnorme che eccita fantasie e appetiti, abbiamo assistito nel tempo a un vero festival di improvvisazioni. Ma non è proprio il caso ora di utilizzare la tragedia dell'incendio per allungare la serie delle performance.

Il museo scientifico interattivo era stato realizzato ristrutturando un antico stabilimento industriale sul litorale di Coroglio: forme innovative di divulgazione scientifica, di formazione e di promozione culturale conservando insieme la memoria del passato (non a caso "futuro remoto" è il titolo di una ricorrente iniziativa complessa *consustanziale* con il museo).

E per tutti Città della Scienza appare come il primo passo concreto verso il più complessivo riuso della vasta area occupata per decenni dall'industria di base: quell'industria che da materie prime importate di lontano (ferro e carbone a Bagnoli, petrolio nella periferia orientale) produceva semilavorati da esportare lontano, consumando però qui risorse primarie (acqua soprattutto) e depositando qui inquinanti di ogni tipo.

Quando questa politica industriale di retroguardia è arrivata al capolinea per le condizioni internazionali di mercato e l'Italsider è stata dismessa, la città ha giustamente deciso di conferire all'area di Bagnoli-Coroglio un destino urbano con caratteri paesaggistico-ambientali e funzionali degni del sito geografico nel contesto dei Campi Flegrei. Con qualche contrasto ideologico iniziale proprio sulla parte occidentale di Città della Scienza (la volontà di recuperare la spiaggia a fini balneari doveva tradursi, nella prima impostazione del nuovo Prg anni Novanta, nella liberazione totale da ogni manufatto della fascia a valle di via Coroglio), poi ricomposto nella saggia mediazione del rinvio del ripristino litoraneo a tempi assai lunghi. Gli effetti devastanti dell'attentato possono oggi far riemergere le posizioni di allora ed è dunque opportuno adoperarsi per una valutazione ragionata della questione.

La balneazione: non era certamente il museo sulla spiaggia a impedirlo. Com'è noto, essa è vietata per la presenza di residui tossici sui fondali marini, che viene tuttora alimentata anche dalla falda idrica che porta nel golfo le sostanze accumulate nei terreni inquinati dalle attività siderurgiche e chimiche, e da quelle del cemento e dell'amianto. È la scelta del ripristino della balneazione che ha comportato la decisione della bonifica integrale dei suoli ex industriali, senza potersi accontentare dei consueti interventi di sigillatura superficiale delle aree dismesse e di copertura con terreno vegetale per la riforestazione (tutta la Ruhr è stata recuperata così). E fino a quando la bonifica non sarà interamente completata (i tempi dipendono anche dai costi), la balneazione in mare continuerà a essere vietata.

Ma il recupero del litorale alla città può svilupparsi anche in presenza di tale divieto, per tutte le attività sociali, ricreative e sportive (ivi inclusa la balneazione in piscina) che vi si possono svolgere. E la frequentazione dell'arenile da parte della cittadinanza non può che ricavare vantaggi dalla presenza di attrezzature culturali qualificate che ne arricchiscano la fruizione con opportunità e attrattive, specie

se di volta in volta anche parzialmente rinnovate.

Sulla necessità della ricostruzione del museo scientifico nessuno affaccia dubbi, anche se occorrono impegni immediati e concreti per i finanziamenti necessari. Farlo in un luogo diverso — al di là del dubbio che ciò potrebbe corrispondere a un possibile scopo, primario o collaterale, degli attentatori — non avrebbe alcun senso se comportasse la separazione dalla parte superstite di Città della Scienza (in cui fra l'altro potrebbero rapidamente completarsi sezioni in corso di allestimento, come *Corpora*, il museo virtuale del corpo umano), e costerebbe enormemente di più se comportasse il trasferimento dell'intera struttura.

Ricostruire il museo a Coroglio — anche a non voler considerare il grande valore simbolico della cosa — è invece essenziale proprio per la scelta urbanistica complessiva di riqualificazione paesaggistica e riuso urbano dell'area ex industriale. Senza il museo scientifico interattivo tale scelta strategica risulterebbe complessivamente molto più debole a fronte delle difficoltà specifiche e di quelle della crisi generale in atto, e più esposta ai rischi di erosione e/o mutazione strisciante, che già si avvertono, verso significati ed esiti del tutto diversi.

Ricostruire dunque in loco Città della Scienza nel quadro del rilancio dell'intera operazione Bagnoli: non può che esser questa la decisione, se ci si basa sulla valutazione dei vantaggi complessivi per la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occhiuzzi, campione olimpico di scherma**“Portiamo lo sport nella Cittadella ricostruita”**

«PORTIAMO lo sport nella nuova Città della Scienza». L'appello è firmato da Diego Occhiuzzi, due medaglie alle Olimpiadi di Londra nella scherma e rappresentante dell'associazione Milleculture, impegnata tra le altre cose nella gestione di impianti sportivi. «Ma nessuna forzatura né invasione di campo - precisa Occhiuzzi - la nostra idea è chiedere alle aziende del settore (e non) di mettere in vetrina il meglio in fatto di tecnologie a Napoli. Oggi lo sport è passione ma anche innovazione, unire il polo tecnologico alle attività sportive potrebbe rappresentare una novità assoluta di rilievo internazionale».

Domenica prossima alcuni rappresentanti di Milleculture, fondata da Carpisa, Porzio Sports Management e Fondazione Cannavaro-Ferrara, saranno presenti al flash mob a Bagnoli. «La prio-

rità - riprende Occhiuzzi - è che Città della Scienza venga ricostruita quanto prima. Poi sarebbe bello se ci fosse la possibilità di aprire lì qualche palestra da affiancare alle attività che la struttura ha ospitato negli ultimi quindici anni». L'idea di partenza è «giocare finalmente di squadra, troppe volte abbiamo pensato all'interesse dei singoli. Noi ci siamo». Sarebbe, secondo lo schermidore del Posillipo, un modo per dare la possibilità ai cittadini di Napoli ovest, ancora in attesa del completamento della cittadella dello sport, di praticare attività sportive. «E allo stesso tempo i bambini in gita potrebbero aggiungere un ulteriore passatempo alle loro mattinate, e conoscere un altro lato della Napoli che funziona».

(marco caiazza)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA NON TUTTO SI È PERDUTO RESTA VIVA L'INNOVAZIONE

GIUSEPPE ZOLLO

Ha ragione Vittorio Silvestrini, ideatore e presidente di Città della Scienza: il rogo ha distrutto le mura, ha distrutto anche memorie preziose e insostituibili, ma non ha distrutto il sogno, non ha disperso le energie, non ha intaccato la volontà. L'eco emotiva che ha suscitato nella città e nel mondo la vista delle fiamme è stata il segnale tangibile di che cosa significa Città della Scienza per ognuno di noi. Ciò che abbiamo (provvisoriamente) perso è un pezzo della nostra identità. Improvvisamente ci sentiamo più fragili. Non riusciamo a scacciare la sensazione insistente che una parte della nostra personalità collettiva è venuta meno, lasciandoci più esposti. Il fatto è che i simboli contano molto. Sia nella storia degli uomini adulti che nell'immaginario di tanti bambini che hanno giocato con la scienza nelle sale del museo.

Per fortuna Città della Scienza è una struttura molto più complessa, molto più reticolare, molto più resistente delle mura che sono andate in fumo. Il museo è una parte importante, ma solo una parte. Vi sono tante altre attività e tanti altri progetti che continuano a vivere, ed è da questi che sarà opportuno partire per dare continuità al sogno di Vittorio Silvestrini.

Alcuni progetti localizzati nell'area di Città della Scienza sono gestiti temporaneamente dalla società regionale Campania Innovazione, di cui sono presidente. Ritengo, insieme al consiglio di amministrazione e al direttore generale, che questi progetti debbano essere funzionali ad accelerare il rilancio di Città della Scienza. Il primo progetto è Corporea, il museo del corpo umano, localizzato nell'area verso terra di Città della Scienza, di fronte ai capannoni bruciati. La costruzione è in uno stato molto avanzato. L'edificio potrebbe essere pronto entro un anno. Poi, in tempi ragionevoli, potrebbe essere completato l'allestimento. Quindi in pochissimo tempo potrebbe essere pronto il primo nucleo museale della nuova Città della Scienza. Ovviamente è fondamentale che la mobilitazione delle istituzioni e del mondo imprenditoriale e bancario rimanga costante in questo periodo, lavorando in modo si-

nergico per affrontare tempestivamente tutti i problemi tecnici, economici e amministrativi che sono quotidiani in opere di tal genere.

Ma, come dicevo, Città della Scienza non è solo il museo. Non è solo divulgazione scientifica. È anche innovazione. Pochi cittadini sanno che nell'area di Città della Scienza è localizzato un incubatore di imprese innovative, anch'esso gestito temporaneamente da Campania Innovazione. L'incubatore è un luogo estremamente vitale, dove sono localizzate circa venti imprese con circa 200 occupati altamente qualificati. Lavorano in settori estremamente innovativi, con collegamenti molto produttivi col mondo della ricerca e con una forte proiezione internazionale. Anche l'incubatore sarà utile per dare continuità e vigore al progetto di Città della Scienza. Questa attività, già in fase di potenziamento, sarà una componente permanente e strutturata della rete dell'innovazione che stiamo costruendo.

Insomma ha ragione Vittorio. Hanno distrutto solo delle mura. Città della Scienza è ancora in corsa. Tocca a tutti noi che amiamo Città della Scienza saper tradurre la nostra emozione in progetti e azioni concrete. E, dalle telefonate e messaggi che ho ascoltato in questi giorni, sono sicuro che presto la città saprà dimostrare al mondo che è in grado di rimarginare questa brutta ferita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista**Settis: "Ho visto qui il meglio e il peggio"**

STELLA CERVASIO

«**H**O LETTO che Città della Scienza è stata costruita in difformità dai piani edilizi. Nel dolore per quello che è accaduto, non dobbiamo dimenticare che va considerata l'intera area di Bagnoli, per la quale non si è ancora trovata una soluzione». Salvatore Settis è reduce da un giro per monumenti in città.

IL COMPLESSO bruciato a Coroglio richiede una nuova riflessione secondo l'archeologo e storico dell'arte che ha diretto la Normale di Pisa: «Una soluzione organica che ricucia un po' il paesaggio. È brutto che sia un incendio probabilmente doloso a innescare questi discorsi, ma guarderei all'intera area di Bagnoli come a un caso di deindustrializzazione in cui tener conto dell'ambiente e della salute dei cittadini».

Un incendio come solo al Petruzzelli di Bari. I beni culturali della città sono abbandonati a se stessi?

«Abbiamo trascurato la cultura della manutenzione, quella che Giovanni Urbani, direttore negli anni Settanta dell'Istituto centrale del Restauro, chiamava "conservazione programmata". Vorrei fare un confronto sul nostro corpo: non aspettiamo di essere malati gravi per prendere farmaci, e così sul corpo del patrimonio bisognerebbe fare manutenzione continua e non aspettare i crolli. È criminale il taglio dei fondi per i beni culturali fatto nel 2008, i crolli sono a Pompei come alla Domus Aurea di Roma».

Ma dove reperire i finanziamenti?

«Secondo la dichiarazione del presidente della Corte dei conti, l'Italia è il terzo paese per evasione fiscale dopo Messico e Turchia. Nell'anno del governo tecnico gli italiani hanno evaso 154 miliardi. Pensiamoci, prima di dire che non ci sono risorse».

Però si va a rilento anche con interventi europei, a Pompei.

«Credo che la responsabilità della gestione di quei fondi sia del ministro Barca, uno dei migliori di questo governo. Il ministro dei Beni culturali Ornaghi invece non ha mostrato molto interesse nel mestiere che fa».

Lei ha fatto visita ai Girolamini dopo lo scandalo della biblioteca rubata, la sua diagnosi?

«Nello sfascio generale dei beni culturali, Napoli è un caso estremo, dove la densità del patrimonio è più forte e dove tuttavia la quantità di beni culturali inaccessibili è più grande. Ieri volevo vedere San Giovanni Maggiore, riaperta dopo decenni, ma era chiusa. D'altra parte però c'è speranza: il complesso dei Girolamini è stato affidato a un funzionario della soprintendenza, Umberto Bile, che sta facendo un lavoro eccezionale, senza fondi. Da Napoli viene il peggio e il meglio: nello stesso isolato dov'era il consigliere del ministro rivelatosi un ladro, lavorano persone capaci di enorme dedizione».

È ipotizzabile a Napoli il sostegno dei privati?

«I finanziamenti pubblici sono necessari, bisogna tornare a quelli forti, ma detto ciò ci si può industrializzare. Ercolano con il progetto Packard è un caso molto virtuoso: un finanziatore non italiano che ha detto di aver avuto tutto nella vita fuorché il piacere di nascere in Italia. Non dobbiamo aspettare abbraccia conserte che vengano a farci l'elemosina. Comune e Regione dovrebbero far funzionare meglio l'immaginazione per rimediare. Ai Girolamini ho visto due quadri di San Cosma e Damiano restaurati da un farmacista. Un uso civilissimo francese e americano che andrebbe rilanciato proprio a Napoli. Un modo per rialzare la testa».

Il giorno

La crisi finanziaria: contributi pubblici a singhiozzo, utili esigui

Ministero e Regione non hanno versato 12 milioni all'Idis

BIANCA DE FAZIO

LE ISTITUZIONI che si sono strette attorno a Città della Scienza, negli ultimi giorni, sono le stesse che, in un passato recente, l'hanno lasciata languire. Le stesse che hanno costretto Vittorio Silvestrini ad alzare continuamente la voce per chiedere i contributi dovuti. Le stesse che hanno verso Città della Scienza un debito compreso tra gli 11 ed i 12 milioni. Il Miur, ovvero il ministero per l'Istruzione e l'Università, e la Regione. Un debito ingente, che da anni tiene Città della Scienza in sofferenza finanziaria, nonostante qualche bilancio chiuso con utili per quanto esigui. Prendiamo il bilancio 2012, da approvare, ma già nero su bianco: 9 milioni di fatturato e un utile di 50 mila euro. «Viviamo di contributo pubblico solo per il 35 per cento — spiega Enzo Lipardi, consigliere delegato della Fondazione Idis — il rimanente 65 per cento è autofinanziamento». Ma se quella terza parte di bilancio che viene dal pubblico si arena nelle paludi delle crisi e delle conflittualità politiche, Città della Scienza smette di pagare i dipendenti, minaccia la chiusura, non ha liquidità per le sue attività. Com'è accaduto fino all'incendio.

I conti sono presto fatti. Città della Scienza vanta crediti da tre soggetti, ed è Lipardi ad elencarli: il Miur, «che ci deve 1 milione e mezzo per attività svolte nel 2008» e che in base alla legge 6 del 2000, con lo stanziamento di fondi per istituzioni che fanno divulgazione scientifica, «ha stanziato, ma non ancora liquidato, 1 milione e 600 mila per il 2012». Un vecchio accordo di programma, stracciato da Berlusconi e Tremonti, prevedeva che ogni anno arrivassero, da Roma, 3 milioni. Poi ridotti della metà e revocati, nel 2011, alla luce dell'e-

mergenza finanziaria, prima che il Cipe, a dicembre, li sbloccasse. «Ma questi soldi non si sono ancora visti» e finiscono nei crediti.

Altro soggetto in debito con Idis, la Regione. Un rapporto complicato dalla politica, sin dai tempi della presidenza Rastrelli, passando per Bassolino e per Caldoro poi. Lunghi bracci difero sulla gestione delle strutture e della Fondazione Idis, tentativi di disegnarne il profilo come quello di una società mista tra pubblico e privato, e infine fitti di rami d'azienda. Vicende che, conti alla mano, si possono leggere in questi termini: nel 2005 la Regione spende, per Città della Scienza, 4 milioni e 700 mila euro, l'anno seguente 4 milioni e 200 mila, poi 7.8 milioni, ridotti nel 2009 a 4, nel 2010 a 1 milione e 274 mila, fino agli appena 290 mila euro del 2011. «Per due anni dalla Regione non abbiamo avuto praticamente nulla», afferma Lipardi, ed infatti «è in corso un contenzioso». «Mentre abbiamo incassato solo la metà dei 2 milioni che avrebbe dovuto darci nel 2012». Ma dalla Regione replicano: «Il contributo di 2 milioni per il 2010 ed il 2011 non è mai stato stanziato dal consiglio regionale. Non è in bilancio». Non si tratta, dunque, di un credito esigibile. Ultimo soggetto debitore, Campania Innovazione, società regionale che per Lipardi deve all'Idis 2 milioni e 700 mila euro. Mai conti non tornano se il direttore dell'agenzia, Edoardo Imperiale, afferma: «Ad oggi il nostro debito è di 685 mila euro».

Ingroia: "Fondi dai beni confiscati"



Antonio Ingroia

DESTINARE alla ricostruzione di Città della Scienza i beni «confiscati alla camorra e alla politica corrotta». Lo propone Antonio Ingroia, leader di Rivoluzione civile. «Siamo vicini ai lavoratori, ci prodigheremo per contribuire al processo di ricostruzione attiva e immediata del Centro. La dinamica dell'incendio — continua Ingroia — può portare ad un'interpretazione di natura criminale, visti anche gli interessi economici che quella parte della città di Napoli potrebbe risvegliare».

La mobilitazione

«Io non scappo resto a Napoli» In 1400 al raduno

Angelo Petrella

A leggere le notizie degli ultimi giorni, dagli scippi agli accoltellamenti, dal crollo del palazzo di Chiaia al meschino incendio di Città della Scienza, sfido chiunque a non condividere istintivamente la decisione presa da Fabio, il diciassettenne rapinato sabato notte a pochi metri dal portone di casa: «alle ore 00.01 si consuma una tragica morte, quella della mia stima nei confronti della mia città». Confesso che l'idea di abbandonare Napoli mi ha fatto visita diverse volte negli ultimi anni, soprattutto da quando è nato il mio secondo figlio. Ho il terrore di pensarlo adolescente, in giro per locali e vicoli del centro storico, possibile preda di baby gang o criminali in cerca di un bottino serale. E più di una volta ho tentato, con il pretesto del lavoro o delle opportunità, di spostarmi altrove e mettere radici lontano da Napoli. Solo per poi ritornare dopo qualche mese, con la coda tra le gambe, nella mia casa in periferia nord.

Non voglio cavarmela alla buona o apparire retorico, ma non riesco a fare a meno della mia città, dei suoi riti, delle sue manie, della sua cultura e della sua volgarità, dei suoi vizi, dei suoi eccessi, del suo sottobosco caricaturale, della sua gente

che in tutte le sue espressioni sa essere crudele e umana al tempo stesso. Mi è capitato, per esempio, di vivere per più anni in Toscana e di soffrire a lungo andare i suoi silenzi, il suo copri-fuoco serale o le arrampicate sugli specchi necessarie a stringere amicizia. Mi è capitato di vivere a Roma ed essere trattato da terrone emigrante, senza contratto e per pochi spiccioli, dallo stesso tipo di imprenditori che invece a Napoli mi hanno teso una mano quando ero in difficoltà.

Mi è capitato di vivere in Francia e di ritrovare lo stesso tipo di umanità mista e stralunata in mezzo a cui oggi vivo: e forse è stata quella l'unica occasione in cui mi sono sentito a casa.

Napoli, è vero, è piena di violenza e di paradossi. Ed è anche attualmente in un periodo di gravissima crisi culturale, economica, sociale. Ma le contraddizioni della città sono le stesse che ci dominano, che ci portiamo dentro noi stessi, anche se andiamo via. Sono le contraddizioni di un parcheggiatore abusivo che restituisce al proprietario gli ottocento euro perduti per strada mentre si reca all'ufficio postale. Sono le contraddizioni di una borghesia che ritrova la voce e il senso del vivere collettivo solo per cercare un capro espiatorio, se magari

crolla un palazzo o se qualcuno viene rapinato. E sono le contraddizioni di una cittadinanza che sembrava sonnolenta e rassegnata, e che invece ha trovato il modo di alzare la testa e rimboccarsi le maniche nella maniera più insperata: all'indomani dell'incendio che ha devastato Città della Scienza, sono fioccati gruppi, iniziative, cordate di solidarietà e raccolta di fondi per strutture e lavoratori, per la prima volta senza distinzioni politiche o di parte.

Soltanto un gruppo - grande, enorme - di operatori culturali e cittadini comuni, in lotta per uno dei simboli di sviluppo e futuro della città.

Vittorio Del Tufo ha scritto ieri su queste pagine: «Le fiamme - siano esse di camorra o di microcriminalità - divampano e si propagano quando non incontrano ostacoli né resistenza». È lo stesso, l'unico pensiero, che mi viene da esprimere ora a chiunque abbia pensato negli ultimi giorni di fuggire via. Potranno bruciare altri simboli, potranno usare quanta benzina vogliono, ma non riusciranno mai a bruciare tutta Napoli. Restiamo qua per diventare ostacoli: restiamo qua per fare resistenza. Siamo quelli che costruiscono, siamo la parte buona. E siamo molti più di «loro».

La ricostruzione

Fondi per la rinascita, Caldoro accelera

Il governatore: ok al nostro piano, le istituzioni unite non si faranno intimidire

Paolo Mainiero

In Regione si lavora senza soste per sbloccare in tempi rapidi le prime risorse necessarie alla ricostruzione di Città della Scienza. «La Regione ha trovato le risorse. Le istituzioni sono forti, non ci faremo intimidire», incalza il presidente Caldoro che ieri è stato impegnato sino a tarda sera, con i dirigenti e i funzionari, per rimodulare il Piano di azione e coesione attraverso il quale liberare i primi 15 milioni che si aggiungono ai 5 milioni (ex fondi Fas) riprogrammati dal Provveditorato alle opere pubbliche.

Quella della rimodulazione del Piano di azione e coesione è una prima soluzione messa in campo per affrontare la complessa opera di ricostruzione, una soluzione condivisa con il governo ma della quale la Regione rivendica la paternità. «Ci siamo assunti - chiarisce il governatore - la responsabilità di formalizzare la riprogrammazione del Piano per garantire le risorse per Città della Scienza. In intesa e in stretto coordinamento con il ministro Barca e con i ministri Passera e Profumo». La Regione insomma ci mette la faccia e in attesa di verificare con Bruxelles, con il commissario alle Politiche regio-

nali Johannes Hahn quali altre strade possono essere percorse per trovare nuove risorse, propone risposte immediate per colmare, come il presidente Napolitano ha auspicato, il vuoto provocato dall'incendio. «Atti concreti per far rinascere Città della Scienza subi-

to e meglio di prima. Va fatto per la Campania, per dimostrare la forza e la credibilità delle istituzioni. Insieme istituzioni, in primis Comune capoluogo, e parti sociali», ribadisce il governatore Caldoro che oggi dovrebbe visitare insieme a Profumo e al sindaco di Napoli Luigi de Magistris quel che resta di Città della Scienza e che al ministro per la Ricerca e l'Università intende presentare, come cosa già fatta, la rimodulazione del Pac che entro lunedì dovrebbe essere ufficialmente sottoscritta tra governo e Regione.

Il Piano di azione e coesione della Campania dispone di una dotazione finanziaria complessiva di 150 milioni di euro già disponibili. Queste risorse

vengono utilizzate sulla base di una indicazione della Regione: fino a ieri erano destinate a interventi di rilancio di cinque aree di crisi: Acerra, Caserta, Avellino, Castellammare di Stabia, Airola. Quei 150 milioni vanno ora divisi per sei perché tra le aree di crisi entra Bagnoli alla quale sarà destinato un decimo del finanziamento, ovvero 15 milioni. «Dimostriamo che sappiamo fare presto e bene, questa è una prima e immediata risposta. La reazione c'è», dice Caldoro. Mentre da Bruxelles il commissario Hahn, proprio alla luce del lavoro di squadra intrapreso da governo, Regione e Comune, conferma la disponibilità della Ue a contribuire alla rinascita del polo scientifico distrutto dalle fiamme. «Se e quando le autorità italiane presenteranno una proposta per la ricostruzione della Città della scienza di Napoli, la prenderemo in considerazione molto favorevolmente», sottolinea Hahn che nei giorni scorsi aveva avuto parole di apprezzamento per il polo scientifico.

Le risorse

Raccolta fondi,
attivo il numero
del Comune

Parte la raccolta
fondi per la
ricostruzione di Città
della Scienza: da ieri
sera, secondo
quanto rende noto
l'ufficio stampa del
Comune, è attiva la
numerazione solidale
45599, sarà attiva fino
al 31 marzo 2013.

«Ringraziamo i
gestori che hanno
risposto
velocemente
all'appello di questa
amministrazione e
che, in
considerazione
dell'eccezionalità
dell'evento, hanno
deciso di seguire le
procedure di
assegnazione e
configurazione del
numero solidale
adottate in
occasione delle
emergenze nazionali
- si legge nella nota -
Il valore della
donazione sarà di 1
euro per ciascun sms
inviato da cellulari
Tim, Vodafone, Wind,
3, CoopVoce e
Noverca. Sarà di 2
euro per ciascuna
chiamata fatta allo
stesso numero da
rete fissa Telecom
Italia, Infostrada,
Fastweb, TeleTu e
Twt».

Il cardinale

«Il Signore illumini
le menti e benedica
la martoriata Napoli»

Il cardinale Crescenzo Sepe sta seguendo la vicenda del rogo in cui è bruciata Città della Scienza da Roma dove si trovava per le congregazioni pre Conclave. «Lo sgomento, la tristezza e gli interrogativi che sono stati espressi a tutti i livelli, in Italia e all'estero, testimoniano l'affetto particolare riservato a Napoli e alle sue enormi risorse - sottolinea - si ha, nel contempo, la conferma dell'indiscusso valore della geniale intuizione dell'illustre fisico Vittorio Silvestrini, cui va la gratitudine di tutti per l'importante e prestigiosa realizzazione che, con la sua presenza e i tanti interessi scientifici proposti, non solo qualifica una splendida area della città, elevandone le potenzialità economiche, ma avvicina maggiormente il mondo della scienza alla comunità cittadina e nazionale». Poi l'arcivescovo assicura che «tutte le organizzazioni ecclesiali della diocesi elevano preghiere al Signore perché illumini la mente degli uomini e faccia scendere sulla martoriata città di Napoli copiose benedizioni».

La solidarietà

San Carlo in campo, l'étoile danza per Bagnoli

Matinée del «Don Chisciotte» con la ballerina del Bolshoi: incassi per la ricostruzione

Donatella Longobardi

«Quando gliel'ho chiesto, ha detto subito di sì, è un evento straordinario e dobbiamo rispondere con un'iniziativa straordinaria». Rosanna Purchia, sovrintendente del Teatro di San Carlo, racconta così la telefonata con Svetlana Zakharova, la grande étoile del Bolshoi di Mosca che sarà protagonista di una speciale matinée che il lirico dedicherà a Città della Scienza il prossimo 21 marzo, il giorno prima del debutto ufficiale del «Don Quijote», l'atteso balletto con il corpo di ballo napoletano e l'orchestra giovanile Cherubini diretta da Pavel Klinichev.

La grande ballerina, a Napoli come protagonista della celebre coreografia di Petipa, non avrebbe voluto mostrarsi al pubblico fuori degli spettacoli, ma, una volta saputi i motivi dell'iniziativa, ha accettato di buon grado di essere la star della manifestazione i cui incassi saranno devoluti alla ricostruzione del grande parco scientifico sul mare di Bagnoli.

Non si tratterà comunque di una normale prova generale aperta ma di una «prova d'insieme» in cui i ballerini potranno fermarsi, cambiarsi, ripetere qualche passo. «E il pubblico potrà apprezzare il vero lavoro che c'è "dietro" ogni spettacolo, capire la fatica dei ballerini, ma anche verificare i grandi progressi della nostra compagnia», nota la direttrice, Alessandra Panzavolta, convinta dell'importanza di portare a Napoli i grandi balletti classici, come questo «Don Quijote» costruito sulla coreografia originale russa. «Quello che è rinnovato - aggiunge - è la regia, per il resto è la grande coreografia nella più pura tradizione con un'interprete di primo piano come la Zakharova al fianco del nostro Macario».

La prova aperta sarà un momento di solidarietà verso una istituzione così colpita, ma anche una manifestazione nel segno dei giovani, visto che nell'iniziativa è stato coinvolto il Miur, il ministero dell'istruzione, con l'emissione di un biglietto speciale riservato agli studenti (dieci euro). Ma tutti potranno assistere all'iniziativa (biglietto unico a venti euro) mentre un tagliando di quindici euro è previsto per i familiari dei lavoratori del teatro. Sono stati loro, infatti, i primi a mobilitarsi perché il San Carlo facesse sentire la sua voce in un momento così difficile per la città.

«C'è stata unanime adesione, come raramente accaduto», dice la sovrintendente. «Sappiamo che il nostro contributo sarà una goccia nel mare, e non è escluso che si possano realizzare altre iniziative.

Però è importante che il nostro messaggio arrivi nel segno dei giovani, forse i più colpiti dal disastro a Città della Scienza», aggiunge la Purchia, che a Bagnoli è cresciuta e vive e che già nel 2009, appena insediata, convocò i rappresentanti di tutti i grandi teatri europei proprio nei luoghi dell'ex Italsider, per un grande forum su web e marketing. «Un progetto - ricorda - che ci ha dato ragione perché oggi abbiamo triplicato le vendite on line. E anche i tagliandi per la prova del 21 potranno essere acquistati sul nostro sito».



La sovrintendente

Rosanna Purchia: quando gliel'ho chiesto ha risposto subito di sì Un'iniziativa straordinaria che coinvolgerà i giovani



La direttrice

Alessandra Panzavolta: un'interprete di primo piano con la nostra compagnia e una regia rinnovata Il pubblico apprezzerà

Da Servillo a De Giovanni «protagonisti della rinascita»

L'iniziativa/1

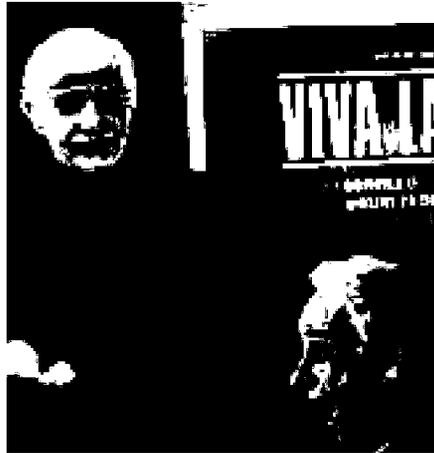
L'appello di attori intellettuali, giornalisti: riprendiamoci il territorio

Maria Pirro

«Città della Scienza: le Torri Gemelle d'Italia. Il rogo sembra aver bruciato le speranze di Napoli in un possibile futuro. Ma noi ci rifiutiamo di credere che la città e l'Italia tutta possano soccombere alla violenza e agli interessi della criminalità organizzata, diventare ostaggio di un singolo che succhia la linfa vitale e l'impegno alla crescita di tutti». È l'incipit dell'appello firmato dall'attore Toni Servillo, insieme con ricercatori universitari e intellettuali, rappresentanti della società civile e del mondo del volontariato.

A promuovere l'iniziativa Costanza Boccardi, dei Teatri Uniti di Napoli; Ettore de Lorenzo, giornalista Rai; Toni Nocchetti, medico e presidente dell'associazione «Tutti a scuola», impegnati a organizzare anche una serie di appuntamenti (da programmare nei prossimi 12 mesi) nel teatro di via Coroglio, l'unico manufatto che non è stato divorato dal fuoco, con l'obiettivo di tenere alta l'attenzione.

«Siamo consapevoli - si legge nell'appello - che se la reazione internazionale di oggi si limiterà all'indignazione e a una generica condanna Città della Scienza non



Le richieste

No alla deportazione del museo
chiarezza sulle responsabilità
più partecipazione della gente

rinascerà, o se rinascerà verrà bruciata una seconda volta».

Seguono richieste precise. La prima: «Luce sui possibili intrecci tra la criminalità organizzata e le "zone grigie" della società, perché un atto del genere non può essere stato il frutto della sola mente dei boss... Solo combattendo l'intersecarsi della malavita organizzata con la politica e l'economia si può fare di Città della Scienza il simbolo di una nuova Italia». Dunque, «devono essere individuati e giudicati i colpevoli materiali, individuati e giudicati i mandanti, chiariti gli interessi criminali. Comprendendo chi e perché saremo sicuri che un'azione del genere non possa ripetersi». Seconda richie-

sta: «Riappropriazione del territorio. L'area di Bagnoli, oltre 20 anni dopo la chiusura dell'Italsider, è uno spazio nel quale non si è avviato quasi nulla di quanto programmato». Ultimo punto: ricostruzione «senza valutare ipotesi di "deportazione" verso luoghi altri quali l'ipotetico e non finito Palazzo Fuga».

Tra i primi ad aderire all'appello, Umberto Amato, del Cnr, i giornalisti Guido Ruotolo, Lorenzo Robustelli e Marco Zatterin, il produttore cinematografico Angelo Curti, il musicista Beppe Crovella, i docenti universitari Ciro Tarantino, Fabrizio Marinetti e Nino Grizzuti, il cantante Peppe Servillo, lo scrittore Maurizio De Giovanni. «Siamo convinti - si legge infine nel documento - che bisognerà lavorare tutti insieme perché questa tragedia possa davvero essere l'occasione per riportare i cittadini a una partecipazione attiva e svincolata dalle logiche di appartenenza. Qui l'unica appartenenza che conta è quella a una comunità di persone, a un luogo, a una identità culturale. Per questo sarebbe opportuno che i cittadini fossero coinvolti da protagonisti e non da sudditi, per una volta. L'eccesso di delega (associata al clientelismo di ritorno) è uno dei motivi dello sfascio attuale che ha consentito la degenerazione di tutto il sistema e l'infiltrazione dei clan nelle istituzioni e nella politica. L'indignazione di questi giorni dovrà diventare la spinta per tutti per fare un passo avanti, per diventare cittadini attivi. Ripartiamo da qui. Solo così Napoli potrà rialzarsi. E Città della Scienza rinascere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Anche se bruciano Città della Scienza credo nel riscatto»

«**H**o 21 anni, mi chiamo Viviana e vivo al centro di Napoli. Sono una studentessa di scienze politiche all'università "L'Orientale" e coltivo il sogno di fare la diplomatica, prestandomi anche con ironia alla foto-petizione lanciata dal comitato regionale di Voglio Restare». Viviana non vuole trasferirsi all'estero, ma vorrebbe vivere meglio nella sua città. Sono tante le cose che non le piacciono: «Detesto spendere un sacco di euro e non riuscire a spostarmi con facilità - spiega - detesto vedere i monumenti imbrattati e non tutelati, detesto andare in un'università che mi offre sempre meno servizi». Ciononostante è decisa a restare: «Sono sicura che restare possa essere una possibilità per i giovani di queste terre, un'occasione di riscatto importante in una situazione che è davvero drammatica, soprattutto dopo il paradossale dato elettorale e quanto accaduto pochi giorni fa a Bagnoli con la Città della Scienza, simbolo del riscatto di una città, distrutta da un incendio che mi ha lasciato sconvolta. Ma lo dico con ancora più forza: io voglio restare. E per farlo sono decisa a combattere perché le cose possano cambiare».

»» Domenica la grande mobilitazione

Un flash-mob e una marcia con centinaia di alunni Il quartiere: «Nessuna resa»

di ELEONORA PUNTILLO

NAPOLI — La protesta contro la delinquenziale aggressione alla cultura si trasforma in mobilitazione permanente che non si fermerà alla sola marcia di domenica (il corteo della municipalità alle 9 e il flashmob alle 11), ed è già estesa ben oltre i confini di Bagnoli e della stessa città: ieri mattina all'Arenile erano una trentina le rappresentanze del volontariato, degli operatori commerciali, turistici, culturali, delle attività di spettacolo e di ristorazione, che hanno assicurato non soltanto la loro partecipazione alla Marcia indetta dalla Municipalità di Bagnoli. Il presidente Giorgio de Francesco, nel dare appuntamento a tutti alle 9,30 di domenica (raduno presso l'Arenile) ha ripetuto di temere l'oblio delle macerie, i tempi lunghi i ritardi e gli ostruzionismi che arrivano dopo le prime emozioni: «Città della Scienza rappresenta la riscossa per Bagnoli e per Napoli, lo gridiamo in nome dei nostri figli».

La marcia, alla quale si prevede la presenza massiccia delle scuole non solo di Bagnoli, incontrerà davanti all'impianto culturale divorato dalle fiamme lunedì notte, impegnati in un «Flash mob» con finale musicale, coloro che hanno risposto all'appello su Facebook di Maria Rosaria Liguori: qualcosa come 12mila adesioni (altre continuano ad arrivare) alle parole indignate di una signora che invita a non restare inermi di fronte all'ennesimo affronto di chi continua a rubarci il futuro. Ossia, come hanno ribadito ieri mattina all'Arenile la stessa Liguori, il titolare dell'Arenile Umberto Frenna e tutti gli intervenuti, l'ennesimo attacco di quella malavita fatta anche di colletti bianchi e di politici che da oltre 15 anni hanno mantenuto il vuoto in questo pezzo di città in cui avrebbe dovuto nascere nuovo sviluppo e riscatto economico dopo lo smantellamento dell'Ilva

(va precisato peraltro che Città della Scienza non ha nulla a che vedere con i suoli ex Italsider: si trova infatti nelle strutture industriali restaurate dell'ex Montecatini, fabbrica di concimi chimici, di cui ha assorbito interamente il personale. Quindi non si può assolutamente parlare di manufatti abusivi).

È stato creato uno scenario in cui di fronte al «niente realizzato si avrebbe il consenso di grandi numeri anche elettorali per dar luogo a speculazioni edilizie e d'altro genere...», come è accaduto per 43 anni dopo il primo bradissimo di Pozzuoli, dopo il terremoto dell'80, in occasione dei Mondiali di calcio del '90: Umberto Frenna ha ricordato le opere interminabili, costosissime e spesso inutili come la linea ex Ltr divenuta Metropolitana 6, i cui lavori sono con ogni probabilità all'origine del tremendo dissesto edilizio alla Riviera di Chiaia: «Ci aspettiamo altre iniziative tese a distruggere le poche realtà produttive presenti sul territorio di Bagnoli» ha aggiunto, ricordando come l'Arenile abbia saputo da anni resistere a numerosi attacchi provenienti non solo dalla malavita ma anche da pubblici «colletti bianchi», come si sia messo alla testa della rivolta anticamorra che ha visto i commercianti di Bagnoli allearsi compatti con le forze dell'ordine, denunciare le estorsioni, presentarsi in massa in tribunale per testimoniare e far condannare intere bande malavitose. Interessanti gli apporti alla mobilitazione permanente: Emma Cianchi dell'Art Garage di Pozzuoli ha annunciato la partecipazione di «Villaggio danza» che riunisce una ventina di scuole di danza contemporanea, Cuoco dell'Associazione italiana Agricoltura Biologica, Antonio Di Dio del Comitato commercianti di Bagnoli, Titti Tidone delle Mamme Antismog, Gianni Grilli per il gruppo di lotta per la ricostruzione e la controcultura, Enrico Schettino ristoratore del gruppo «Giappo», Tonino Porzio che sta racco-

gliendo i racconti di 15 scrittori per un Instant Book, Claudio Corrae dell'associazione Lux in Fabula («Museo virtuale» e «Bradissimo da rischio a risorsa») hanno proposto una serie di iniziative che non lasceranno vuoti i prossimi mesi, e non daranno spazio ai mandanti e a chi vuole salire sul carro degli incendiari.

Con grande tempismo il comitato che rivendica a Bagnoli «una spiaggia per tutti» (dimenticando o ignorando che tutte le spiagge sono proprietà esclusiva del Demanio marittimo statale, unico ente che può disporre la concessione, giammai la cessione o la vendita) andrà oggi pomeriggio dal sindaco a chiedere che si approfitti della sciagura per trasferire nell'entroterra di Bagnoli l'intero complesso di Città della Scienza.

Il responsabile dei Beni culturali

Il 20 arriva il ministro Ornaghi

NAPOLI — Ieri il presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali Francesco De Sanctis ha incontrato i vertici della Fondazione Idis «per testimoniare la vicinanza del ministro Lorenzo Ornaghi ad uno dei luoghi simbolo della cultura italiana nel mondo». Ornaghi verrà a Città della Scienza il 20 prossimo. Il Comune da ieri ha aperto la numerazione solidale (45599) per la raccolta fondi destinata alla «ricostruzione di Città della Scienza» attiva fino al 31 marzo. La donazione è di 1 euro per ciascun sms inviato da cellulari Tim, Vodafone, Wind, 3, CoopVoce e Noverca e di 2 euro per ciascuna chiamata da rete fissa Telecom Italia, Infostrada, Fastweb, TeleTu e Twt. Per domenica la Commissione Scuola del Consiglio comunale invita «tutta la Scuola napoletana a stringersi attorno alla Città della Scienza partecipando alla marcia simbolica promossa dalla Decima Municipalità che, muovendo dall'Arenile, si porterà al flash-mob per i lavoratori e dei cittadini». Un nutrito gruppo di architetti ha scritto al

sindaco proponendo che il Forum delle Culture si organizzi a Città della Scienza. E Se non vuole spostare la struttura: «Credo che Città della Scienza, contro mire speculative di chi vuole hotel sul mare e villette, vada invece ricostruita dov'è e completando il parco e spiaggia di Bagnoli - dice Luca Simeone -. L'incendio ha lasciato intatta la parte a monte con gli uffici ed il centro congressi e l'incubatore che non avrebbero più senso se il museo fosse delocalizzato». Invece oggi dal sindaco le Assise di Bagnoli ed il comitato "Una spiaggia per tutti" proporranno lo spostamento delle attività distrutte della cittadella nella ex base Nato. Intanto, domani alle 14, nella sala Marie Curie di Città della Scienza l'etologo Roberto Marchesini terrà una lezione con ingresso libero al pubblico intitolata «Gli animali ci insegnano il comportamento sociale». «Napoli deve svegliarsi da questa catastrofe con una rinnovata coscienza del valore del Museo», dice l'etologo. (lu.mar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Città della Scienza resta a Bagnoli”

Comune e Regione con Silvestrini. Tra 15 giorni la prima mostra

TIZIANA COZZI

TRA quindici giorni la prima mostra, tra dieci giorni — il 19 marzo — l'approvazione della prima tranche di finanziamenti da parte del Cipe, come comunicato in consiglio comunale dal sindaco Luigi de Magistris. Città della Scienza rialza la testa in tempi record e mostra al mondo intero come si rinasce dalle ceneri. Il ministro della Ricerca scientifica Francesco Profumo, durante un sopralluogo, garantisce che «l'obiettivo, ambizioso, è di ricostruire tutto in diciotto mesi». Mentre il presidente della Regione, Stefano Caldoro, fissa i paletti: Città della Scienza «resta a Bagnoli, nessuno pensa di delocalizzarla in un'altra parte della città». Anche il sindaco la pensa così e lo ribadisce in consiglio comunale. E il fondatore Vittorio Silvestrini annuncia: «Vogliamo riaprire a fine 2014. Entro marzo ripristineremo, anche se in modo precario, il Science Center su scala ridotta per dare il segnale che Città della Scienza non è morta. Sarà un chiaro segnale rivolto a chi vorrebbe che lasciassimo quell'area e andassimo altrove: ma noi non ce ne andiamo e non venderemo quel terreno».

Ieri, intanto, l'annuncio della mostra programmata tra due settimane negli spazi di Bagnoli risparmiati dal fuoco. «Sarà una

Il ministro Profumo: “Il nostro obiettivo è ricostruirla entro diciotto mesi”

piccola mostra — afferma Carlo Guardascione, responsabile relazioni esterne della Fondazione — fatta con prestiti e donazioni che istituti scientifici, musei e privati ci hanno promesso dall'Italia e da tutto il mondo. È grande la solidarietà che abbiamo ricevuto c'è stata una corsa per aiutarci. Il nostro compito ora è stare qui, presidiare la zona, senza paura». Nascerà un primo laboratorio-museo in una tensostruttura e si occuperanno di nuovo gli spazi rimasti integri del padiglione Marie Curie. Anche Guardascione esclude un trasferimento: «Sarà Bagnoli il luogo in cui Città della Scienza rinascerà e dovrà essere una Bagnoli diversa, finalmente

riqualificata. L'idea di un altro luogo non è mai stata avanzata da nessuno e mai presa in considerazione».

La prima mostra dopo il rogo non è l'unica data da ricordare. L'agenda per la ricostruzione ha tempi serrati. E un primo elenco di fondi. La Regione metterà a disposizione 15 milioni del Pac (Piano di azione e coesione): risorse destinate all'avvio dei lavori di ricostruzione, oltre ad altre misure per la parte archeologica. Il Provveditorato alle opere pubbliche contribuirà con uno stanziamento tra i 3 e i 5 milioni. Il ministero dell'Istruzione e della Ricerca scientifica interverrà con un 1 milione e 620 mila euro della legge 6/2000 disponibili entro la fine di marzo e destinati ai lavoratori. Ci sono poi altri 500 mila euro del Cts (Comitato tecnico scientifico), «una cifra che — ha precisato il ministro Profumo — si conta di poter aumentare» e 80 mila euro di quota annuale. Verranno destinati a Città della Scienza anche 1,5/1,6 milioni recuperati da un finanziamento di 4,7 milioni e 3 milioni di un vecchio accordo di programma. In totale si tratta di circa 7 milioni complessivi di fonte Miur: solo 4,5 saranno quelli destinati alla Fondazione, gli altri 2,5 sono per la Spa. Da ultimo — ricorda Caldoro — restano i proventi legati alla copertura assicurativa, l'80% del valore del bene.

Il sindaco fissa la data del 19 marzo per lo stanziamento del Cipe. In campo, accanto al Comune, tutte le istituzioni lavorano per riportare in vita la struttura di Coroglio. Ieri sopralluogo della commissione regionale Innovazione e Ricerca con la presidente Antonia Ruggiero e i consiglieri Luciano Schifone e Angela Cortese. Una visita alla parte più vicina all'ingresso, quella dell'accesso al museo, la biglietteria e i magazzini. Uno scenario devastante, come dopo un bombardamento. Lo scheletro dell'edificio in pietra resta in piedi, assieme agli stipiti delle porte in legno ma all'interno si vedono cumuli di macerie annerite dal fumo. Si avverte ancora la puzza dei materiali bruciati nel rogo. Sciolti nel fuoco, lo Science Center, primo museo interattivo italiano con il planetario e l'officina dei piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Garanti per le donazioni e Rubbia lancia un comitato

IL CONSIGLIO di amministrazione della Fondazione Idis-Città della Scienza ha nominato il comitato dei garanti che gestirà l'utilizzo delle donazioni private che in questi giorni stanno pervenendo per la ricostruzione e la ripartenza delle attività di Città della Scienza. I membri del comitato, che presteranno la loro opera a titolo gratuito, sono: Giuseppe Ferraro, professore ordinario di Diritto del lavoro, Adriano Giannola, professore ordinario di Economia politica e presidente dell'Istituto Banco di Napoli — Fondazione, Fiorenzo Liguori, professore ordinario di Diritto amministrativo. Dell'organismo fanno parte anche Gaetano Manfredi, professore ordinario di Tecnica delle costruzioni e prorettore, Paolo Pollice, professore ordinario di Diritto privato, Giuseppe Pompeo Russo, già professore ordinario di Ingegneria aeronautica, Gianfranco Sava, dottore commercialista e componente di Sezione presso la commissione tributaria provinciale di Roma. Tutti i docenti universitari provengono dalla Federico II.

L'Unione industriali di Napoli sostiene la ricostruzione promuovendo su più canali la raccolta di fondi attivata dalla Fondazione Idis. È possibile versare un contributo a Fondazione Idis Città della Scienza sul conto dedicato Iban:

IT41X0101003497100000003256. Causale: ricostruire Città della Scienza Per i clienti Tim/Telecom Italia, Vodafone/TeleTU, Wind/Infostrada, 3, Fastweb, CoopVoce, Noverca, Twt (attivo per il periodo 7-31 marzo 2013) è inoltre attivo il numero solidale 45599. Il valore della donazione è di 1 euro per ciascun sms inviato dai cellulari Tim, Vodafone, Wind, 3, CoopVoce e Noverca; mentre è di 2 euro per ciascuna chiamata fatta allo stesso numero da rete fissa Telecom Italia, Infostrada, Fastweb, TeleTu e Twt.

«Il rogo che ha distrutto Città della Scienza ha scosso noi tutti in maniera devastante», dichiara il presidente Paolo Graziano, «reagiranno con fermezza e determinazione agli atti criminosi volti a soffocare le speranze di quanti credono nel riscatto della

città». Anche l'Accademia dei Lincei esprime preoccupazione per i gravissimi danni subiti da Città della Scienza e «per la perdita delle possibilità di contribuire alla formazione dei giovani e alla divulgazione della cultura scientifica, in fedeltà alle insigne tradizioni della cultura scientifica napoletana». «Sono profondamente colpito da questo evento drammatico e desidero esprimere la mia solidarietà fraterna a Vittorio Silvestrini e a tutti i lavoratori della Città della Scienza». Così il Premio Nobel Carlo Rubbia. Che lancia un comitato di sostegno.



PREMIO NOBEL
Carlo Rubbia

**Sottoscrizioni
promosse dal San
Carlo, dagli
industriali e dal
Circolo Canottieri**



PROCURATORE
Giovanni Colangelo

La solidarietà

Canottieri Napoli, parte la raccolta fondi

Il Circolo Canottieri Napoli apre una sottoscrizione per contribuire alla ricostruzione di Città della Scienza. Il presidente Edoardo Sabbatino, d'intesa con i due vice presidenti Vittorio Lemmo e Davide Tizzano ed il presidente Benemerito Carlo De Gaudio, ha deciso di partire, da subito, con una raccolta fondi riservata ai soci e agli abituali frequentatori del sodalizio giallorosso. «L'incendio alla Città della Scienza, polo scientifico e culturale

di riferimento per Napoli, per la Campania e per il Mezzogiorno, ha rappresentato un colpo mortale alla città e nei confronti di quanti, come noi, credono ed operano per il suo rilancio, sia a livello nazionale che internazionale - ha detto il presidente Sabbatino - Occorre quindi da parte di tutti, ma ritengo anche da parte del mondo dello Sport, in questo difficile momento che sta vivendo la città, di dare un segnale concreto di collaborazione e di solidarietà».

Solidarietà anche da Torino dove ieri, l'inaugurazione del Museo regionale delle Scienze naturali, è avvenuta con una dedica alla Città della Scienza. «La Città della Scienza - ha spiegato l'assessore alla Cultura della Regione Piemonte, Michele Coppola - è stato uno dei partner della squadra che ha lavorato alla realizzazione di questo allestimento. E non ci limiteremo a questa dedica siamo pronti a fare la nostra parte, in termini di prestiti e collaborazioni».

Il racconto Planisfero e Officina quando i bambini facevano «Ohhh»

Davide Morganti

Ci sono stato spesso a Città della Scienza, l'ultima volta con mio figlio e molto spesso da insegnante e i ragazzi si sono sempre mostrati entusiasti, li guardavo aggirarsi nei padiglioni ingordi, frettolosi, accaniti, passando da un oggetto all'altro, da un esperimento a una bizzarra naturale, senza nemmeno avere il tempo di digerire con gli occhi ciò che avevano appena finito di apprendere pochi attimi prima. Le colleghe e io faticavamo a star dietro questi ragazzi, che si allargavano in ogni dove per gli spazi enormi, alla ricerca di emozioni vive, intense, da raccontare una volta tornati a casa.

In classe, i miei alunni di terza, ieri mattina, mentre il vento pestava i vetri, hanno scritto frettolosamente delle brevi note, una sorta di commemorazione funebre perplessa che inizia così: "Quando entrammo per la prima volta a Città della Scienza la cosa che affascinò tutti fu la spiegazione sulle tartarughe, trovate abbandonate sulle spiagge e prese per essere curate". Gli animali sono stati tra i tanti protagonisti che per anni hanno affascinato i bambini e anche i grandi, senza trasformarli in un circo ma lasciando intatta la loro identità, mostrandola così come sono senza umanizzazioni superflue. Non avendo molta passione per le scienze ci sono sempre stato un po' costretto a recarmi

alla Città, mi è sempre più piaciuto osservare la curiosità dei piccoli e tutto ciò che li entusias-

smava; davvero sembravo un Lucignolo sonnacchioso e distratto, tra tanti appassionati. I miei alunni, tra i banchi, erano un po' afflitti e confabulavano tra loro, chissà quando sarebbero tornati a rivederla, forse soltanto una volta diventati grandi, conoscendo i tempi da bradipo della ricostruzione di Bagnoli. "Successivamente - prosegue il breve testo scritto dai ragazzi della terza A della scuola Diaz succursale di Pozzuoli - ci parlarono di reperti archeologici dove venne allegata una piccola ricerca". La loro conclusione, semplice, secca, diretta: "Quando pochi giorni fa è giunta la notizia dell'incendio della Città della Scienza, il primo pensiero di noi ragazzi è stato: che succederà di quegli edifici? Verrà ristrutturato?". Io a loro non ho saputo rispondere, sono rimasto in silenzio, evitando annunci e buone intenzioni simili più a crisi di nervi che a progetti veri. Da insegnante so bene come ogni anno, a settembre, le colleghe di Matematica prevedessero, ormai, la visita canonica alla cittadella di Coroglio, appassionava infatti gli studenti per quello che appariva un robusto svago, un apprendimento piacevo-

le e senza troppe difficoltà concettuali. Insomma, il modo migliore di avvicinare e amare una materia tanto attraente, quanto complessa. Ogni spazio di questi luoghi era, specie per i giovani, un travaso di emozioni e di curiosità, i pullman partivano sempre carichi di alunni che nelle settimane precedenti si erano preparati su quanto avrebbero visitato e ascoltato. Dagli incendi, si sa, si è sempre risorti, come accade per i boschi, e non è utopia credere di rivedere bambini e adolescenti scrutare, esultare, correre di nuovo in un luogo che da zona industriale era diventata svago, passeggio, curiosità scientifica. Ci sono stato sia da maestro elementare che da insegnante di scuola media, nonostante la differenza di età, ogni volta che scendevano dagli autobus, era come se stessi per entrare nello specchio di Alice, per assistere al mondo da un altro punto di vista, anzi, da altri punti di vista, talvolta magici, in realtà rigorosamente scientifici. Come altrove, un po' in tutta Italia, anche da noi questa visita per quest'anno (solo quest'anno?) non ci sarà, rompendo un rito consolidato; la speranza è che il fuoco, in breve tempo, divampi, ma per diffondere qualcosa di nuovo e antico.

Città della Scienza, il ministro

Profumo lancia la sfida: ricostruzione in 18 mesi

Ma è scontro sulla delocalizzazione. Caldoro: «Rinascerà a Bagnoli»

Paolo Mainiero

L'obiettivo, «ambizioso» come lo definisce il ministro Profumo, è di ricostruire Città della Scienza in diciotto mesi. Il presidente della Fondazione Idis Vittorio Silvestrini entra ancor di più nel merito dei tempi e fissa una data: dicembre 2014. La certezza è che il polo scientifico distrutto dall'incendio risorgerà e risorgerà a Bagnoli. «Nessuno pensa di delocalizzare Città della Scienza in un'altra parte della città. Su questo posso rassicurare», scandisce le parole il governatore Caldoro mettendo fine a ogni ipotesi, pure circolata nelle ultime ore, di ricostruire il museo altrove. Sono parole che i dipendenti sottolineano con un forte applauso anche se resta ancora aperto un minimo di discussione su una questione comunque tutt'altro che secondaria: Città della Scienza va ricostruita esattamente lì dov'era o può essere spostata dall'altro lato della strada? Per Caldoro è giusto che se ne discuta, a patto che la discussione sia rapida e non comporti un solo giorno di ritardo. Personalmente, il governatore preferirebbe una diversa location. «Io ritengo che sia opportuno non frapporre barriere tra i cittadini e il mare ma questa è una idea che avevo anche quindici anni fa», è il parere del presidente della Regione. Per il vice-sindaco Tommaso Sodano «non possiamo far finta che la discussione non ci sia, anzi è giusto che il dibattito riguardi Bagnoli nella sua interezza». Benissimo. Ma il padrone di casa, Silvestrini, che ne pensa? «Qualcuno vorrebbe che la Fondazione Idis lasciasse quei suoli che sono di sua proprietà. Ma noi non ce ne andremo, non venderemo. Resteremo dove siamo e quello

I fondi
Il ministero sblocca 7 milioni:

che lanciamo è un segnale anche di carattere politico. Le licenze le abbiamo e ci muoveremo dentro quei perimetri», precisa

dovranno essere pagati gli stipendi arretrati

con fermezza il professore al quale Caldoro deve riconoscere, sulla questione, «una posizione ferma e coerente».

Profumo (accompagnato dal capo di gabinetto Luigi Fiorentino), Caldoro, Sodano e Silvestrini si sono ritrovati ieri pomeriggio nell'altra metà di Città della Scienza, quella dall'altra parte della strada, per un punto della situazione. «Ci siamo dati delle scadenze strette, già la prossima settimana il tavolo di lavoro sarà operativo per avere una visione completa dei danni», dice Profumo. Del tavolo fanno parte Regione, Comune, governo, Fondazione. «L'obiettivo principale - aggiunge il ministro della Ricerca - è di avviare un processo costruttivo, per arrivare in tempi brevi alla ricostruzione di Città della Scienza. Abbiamo fatto un'analisi e individuato delle ipotesi di finanziamento». Già, i soldi. Caldoro conferma che 5 milioni saranno stanziati dal provveditorato alle opere pubbliche per la messa in sicurezza del sito. Altri 15 milioni, ribadisce il governatore, proverranno dalla rimodulazione del Piano di azione e coesione. Ma la vera novità la annuncia Profumo: il ministero libera circa 7 milioni di proprie risorse, una prima tranche (un milione e 600mila) dovrebbe essere di-

sponibile per fine marzo. Si tratta per buona parte di risorse che il ministero doveva a Città della Scienza già da anni (è ancora bloccato il contributo del 2008) per l'ordinario funzionamento della struttura e che ora dovranno essere utilizzate, in via prioritaria, per pagare gli stipendi arretrati (dodici mesi) dei dipendenti. Agli stessi dipendenti l'assessore al Lavoro Severino Nappi, pure presente al vertice, ha garantito l'impegno della Regione per l'applicazione della cassa integrazione in deroga. «Non sarete lasciati soli», assicura Nappi. Dunque, dopo il rogo uno spiri-

glio. Una buona notizia, fra l'altro, è che è stato sbloccato il finanziamento per «Corporea» con l'obiettivo realistico di inaugurare il museo del corpo umano a fine 2012 e con quello, ambizioso, di restituire Città della Scienza entro il 2014. «Attivate tutte le procedure entro giugno, in 18 mesi completeremo i lavori», promette Silvestrini. «E ce la faremo - incalza l'assessore alla Ricerca Guido Trombetti - perchè Città della Scienza non è solo un fatto urbanistico ma anche culturale. Ritardare significa fermare la cultura».



La solidarietà/1
Rubbia e i Lincei
«Sosterremo
la rinascita»

«Sono profondamente colpito da questo evento drammatico e desidero esprimere la mia solidarietà fraterna a Vittorio Silvestrini e a tutti i lavoratori della Città della Scienza». Così il Premio Nobel Calisto Tanzi in un messaggio al presidente della Città della Scienza. «Ho deciso quindi - aggiunge Rubbia - di lanciare un comitato di sostegno per aiutare Silvestrini e la Città della Scienza che con impegno ammirevole hanno varcato le mura che oggi non esistono più». Secondo Rubbia, «una città della scienza per definizione non ha limiti e non ha frontiere, il pensiero scientifico è un pensiero di apertura e di progresso ed è particolarmente in periodi di crisi e di debolezza che le risorse razionali e costruttive si devono mettere al servizio della società. Mi auguro che Vittorio Silvestrini mantenga il coraggio, l'entusiasmo e la lungimiranza che hanno caratterizzato il suo operato fino ad oggi e che la Città della Scienza risorga dalle ceneri» sostenuta da «un grande movimento civile».

L'Accademia dei Lincei esprime preoccupazione per i gravissimi danni subiti dalla «Città della Scienza» e per la perdita delle possibilità della «Città della Scienza» di contribuire alla formazione dei giovani e alla divulgazione della cultura scientifica.

L'Accademia si associa ai tempestivi interventi di personalità e istituzioni nazionali ed europee, che hanno sollecitato il rapido ripristino delle strutture distrutte affinché la «Città della Scienza» possa riprendere le proprie attività culturali, già a lungo espletate.

L'iniziativa/2

Solidarietà e fondi da Trento

La gara di solidarietà per sostenere la rinascita di Città della Scienza coinvolge tutto il Paese. Il Museo delle Scienze di Trento ha messo in campo una iniziativa di promozione culturale e raccolta fondi. L'istituto trentino ha deciso di affittare gli spazi museali di via Calepina, prima della riconsegna dell'edificio alla Provincia e l'apertura

della nuova sede del Muse il prossimo luglio.

L'obiettivo è la raccolta di fondi per la struttura di Napoli, con il quale il Museo di scienze di Trento intrattiene rapporti di stretta collaborazione. I proventi ricavati dall'affitto degli spazi del museo andranno a sostenere la campagna «Ricostruire la Città della Scienza».

L'iniziativa/1

In un «corto»
dramma
e speranza

«Con Città della
Scienza brucia
anche una parte di
noi». È il messaggio
dello spot che sarà
realizzato dalla Run
Comunicazione e
dalla onlus «Energia
del Sorriso». A
dirigere il
cortometraggio il
giovane regista
Francesco Prisco.
Scene di vita
quotidiana con uno
stesso unico
particolare
inquietante: una
signora al mercato
con una mano
ustionata, un
tassista con la faccia
mezza bruciata, un
professore che
porta con sè dei libri
ridotti in cenere, una
giovane mamma
con la carrozzina in
fumo, una turista
che mangia una
pizza carbonizzata.
Alla fine, però, c'è un
segnale positivo. Un
bimbo piccolo che
spegne le fiamme di
alcune candeline e
sorride alla
macchina da presa.
La guest del «corto»
sarà l'attore Sergio
Assisi,

L'analisi**Evitiamo
il dibattito
infinito****PASQUALE BELFIORE**

CITTÀ della Scienza. Il dibattito è aperto e, c'è da scommetterci, non si chiuderà mai. Come non si sono chiusi da oltre vent'anni quelli sull'intera Bagnoli, sulla zona orientale, sul centro storico. Molte prefiche si sono fatte avanti nel rituale funebre seguito all'incendio: dai politici insolventi che hanno messo in seria difficoltà il museo negando risorse dovute, agli ambientalisti e urbanisti che hanno sempre definito abusivo l'intero complesso tanto da concedergli solo una proroga a tempo e non diritto di cittadinanza in quel luogo. Bisognerebbe avvisare Flaiano che gli italiani non sono solo adusi a volare in soccorso del vincitore ma anche a seguire compunti e in prima fila un feretro, ma solo se questo è eccellente. Eccellente è l'aggettivo che più di frequente è stato usato in questi giorni per designare una delle poche cose che qui a Napoli funzionano e della quale poter menar vanto. Se una cosa è eccellente, si salva e basta. Si cerca di salvarla e magari di farla crescere ancor di più laddove è nata. Temo le ipotesi alternative, i defatiganti confronti politici e urbanistici, le aperture di tavoli anch'essi destinati a non chiudersi mai, come i dibattiti.

In altre parti del mondo, probabilmente, si ragionerebbe così, con salutare riduzionismo operativo: subito un progetto esecutivo di ricostruzione; poi, il reperimento delle risorse necessarie; infine, l'eventuale revisione del piano urbanistico di Bagnoli per dare più valore e più spazio fisico a Città della Scienza. Qualche nota di dettaglio.

Per il progetto, si dovrà applicare il principio della ricostruzione del *dov'era* ma non *com'era*. Il capannone storico ottocentesco è stato distrutto, la ricostruzione filologica è inopportuna, accarezziamo l'idea di una nuova, autentica architettura contemporanea. Proprio nell'ambito dell'architettura dei musei sono stati realizzati nel mondo gli edifici più interessanti e innovativi. Per le risorse necessarie, si tratta solo di bussare alle tante porte che si sono mostrate aperte, a partire dall'Europa. Deve essere chiaro che non si sta finanziando un'opera napoletana, ma un museo didattico-centro di ricerca di respiro internazionale.

Per la revisione del piano urbanistico di Bagnoli, la riflessione deve essere più attenta e coraggiosa. E deve partire da un interrogativo molto semplice. Attualmente, che cosa si prevede per Bagnoli? Sulla carta, tante cose, da alberghi a case a bu-

colici paesaggi con laghetti ad attrezzature pubbliche e private. Forse un giorno si vedrà tutto ciò. Per ora, cioè da anni, si tenta disperatamente di vendere tre lotti per costruire case e l'asta va deserta. È pensabile che d'incanto l'area abbia una redenzione reddituale, turistica e residenziale e tutto parta di gran carriera? C'è da dubitarne.

Che cosa invece c'è già di importante, attrattivo, collaudato, di rilievo internazionale, con trend sempre più positivo perché la ricerca, la cultura, l'innovazione, l'immateriale e altre tipologie analoghe rappresentano il futuro delle città? Con tutta

Da anni a Bagnoli si tenta disperatamente di vendere tre lotti per costruire case e l'asta va deserta. È pensabile che d'incanto l'area abbia una redenzione reddituale, turistica e residenziale e tutto parta di gran carriera? C'è da dubitarne

evidenza, Città della Scienza, unitamente alla regionale Campania Innovazione che la fronteggia al di là della strada costiera. Per ora, questo nucleo è l'unica cosa vera e seria di pubblico che esista nell'area. In altre parti del mondo nelle quali i programmi urbanistici non incubano decenni come in Italia, probabilmente si deciderebbe così: ricominciamo da qui, da questo polo di eccellenza. Senza porsi tardivi e pretestuosi problemi di legittimità.

Legittimità è l'altra parola che farà furore nei prossimi giorni, a proposito della "provvisoria legittimità" di Città della Scienza. In realtà, proprio di legittimità sta morendo da tempo Bagnoli. C'è un piano urbanistico attuativo approvato ma che non convince. C'è una legge dello Stato che impone il ripristino della linea di costa con la demolizione della colmata che nessuno — e nemmeno, sembra, l'attuale amministrazione comunale — vuole demolire per gli alti costi e per altre considerazioni accessorie. C'è l'ipotesi della balneazione che, come ha dimostrato Dal

Operazione memoria sul web

“Non si può bruciare un'idea”

Mandate foto e disegni a napoli.repubblica.it

ANNA LAURA DE ROSA

NON si può bruciare un'idea. Città della Scienza sopravvive attraverso la memoria collettiva al rogo criminale che ha distrutto il museo di Bagnoli. Per questo “Repubblica” ha lanciato su internet la campagna “Bagnoli, operazione memoria. Una foto per Città della Scienza”. Un'iniziativa che chiede ai lettori e agli utenti del web (repubblica.it e napoli.repubblica.it) di inviare le fotografie scattate durante le visite. Oppure di realizzare disegni e schizzi della nuova Città della scienza da ricostruire. L'appello è rivolto a tutti magli interlocutori privilegiati sono naturalmente i più piccoli, veri padroni di casa del museo distrutto. Le immagini possono essere inoltrate all'indirizzo mail bagnoli@repubblica.it (indicando il nome del mittente, l'occasione della visita e, nel caso della presenza di minori, l'autorizzazione alla pubblicazione).

L'obiettivo è testimoniare con gli scatti com'era Città della Scienza in attesa della ricostruzione e dell'individuazione dei colpevoli del disastro. Far rivivere il museo attraverso il ricordo ma soprattutto immaginarne insieme il futuro. “Repubblica”, insomma, dà voce ai testimoni e ai ricostruttori. A quella parte di città che dal 4 marzo, giorno dell'incendio, non si rassegna alla perdita dell'unica opportunità di futuro concessa a Bagnoli. Sul sito www.napoli.repubblica.it sono già presenti oltre 50 scatti inviati da chi ha risposto all'appello: le foto ricostruiscono il lavoro fatto in questi anni da ricercatori e staff di Città della Scienza; restituiscono momenti di curiosità e condivisione della conoscenza.

Nelle immagini si alternano le formiche giganti della mostra degli insetti, famiglie che sperimentano le installazioni, bambini che si arrampicano e scolaresche in posa. Ci sono poi gli scatti d'autore e quelli da cartolina che mostrano Bagnoli e il golfo attraverso

so i vetri delle sale. In ogni foto un messaggio: “Spero di vederla risorgere presto”; “In attesa che giustizia sia fatta”; “Non ho ancora trovato il coraggio di dire a mio figlio che hanno bruciato Bit”. Bit è la mascotte virtuale di Città della Scienza, che in realtà è sopravvissuta al rogo: racconta lei stessa come in un video pubblicato sul nostro sito. Bit chiede inoltre a chi ascolta di sostenere la rinascita del museo con una donazione (Bonifico bancario IBAN: IT41X0101003497100000003256 Causale: Ricostruire Città della Scienza Intestato a Fondazione Idis - Città della Scienza).

Nel portale di Repubblica Na-

Prima lezione nello spazio congressi dei ragazzi del liceo “Ulivi” di Parma e del “Nitti”

poli c'è anche il filmato di un bambino che tenta di ri-progettare Città della Scienza: disegna porte, finestre e «un tetto di ferro che non può essere bruciato come il legno». Enzo Di Terlizzi, produttore associato della seguitissima fiction “Un posto al sole”, ha inviato invece 17 immagini scattate durante un sopralluogo nel museo più volte scelto come set per la soap partenopea. «Apprezzo molto l'iniziativa - scrive Di Terlizzi - È importante recuperare tutte le immagini possibili di Città della Scienza perché non vada perduta la memoria collettiva di quel che era. Ogni scatto è un frammento di memoria importante, seme fondamentale per la rinascita e la ricostruzione. Le foto inviate sono state scattate durante i sopralluoghi tecnici per le riprese di “Un posto al sole”. Ne avevo molte altre, ma purtroppo i file si sono danneggiati (sinistra coincidenza...).

Sono arrivate anche le foto dei primi studenti giunti nel museo di Bagnoli dopo l'incendio: ieri i ragazzi del liceo “Ulivi” di Parma e i loro colleghi napoletani del “Nitti” hanno fatto lezione a Città della Scienza, in un'aula monta-

ta alla buona nello spazio congressi. Le insegnanti, tutte donne in omaggio all'8 marzo, hanno portato a mano il microscopio e gli altri strumenti didattici. Segno di una vita che riprende sulle macerie. Difficile per le professoresse Maria Saggiomo, Angela Tino, Chiara Novello e Anna Porro, e soprattutto per i ragazzi, trattenerne la commozione per «la più bella lezione dell'anno - raccontano - non abbiamo voluto rinunciare alla visita programmata da tempo per mostrare vicinanza e solidarietà».

Città della Scienza Summit con Profumo, Sodano e Caldoro. Che dice: fosse per me, museo più lontano dal mare

Bagnoli, 18 mesi per ricostruire

Il ministro annuncia: un salvadanaio in tutte le scuole d'Italia

Summit a Città della Scienza con il ministro dell'Università Profumo, il governatore Caldoro, il vicesindaco di Napoli Sodano e il presidente della fondazione Idis, Silvestrini. Profumo ha annunciato che «i lavori di recupero del sito saranno completati in 18 mesi» e che «la comunità scientifica italiana è tutta impegnata in questo sostegno a Città della Scienza, così le scuole, dove pensiamo di promuovere l'iniziativa: un salvadanaio in ogni scuola per la ricostruzione di Città della Scienza». Caldoro ha poi annunciato che fosse per lui «ricostruirei i padiglioni non sulla linea di costa, ma all'interno». Dalle indagini intanto è emerso che lunedì sera l'impianto antincendio non è entrato in funzione e che le telecamere non sono del tipo che registra e conserva le immagini. Lunedì dovrebbero arrivare i primi risultati delle analisi sui materiali.

UN'IDENTITÀ DA RESTAURARE

di NICOLA SPINOSA

Caro direttore, l'invito di Giuseppe Galasso ai napoletani, pubblicato nei giorni scorsi sul *Corriere del Mezzogiorno* dopo l'incendio di Città della Scienza, seguito da adesioni, denunce, proposte e autocitazioni, anche di responsabili diretti o indiretti della nostra, purtroppo triste, storia recente, mi spinge a interrompere il lungo silenzio che, da «esule» nella propria città, mi sono imposto dopo aver lasciato la Soprintendenza alla fine del 2009. Sì, è davvero evento drammatico e doloroso, per tutta Napoli, ma non solo, che Città della Scienza sia stata distrutta.

Ora, anche come segno di riscatto culturale e civile, è doveroso che venga ricostruita e «rifondata» in tempi brevi e senza il solito sperpero di risorse finanziarie, pubbliche e private. Ma mi chiedo e chiedo a lei, a Galasso e a tanti napoletani così sollecitati a intervenire, dopo un evento drammatico, doloroso e spesso delittuoso, non è altrettanto triste e forse anche più preoccupante che intellettuali e professionisti vari, che costituirebbero la nostra cosiddetta «società civile», mostrino sorpresa, rabbia o sconcerto per come da tempo vanno le cose a Napoli solo dopo che Città della Scienza è bruciata e solo dopo l'appello di Galasso perché venga promosso e avviato un esteso e radicale cambiamento nel «governo» della città? Bisognava che, per queste pur motivate e tempestive reazioni, da lei opportunamente registrate sul *Corriere del Mezzogiorno*, bruciasse Città della Scienza, mentre da tempo tante altre strutture e istituzioni culturali della nostra città — musei, biblioteche, archivi, zone archeologiche, centri di studio e laboratori di ricerche — sono già «bruciati» o stanno «bruciando» in un silenzio quasi generale, per carenze di risorse finanziarie, anche quelle destinate alle sole attività ordinarie, e per insufficienza o inadeguatezza di personale scientifico, tecnico, amministrativo e ausiliario, oltretutto nella gran parte alle soglie del pensionamento, stanco, demotivato, spesso depresso? Bisognava che crollasse un palazzo alla Riviera di Chiaja, dove da più di un lustro è fermo un cantiere «a cielo aperto» per una rete tranviaria del tutto inutile e terribilmente costosa, per rendersi conto dell'esteso degrado della nostra città, non solo idrogeologico o limitato ad alcuni edifici storici, quando strade e marciapiedi, per improvvise e continue voragini, per frane prevedibili e dissesti vari per assenza di manutenzione, mettono a rischio la sicurezza e la

ordinaria quotidianità di noi napoletani? Già, dimenticavo, oggi abbiamo (o avevamo?) il lungomare liberato e percorsi ciclistici, mentre chiudono, giorno dopo giorno, strade di obbligata viabilità al 'centro storico' e al Vomero, a Fuorigrotta o finanche a Posillipo e piazza Garibaldi continua ad essere peggio, molto peggio, per degrado e rischi continui, di un «invidiabile» mercato mediorientale. Ma, per il bene di Napoli e per non essere accusati di «remare contro» (contro chi e cosa?) e di disfattismo, queste cose non vanno dette! Certo, Città della Scienza è bruciata e con essa è bruciato un luogo ormai simbolo, insieme a tanti altri ignorati o dimenticati, della nostra città: è stata ed è una perdita enorme.

Ma è altrettanto triste, non meno grave e preoccupante, venire anche a sapere che i suoi dipendenti, giovani e meno giovani, stabilizzati (?) e «precari», erano da mesi senza stipendio... Certo, è crollato un palazzo storico alla Riviera di Chiaja e sono a rischio quelli vicini: che è un fatto gravissimo, anche se a Napoli non unico o raro, anche per il danno e le conseguenze che, chissà per quanto tempo, le famiglie che vi abitavano sono e saranno costrette a subire. Ma quanti altri palazzi, storici e no, da noi sono a rischio? E quanti musei, chiese, archivi e biblioteche o sono «a rischi» o chiusi al pubblico o, sebbene ammirati e apprezzati universalmente, sono pochissimo visitati? E tutto questo senza che se ne parli o se ne parla solo per fare generiche denunce o per proporre soluzioni effimere e inefficaci. Bisogna attendere che anche questi altri «simboli» o, meglio, questi altri indispensabili luoghi di cultura e civiltà, di potenziale aggregazione sociale e sicura ricaduta economica, della nostra città brucino, crollino o continuino a essere negati al pubblico o del tutto ignorati e dimenticati, perché non solo se ne parli, con denunce e autocitazioni, ma perché, sulla base di piani, programmi e progetti chiaramente definiti, soprattutto con l'utilizzo mirato e «trasparente» — forse l'aspetto più «difficile» della intera questione... — delle risorse disponibili (che ci sono, ci sono di sicuro e si sa bene, solo a volerle individuare e a saperle utilizzare con intelligenza, accortezza e lungimiranza!), si possano avviare e realizzare in tempi non biblici interventi adeguati, urgenti e concreti? Già, dimenticavo che tra poco saranno disponibili fondi vari per intervenire su alcuni edifici del «centro storico». Ma quali e individuati con quali criteri? E, soprattutto, come? Per ancora altri interventi «a pioggia» e «di facciata», come si è fatto già altre volte in passato e più di recente ai Decumani?

Il crollo alla Riviera di Chiaja e l'incendio devastante di Città della Scienza hanno co-

munque svegliato coscienze e intelligenze di tanti tra noi napoletani. E, tuttavia, caro direttore, continuo ancora a chiedermi e a chiedere: si riuscirà mai ad andare oltre le solite denunce o i tanti appelli? Le tante intelligenze, conoscenze, professionalità ed esperienze di cui Napoli ancora dispone, seppure con una decrescita sempre più rapida e allarmante, vorranno e sapranno mettersi concretamente a disposizione della nostra città nel reale interesse del 'bene comune', di cui pure tanto si parla tanto e spesso 'a vanvera', o continueranno solo e soprattutto per perseguire il proprio 'particolare'? Certo è doveroso e urgente ricostruire Città della Scienza, certo andrà ricostruita l'ala crollata del palazzo alla Riviera di Chiaja. E, tuttavia, ciò che mi sembra più urgente e più difficile da realizzare è soprattutto 'restaurare' o 'ricostruire' quell'identità, quel senso civico, quei valori etici, civili e culturali, che tutti noi napoletani da tempo sembra abbiamo smarrito o dei quali siamo stati giorno dopo giorno privati. Per lasciare spazio, quando proprio va bene, a rassegnata indolenza e a colpevole indifferenza. Ci riusciremo, senza fare 'chiacchiere', con l'attuale classe politica, amministrativa, istituzionale, universitaria e professionale della nostra città e del nostro 'Paese Italia'? O dobbiamo affidarci sempre al solito santo protettore? Se così fosse, ancora una volta anche l'incendio di Città della Scienza e il crollo del palazzo alla Riviera di Chiaja saranno stati inutili. E allora, so di fare inorridire tante 'anime sensibili', tanto vale lasciarli così come sono: 'monumenti' e simboli, eterni e visibili, della ignavia e delle tante altre colpe o dei tanti altri delitti che abbiamo finora commesso! Ma, le chiedo ancora e chiudo, davvero ci meritiamo tutto questo o anche questo?

questa voglia di presentarci come una vera comunità, unita e migliore, di uscire da questo momento di particolare sofferenza della vita di una città che riesce a rappresentare in maniera anticipata e amplificata i mali di un Paese, ma che - come ci riconosce ancora una volta oggi Salvatore Settis - è capace di slanci di generosità e atti di civiltà come poche altre.

Silvestrini: il museo ricostruitelo dov'era

Caldoro: l'importante è non perdere tempo Il ministro Profumo: «Le scuole in aiuto»

NAPOLI — L'annuncio ufficiale lo dà il ministro per la ricerca scientifica, Francesco Profumo: «Metteremo un salvadanaio in ogni scuola per raccogliere fondi e la comunità scientifica tutta farà la sua parte. In diciotto mesi Città della Scienza sarà ricostruita». Ma dove, non si sa ancora. Il presidente della Regione, Stefano Caldoro, tiene aperta la possibilità di delocalizzazione, sebbene di pochi metri: «Anzitutto — dice — non bisogna perdere un solo minuto di tempo. Ma è giusto che la città discuta sulla localizzazione. Beninteso, Città della Scienza nasce e rinascerà a Bagnoli, su questo non v'è alcun dubbio. Ma come fui contrario tanti anni fa, quando fu deciso di realizzarla sulla linea di costa, così ora dico che sarebbe meglio preservare, con i vincoli naturalistici, l'area dove sono state bruciate le strutture sul fronte mare per verificare l'opportunità di ricostruire il tutto sul versante interno, accanto a dove sorgerà il padiglione Corporea». Ma Vittorio Silvestrini, presidente della fondazione Idis, mette le mani avanti: «Occorre ricostruire il padiglione distrutto lì dov'era. Possediamo tutte le licenze, tutte le autorizzazioni necessarie in quel sito. Se chi ha appiccato l'incendio pensa che andremo via, ha fatto male i suoi calcoli, perché non abbiamo alcuna intenzione di alienare quei suoli. Dimostreremo che Città della Scienza non è morta, perché le idee non muoiono: entro questo mese attiveremo lo Science center. Ora ci sono anche le condizioni finanziarie per riprende-

re i lavori del padiglione Corporea e completarlo entro i prossimi dieci mesi, dove, provvisoriamente, allocheremo l'area espositiva. E per luglio 2014 ci impegniamo ad inaugurare l'area completamente ri-

strutturata». Per il vicesindaco di Napoli, Sodano, «non bisogna perdere tempo e la discussione sul trasferimento di Città della Scienza di qualche metro non deve assolutamente provocare ritardi, altrimenti meglio non farla. Di certo, non esiste alcuna ipotesi, come pure ho letto, di trasmigrare a palazzo Fuga». Insomma, il primo incontro tecnico tra il governatore Caldoro, il ministro Profumo, il presidente Silvestrini, il vicesindaco di Napoli, Tommaso Sodano, e gli assessori regionali al lavoro, Severino Nappi, e alla ricerca scientifica, Guido Trombetti, sembra partire con il piede giusto. Profumo annuncia che il tavolo interistituzionale tornerà a riunirsi a breve, probabilmente già la prossima settimana. E magari con la stesura di un cronoprogramma più preciso.

Al termine della riunione, la conferenza stampa, alla presenza di una folta delegazione di dipendenti di Città della Scienza, già da un anno e mezzo senza stipendio. «Vogliamo — esordisce un rappresentante sindacale — che si ricostruisca nello stesso posto devastato dalle fiamme. E siamo contrari allo strumento della cassa integrazione in deroga, così come già ipotizzato nei giorni che hanno preceduto l'incendio». L'attenzione principale, infatti, è dedicata proprio agli ammortizzatori sociali per i dipendenti. Nappi assicura che «il ministero del lavoro è stato già interessato e spero che si trovino anche altre misure. Ma per il momento la cassa integrazione in deroga resta l'unico strumento a nostra disposizione». La questione finanziaria non è di certo secondaria. Anzi, sembra aver da qualche anno accompagnato le legittime apprensioni dei lavoratori: «I fondi che ora il ministro Profumo promette di farci arrivare — spiegano — sono quelli che avremmo dovuto percepire da anni. Infatti, sono finalizza-

ti a pagare gli stipendi e i progetti scientifici, non a sostenere i lavori di ricostruzione». La Regione Campania, specifica il presidente Caldoro, metterà a disposizione «15 milioni del Pac (Piano di Azione e Coesione): risorse destinate all'avvio dei lavori di ricostruzione, oltre ad altre misure per la parte archeologica». Il Provveditorato alle Opere pubbliche contribuirà con uno stanziamento compreso tra i 3 e i 5 milioni. Il ministero della Ricerca scientifica interverrà con un 1 milione e 620 mila euro della legge 6/2000 e saranno disponibili entro la fine di marzo e destinati ai lavoratori. Ci sono poi altri 500 mila euro del Cts (Comitato tecnico scientifico), «una cifra che — precisa il ministro Profumo — si conta di poter aumentare e 80 mila euro di quota annuale». Verranno, inoltre, destinati a Città della Scienza circa 1,5 milioni di euro recuperati da un finanziamento di 4,7 milioni, e 3 milioni di un vecchio accordo di programma. In totale si tratta di circa 7 milioni complessivi di fonte Miur: solo 4,5 saranno quelli destinati alla Fondazione, gli altri 2,5 saranno erogati per la società per azioni di Città della Scienza. Da ultimo — ricorda il governatore — restano «i proventi legati alla copertura assicurativa. Una bella fetta di risorse visto che si parla di circa l'80% del valore del bene».

Angelo Agrippa

Il premio Nobel per la fisica



Rubbia: sosterremo Silvestrini

NAPOLI — «Sono profondamente colpito da questo evento drammatico e desidero esprimere la mia solidarietà fraterna a Vittorio Silvestrini e a tutti i lavoratori della Città della Scienza». Così il Premio Nobel un messaggio di solidarietà al presidente della Città della Scienza, Vittorio Silvestrini, e a tutti i dipendenti. «Ho deciso quindi -

aggiunge Rubbia - di lanciare oggi un comitato di sostegno per aiutare Vittorio Silvestrini e tutti gli abitanti della Città della Scienza che attraverso lo straordinario lavoro ivi svolto sono molto più numerosi dei suoi dipendenti il cui lavoro e impegno ammirevoli hanno varcato le mura che oggi non esistono più».

Flashmob, in 15 mila vicini a Città della Scienza

In mattinata iniziativa in via Coroglio

di ELEONORA PUNTILLO

NAPOLI — «Stupisce davvero che si torni indietro di quasi 20 anni con un dibattito su questioni che furono all'epoca ampiamente discusse e risolte: Città della Scienza va rifatta dov'è, non c'è bisogno di nuovi progetti, nuove licenze edilizie, né di perdere tempo. Chi ha ordinato questo attentato delinquenziale vuole mandarci via di qui, ma questo sarebbe una resa dello Stato di fronte alla criminalità»: un lunghissimo applauso ha salutato le parole del presidente e fondatore Vittorio Silvestrini, nell'aula Archimede dove non c'erano solo un nugolo di cronisti e cineoperatori venuti da tutta Italia, ma anche una ampia rappresentanza del mondo scientifico.

Nelle ore precedenti infatti il giornalista Michele Mezza aveva messo in rete (Facebook) l'appello a un «incontro di riflessione», ricevendo una valanga di risposte positive, tramutatesi in una cospicua presenza ieri mattina. Perciò, assieme al presidente del Cnr Luigi Nicolais, nell'aula della conferenza stampa si sono trasferite le delegazioni portatrici di proposte operative e contributi, nonché uno folto stuolo di professori e ricercatori che operano anche in Università straniere; fra questi i prof Mario Raffa (Ingegneria), Aldo Zollo vulcanologo, Giuseppe Longo astrofisico, Mauro Fario responsabile servizi telematici della Federico II, la delegazione della Fondazione Giordano Bruno di Nola, Emilia Vitale ricercatrice Cnr, Massimo Preziuso coordinatore di «Innovatori Europei», Tiziana Cristiani del progetto nazionale «Nati per leggere», Antonio Dinetti architetto-urbanista Regione Campania, Umberto Frenna presidente del Consorzio Mare Bagnoli. Da Salerno Antonio Bottiglieri e Andrea Bloise della Fondazione Salerno Contemporanea (che contribuirà con una rete di spettacoli in varie città della regione), Luigi Grava-nuolo in rappresentanza del sindaco De Luca, l'addetto stampa Peppe Iannicelli.

L'attore Patrizio Rispo ha voluto testimoniare adesione e solidarietà ricordando che Città della Scienza è stata location di *Un posto al sole*, fiction della Rai vista negli Usa da 17 milioni di spettatori: «L'indi-

gnazione per questo attacco vergognoso sta avendo eco mondiale».

Silvestrini ha annunciato alcune date: entro marzo si riapre l'area espositiva per bambini («sono loro i nostri migliori gendarmi...») in parte all'aperto e in parte nella vasta zona in muratura rimasta indenne; entro 10 mesi, essendosi finalmente sbloccati i fondi regionali assegnati da tempo, sarà completato l'edificio «Corpora» dove è previsto un suggestivo viaggio nel corpo umano e dove troveranno ospitalità temporanea il resto delle attività. «Da parte dei ministri Profumo e Passera, e del presidente Caldoro abbiamo avuto l'assicurazione che sarà accelerato tutto l'iter finanziario, da tutto il mondo ci giungono segnali di concreta solidarietà e aiuto». Dopo Silvestrini il consigliere delegato Enzo Lipardi: «Il nulla di realizzato a Bagnoli in 20 anni deve indurre a pensare che il progetto di recupero della linea di costa è utopistico se non del tutto sbagliato», e il nulla significa che neanche uno delle molte migliaia di posti di lavoro è stato rimpiazzato, salvo quelli che sono riusciti a costruire Città della Scienza e le poche attività turistiche balneari, anch'esse sotto continuo e insensato attacco da parte di singolari benpensanti che preferiscono solo distruggere, di strane alleanze per delocalizzare, dimenticando che le strutture smembrate o distrutte sono tutte finite nel nulla». Giorgio De Francesco presidente della X Municipalità, che ha organizzato la «marcia di festa e di protesta» che si terrà stamane dalle 9,30 (partenza del corteo dal parcheggio dell'Arenile) alla quale hanno aderito tutte le scuole di Bagnoli: «No all'abbandono, dopo 20 anni non si possono ripetere in eterno le stesse discussioni, non vogliamo convivere con le macerie e la ricostruzione di Città della Scienza deve segnare la fine dell'inerzia per l'intera zona ex industriale di Bagnoli». E sempre oggi, in via Coroglio (ore 11), flash mob a cui hanno dato adesione oltre 15 mila persone.

Dal direttore Luigi Amodio l'annuncio che martedì sarà a Città della Scienza una folta delegazione di Ecsite, la rete cui aderiscono 450 musei e istituzioni scientifiche di tutta Europa, capeggiata da Catherina Franche direttore, e dal presidente Robert Firmhofer, direttore del Science Center Kopernikus di Varsavia. Annunciata la nomina del comitato di garanti che — a titolo gratuito — gestirà l'utilizzo delle donazioni priva-

te; è composto dai prof. Giuseppe Ferraro, Diritto del Lavoro; Adriano Giannola presidente Fondazione Banco di Napoli; Fiorenzo Liguori Diritto Amministrativo; Gaetano Manfredi, Tecnica delle costruzioni e proretore della Federico II; Paolo Pollice, Diritto privato; Giuseppe Pompeo Russo, Ingegneria aeronautica; Gianfranco Sava, dottore commercialista, componente della Commissione Tributaria di Roma.

Nell'assemblea scientifica dopo l'incontro stampa s'è discusso come fronteggiare e organizzare l'afflusso di contributi non solo in denaro (sono già disponibili due planetari, alcuni telescopi, e una serie di strumenti e reperti che molti musei scientifici hanno già offerto); inaccettabile è stato dichiarato l'atteggiamento di pubblici amministratori che continuano a dire il falso su inesistenti abusi edilizi e sui finanziamenti ministeriali e regionali dovuti all'istituzione culturale che ha acquistato i suoli e recuperato le strutture ex industriali della Montecatini-Federeconsorzi.

Il rogo, la sfida

Città della Scienza, apre domani il primo cantiere

Riprendono i lavori del padiglione «Corporea». Silvestrini: lo Science Centre entro il 2014. Oggi flash mob

Tiziana Tricarico

Entro la fine dell'anno prossimo inaugurare una nuova Città della Scienza. Un altro sogno - ed un'altra scommessa - in cui è pronto a lanciarsi Vittorio Silvestrini, presidente della Fondazione Idis-Città della Scienza.

In un incontro, a meno di una settimana dal rogo che ha devastato il Science Centre, Silvestrini ha parlato dei progetti per rinascere. «È una sfida possibile se tutti faranno la loro parte - ha detto - L'imperativo è ripartire presto e bene con la ricostruzione. Già entro marzo vogliamo aprire una piccola area espositiva all'aperto e in alcuni spazi che abbiamo individuato, soprattutto pensando ai bambini che si sono mobilitati per Città della Scienza. L'altro obiettivo è completare nei prossimi dieci mesi "Corporea", viaggio nel corpo umano, che in una prima fase servirà come area espositiva per tutte le nostre attività».

Domani la riapertura del cantiere, chiuso da diversi mesi per mancanza di fondi: l'area espositiva sarà di 5mila metri quadri mentre il museo interattivo andato distrutto era di 12mila metri quadri ma la volontà è proprio quella di dare un segnale immediato e forte di rinascita. In attesa del nuovo Science Centre, da ultimare entro il 2014, come ha ribadito anche il ministro Profumo. E da ricostruire negli

stessi luoghi. Spiega Silvestrini: «Sarà il Miur a coordinare le azioni del governo a sostegno della nostra struttura. Ed è già iniziato un procedimento di valutazione delle possibili risorse e della loro allocazione. Gli aiuti proposti ci danno forza e ci consolano. Ricostruiremo negli



La sfida
Il fondatore e presidente: entro marzo la prima mostra dopo l'incendio

stessi luoghi. Certo l'incendio, doloso, ha dimostrato che diamo fastidio agli speculatori, ma se noi ce ne andassimo sarebbe una resa dello Stato di fronte alla criminalità». La volontà di una reazione immediata anche nelle parole

del presidente del Cnr Luigi Nicolais: «Ricostruire subito per dare un segnale forte».

«Sono stati insinuati dubbi su Città della Scienza assolutamente infondati: siamo una casa di cristallo, una comunità di persone che in 20 anni di sacrifici e di lavoro si è messa al servizio di un'idea - precisa Enzo Lipardi, consigliere delegato della Fondazione Idis - Negli ultimi mesi i dipendenti, pur senza stipendio, hanno scelto di continuare a lavorare. Ricostruire Città della Scienza lì dov'era è un dovere civico».

Oggi, intanto, la Municipalità di Bagnoli-Fuorigrotta - presieduta da Giorgio De Francesco - ha organizzato una iniziativa di sensibilizzazione per esortare i residenti del quartiere, le agenzie governative e l'opinione pubblica. L'evento, in programma a partire dalle 10.30, coinvolge tutte le realtà del territorio: «Ci spaventa l'abbandono: passare magari vent'anni con le macerie», dice De Francesco. Alla marcia - che partirà dal piazzale dell'Arenile di Bagnoli (dove vi è ampia possibilità di parcheggio) - è annunciata la partecipazione di tantissime scuole, delle associazioni, dei comitati, dei commercianti, degli imprenditori e dei cittadini. Alle 11 flash mob (già più di 10mila le adesioni) davanti ai cancelli del museo.

Le donazioni



Nominato il Comitato dei Garanti

“Ricostruiamo Città della Scienza”: il consiglio di amministrazione della Fondazione Idis ha nominato ieri il Comitato dei Garanti (Giuseppe Ferraro, Adriano Giannola, Fiorenzo Liguori, Gaetano Manfredi, Paolo Pollice, Giuseppe Pompeo Russo e Gianfranco Sava) che gestirà l'utilizzo delle donazioni private. Il direttore del Science Centre Luigi Amodio ha intanto confermato la riunione di martedì dell'Ecsite - organizzazione che raccoglie oltre 400 musei scientifici europei - che porterà a Bagnoli il direttore Catherine Franche ed il presidente Robert Firmhofer per discutere il prossimo programma quadro di ricerca.

Il pressing



Mazzarri: ricostruzione subito

«È un fatto davvero grave, spero venga ricostruita subito». Lo ha detto l'allenatore del Napoli Walter Mazzarri rispondendo a una domanda sull'incendio che ha distrutto Città della Scienza. «Bisogna fare in modo - ha aggiunto - che una cosa bella che c'era venga subito ricostruita per superare il più presto possibile questo bruttissimo evento per la città». Così Mazzarri conferma il suo amore non solo per la squadra azzurra ma per la città di Napoli non sottraendosi alla necessità di dare un contributo, anche di immagine, perché Città della Scienza torni a vivere.

Spettacolo della cooperativa Le Nuvole nella Sala Newton. Alle 9.30 al via dall'Arenile una marcia simbolica indetta dalla Municipalità

Città della Scienza riparte dal teatro dei piccoli

STELLA CERVASIO

LA COMUNITÀ scientifica si mobilita per Città della Scienza, che ha convocato una conferenza stampa per affermare la propria idea di ricostruzione: «Subito e a Bagnoli». E oggi alle 9.30 dall'Arenile di Bagnoli partirà una marcia simbolica indetta dalla X Municipalità con moltissimi bambini e alle 11 è annunciato anche su Facebook, con oltre diecimila adesioni, un flash mob a Città della Scienza.

PER non interrompere il discorso con il pubblico dei frequentatori e per ricominciare, a mezzogiorno, nella Sala Newton del lato integro di Città della Scienza, andrà in scena lo spettacolo della cooperativa teatrale Le Nuvole "Dalle nuvole Bruno" per bambini dai 5 anni in su.

Per sfuggire alle pressioni che stanno arrivando da tutte le parti, la fondazione che ha subito l'attentato incendiario gioca la carta del prestigio internazionale: martedì arrivano gli scienziati di Ecsite, la rete europea di Science Centres e musei della Scienza che ha sede a Bruxelles. Il polo che ha avuto tra i fondatori Carlo Rubbia, Rita Levi Montalcini e Gino Nicolais (ieri tra il pubblico con la solidarietà del Cnr che presiede), chiama a raccolta i protagonisti del mondo scientifico. Nel corso dell'incontro, non senza momenti di commozione, il presidente della Fondazione Idis, Vittorio Silvestrini, ha ribadito con forza la propria road map: «Se ce ne andiamo, sarebbe una resa dello Stato di fronte alla criminalità. Ricostruire è un imperativo. Entro marzo riapriremo lo Science Centre, in parte all'aperto in parte su ciò che resta dell'incendio. Già da lunedì riaprirà il cantiere che entro una decina di mesi dovrà consentire il varo del padiglione Corporea, i cui 5000 metri quadri inizialmente verranno usati come area espositiva. Quindi l'apertura dei cantieri della nuova Città della Scienza entro l'estate». L'inaugurazione della nuova struttura è prevista entro la fine del 2014.

Sul fronte investigativo, domani o al più tardi martedì,

saranno pronti i primi risultati delle analisi sui campioni di materiali prelevati dopo l'incendio. Definitiva la conferma della presenza di materiali infiammabili che conferma il dolo. Per domani anche la nomina dei consulenti della Procura per le indagini coordinate dal procuratore aggiunto Giovanni Melillo e dal pm Michele Del Prete: un ingegnere strutturista e uno esperto di chimica.

Dopo il cronoprogramma, il dibattito urbanistico. Vincenzo Lipardi, consigliere delegato della fondazione, replica all'urbanista Vezio De Lucia che nella sua lezione alla Scuola di politica e amministrazione giovedì ha parlato di delocalizzazione di Città della Scienza. «Il dibattito ci fu già tra Francesco Saverio Nitti e Lamont Young, che comunque parlavano entrambi di sviluppo per Napoli a partire proprio da Bagnoli. Qui noi da vent'anni facciamo dell'ambiente lo strumento per instaurare un'economia della città. I suoli invenduti fanno calare i prezzi e aumentare la superficie destinata ad abitazioni. Sarebbero case per i ricchi. Se dopo vent'anni il progetto per Bagnoli non ha funzionato, forse era sbagliato. Noi siamo una comunità che ha lavorato creando una casa di cristallo, vogliamo che sia un modello di sviluppo».

Contrari alla delocalizzazione anche il coordinatore regionale di Sel, Arturo Scotto e il neo eletto senatore Peppe De Cristofaro: «Stiamo assistendo in queste ore a un balletto di dichiarazioni da parte di vari esponenti istituzionali sul destino di Città della Scienza, noi pensiamo che la nuova struttura debba sorgere nell'area che è stata distrutta dall'incendio come previsto dal Pua di Bagnoli già approvato dal consiglio comunale. È una scelta che consentirebbe di accelerare i tempi della ricostruzione e eviterebbe speculazioni».

Città della Scienza ha ricevuto decine di proposte a sostegno e per ripartire, tra le altre una conferenza dello zoo antropologo Roberto Marchesini, il 20 marzo il Pre-

mio Buona sanità, con la partecipazione di attori e registi. Su proposta dei consiglieri della I Municipalità Boccalatte, Campobasso, Corsicato, Manna e Montella il consiglio voterà un ordine del giorno per chiedere a tutti i componenti delle istituzioni campagne di devolvere una quota dello stipendio alla ricostruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Sarà ricostruita a Bagnoli ma nessuno sa dire dove

CONCHITA SANNINO

«SARÀ ricostruita a Bagnoli». Ma ricomincia il duello tra chi vuole vederla sulla spiaggia e chi invece intende trasferirla «di pochi metri». Che si eviti a Città della Scienza, dopo il colpo mortale, anche il comahurocratico.

TUTTI d'accordo su un punto: è Bagnoli, non un altro quartiere, a dover riavere la sua *Città della Scienza*. Lo ribadisce anche il sindaco Luigi de Magistris: «La ricostruzione deve avvenire in quell'area». Sembrerebbe, a questo punto, semplice ripartire: visto che per la prima volta i Palazzi, tra Napoli e Roma, accelerano sui fondi europei da destinare e sembrano voler riscattare gravi ritardi, omissioni e assenze maturate negli anni. Invece oggi è una spiaggia — letteralmente — a dividere il futuro dalle macerie. È sul litorale di Coroglio che è appena cominciato, implacabile, un altro dibattito.

Da un lato l'urbanista Vezio De Lucia, e più in generale la comunità dei professionisti che ha partecipato negli anni alla visione della Bagnoli turistica. «La nuova struttura andrebbe delocalizzata — dice tre giorni fa a *Repubblica* De Lucia — *Città della Scienza* non può più stare sulla costa, era già previsto dal piano che venisse trasferita. Cosa fare sul litorale? Deve tornare ad essere una spiaggia, per tutti. Le regole scritte, almeno quelle, vanno rispettate». Dall'altro lato, fanno muro il professore Vittorio Silvestrini, presidente della fondazione Idis, insieme con i dipendenti, e i comitati e le associazioni scese in campo in queste ore a favore di una ricostruzione concreta, dai tempi relativamente brevi. «Non è possibile ora tirar fuori l'idea della delocalizzazione, anche se si trattasse soltanto di pochi metri», avvertono Silvestrini e i lavoratori. Mentre su blog e web dilaga lo stop. «Ipotizzare oggi di non ricostruire *Città della Scienza* lì dov'era — è l'appello lanciato da *Sinistra Svegliati* — è semplicemente inconcepibile, al netto della stupidità o dell'acquiescenza alla logica criminale che ne ha sancito la distruzione, quali che siano mandanti ed esecutori. *Città della Scienza* non rinascerrebbe in nessun altro luogo, questo lo sanno i corvi e gli squali. Ma lo sanno anche i lavoratori e i cittadini onesti. Non passerete». È su queste divisioni che gli enti locali, d'intesa

con ben tre ministeri, dovranno cercare una sintesi, sebbene spetti al Comune l'ultima parola. Appare scontato che sia nell'ipotesi di riconfermare la struttura sulla spiaggia, sia che si voglia delocalizzarla soltanto «dall'altro lato del marciapiedi», bisognerà passare, a Palazzo San Giacomo, attraverso una variante al Piano urbanistico attuativo (Pua) di Coroglio-Bagnoli. E intanto s'annuncia un weekend particolarmente operoso. Non solo perché stamane, per la prima volta dal grande rogo di lunedì sera, si torna ad appropriarsi simbolicamente degli spazi con uno spettacolo per bambini e un flash mob, società civile e amministratori sul luogo della devastazione, piccoli e grandi, teatranti e lavoratori, sindacati e associazioni. Ma anche perché un incontro riservato è previsto, per le prossime ore, proprio tra il governatore Stefano Caldoro e de Magistris, a cui forse partecipano anche l'assessore regionale ed ex rettore Guido Trombetti con Vezio De Lucia. Un confronto preliminare anche alla firma — prevista tra domani e martedì — della riprogrammazione del cosiddetto Patto di coesione: 20 milioni individuati da Caldoro, con i ministri Barca, Passera e Profumo, per dare il via alla ricostruzione. De Magistris non scarta l'ipotesi di ricostruire il museo a poche centinaia di metri dalla costa su cui oggi giacciono i ruderi. «*Città della Scienza* rivedrà la luce a Bagnoli», sottolinea. E a chi gli chiede dove «precisamente» non può dare ancora risposte. «Credo che ci si debba pensare, ma il dibattito non dev'essere infinito, plurale e rapido, la decisione dev'essere presa nelle prossime settimane. Prova poi a spiegare: «Seesprimere il mio pensiero significa lacerare, io ora voglio invece rappresentare l'unità della mia città».

IL SINDACO: «SI PUÒ DISCUTERE SE RICOSTRUIRLA SUL MARE O ALL'INTERNO, MA NO A DIBATTITI INFINITI»

De Magistris conferma: «Il complesso resterà a Bagnoli»

NAPOLI. La ricostruzione di Città della Scienza nell'area di Bagnoli «non si discute». Si discuterà se la ricostruzione avverrà sugli stessi suoli in riva al mare o negli spazi interni dell'area ex Italsider, ma «il dibattito non dovrà essere infinito, altrimenti il desiderio di realizzarla subito svanisce». È quanto afferma, a margine della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario del Tar Campania, il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che al riguardo spiega che dirà la sua opinione «al momento opportuno». «Il mio compito ora - spiega - è tenere unita la città. Il dibattito deve essere plurale, approfondito e rapido, perché in poche settimane dobbiamo decidere dove realizzarla». Il primo obiettivo, sottolinea de Magistris - «è convogliare immediatamente le risorse pubbliche, unitamente alle risorse private di una gara di solidarietà veramente eccellente. il passo successivo sarà cominciare l'iter amministrativo per l'immediata ricostruzione di Città della Scienza. Dobbiamo fare tutto bene e in fretta, senza aprire un dibattito infinito nella nostra città. I nostri figli, tutti i cittadini si aspettano che sia realizzata immediatamente e che sia più bella di prima. La cosa importante è che stiamo lavorando di concerto con i ministri Passera e Profumo, il presidente della Regione Caldoro e l'Unione europea per far sì che tutto sia rimesso in piedi presto», conclude.

PROPOSTA DI COZZOLINO, EUROPARLAMENTARE PD

«Devolvere il rimborso elettorale per ricostruire quei padiglioni»

NAPOLI. «Devolviamo il rimborso elettorale che andrà al Pd della Campania per finanziare il fondo a sostegno dei lavoratori di Città della Scienza e per sostenere il progetto di ricostruzione dei padiglioni distrutti dall'incendio di lunedì scorso. Città della Scienza va ricostruita lì, nello stesso punto. Spostarla altrove sarebbe un segnale di resa che non possiamo accettare, soprattutto se dovesse essere confermata la pista criminale dietro il rogo», ha detto il vice capodelegazione del Pd al Parlamento europeo Andrea Cozzolino intervenendo alla direzione regionale del Pd Campania convocata per analizzare l'esito del voto delle ultime elezioni politiche. Intanto, martedì prossimo, su pro-

posta dei consiglieri Alberto Boccalatte, Federico Manna, Genaro Montella, Gianluca Corsicato e Valerio Campobasso, di concerto con il presidente Fabo Chiosi, la prima Municipalità voterà un ordine del giorno per chiedere, dicono in una nota, «a tutti i livelli Istituzionali della Campania, partendo dagli euparlamentari nati nella nostra regione, ai parlamentari, da poco, eletti in Campania, ai rappresentanti regionali ed a quelli della Provincia di Napoli per arrivare al sindaco di Napoli, ai consiglieri comunali ed ai rappresentanti delle dieci Municipalità di devolvere una quota della loro retribuzione mensile a favore della ricostruzione della Città Della Scienza».

IL PROGETTO IL PRESIDENTE: RIFARLA DOV'È ORA. ENTRO MARZO PRIMA AREA ESPOSITIVA. L'AD. LIPARDI: IN TANTI CON NOI

Silvestrini: la nuova struttura sarà pronta a fine 2014

di Paolo Martone

NAPOLI. «Il dibattito sul dove ricostruire la Città della Scienza mi ha stupito, deve essere rifatta esattamente lì dov'è. Pare che l'incendio sia stato doloso, questo vuol dire che chi ha acceso le fiamme aveva interesse a farci andare via. Se ce ne andassimo sarebbe una resa dello Stato di fronte alla criminalità», con queste parole Vittorio Silvestrini, presidente di Città della Scienza, ha risposto alle voci su una possibile nuova sede per la ricostruzione. Silvestrini ha tenuto ieri una conferenza stampa nell'area congressi del centro per spiegare sviluppi e prospettive per la ricostruzione, insieme a lui l'amministratore delegato Vincenzo Lipardi, il direttore generale Luigi Amodio e il presidente della Municipalità Bagnoli-Fuorigrotta Giorgio De Francesco. «Ricostruiremo, ma è un imperativo farlo in tempi brevissimi - precisa Silvestrini - se non riapriamo si interrompe quel circolo virtuoso che sostiene ogni soggetto che come la Fondazione Idis deve anche muoversi sul mercato. Un lungo intervallo di tempo senza attività significherebbe la morte di Città della Scienza». Già ipotizzabile una data per la riapertura: «Il Miiur coordinerà le azioni del Governo a sostegno della nostra struttura, già da ieri è iniziato il censimento delle risorse. Contiamo di aprire i cantieri per la ricostruzione entro l'estate per arrivare ad inaugurare alla fine del 2014 la nuova Città della Scienza». La struttura conta però di tornare operativa quasi subito, terminando anche progetti già cantierati: «Entro marzo riapriremo un'area espositiva, riapriremo i battenti ai visitatori. Corporea, l'edificio iniziato e poi interrotto sul museo del corpo umano, sarà ultimato. Contiamo entro il 2013 di inaugurarlo». «Oltre al Governo c'è la mobilitazione piena del mondo della

scienza - conclude Silvestrini - la solidarietà che ci è arrivata a livello nazionale ed internazionale ci dà più forza per ripartire presto». Fermo sulla location anche l'ad Lipardi: «Ricostruiremo qui, è un dovere civico, se si smembra Città della Scienza la si uccide». «Tanti si sono stretti intorno a noi - spiega Lipardi - perché mostriamo il volto bello di Napoli, la città che rinasce». Sulla difficile situazione economica del polo scientifico l'ad spiega: «Siamo da tempo tutti senza stipendio, ma andiamo avanti. Riusciamo a chiudere i bilanci in pareggio, poi la Regione negli ultimi anni non ci ha dato più un soldo e siamo andati in crisi finanziaria, ma su questo punto abbiamo riscontrato grande sensibilità da parte del presidente Caldoro».

DOPO L'INCENDIO DI BAGNOLI

Una vocazione per la Città

Fu pensata non solo come promotrice di cultura scientifica ma anche come incubatore di impresa

di Gianfranco Bangone

Nonostante i grandi successi la Città della Scienza di Napoli ha avuto da sempre una vita piuttosto tormentata, ma l'incendio di lunedì notte – che ha distrutto quattro padiglioni espositivi per complessivi 12mila metri quadrati – le ha inferto un colpo quasi mortale. Sono andati in fumo gli exhibit di un percorso scientifico che ha educato molti adolescenti di Napoli e del Meridione, ma hanno fatto la stessa fine anche i reperti della mostra dedicata a all'esploratore artico Fridtjof Nansen, che appartenevano ad alcuni musei norvegesi, e con loro vengono a mancare oggetti storici dell'epopea polare italiana: ad esempio il brogliaccio di bordo del dirigibile Norge – con cui Umberto Nobile aveva sorvolato il Polo Nord nel 1926 – e una tuta di volo che aveva utilizzato per la trasvolata.

«Abbiamo perso tutta la struttura espositiva fronte mare – ci dice Enzo Lipardi,

consigliere delegato di Città della Scienza – c'è rimasto solo l'anfiteatro, il teatro dei piccoli e un cantiere quasi ultimato di 5.000 metri quadrati, ma fermo da due anni, dove è in progetto la realizzazione di un percorso espositivo sul corpo umano. L'enorme solidarietà che abbiamo ricevuto dopo questo immane disastro ci spinge ad andare avanti, ed è un forte incentivo per non farsi prendere dallo sconforto». In effetti gli attestati di stima sono stati tantissimi, vengono da ricercatori, intellettuali e istituti di ricerca, ma si è mossa anche la Commissione europea che si è impegnata a sostenere la ricostruzione della struttura museale e la prossima settimana sono attesi a Napoli alcuni ministri dell'attuale governo. Il proble-

ma da risolvere è quello di trovare fondi in un momento in cui c'è una forte riduzione di budget per le attività scientifiche. I gesti più toccanti di solidarietà vengono comunque da Napoli e soprattutto dai giovani che hanno frequentato il museo: in un solo giorno il sito web ha avuto quasi 900mila contatti. Nel frattempo la Fondazione Idis, che gestisce la Città della Scienza, ha già iniziato a fare *fund raising* e il personale lavora alacremente per rimettere in piedi i servizi essenziali. Certo la perdita di quattro padiglioni espositivi si farà sentire per anni, erano la punta di lancia delle attività espositive e attraevano buona parte dei 350mila visitatori annuali.

L'idea di realizzare a Napoli un centro di diffusione della cultura scientifica nasce nella seconda metà degli anni Ottanta, quando un gruppo di giovani si riunisce attorno a Vittorio Silvestrini, un docente di fisica della Federico II. Sono anni in cui si discute animatamente su un nuovo modello di sviluppo per il Mezzogiorno, visto che in diverse Regioni del Sud l'era delle cattedrali nel deserto è sulla via del tramonto. Bagnoli ospita sin dall'inizio del secolo precedente l'Italsider, uno stabilimento Eternit, quello della Cementir e della Federconsorzi. In profonda crisi chiudono tutti: l'Eternit nel 1985, poi tocca alla Cementir, nel 1991 viene posta in liquidazione la Federconsorzi e l'impianto Italsider chiude definitivamente un anno dopo. L'area andrebbe sottoposta a una radicale bonifica ambientale, perché è fortemente contaminata, e nel '90 Renzo Piano elabora un primo piano di riconversione urbanistica che prevede la completa trasformazione delle aree di Bagnoli e di Coroglio, ma il progetto non avrà fortuna e viene bocciato dal Comune. L'idea di recuperare la ex zona industriale va avanti fra alti e bassi per anni, ma senza che si arrivi a promuovere concretamente un recupero delle aree interessate, che peraltro si affacciano in una baia incantevole sotto la collina di Posillipo.

Nel frattempo il gruppo di Silvestrini aveva già realizzato alla Mostra di Oltremare nell'87 un evento di grande successo, Futuro Remoto che è in vita ancora oggi. È una manifestazione monotematica dedicata di volta in volta ad argomenti scientifici che in qualche edizione particolarmente fortunata è riuscita ad attrarre più di diecimila visitatori al giorno. La prima manifestazione di Futuro Remoto convince il gruppo di Silvestrini a fare un ulteriore passo avanti e nasce la Fondazione

Idis che ottiene dalla Regione Campania e dal ministero dell'Istruzione il permesso di acquisire i vecchi fabbricati della Federconsorzi di Via Coroglio. Dopo le necessarie opere di ristrutturazione verranno aperti al pubblico nel 1996 e utilizzati per un percorso museale scientifico. L'idea è di emulare i grandi *science center* americani, ma accanto a questo c'è anche l'intenzione di costituire un incubatore di impresa sulla falsariga di Sophia Antipolis, realizzato nei primi anni Settanta da Pierre Laffitte nel sud della Francia che attrae grandi gruppi industriali come Ibm, Hitachi, HP e altri. Quindi nel progetto napoletano non c'è solo la promozione della cultura scientifica, ma anche l'ambizione di creare un polo che promuova l'innovazione tecnologica stimolando la creazione di *start-up*. Resta il fatto che in Europa non esiste un solo *science center* in grado di raggiungere il *break even* dagli incassi delle attività espositive e il polo napoletano ha vissuto per anni in una condizione tormentata perché i fondi pubblici sono stati erogati a singhiozzo e con grandi ritardi. Ma nonostante questa contraddizione il centro napoletano è riuscito ad attirare insegnanti e studenti, dando un forte ausilio all'educazione scientifica soprattutto in ambiente scolastico. Questo ruolo è stato riconosciuto anche in contesti internazionali, ad esempio con il premio Descartes della Commissione Europea, oppure il *Best science based incubator* per quello che riguarda più strettamente l'innovazione. Recentemente il centro napoletano ha aperto una collaborazione con la Cina dando vita a un evento di scambio, un appuntamento annuale che si tiene alternativamente a Napoli e a Pechino, e sostenuto dai Ministeri per la ricerca scientifica dei due paesi. Le sorti del centro di Coroglio saranno determinate non solo dai fondi necessari a ricostruirne la parte distrutta, ma anche dall'assegnarli un ruolo che ne riconosca l'utilità sociale e ne garantisca la sopravvivenza.

LA REAZIONE DOPO L'INCENDIO A BAGNOLI

L'indignazione prima pietra del nuovo Museo della scienza

di **Vittorio Silvestrini**

L'incendio del museo interattivo di Città della Scienza rappresenta una ferita che deve essere al più presto sanata. Non sappiamo, ad oggi, quali saranno le risultanze del lavoro degli inquirenti e le attendiamo con trepidazione. Va detto, però, che chiunque abbia agito non ha fatto i conti con un sentimento di indignazione e orrore che ha visto uniti semplici cittadini, mondo della scienza, istituzioni; a Napoli, in Italia e in tutto il mondo. Il punto di forza di Città della Scienza, e che ne rappresenta l'esemplarità a livello internazionale, è sempre stato quello di aver connesso in un'unica catena del valore, l'educazione e la divulgazione scientifica all'alta formazione alla creazione di impresa. In una parola la connessione tra scienza e società.

In tutto nella consapevolezza che solo elevando le competenze e le abilità tecnico-scientifiche diffuse nella popolazione sia possibile superare il declino del paese e riposizionare l'Italia nel novero delle potenze economiche in grado di competere sui fronti più innovativi.

E non a caso ci siamo insediati, già dal 1992, nell'area di Bagnoli.

Volevamo dare il senso non solo agli addetti ai lavori, ma a tutti, che quell'area-simbolo della società industriale poteva rinascere a nuova vita coniugando industria innovativa, pulita e compatibile con un territorio di straordinaria bellezza e storia. Volevamo indicare una possibile traccia da seguire sulla strada di una riconversione ecologica dell'economia e della civiltà. Quando più di venti anni fa lanciammo queste parole d'ordine non tutti capivano. Oggi si tratta, anche di fronte alla terribile crisi che ci interroga su prospettive e vie d'uscita, di un tema di discussione globale.

L'incendio del Science Centre è dunque una tragedia.

Non solo in termini individuali, per noi che ci lavoriamo da anni e vi abbiamo investito parte importante delle nostre vite; non solo per i visitatori che, letteralmente, hanno pianto di fronte alla violenza delle fiamme per la perdita di un luogo familiare e amato (nemmeno noi immaginavamo quanto amato!); non solo perché, a Napoli come in Iraq, la cultura non si tocca nemmeno in tempo di guerra.

Si tratta anche di una tragedia collettiva perché sembra lanciare a tutti, e in maniera drammaticamente spettacolare, il messaggio che troppi in questi ultimi decenni hanno provato a far divenire senso comune l'idea per

cui la cultura, il sapere, la ricerca non hanno alcun valore.

La nostra risposta, come sempre, è stata con i fatti. Le attività di Città della Scienza non si sono fermate nemmeno per un'ora. Già la mattina del giorno dopo le start up presenti nell'incubatore erano regolarmente al lavoro; era in funzione il Centro Congressi; si continuavano a progettare i nostri principali eventi: dal salone sulle tecnologie per la smart education che terremo a ottobre al forum di scambi commerciali tra Italia e Cina che organizziamo dal 2006. E già stiamo progettando - anche grazie al sostegno popolare di tanti - la riapertura seppure in forma ridotta, ma quanto importante sul piano simbolico, di un nucleo di laboratori e attività espositive. Abbiamo reagito così allo smarrimento e al dolore; e crediamo sia la strada giusta, quella su cui chiediamo a tutti di sostenerci e di starci affianco anche nei prossimi mesi, quando la eco delle fiamme sarà scemata.

Come è noto la parola "sacrificio" vuol dire letteralmente "rendere sacro". L'incendio di Città della Scienza, il suo sacrificio, ha smosso coscienze, ha fatto riflettere tanti e ha reso questo nostro luogo, per certi versi, sacro. Il museo interattivo di Città della Scienza perciò sarà ricostruito lì, come già con le istituzioni si sta lavorando per fare, presto e bene, in segno di continuità e di monito contro l'ignoranza e la violenza. Le tante persone sconvolte che ci stanno in questi giorni mostrando la propria solidarietà e il loro affetto possono starne certe.

L'autore è Presidente di Città della Scienza

L'incendio, la manifestazione

In diecimila a Città della Scienza

«Basta, ridateci il nostro museo»

Scossa Napoli, i bambini in testa al corteo. De Magistris: feriti ma risorti

Luigi Roano

In diecimila, forse anche di più. Almeno la metà sono bambini, la domenica Città della Scienza per i più piccoli era la meta privilegiata per trascorre il tempo libero insieme ai genitori. Ora guardano sgomenti quei rottami anneriti. Ma non è stata la domenica dello scontro e delle lacrime, quella di ieri è stata piuttosto la domenica della speranza urlata al grido «Riprendiamoci Napoli!». Dalle mani della camorra o di chi ha inteso sfregiare con il fuoco l'orgoglio di un'intera città. I volti rigati di nero sono la fotografia più realistica dello stato d'animo: rinascere dalle ceneri e subito. I napoletani reagiscono così, una bella giornata di quasi primavera dalle emozioni forti, da trascorre insieme, abbracciati in una catena umana per testimoniare che «qui nessuno si arrende, anzi».

In strada ci sono i sindacati, qualche politico, c'è il sindaco Luigi de Magistris, le maestranze di Città della Scienza, i movimenti, addirittura i Carc e tante, tante scolaresche. Ma soprattutto ci sono loro, i napoletani. Il corteo è partito da Piazza Bagnoli, ha attraversato tutta via Coroglio per arrivare davanti alle macerie bruciate dalle fiamme come

dopo un bombardamento. Un serpentone lunghissimo e colorato ma soprattutto gioioso che non solo ha speranza, di fatto si riprende un pezzo di città e dice no a chi ha appiccato il fuoco. «Qui nessuno si ferma» il motto che si ascolta lungo i due chilometri della marcia. Il momento clou è il flash mob davanti a quel che



**L'appello
Caldoro
«Uno stimolo
a fare di più
e subito
Si discute
ma la città
non si divide»**

resta di Città della Scienza. In migliaia al grido di «Basta, Napoli è nostra». Per 60 volte lo hanno gridato «Basta» una per ciascun secondo del minuto trascorso a terra davanti ai cancelli, con il cielo che si è riempito di palloncini bianchi a simboleggiare la speranza. I ragazzi hanno intonato il coro «Come è bella la città di Pulcinella» canzone cult dalle nostre parti. Commosso Vittorio Silvestrini il papà di Città della Scienza: «Che la Città della Scienza fosse circondata d'amore da gente di tutto il mondo lo sapevo ma che tanto amore avessero i napoletani è una grandissima e straordinaria sorpresa. Questo è un luogo per i bambini e sono loro che oggi ci stanno dimostrando il vero amore che si deve avere per la cultura. Sono loro i nostri combattenti, che ci difendono e ci danno la forza». Il sindaco si affida Twitter: «La paura lunedì ha bussato alla nostra porta, oggi il coraggio è andato ad aprire. Non c'era nessuno. Napoli ti amo. Oggi a Bagnoli c'era la Napoli onesta, siamo stati feriti ma oggi Napoli è risorta, siamo forti e uniti, per i più piccoli, per la nostra terra». Anche il governatore Stefano Caldoro sceglie i cinguettii della rete, dove è stata promossa la straordinaria marcia della rinascita di ieri, per far sentire la sua voce: «Un grande stimolo a fare sempre di più e meglio. La città discute ma non si divide».

Insomma le premesse perché le Istituzioni tutte, sinergicamente, possano far risorgere davvero in breve tempo Città della Scienza ci sono tutte. In mezzo alla folla - naturalmente - i lavoratori della struttura. Da loro la vigorosa richiesta di costruire la

dove si trovava Città della Scienza ovvero sulla spiaggia. Un tema molto dibattuto in queste ore. La sostanza come è noto, è che Città della Scienza è un abuso edilizio, almeno amministrativamente visto che nel Prg li ci deve essere solo spiaggia e mare. Ci sono richieste di referendum comunale da vari comitati per dipanare la matassa urbanistica. Nessuno vuole delocalizzarla da Bagnoli, ma spostarla dentro al parco sì. Ieri non era la giornata del dibattito era ed è stata quella della riscossa come sottolinea ancora il sindaco: «Sulla ricostruzione ho già un'idea ma il mio compito ora è unire e raccogliere le risorse e prendere una decisione e nel giro di pochi giorni è con la cultura che si sconfigge la criminalità». Tanti gli slogan gridati dai cittadini che, con i loro figli, hanno voluto portare solidarietà ai lavoratori della struttura e a tutte le persone che da anni promuovono la scienza, dopo quasi un secolo di convivenza con l'ex acciaieria dell'Italsider. Altra pressante richiesta arrivata dai 10mila è proprio quella di accelerare sulla riqualificazione dell'intero quartiere imprescindibile dal risanamento dei suoli della ex fabbrica del ferro. «Senza la Città della Scienza ci sentiamo anche noi inceneriti - raccontano gli studenti delle scuole superiori dell'area flegrea - questo è stato l'avamposto della cultura della nostra città la rivogliamo così com'era». Commossi i dirigenti della Fondazione Idis, in corteo con i dipendenti. «Questi sono segnali del grandissimo amore dei napoletani». Il direttore generale Luigi Amodio batte il tasto dei più piccoli, dei bambini di Napoli che stanno vivendo come un vero e proprio lutto la distruzione di Città della Scienza: «L'incendio è stato un danno soprattutto per i bambini, a loro è stato fatto il male più grande e oggi ci stanno chiedendo di ricostruire, e lo faremo».

Il flash mob**Dai Carc a Libera, la rabbia diventa festa****Centri sociali e comitati civici insieme: «Ma la politica è rimasta fuori»****Davide Cerbone**

Il sole sorge come una benedizione sul popolo che scende di casa per guardare in faccia il suo lutto. La marcia dei diecimila è una passeggiata nel dolore e nella speranza. Un esorcismo collettivo montato come un soufflé grazie al passaparola della rete. Sabato sera su Facebook l'evento aveva sfondato il muro delle 14mila presenze. Oggi quell'adesione in massa è tangibile, e i volti di chi ha cliccato su "partecipa" non sono più francobolli accanto ad un nome.

La Napoli che vuole far pace con Napoli ha le facce dei ragazzi che si tingono le guance di nero, quelle dei cinquantenni della buona borghesia, ma soprattutto quelle dei genitori che spingono i passeggeri o tengono per mano i loro figli. «Proprio da quei bambini bisogna ripartire - indica la direzione Geppino Fiorenza, referente campano di Libera -. Oggi c'erano molte scuole e tanti giovanissimi cittadini. Siamo sotto i loro occhi, non dimentichiamolo».

Nel grande piazzale che alle 12 diventa la base di lancio di centinaia di palloncini bianchi, gli animatori della cooperativa «Le Nuvole» portano appiccicati in petto i nomi degli espe-

rimenti che fino a pochi giorni fa dimostravano dentro la Città incenerita: i «fulmini imprigionati», il «vortice d'acqua», la «casa sull'albero». «Fino a lunedì avevamo un lavoro», si rammaricano. Accanto a loro, tra animatori vestiti di mille colori, le associazioni Lacci Sciolti e Adda passà a nuttata spiegano ai bimbi con prove empiriche la viscosità e la densità dei liquidi, l'elettrolisi dell'acqua e il principio di Archimede.

Poco più in là, nel teatro di Città della Scienza, 400 bambini assistono ad uno spettacolo che è una prima, simbolica prova di normalità. Fuori, c'è una tribù che balla e canta sulle note di 'A città 'e Pulicenella, grazie agli altoparlanti di Radio Crc, che ha raccontato in diretta l'happening. Il furgone con l'impianto fittato dall'organizzazione, infatti, era rimasto bloccato nel traffico. Si buttano nella mischia anche l'attore Patrizio Rispo, il segretario della Camera del Lavoro di Napoli Federico Libertino, il direttore del Centro di Produzione Rai di Napoli Francesco Pinto e vari esponenti politici. Spunta anche

una rappresentanza dei Carc, ma non ci sono tensioni. «Abbiamo voluto mantenere un profilo apartitico. Dunque, nessuno si appropria di un momento che era e resta della città e dei cittadini», ammonisce Maria Rosaria Liguori, organizzatrice dell'evento su Facebook.

In questa domenica che vuole annunciare una nuova e più rigogliosa stagione, c'è chi, come il sociologo Lello Savonardo, propone un grande concerto per la scienza e chi, come il comitato Reset Bagnoli, invoca un ripensamento sull'area Ovest: «Bisogna fermare la vendita all'asta dei suoli fissata per il 22 aprile - afferma il coordinatore Augusto Crespi -. Per rendere più appetibili i suoli, il Comune ha ribassato di 15 milioni il loro valore ed ha aumentato le quadrature per l'edilizia residenziale. Bisogna fermarsi e ragionare per rimodulare un piano vecchio di vent'anni. Ristrutturiamo Bagnoli vecchia, ma non costruiamo altri palazzi. Sarebbe assurdo bonificare per inquinare».

Arbore: «Napoli vuole rinascere una spallata alla rassegnazione»

L'intervista

L'artista: rimpiango il passato ora bisogna cavalcare l'onda del ritrovato entusiasmo civile

Luciano Giannini

Una via di salvezza? Posso sintetizzarla con il titolo del mio primo disco con L'Orchestra Italiana, che nel 1992 fece rivivere in forme nuove una eccelsa tradizione musicale: «Napoli punto e a capo». Voglio dire che alla luce degli ultimi avvenimenti - il rogo doloso a Città della scienza, il crollo del palazzo alla Riviera di Chiaia, lo scaldamento del tessuto civile - bisogna azzerare e ricominciare; partendo dalla Napoli perbene. La manifestazione di ieri a Bagnoli è un primo segnale, importante, ma non sufficiente. Ci vuole altro, molto altro». Renzo Arbore e la «sua» città ferita: lo showman segue sempre con passione vicende e disgrazie all'ombra del Vesuvio. E lo fa, spesso, assieme alla sua corte di partenopei emigrati, quelli che Erri De Luca definisce i «napolidi».

Arbore, come vede Napoli con gli occhi del cuore e con quelli della realtà di oggi?

«Sono anni che qui a Roma io, la Laurito, De Crescenzo, ma anche tanti, tanti altri, meno famosi, gli amici dell'Università per esem-

pio... dicevo sono anni che facciamo una sorta di ginnastica sentimentale: passiamo serate a ricordare la città che fu».

E dunque?

«Poi andiamo a Napoli e ci cadono le braccia. Dopo un po' fuggiamo scuotendo il capo, salvo poi a riprendere gli esercizi di ginnastica sentimentale. Non voglio fare il nostalgico o lodare il passato, ma è innegabile che quella città era più tranquilla, generosa, culturalmente vivace, ricca ancora degli Eduardo De Filippo, dei Rea, dei Compagnone - di riviste come 'Nord e Sud' di Compagna...».

C'era già la malapolitica, però.

«Certo, altrimenti Franco Rosi non avrebbe girato "Mani sulla città". Comunque sia, oggi rimpiangiamo quella Napoli, dove tra i reati più diffusi c'era un delitto quasi innocuo come il contrabbando... anche se già proliferavano i germi della futura corruzione metropolitana. Noi amanti perduti della città, però, abbiamo sempre nutrito fiducia. Perfino lo scudetto ci fece sperare che una certa Napoli fosse sconfitta.

E invece?

«Perché qui si tratta di sconfiggere una certa Napoli per affermare quella che, ahimé, mi vien voglia di chiamare l'altra Napoli».

Perché «ahimé»?

«Perché è grave definire così la città capitale della poesia, del tea-

tro, dell'arte, della filosofia, dell'eleganza, del rispetto, della generosità. Quella non dovrebbe essere l'"altra", ma la "vera" Napoli».

L'abbiamo vista alla manifestazione di Bagnoli: tanti bambini, colori, voglia di riscatto.

«Certo, ma quanti altri napoletani sono mancati all'appello? Erano migliaia, sarebbero dovuti essere decine, centinaia di migliaia. Voglio dire che la salvezza passa attraverso la ribellione civile della città perbene contro la città malata, scostumata e camorristica. Napoli dovrebbe seguire la corrente dell'indignazione nazionale contro la politica sporca. Il voto a Grillo questo significa».

Il riscatto parte, insomma, dai napoletani.

«Se la Napoli si scende in campo contro la Napoli no, forse costringerà anche le istituzioni a cavalcare il suo entusiasmo civile, quello visto in tv sui visi di chi ha manifestato a Bagnoli per chiedere di ricostruire Città della Scienza. Però...».

Però?

«La Napoli si deve dire basta».

A che cosa?

«Alla rassegnazione, alla tolleranza, anche di chi getta una carta a terra; seguendo un nobile principio della cultura democratica americana: l'affidabilità. Chi è affidabile, fa una cosa e la fa bene, senza dire bugie. Ah, se i napoletani fossero più affidabili!».

Città della Scienza, le voci

«Sembra il nostro 11 settembre ma Napoli è pronta a rialzarsi»

Tra i diecimila del flash mob: qui la ricostruzione, non cediamo ai ricatti

Valerio Esca

Il sole primaverile benedice l'esercito dei diecimila che ieri hanno invaso Città della Scienza. Bambini, anziani, pensionati, lavoratori, operai, insegnanti: c'erano tutti, davvero tutti a sostenere la rinascita di Bagnoli. Tante emozioni, tanto calore (e non solo per il sole), la voglia di lottare dopo una settimana di lacrime. «Adesso dobbiamo soltanto ricostruire e lo dobbiamo fare a Bagnoli». Questo il leitmotiv del flash mob che ha mobilitato un'intera città. Un fiume di speranza che ha affollato la piazzetta a pochi passi dall'Arenile, passando da via Coroglio fino all'ingresso della Città della scienza. «È bellissimo, impressionate tutto questo» ammette emozionato, Luca Simeone, dipendente della Idis, che con la sua famiglia è sceso in strada, con gli occhi gonfi di speranza. «Per noi è la riposta più bella. È la dimostrazione che quello che è avvenuto non era un attacco alla Città della scienza ma a tutta Napoli, che ora risponde così. Sono in migliaia è un'emozione grandissima. Adesso vogliamo soltanto che si ricostruisca al più presto e soprattutto bisognerà farlo qui, non possiamo cedere ai ricatti del malaffare». Poi racconta: «Nei giorni scorsi sono stato a Bruxelles per lavoro e non mi aspettavo la vicinanza di per-

sone che non conoscevo. Appena hanno saputo di quello che era successo mi hanno espresso tutta la loro vicinanza. Questo vuol dire che l'eccellenza di Città della scienza è riconosciuta a livello mondiale e non solo in Italia o in Europa». Luca commenta le immagini che hanno fatto il giro del mondo: «Sembra lo scenario di un film, con le fiamme altissime, il nostro 11 settembre». Sulla ricostruzione è chiaro: «Siamo ancora alle battute iniziali. E' bello sentire la vicinanza della città. Le istituzioni hanno fatto delle promesse e speriamo che vengano mantenute. Fin quando non vedremo mettere la prima pietra per la ricostruzione non ci crediamo». Luca Simeone non è l'unico che aspetta con ansia la rinascita di Città della scienza, Pasquale Laudanno, autista dell'Anm, impegnato da sempre nel mondo del sociale dice la sua: «Quando si mobilita una popolazione intera il colpo d'occhio è straordinario. Bisogna reagire subito in qualsiasi modo e anche in tempi celeri». Lancia poi un'idea: «Si potrebbe anche pensare di attingere a dei fondi di azionariato popolare, fosse pure per un euro a persona. Città della scienza come Bagnoli deve essere di tutti i cittadini non soltanto di una parte, tantomeno dei privati. Combattere così tutti insieme la camorra, senza nascondersi altrimenti siamo tutti complici di quello che è successo». Parole dure ma

molto lucide e nette: «La gente del quartiere è spaesata» sottolinea ancora Laudanno, che poi incalza: «Questa unità deve diventare la forza per ripartire, per noi ma soprattutto per i nostri figli». Anche tanti giovani universitari, scolaresche, intere famiglie hanno affollato le vie di Bagnoli. «Quello che è successo oggi ha dentro di sé qualcosa di magico»: è emozionata Barbara Tramontano, 24 anni, studentessa di scienze politiche, residente nella zona: «Sono una di quelle persone che frequentava abitualmente Città della scienza. Ci sono andata con la scuola almeno quattro volte, sia alle elementari che alle medie. Quando ho saputo di quello che stava succedendo e ho visto le terribili immagini in tv ho pianto. È una vergogna ma non dobbiamo abbatterci. Da queste ceneri dobbiamo ripartire. Più forti di prima. Siamo pronti a dare il nostro contributo da cittadini».

Insomma tutti pronti a rimboccarsi le maniche, c'è anche Enza Esposito che vive a pochi passi dal luogo del rogo, che ammette sommessamente: «L'ho vista nascere e crescere Città della scienza ed è tutto molto triste, ma adesso voglio pensare in positivo. Napoli ha risposto, adesso aspettiamo che le istituzioni diano il loro contributo. Voglio vederla rinascere, a Bagnoli però».

L'iniziativa **Dinosauri** **di cioccolato** **per il Parco**

Anche i dinosauri si mobilitano per Città della Scienza con le loro uova. Il Dinouovo di Pasqua e i Cioccodini - un'intera famiglia di dinosauri di cioccolato - realizzati con cura artigianale dall'Antica Fabbrica Gallucci per la mostra Days of the

dinosaur sono stati messi in vendita presso il Dinoshop della mostra in piazza Carlo III e nei prossimi giorni in alcuni gazebo nelle piazze cittadine. Il ricavato della vendita delle uova di cioccolato verrà devoluto alla ricostruzione di Città della Scienza.

Inoltre, verrà realizzato un uovo gigante di cioccolato (alto 1 metro) che verrà assegnato in base a una lotteria tra i visitatori della mostra. Già vista da oltre 87.000 persone, Days of the dinosaur resterà a Napoli fino a lunedì 1° aprile con i suoi 50 dinosauri robotizzati. Un'

esperienza particolarmente coinvolgente, che propone un percorso nella storia, alla scoperta dell'evoluzione della vita sulla Terra, con un Dinolab pensato apposta per i più piccoli, per continuare ad imparare giocando. Il pubblico che ha

visitato la mostra - bambini, famiglie e scolaresche - è lo stesso che in questi anni ha visitato e amato il complesso di Bagnoli. Ed è a loro che Days of the Dinosaur propone l'iniziativa, buona per il gusto e buona per l'intento benefico a cui verrà destinato.

Bagnoli riparte dopo il rogo: flash mob, teatro, bambini e famiglie lanciano palloncini colorati. Il sindaco: prova di coraggio

La marcia dei quindicimila

Scatta la mobilitazione: *“Ricostruiamo Città della Scienza”*

CONCHITA SANNINO

UNA marea. Come se fosse Occupy-Bagnoli. Migliaia di voci, migliaia di facce. È la domenica in cui arrivano in massa e piantano, accanto alle ceneri di Città della Scienza, nuove speranze e nuova rabbia. Ma pretendono risposte. È qui la loro passeggiata e la loro messa, il loro parco giochi e il loro bosco. Sono i giovani del popolo della Rete, ma anche cittadini di ogni età. Compatti nel chiedere alle istituzioni di fare presto, di non darla vinta alle mafie, di ricostruire il museo scientifico. E sembrerebbe una festa se non fosse per quell'enorme spazio incenerito. Se non fosse per le lacrime di Leonardo, un ragazzino dodicenne. «Non riesco a calmarlo, piange da giorni guardando i capannoni che non ci sono più. Era legato a questo posto», dice sua madre.

DOVEVA essere il Coroglio-day. La domenica della «reazione». Ma l'esito supera ogni aspettativa. La folla invade ogni spazio, a Bagnoli, fino alle due del pomeriggio. «Questa è la Napoli delle forze sane e democratiche che non si ferma davanti agli attacchi. Se è con la cultura che si sconfigge la criminalità, questa prova di cittadinanza lo dimostra», dirà il sindaco Luigi de Magistris. Poco dopo l'emozione gli prende la mano su Twitter: «La paura lunedì ha bussato alla nostra porta, oggi il coraggio è andato ad aprire. Non c'era nessuno. Napoli, ti amo!», cinguetta de Magistris. Per un giorno, i drammi pesano di meno.

Davanti ai cancelli della devastata Città della Scienza, ci sono più iniziative: il ritorno del teatro delle Nuvole, unico spazio sottratto alle devastanti fiamme di lunedì scorso, e il flash-mob di bambini e famiglie che gridano «Basta!» per due lunghi minuti con lancio di palloncini colorati; le esibizioni di ballerini e gli stand di Libera. Ma più di tutti incide la voglia di reagire, il «non ci sto» alla distruzione, a un altro pezzo di Napoli civile che crolla, a un altro luogo della condivisione che chiude, e stavolta la colpa non è della crisi ma delle connessioni criminali agli interessi su Napoli ovest, forse ai suoli, ai beni, al mare pubblico e fin qui dimenticato di Bagnoli. Il risultato della partecipazione è esplosivo: in tutti i sensi. Saranno almeno 15 mila ad occupare Coroglio, le facce striate di nero per simulare la cenere del grande rogo. Chiedono una sola cosa: «Ricostruiamola».

Capita anche di fare due ore e mezza di coda, da Fuorigrotta o da Pozzuoli per raggiungere l'«epicentro» dell'evento (a proposito: niente vigili a contenere le ripercussioni a valle). Ma il paesaggio

vale l'impresa: si incontrano piccoli e grandi, lavoratori e studenti, nonni e manager, magistrati e operai, artisti, parlamentari, musicisti, tutti mischiati — compresi de Magistris, il vicesindaco Tommaso Sodano, l'assessore Antonella Di Nocera — dietro i palloncini, le chitarre, gli striscioni e la musica. «Ora dobbiamo fare presto e rimettere in piedi i capannoni proprio qui dove stavano, e non spostati di un centimetro, altrimenti sarebbe come darla vinta a chi ci ha voluto sfrattare con la violenza», dice Maria, lavoratrice dal '93 per la Fondazione Idis di Città della Scienza. Pietro Rinaldi, consigliere comunale, prova a mediare: «Adesso vediamo di non spaccarci subito su dove ricostruire: se recuperassimo la spiaggia e mettessimo la struttura a pochi metri non cambierebbe molto, l'importante è vedere rinascere questo posto». Commosi il professore Vittorio Silvestrini, patron di Città della Scienza, ed Enzo Lipardi della Fondazione Idis: «Questo abbraccio della città ci dà il coraggio determinazione».

All'orizzonte si profila intanto, sempre più netto un nuovo conflitto. Sul «dove» prevedere la ricostruzione. E su come blindare la spiaggia a un vincolo naturalistico. Arturo Scotto, deputato di Sel, chiarisce che «una grande manifestazione come questa dimostra che Napoli ha una grande risorsa: i suoi cittadini. Ma ciò potrà accadere in tempi rapidi solo se la ricostruzione avverrà nello stesso sito. Ogni interesse speculativo di chi sostiene la delocalizzazione andrebbe a vantaggio di chi vorrebbe usufruire di quegli spazi, allungandone i tempi della rinascita». Marco Di Lello, deputato socialista, avverte: «Bagnoli è in agonia da venti anni, in cui si è discusso all'inverosimile e si è fatto pochissimo. Adesso è tempo di fare presto e bene». Il governatore Caldoro twitta: «Ecco un grande stimolo a fare di più e meglio. La città discute ma non si divide»: sembra più una speranza. Il Coroglio day resta una bella pagina. Tanti ragazzi giocano fino a tardi. Altri, penserosi, si chiedono il perché di un gesto idiota: perché i «i cattivi» fanno del male al posto

dove vivono i loro figli? Allà fine colpisce lo stupore di Silvestrini: «Che Città della Scienza fosse circondata dall'affetto di mezzo mondo lo sapevamo, ma che tanto amore nutrissero i napoletani è una straordinaria sorpresa». Le sue parole fanno il paio con le lacrime di Leonardo, abbandonato sulla spalla della madre, Stefania. «Sta male all'idea che non può più entrare a Città della Scienza. Questo mio figlio ha poche passioni, ma vissute per davvero, fino a difenderle e a starci male. Se anche la città, tutta insieme, avesse di questi "difetti"...».

DE MAGISTRIS: «FERITI MA LA CITTÀ È RISORTA». CALDORO: «STIMOLO A FARE DI PIÙ, SIAMO UNITI»

Silvestrini: «L'amore dei napoletani una grande sorpresa»

NAPOLI. «Che la "Città della Scienza" fosse circondata d'amore da gente di tutto il mondo lo sapevo ma che tanto amore avessero i napoletani è una grandissima e straordinaria sorpresa. Questo è un luogo per i bambini e sono loro che oggi ci stanno dimostrando il vero amore che si deve avere per la cultura». È soddisfatto Vittorio Silvestrini (nella foto), presidente della Fondazione Idis, per la grande partecipazione alla manifestazione per "Città della Scienza". «Tutte le forze sane e democratiche della città sono unite», ha assicurato invece il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, che ha partecipato anche al corteo che ha percorso la lunga via Coroglio, strada che collega il centro di Bagnoli con il museo scientifico interattivo. «Chi ha pensato di lasciare una ferita profonda nella città - ha aggiunto - ha sbagliato indirizzo. Ricostruiremo Città della Scienza e la ricostruiremo qui a Bagnoli. Dimosteremo che la cultura sconfigge la criminalità e il male». Su Twitter ha aggiunto: «La paura lunedì ha bussato alla nostra porta, oggi il coraggio è andato ad aprire. Non c'era nessuno. Napoli ti amo». Anche il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro ha commentato il flash mob su Twitter: «Un grande stimolo a fare sempre di più e meglio. La città discute ma non si divide». @magc

COROGLIO PALLONCINI COLORATI, CANTI, BALLI E TANTISSIMI BAMBINI. COSÌ I NAPOLETANI REAGISCONO ALL'INCENDIO

Città della Scienza, in 10mila al flash mob

di Maria Durante

NAPOLI. «Oh mama mama mama, oh mama mama mama, sai perché mi batte forte il cuor? Ho visto Bit ballare, ho visto Bit ballare. Uè mamma, innamorato son». È questo il coro più cantato dai veri protagonisti della marcia per la ricostruzione di Città della Scienza: i bambini. Sono loro i più numerosi in corteo e tanti sono gli striscioni e i cartelloni che esprimono il loro pensiero: «Per favore ridateci Città della Scienza, fatelo per noi», «Cresciuti a pane amore e Città della Scienza, ricostruiamo i nostri sogni». Nessuno tra i più piccoli, al momento dell'incendio, poteva credere di non riuscire più a vedere proprio quel Bit invocato nei cori, che altri non è che la mascotte multimediale del polo museale. «È stato triste pensare di non poter parlare più con lui – racconta Anna, 10 anni -, però poi è riapparso in un altro video su YouTube. Non vediamo l'ora di poter chiacchierare ancora con lui». Sorridono divertiti gli alunni delle scuole di Bagnoli, una marcia che è diventata anche una festa. Tante, infatti erano le attra-

zioni pensate esclusivamente per loro, come le giostrine e il clown con le sue grandi bolle di sapone. Ancor più divertente, inoltre, è stato il momento del flash mob, quando si sono indaffarati per procurarsi i loro pezzi di carbone con cui si sono anneriti mani e faccia.

Un gioco sì, ma con un significato che non sfugge. «Ci siamo sporcati la faccia col carbone – dice Marco, 9 anni -, perché è come se avessero bruciato anche noi. Non è giusto, ma il museo sarà costruito di nuovo». È tanto sicuro quanto è fiero lo sguardo della maestra che lo guarda inorgogliata. E poi di nuovo a cantare, stavolta sulle note della canzone «Gente» del musical «Scugnizzi»: «Scienza, Città della Scienza che risorgerà», urlano. L'incendio di via Coroglio ha lasciato il segno nelle menti dei bambini, che più volte hanno visitato la struttura. Il loro desiderio, alla fine, lo affidano a quel palloncino bianco che lasciano andare verso il cielo. Loro sono sicuri: la Città della Scienza risorgerà. Per 60 volte hanno gridato «Basta»: così le migliaia di partecipanti, per un minuto, hanno inscenato il flash mob all'entrata del-

la Città della Scienza di Napoli mentre sono stati fatti volare palloncini bianchi che rappresentano la speranza di rinascita della struttura. I ragazzi hanno intonato il coro «Come è bella la città di Pulcinella». Al corteo partecipano studenti, tanti genitori con i bambini, artisti insieme con il sindaco Luigi De Magistris. Si sono dati appuntamento alle 9,30 in Via Coroglio nei pressi del piazzale dell'Arenile di Bagnoli, le Istituzioni locali del Comune di Napoli e della Decima Municipalità Bagnoli - Fuorigrotta, insieme a diverse associazioni, comitati, famiglie e le scolaresche del quartiere per poi congiungersi agli organizzatori del Flash Mob, poco più tardi, organizzato dai cittadini, davanti l'ingresso del Museo. Profondamente colpiti dall'incendio doloso che ha distrutto la Città della Scienza di Napoli, i cittadini napoletani, in questi giorni si sono mobilitati sui maggiori social network per far scattare una gara di solidarietà e dare vita al flash mob nel quartiere dell'amianto e delle promesse mai realizzate, accomunati dalla voglia di reagire e mostrare la parte migliore della città.

LE REAZIONI I LAVORATORI, FONDI, BONIFICA DELL'AREA E TEMPI RAPIDI

«Ricostruiamola dove è nata»

L'assessore comunale all'Istruzione Palmieri: «Ferma volontà nel restituire l'area ai cittadini». Il presidente della X Municipalità De Francesco: «Bagnoli venga messa al centro dell'agenda politica nazionale»

NAPOLI. Con l'incendio hanno perso ogni cosa, adesso chiedono che in tempi rapidi riparta la ricostruzione di "Città della Scienza". Sono i lavoratori del centro bagnolese che intervengono sul dibattito inerente una possibile delocalizzazione del museo scientifico. «Occorre - scrivono in una nota i lavoratori - innanzitutto impegnarsi tutti insieme, con spirito di unità e coesione, per accelerare l'erogazione dei finanziamenti e ricostruire in tempi rapidi la struttura partendo da una bonifica dell'area e ricostruendo nello stesso luogo dove è nata». Insomma il centro non deve rimanere una «cattedrale nel deserto». I lavoratori, senza stipendio da mesi, non si scoraggiano. «A marzo - confessa Luca Simeone, lavoratore di Città della Scienza dal 2001 - si sarebbero sbloccati dei fondi che avrebbero dovuto metterci quasi al pari con i nostri stipendi arretrati. Purtroppo l'incendio ha distrutto tutto». Nonostante le difficoltà e lo sconforto derivanti da una vicenda così spiacevole, le istituzioni però, sono apparse decise a non lasciarsi intimidire e a mettersi al lavoro per ricostruire al più presto Città della Scienza. Diverse le associazioni e le cooperative sociali presenti all'evento. «Bisogna fare luce su que-

sto atto scellerato - commenta Nunzio Sisto, referente di "Movimento Agende Rosse Campania" - siccome gli interessi su quest'area sono giganteschi, chiediamo con forza maggiore concorrenza e trasparenza sulle gare di appalto». Un flash mob di pochi minuti ma di grande commozione e solidarietà in cui la rabbia e il dolore per un giorno hanno lasciato posto alla speranza che, ripartire da zero a possibile e si possano aprire nuovi spiragli di positività per Bagnoli e Napoli intera. «Mi auguro - spiega il Presidente della X Municipalità, Giorgio De Francesco, organizzatore dell'iniziativa - che Bagnoli finalmente sia messa al centro di una agenda politica nazionale ed internazionale per essere bonificata e riqualificata e diventare un traino di sviluppo turistico per l'intera città». Per Geppino Fiorenza, referente regionale di "Libera" il rogo è stato «sicuramente un azione di dolo criminale che rischia di porre fine a una delle più interessanti e coraggiose esperienze italiane di diffusione della cultura scientifica e di riuso delle aree in-

dustriali dismesse». Alla testa del corteo, lo striscione "RicostruiAMO Città della Scienza" sorretto dalle centinaia di bambini delle scuole del quartiere flegreo. Insieme ai bambini, alle istituzioni della Municipalità, associazioni e assessori del Comune, ha preso parte, come previsto, anche il sindaco di Napoli. «La manifestazione è una risposta simbolica ad un attacco simbolico. Adesso serve un tavolo tecnico - precisa l'assessore all'Istruzione, Annamaria Palmieri - per definire gli interventi, ma è ferma la volontà da parte delle istituzioni di ricostruire Città della Scienza lì dove è nata, e cioè a Bagnoli». Secondo Marco Chiacchiarini, consigliere di centro democratico alla X Municipalità di Napoli l'iniziativa è stata una grande «dimostrazione di amore e solidarietà» e «c'è tanta voglia di riscatto». Tante anche le iniziative che a partire dai prossimi giorni, il Consiglio della X Municipalità metterà in campo. I Verdi ecologisti tuonano: «Sia ricostruita in un altro sito. Impressionante l'enorme abuso edilizio sulla linea di costa. La nostra battaglia è per la spiaggia ai cittadini». Mentre Marco Di Lello, deputato socialista e coordinatore della segreteria nazionale del Psi commenta: «Bisogna fare presto e bene, senza riaprire discussioni infinite che sarebbero letali per il futuro dell'area». **md**

Migliaia in corteo per la Città della Scienza: «Basta!»

- A Napoli la marcia dei cittadini dopo il rogo
- Via alla rinascita: la nuova struttura nel 2014

R.N.
NAPOLI

Non è successo con le eco balle, con le montagne di rifiuti in strada, né con le guerre di camorra che per mesi hanno insanguinato le strade. A pensarci, era da anni che i napoletani avevano smesso di indignarsi. Ieri però in migliaia si sono ritrovati in via Coroglio, in occasione della marcia organizzata all'esterno di Città della Scienza. Di ciò che ne resta. Una reazione composta e imponente, nata quasi dal nulla dopo l'incendio che lunedì scorso ha devastato lo Science Center di Bagnoli. Sotto, una folla sterminata di uomini, donne e di bambini con il volto sporco di cenere. E un solo grido: «Basta!». In testa al corteo ancora decine, centinaia di ragazzi. Anche loro con il volto sporco di cenere e con un solo slogan: «Ridateci il nostro museo». Un appello gridato con forza anche dai ragazzi dell'associazione «Milleculture»,

presieduta dal campione olimpico Diego Occhiuzzi e impegnata nel recuperare e valorizzare degli impianti sportivi di Napoli e Provincia. Con loro si è fermato anche il sindaco Luigi De Magistris, il primo a sostenere l'origine dolosa delle fiamme. Tesi che nei giorni ha preso sempre più corpo, anche grazie alle fotografie pubblicate da i cittadini sui vari social network che lascerebbero pensare che le fiamme siano divampate contemporaneamente in più punti dell'area (oltre 12mila metri quadrati). Intanto, sul fronte delle indagini entro domani dovrebbero arrivare i primi risultati delle analisi sui campioni di materiali prelevati dopo l'incendio. Per domani anche la nomina dei consulenti della Procura per le indagini coordinate dal procuratore aggiunto Giovanni Melillo e dal pm Michele Del Prete: un ingegnere strutturalista e uno esperto di chimica.

Alla manifestazione di ieri, comos-

so per questa veemente reazione della città, c'era anche Vittorio Silvestrini, presidente della Fondazione Idis. «Che la Città della Scienza fosse circondata d'amore da gente di tutto il mondo lo sapevo - a detto -, ma che tanto amore avessero i napoletani è una grandissima e straordinaria sorpresa». Un segnale importante per la rinascita è arrivato poi dalle attività che non si sono interrotte. Nella Sala Newton (nel lato integro di Città della Scienza) in scena lo spettacolo della cooperativa teatrale Le Nuvole «Dalle nuvole Bruno». Domani invece arrivano gli scienziati di Ecsite, la rete europea di Science Center e musei della Scienza con sede a Bruxelles. Serrato anche il programma per la rinascita. «In settimana dice Silvestrini - aprirà il cantiere per la realizzazione del padiglione Corporea, i cui 5 mila metri quadri inizialmente verranno usati come area espositiva. Quindi l'apertura dei cantieri della nuova Città della Scienza entro l'estate». L'inaugurazione della nuova struttura è prevista entro la fine del 2014.

Migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione. Oggi la riapertura del cantiere, Silvestrini: inaugurazione entro dicembre 2014

L'urlo dei napoletani onesti: "Basta"

Tensioni sull'ipotesi di delocalizzazione, gli operai: la struttura deve essere ricostruita dove è stata distrutta

di **Giancarlo Maria Palombi**

NAPOLI - Tanti dubbi, ombre che si allungano sullo scheletro dello Science Center. La matrice del disastro che ha cancellato il polo museale di Città della Scienza sarà chiara solo tra qualche giorno, quando ai riscontri chimici degli esperti della polizia scientifica verranno affiancati i primi accertamenti di natura investigativa. Gli inquirenti sono certi della pista dolosa, mentre polizia e carabinieri tracciano la figura di un 'palo'. Intanto ieri mattina la sola certezza è stata la risposta compatta della città. Per 60 volte hanno gridato "Basta!", un fiume di persone che ha deciso di ribellarsi a qualunque tipo di sistema che soffochi e cancelli lo sviluppo di Partenope. Palloncini colorati, canti e balli, tanti bambini e studenti. In migliaia hanno partecipato al flash mob e al successivo corteo organizzato a Città della Scienza, reazione della cittadinanza napoletana all'incendio che ha devastato lo Science Center del polo di ricerca e divulgazione scientifica di Bagnoli. Al grido "Basta!", centinaia di palloncini bianchi sono volati in cielo, lanciati dai giovani che si sono sporcati la faccia con pezzi di carbone. *"Tutte le forze sane e democratiche della città sono unite"*, ha assicurato il sindaco **Luigi De Magistris**, che ha partecipato al corteo che ha percorso la lunga via Coroglio, strada che collega il centro di Bagnoli con Città della Scienza. *"Chi ha pensato di lasciare una ferita profonda nella città - ha aggiunto - ha sbagliato indirizzo. Ricostruiremo Città della Scienza e la rico-*

struiremo qui a Bagnoli. Dimostreremo che la cultura sconfigge la criminalità e il male". Ma non è solo il tema della ricostruzione a preoccupare le forze positive della città. Decisa la presa di posizione degli operai impiegati fino alla scorsa settimana nella struttura di Coroglio. "Il dibattito sulla possibile delocalizzazione di Città della Scienza diventa sempre più surreale e, in prospettiva, può ripercorrere strade già battute in passato: un dibattito infinito che ha come solo effetto quello di ritardare la ricostruzione. Occorre innanzitutto impegnarsi tutti insieme, con spirito di unità e coesione, per accelerare l'erogazione dei finanziamenti e ricostruire in tempi rapidi Città della Scienza, partendo da una bonifica dell'area". Così, in una nota, i lavoratori di Città della Scienza. "Un sito di eccellenza in un contesto ambientale risanato - si aggiunge - per non farla apparire come una cattedrale nel deserto. In questo quadro per noi non vi è alcun dubbio che Città della Scienza debba essere ricostruita nello stesso luogo dove è nata. Non sottovalutiamo che la tempistica della ricostruzione incide direttamente ed immediatamente sui salari dei lavoratori. E' del tutto evidente - concludono i lavoratori - che prima finisce la fase di emergenza, prima si concede la possibilità a tutti i lavoratori di tornare a svolgere il lavoro per cui sono stati chiamati". Le lavoratrici e i lavoratori di Città della Scienza - conclude il comunicato - "ringraziano di cuore tutti coloro che con affetto e senso civico si sono riuniti". Anche il presidente

della Fondazione Idis ha voluto sottolineare la vicinanza dei napoletani alla tragedia vissuta dal polo museale. "Che la Città della Scienza fosse circondata d'amore da gente di tutto il mondo lo sapevo ma che tanto amore avessero i napoletani è una grandissima e straordinaria sorpresa. Questo è un luogo per i bambini e sono loro che ci stanno dimostrando il vero amore che si deve avere per la cultura". Così **Vittorio Silvestrini**, presidente Idis. *"Ricostruire è un imperativo - aggiunge - entro la fine del mese riapriremo lo Science Centre, in parte all'aperto in parte su ciò che resta dell'incendio. Già da lunedì (oggi per chi legge, ndr) riaprirà il cantiere che entro una decina di mesi dovrà consentire il varo del padiglione Corporea, i cui 5000 metri quadri inizialmente verranno usati come area espositiva. Quindi l'apertura dei cantieri della nuova Città della Scienza entro l'estate"*. L'inaugurazione della nuova struttura è prevista entro la fine del 2014. E in serata il sindaco ha affidato a Twitter la sua soddisfazione per la manifestazione "La paura lunedì ha bussato alla nostra porta, oggi il coraggio è andato ad aprire. Non c'era nessuno. Napoli ti amo". Domani arrivano gli scienziati di Ecsite, la rete europea di Science Centres e musei della Scienza che ha sede a Bruxelles. Il polo che ha avuto tra i fondatori **Carlo Rubbia**, **Rita Levi Montalcini** e **Gino Nicolais** (ieri tra il pubblico con la solidarietà del Cnr che presiede), chiama a raccolta i protagonisti del mondo scientifico.

L'urlo dei diecimila: ricostruiamo Città della Scienza

Giuseppe Montesano

Il popolo non deve per forza essere usato da un partito, non deve per forza muoversi come un gregge, non deve per forza sfasciare tutto, non deve per forza seguire un capo carismatico, non deve per forza essere massa egoista: il popolo può essere anche quello tranquillamente domenicale che si è passato la voce quasi di bocca in bocca e ora sciamia allegro e forte verso Bagnoli, a chiedere che la "sua" Città della Scienza gli sia restituita. Qualche associazione, molti singoli, gli articoli, lo choc, la rabbia, un po' tutto questo ha messo in moto il piccolo esercito pacifico che picchia sui tamburi e porta i bimbi piccoli per mano di fronte allo scheletro inquietante di quella che per tutti era un simbolo del sapere.

C'è una bellissima bambina tutta vestita di rosso che trascina un palloncino rossissimo, una bambina che come quasi chiunque tra i cinque e i diciotto anni è stato a visitare il planetario e tutte le altre gioiose meraviglie della Città arsa. E ci sono delle ragazze con occhiali da sole trendissimi, allegre e all'opera a gonfiare palloncini e a mantenere bambini, ragazze che come tutti oggi stanno trasformando la rabbia profonda in una energia che fa e crea. E ci sono le nonne e le mamme, ci sono ragazzi e ragazze che si tengono per mano, ci sono i "guerrieri" e le "guerriere" che si sono tinti le facce di nerofumo per esorcizzare il fumo cupo del rogo, ci sono mimi, politici, giocolieri, pensionati, studenti, e ci sono i lavoratori di Città della scienza, le prime vittime dell'incendio criminale. È domenica, c'è il sole, si potrebbe forse andare al mare: ma il popolo che rivuole la sua Città della scienza è qui. È qui dove non ha niente da mettersi in tasca, e ci è venuto perché ha sentito il bisogno di testimoniare qualcosa di essenziale. Molti cartelli scritti coi pennarelli chiedono di ricostruire il luogo bruciato che apparteneva a tutti. Un cartello colorato da mani infantili reca una scritta: "Risorgiamo dalle ceneri..." È perfetto, e sarebbe perfetto non solo per far risorgere lo schele-

tro incendiato di Città della scienza ma anche questa città tutta intera. Un cartello porta una scritta che dice: "Io brucio d'amore per la mia..." e non si riesce a leggere il resto: forse c'è scritto "per la mia città"? Qualcuno dirà che lo stare qui è poco, ma a volte il poco è tutto. Trasformare un atto criminale in azione pacifica e festosa vuol dire essere forti, e questo piccolo popolo domenicale è forte, è fortissimo. C'è anche la grande rabbia, ma ora sta dentro, è una rabbia di giustizia, un sentimento che chiede il bene comune, una forza che non si chiude nell'egoismo strafottente o nella protesta avvilita nella violenza, è la rabbia tranquilla che scrive su un piccolo cartello le parole di un poeta tedesco scacciato dalla Germania che si inginocchiava a un tenebroso capo carismatico che voleva governare nell'unanimità assoluta, un poeta che scrisse: "Quando l'ingiustizia diventa legge la resistenza diventa dovere..." Ma il bello è che questi bambini e queste signore, le ragazze e i pensionati, gli operai e gli studenti, non hanno avuto bisogno di leggere Brecht per arrivare qui a dire con i loro corpi, semplicemente con la presenza insostituibile dei loro corpi reali e non virtuali, che una città è una comunità viva e che gli esseri vivi e pensanti non possono arrendersi, e devono superare lo smarrimento anche se è difficile. In mezzo a questa folla che si snoda sotto un cielo azzurro che solo qui sa essere così struggente e indifferente, non si ascoltano né si leggono proclami, non si leggono richieste di teste tagliate che rotolino in un panierino e non si farnetica di governi platonici o di ultimatum ricattatori: una ragazza alta, con il maglione lilla che le cade sulle mani e che lei si rialza in continuazione perché il sole è bello ma pic-

chia e fa sudare, sorride mentre distribuisce i palloncini. E non sorride perché è scema e non capisce la gravità di ciò che è successo o perché chiude gli occhi di fronte alla realtà, no, sorride proprio perché ha aperto gli occhi sulla realtà e ha deciso che non poteva restare inerte a non far nulla. E questa ragazza col maglione lilla fa quello che può. Come tutti quelli che sono qui, e come tutti quelli che non ci sono ma volevano esserci, che non lo sapevano ma che ora guardando la televisione o sfogliando i blog o leggendo qui trovano giusto che si chieda a una città di risorgere dalle proprie ceneri. Il popolo che è venuto a Bagnoli non è ignaro o buonista, tra i cartelli che spuntano come fiori di carta c'è anche quello su cui sta

scritto seccamente e senza sconti: "20 anni di promesse su Bagnoli...", dove è sottinteso: promesse non mantenute dalle istituzioni, da sindaci, da presidenti di regione, da presidenti di provincia e da governi. I napoletani che sono qui adesso, ma anche quelli che qui ci sono idealmente, sanno bene quello che c'è da fare, ma qualche volta lo hanno dimenticato e molte altre volte sono stati dimenticati: e oggi danno una piccola lezione di civiltà a tutti. È festa, oggi, e due bimbettoni col naso in aria fissano stupiti e a bocca aperta i palloncini trasparenti che come bolle di sapone volano verso l'azzurro in segno di rinascita. Questa forza tranquilla che si manifesta oggi, questa forza che trasforma la rabbia in allegria, non può essere sprecata ancora una volta. Da qui parla una città che non chiede capi carismatici e unti del diavolo, chiede solo ciò che spetta a una grande città. E non ascoltare chi brucia d'amore per il luogo in cui vive, e chiede che quel luogo rinasca dalle sue ceneri, sarebbe terribile.

Napoli Famiglie e bambini in piazza dopo l'incendio che l'ha distrutta

La carica dei quindicimila per la Città della scienza

Mobilizzazione organizzata in Rete: ricostruiamola

NAPOLI — Quando scendo in campo i bambini è sempre una cosa che riempie il cuore, anche se intorno a loro ci sono le macerie della Città della scienza. Quella di ieri è stata la prima domenica dopo l'incendio, la prima domenica in cui nessun genitore ha potuto portare i figli nel parco in cui si imparava giocando, e allora ci sono voluti venire in tanti. Dieci, forse quindicimila persone (non solo bambini, ovviamente, ma anche adulti, compreso il sindaco Luigi de Magistris) che si sono organizzate in rete, attraverso le tante pagine aperte negli ultimi giorni sui social network. E stavolta non sono venute per divertirsi ma per chiedere che la Città della scienza rinasca subito, e che rinasca proprio lì, a Bagnoli, di fronte al mare di Coroglio e sotto alla collina di Posillipo. Insomma, che il sogno ricominci esattamente da dove lunedì sera qualcuno lo ha bruscamente interrotto bruciando tutto.

Non è facile che alla fine si possa fare davvero. Questi sono i giorni della grande mobilitazione, intesa non solo come il flash mob di ieri mattina ma anche come presa di impegno da parte delle istituzioni a tutti i livelli. Ed è possibile, anzi è probabile, che per la Città della scienza vengano ora trovati molti più soldi di quelli che sarebbero serviti per pagare negli ultimi dieci mesi gli stipendi ai lavoratori e per evitare all'intera struttura quella lunga agonia che il trauma dell'incendio doloso ora fa quasi dimenticare. Ma che la si possa ricostruire sulla spiaggia di Bagnoli è piuttosto complicato. Il Prg non prevede realizzazioni edilizie lungo la linea del mare, e se la Città della

scienza fu installata lì (in parte, perché c'è anche un'altra area più interna che non è stata per niente interessata dall'incendio) è perché c'erano i vecchi capannoni industriali da recuperare. Ma le fiamme li hanno buttati giù, e ora servirebbero autorizzazioni a costruire che non è detto possano essere concesse.

E infatti c'è già chi pensa a una delocalizzazione totale, individuando come nuova sede il Real Albergo dei poveri, in piazza Carlo III, dall'altra parte di Napoli. Una struttura che si presterebbe certamente, ma che altrettanto certamente non potrebbe mai avere la luce, i colori, l'atmosfera e l'allegria di Coroglio. Più possibile l'ampliamento dello spazio dove ora sorge l'area congressuale della struttura (quella non bruciata), ma anche in questo caso i tempi sarebbero lunghi perché si andrebbe sui terreni ex Italsider ancora non completamente bonificati, e quindi i lavori non potrebbero iniziare rapidamente, come si augurano i quindicimila del flash mob, i napoletani in generale e soprattutto i lavoratori della Città della scienza. Anche loro, ovviamente, ieri erano lì: a gridare «Basta!» insieme ai bambini e a tutti gli altri manifestanti.

Fulvio Bufi

Il dibattito Massimo Ranieri e l'oltraggio del rogo di Bagnoli

Ma io sono fiero di questa città ferita

Massimo Ranieri

Mi sento ferito a morte, come direbbe La Capria. Perché veder bruciare un polo di eccellenza come Città della Scienza, simbolo della Napoli nobilissima che tutti dovremmo amare, è dolore, è rabbia. Mi domando: come si fa... come si fa a compiere un simile atto criminale? I responsabili che cos'hanno dentro? L'arido nulla! Non amano la città, ma neppure se stessi, il prossimo, la famiglia, i figli che dovranno avere un futuro proprio nella città che essi hanno oltraggiato.

Io sono orgoglioso di essere figlio di questa terra. La difendo sempre, ovunque vada a cantare, a recitare.

Come me ci sono tanti altri napoletani, altrettanto fieri della loro città dolorosa. Tutti noi siamo espressione della napoletanità, quella che ci accomuna a Viviani, a Di Giacomo, Eduardo,

Totò, Croce, Vico, a Patroni Griffi, a Rossi, al presidente Napolitano. Chi ha appiccato il fuoco a Città della Scienza; chi per incuria o altri scopi ha provocato il crollo alla Riviera di Chiaia, invece, sono espressione del napoletanismo, che accomuna i criminali, ma anche i cinici, gli egoisti, gli scostumati, i volgari, quelli che imbrattano le strade e i muri della città, che in moto non indossano il casco, che posteggiano non in seconda fila, ma in terza, in quarta, chiudono l'auto e se ne vanno, senza rispetto per il mondo, che poi è anche il loro. Gente senza dignità...

Già, la dignità, una virtù umana e civile che va insegnata. Come fece mio padre, che mi diceva: «Nun stennere a mano ca t' a cionco». Non permetterti di chiedere l'elemosina. Bisogna avere dignità anche raccogliendo mozziconi di sigaretta. Con la dignità si impara e si pretende il rispetto. Anche quello per la propria terra. Con questo voglio anche dire che la civiltà va insegnata presto; il compito spetta ai genitori, e alla scuola. E qui entrambi hanno gra-

vi responsabilità.

Però non bisogna aspettare il crollo di un palazzo o l'incendio doloso di un bene pubblico per far nascere dentro di noi la voglia di riscatto. Questo è il punto. Sono i discepoli della napoletanità che devono lottare contro quelli del napoletanismo; tentando di educarli; innanzitutto con le proprie azioni: per esempio, io non imbratto la strada perché è un bene anche mio e così do il buon esempio. Un compito importante spetta a chi ha il potere, però. Un governo locale deve portare per mano il popolo che amministra; e questo deve sentirsi portato per mano. Deve avere fiducia; ma che cosa hanno fatto i governi locali, finora, per meritarsela davvero? Poniamoci tutte queste domande e forse troveremo la risposta a un crollo colposo e a un incendio doloso, a Napoli, nello stesso giorno.

Intanto, ai discepoli della napoletanità e a quelli del napoletanismo, dico: vi prego, amate la vostra città come lei vi ama. Solo così essa avrà un futuro.

L'intervento/2**Ora va ricostruita
com'era e dov'era**

PASQUALE BELFIORE

SULLA ricostruzione di Città della Scienza, accanto al pericolo già denunziato di aprire dibattiti senza fine, se ne sta delineando un altro, più insidioso: quello del "piccolo spostamento" del volume danneggiato dall'incendio.

Quella del piccolo spostamento sembra una questione di dettaglio. Rappresenta invece non uno dei punti ma il punto centrale dell'intera operazione ricostruzione. La differenza dei tempi occorrenti tra l'ipotesi del dov'era e com'era e quella dello spostamento è rilevante. Spostarlo poi di un metro o di chilometri è quasi la stessa cosa in termini di procedura. A parte i problemi per acquisire la proprietà di nuove aree, per la delocalizzazione occorre in ogni caso procedere ad una variante del piano urbanistico, rifare il progetto con bando pubblico di gara, bandire l'appalto di livello europeo per la scelta dell'impresa, poi costruire e infine collaudare. Gli esperti del settore parlano di sei, sette anni almeno, in assenza di imprevisti gravi. Un tempo, si converrà, che rappresenta l'anticamera di uno dei tanti insuccessi di opere pubbliche in Italia. Un fallimento annunciato, nel nostro caso. Ricostruire dov'era e com'era richiede invece un tempo congruente con i diciotto mesi previsti dal ministro Profumo. La Fondazione Città della Scienza possiede tutta la documentazione precisa e informatizzata degli spazi e degli arredi nello stato precedente l'incendio. Se ci saranno risorse disponibili, l'iter autorizzativo potrebbe risolversi in pochissimi mesi e iniziare i lavori a cavallo della prossima estate.

In questa lineare prospettiva per la rinascita di Città della Scienza, si insinua un interrogativo non peregrino. Poiché la soluzione del piccolo spostamento è stata avanzata da figure professionali e politiche di rilievo che conoscono molto bene norme e procedure — per tutti, Vezio De Lucia che è stato il progettista del piano di Bagnoli — come è possibile che non si sia tenuto conto dell'enorme differenza temporale tra le due ipotesi localizzative di ricostruzione? E poi, cosa si delocalizza: il solo volume incendiato o l'intero complesso? Nel primo caso, sarebbe un inaccettabile smembramento che tradisce l'idea stessa di città (della Scienza) che reclama concettualmente e fisicamente unità di luogo, di funzioni e di senso. Nel secondo caso significherebbe star fermi per un tempo oggi indefinibile. Non è pensabile che non siano state fatte queste considerazioni da parte di chi oggi propone il piccolo spostamento.

Forse l'ipotesi più probabile è che questa situazione faccia riemergere una contesa mai sopita tra una fase dell'urbanistica napoletana degli ultimi due decenni e Città della Scienza, spesa giustificata dell'epiteto di struttura "abusiva".

Della sua origine e sviluppo, citiamo solo alcuni passaggi salienti.

Metà degli anni Novanta. Vittorio Silvestrini sta dando realtà all'idea di Città della Scienza sul litorale di Bagnoli. Per la sede, lo studio Pica Ciarrarra restaura un importante testo di archeologia industriale, l'ex vetreria Lefevre del 1853, primo edificio industriale nell'area occidentale. Nello stesso periodo, prende avvio il progetto comunale di rigenerazione urbanistico-ambientale dell'area di Bagnoli liberata dall'Italsider. Si decide, tra l'altro, che la costa deve essere destinata alla balneazione dopo le necessarie bonifiche a terra e a mare. Progetti di sviluppo e accordi di programma vanno avanti perché Città della Scienza è diventata complesso scientifico-museale-didattico di rilievo internazionale e contrastarlo non è politicamente scelta avvertita. In concreto però, nel piano urbanistico di Bagnoli, viene sancita la delocalizzazione in altra area e la sua permanenza in zona solo per il tempo necessario ad ammortizzare i costi di investimento. Una sessantina d'anni, secondo calcoli ufficiosi.

Anno 2013. All'indomani dell'incendio. Città della Scienza è progetto vincitore. Bagnoli ha perso. Ma, piani urbanistici e leggi dello Stato non sono cambiati e continuano a rappresentare e prevedere prospettive che sono per ora, oggettivamente, fallite. Ciò nonostante, si prendono le cartografie di piano, la normativa e si notifica che Città della Scienza deve subire un "piccolo spostamento". Non è più serio, allo stato attuale delle cose, cambiare il piano di Bagnoli prendendo atto della nuova realtà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città della Scienza, gara di solidarietà aiuti e interventi da Europa e America

Oggi il vertice della rete che coordina i musei scientifici

CARLO FRANCO

LE IMMAGINI delle fiamme che hanno divorato in due ore i capannoni a mare di Città della Scienza, distruggendo il patrimonio scientifico che custodivano, hanno commosso il mondo scatenando una gara di solidarietà che a tanti ha ricordato, sia pure con le dovute proporzioni, lo slancio del primo dopoterremoto. Anche questa volta Napoli può dire che non è stata lasciata sola. I vertici della rete Ecsite che coordina le attività dei principali musei scientifici e science center europei - 400 soci, tra gli altri, la Città della Scienza di Parigi, il Deutsches Museum di Monaco e lo Science Museum di Londra - si ritroveranno a Bagnoli alle 15.30 e annunceranno le prime iniziative concrete avviate, o da avviare in tempo reale, per la ricostruzione della cittadella scientifica. E si mobilita, oltreoceano, anche la rete museale americana Astec.

Robert Firmhofer, direttore dello Science Center Copernicus di Varsavia, e la segretaria di Ecsite, Catherine Franche incontreranno - alle 15.30 nel salone dei congressi - Vittorio Silvestrini e le autorità accademiche napoletane: «Sono pronti a rimboccarsi le maniche insieme a noi - commenta Vincenzo Lipardi, consigliere delegato della Fondazione Idis - e questo ci dà più forza». Città della Scienza da ricostruire. E da ricostruire, secondo Lipardi, nello stesso luogo: «Se a livello mondiale c'è questa ondata di solidarietà, il dibattito sulla delocalizzazione è davvero un po' provinciale».

Nella cittadella sul mare la vita riprende, nonostante tutto e tra mille difficoltà, e protagonisti sono sempre i bambini. Che ieri mattina hanno ripetuto, sia pure a scala più modesta, il flash mob di domenica: nel teatro Galilei 104 miracolosamente scampato al rogo quattrocento piccoli studenti dell'Istituto comprensoriale Cimmarosa e delle scuole per bambini disagiati sostenuti dalla Fondazione Banco di Napoli hanno assistito allo spettacolo allestito per

loro dalla Cooperativa Le Nuvole. Chi ha voluto ha potuto dialogare con Bit, il piccolo robot, rimesso in sesto in poche ore per farlo funzionare almeno on line. «Allora possiamo continuare a venire qui?», ha chiesto uno dei ragazzi. Alla risposta affermativa, tutti hanno battuto le mani.

Vincenzo D'Onofrio, presidente dell'Artec/Agis ha convocato per oggi un'assemblea straordinaria alla quale parteciperanno l'assessore comunale alla Cultura, Antonella Di Nocera, e il direttore del settore cultura e media di Legacoop Campania. I bambini possono dire di aver vinto la loro battaglia: a breve potranno disporre di un padiglione tutto per loro. Vittorio Silvestrini ha infatti incontrato i responsabili del cantiere che ha costruito le strutture e ha ottenuto la disponibilità a usare la piccola dependance all'imbocco del viale del Centro congressi che ha bisogno solo di alcuni lavori per il rispetto delle norme di sicurezza. Il locale, piuttosto ampio, sarà dedicato esclusivamente alle attività riservate ai più piccoli frequentatori: «Abbiamo ricevuto assicurazioni sui tempi di recupero del teatro Galilei, scampato all'incendio, e questa struttura, insieme al piccolo padiglione, ci consentirà di far fronte alle straordinarie richieste di aiuto». The show must go on: a Città della Scienza questo slogan non ha perduto di attualità e verrà rispettato come esigenza primaria.

Queste le buone notizie. Il resto è fumo e mai come in questo caso l'espressione è valida. Grazie alla disponibilità di una famiglia di Bagnoli, quella del dottor Massimo De Maria, siamo riusciti a oltrepassare la cortina che separa la strada dalla spiaggia - che è territorio di nessuno in attesa di una bonificata tante volte promessa dalla Capitaneria - e qui il dramma dei capannoni ridotti in cenere appare in tutta la sua evidenza. Si sono salvate solo le capriate in acciaio e il cosiddetto "pensatoio", quasi a ridosso dalle abitazioni. «Abbiamo capito subito che l'incendio era doloso e che il lavoro era stato fatto da professionisti di questo genere di azioni crimina-

li», dice De Maria. «Per quanto riguarda noi, siamo stati salvati dal fatto che quella era una notte senza vento. Io, ad esempio, sono stato quasi investito dalle fiamme e sono tornato indietro per prendere mia moglie e portarci al sicuro».

Presso la Bnl, intanto, è attivo da ieri un conto corrente dedicato a Città della Scienza per fare donazioni in favore della Fondazione Idis. È valido anche per gli stranieri e questo è l'Iban: IT96T0100500340800000030000.



Le date



LUNEDÌ

Poco dopo le 22 un incendio si propaga rapidamente distruggendo buona parte di Città della Scienza



DOMENICA

Quindicimila cittadini si radunano nell'area di Città della Scienza per un flash mob di solidarietà



IERI

A una settimana dal rogo 400 bambini visitano il teatro Galilei scampato alle fiamme

Frascati Sarà dedicata a Napoli, la «notte» di settembre

Città della Scienza, solidarietà dei ricercatori

Aspettando la Notte Europea dei ricercatori (edizione 2013), prevista a settembre prossimo, il Comune di Frascati e l'associazione Frascati Scienza ricordano il terribile rogo che, pochi giorni fa, ha distrutto la Città della Scienza di Napoli e offrono alla Fondazione Idis il palcoscenico della Notte dei Ricercatori per la continuazione dell'attività di sensibilizzazione del pubblico e dei giovani. Perché le fiamme divampate nella struttura partenopea hanno distrutto, oltre alle infrastrutture dell'ex area industriale di Bagnoli, uno dei centri più importanti della divulgazione scientifica nel nostro paese. E il mondo della scienza non resta a guardare: «Come ogni anno, Frascati e la zona sud della capitale si trasformeranno a settembre in una grande area di "gioco" scientifico e interazione con la ricerca. Questo spazio di visibilità sarà a disposizione dell'Idis, con cui già altre volte abbiamo collaborato - spiega il sindaco di Frascati Stefano Di Tommaso - Mi auguro inoltre che tra le priorità del prossimo governo ci sia la ricostruzione di questo importantissimo presidio della cultura scientifica nazionale e non solo». La Città della Scienza di Napoli era uno dei gioielli culturali italiani, un vanto per tutto il paese. Frascati intende far sentire la sua vicinanza a tutti coloro che ci lavoravano e che sono già al lavoro per la ricostruzione. Con un messaggio preciso: le risorse culturali italiane non sono di questa o quella città, ma di tutti. «L'incendio di Bagnoli ha cancellato un'esperienza preziosa e rischia di disperdere il patrimonio di competenze rappresentato anche dai 170 colleghi che lavorano nella Città della Scienza di Napoli - aggiunge il presidente di Frascati Scienza

Giovanni Mazzitelli - Contatteremo i nostri colleghi dell'Idis per decidere assieme di una edizione della Notte Europea dei Ricercatori centrata sulle risorse di comunicazione e divulgazione presenti a Bagnoli». L'associazione Frascati Scienza è promossa dal Comune di Frascati, dai sette grandi enti scientifici italiani (Asi, Cnr, Enea, Esa-Esrin, Inaf, Infn, Ingv) e dalle tre università pubbliche romane. Obiettivo dell'associazione è condividere con il pubblico dell'area romana, e non solo, il prezioso patrimonio scientifico del campus tuscolano, tra i più importanti d'Europa, che dà lavoro a 3 mila scienziati, promuovendo l'educazione alla ricerca scientifica attraverso eventi di divulgazione e la creazione di reti di comunicazione permanente fra ricercatori e cittadini. E il progetto europeo Notte dei ricercatori, che coinvolge ogni anno decine di migliaia di persone nell'area della Capitale, è uno dei successi dell'associazione Frascati Scienza. In attesa dell'evento di settembre, il centro dei Castelli si anima intanto con il primo appuntamento della rassegna «Frascati-Ambiente 2013», sostenuta ed organizzata da Alternativ@Mente e Italia Nostra Castelli Romani: oggi, alle 18 presso le Scuderie Aldobrandini in piazza Marconi a Frascati (ingresso libero), l'economista e filosofo Serge Latouche presenta limiti e contraddizioni, sotto il profilo ambientale, sociale e culturale, del modello economico attuale in un incontro dal titolo, «Cos'è la decrescita serena: come uscire dalla crisi», curato da Enrico del Vescovo.

Simona De Santis

L'INIZIATIVA

IL PREMIO NOBEL PER LA FISICA LANCIA UN COMITATO: «IL PENSIERO SCIENTIFICO SIGNIFICA PROGRESSO»

Rubbia: «Colpito dall'evento drammatico»

BERLINO. Lo aveva già fatto venerdì scorso. Carlo Rubbia torna ad inviare da Berlino un messaggio di solidarietà al presidente della Città della Scienza di Napoli, Vittorio Silvestrini, ed a tutti i dipendenti colpiti dalla drammatica distruzione dell'area.

Questa volta lo fa da Berlino, precisamente da Potsdam dove si trova l'"Institute for advanced sustainability studies", di cui - dal giugno 2010 - è il direttore scientifico.

«Sono profondamente colpito da questo evento drammatico» dice il Premio Nobel per la Fisica, che ribadisce la volontà di lanciare un Comitato di sostegno per aiutare

Silvestrini e tutti gli abitanti della Città della Scienza che, attraverso lo straordinario lavoro ivi svolto, sono molto più numerosi dei suoi dipendenti, il cui lavoro e impegno ammirevoli hanno varcato le mura che oggi non esistono più».

«Una Città della Scienza per definizione -sotto-linea Rubbia - non ha limiti e non ha frontiere, il pensiero

scientifico è un pensiero di apertura e di progresso ed è partico-

larmente in periodi di crisi e di debolezza che le risorse razionali e costruttive si devono mettere al servizio della società». Rubbia si augura che Silvestrini «mantenga

Messaggio dalla Germania:
«*Silvestrini mantenga il coraggio, dalle ceneri deve rinascere presto una più vigorosa realtà*». **Amodio:** «*È la prova che la nostra attività è eccellente, con lui ci hanno messo la faccia, tra gli altri, la Montalcini e la Hack*»

il coraggio, l'entusiasmo e la lungimiranza che hanno caratterizzato il suo operato fino ad oggi e che dalle ceneri possa presto rinascere una nuova e più vigorosa realtà: è possibi-

le che in tre anni i padiglioni risorgano dalle ceneri: un grande

movimento civile si può mobilitare intorno a questa importante sfida sulla via della conoscenza e del progresso».

E Luigi Amodio, direttore di Città della Scienza, già aveva spiegato che la presenza del Nobel rappresenta una "garanzia", un "baluardo" contro i denigratori: «Ma c'è davvero chi crede che Rubbia ed altri scienziati come la Levi Montalcini, la Hack, la Gianotti, Tonelli, Boncinelli, per non parlare dell'accademia napoletana, e tantissimi altri, ci avrebbero messo la faccia a lavorare con noi se la qualità scientifica delle nostre attività non fosse stata eccellente?»

Manlio Sequi

La settimana dei concerti Arrivano a Napoli anche gli Afterhours. E venerdì una serata per i Doors

Letti Sfatti e Area, valanga di note

Stasera al Trianon un evento dedicato a Città della Scienza

Si avvicina un fine settimana cittadino ricco di eventi musicali.

Stasera sul palco del Teatro Trianon vi sarà il debutto del nuovo tour dei Letti sfatti: «...e se il mondo somigliasse a Piero Ciampi...». L'incasso del concerto sarà devoluto alla ricostruzione della Città della Scienza. L'omaggio al cantautore toscano, che prevede anche un cd e un dvd, è nato da un'idea del gruppo napoletano in collaborazione con il premio Ciampi città di Livorno. Il programma si compone di quattro rifacimenti di pezzi dell'artista livornese: «Il vino», in una nuova versione in napoletano, «In un palazzo di giustizia», «Ha tutte le carte in regola» e «Tu no». Ma anche brani inediti: «La fiamma di una candela» (canzone scritta per Ciampi), «La troia», «Quello che ho di te», «Una vita corta» e «Maria».

Sempre al Trianon venerdì 15 marzo approderà una delle band storiche dell'avanguardia italiana, gli Area (prima di loro salirà sul palco il gruppo jazz rock napoletano degli Slivovitz). Così per la gioia degli appassionati, tornano gli Area in concomitanza con il quarantennale della pubblicazione del loro primo album, «Arbeit macht frei».

Patrizio Fariselli al pianoforte e tastiere, Paolo Tofani alla chitarra e Ares Tavolazzi al contrabbasso e basso elettrico, e con loro il batterista Walter Paoli, propongono dal vivo nuove versioni di brani celebri, come «Luglio, Agosto, Settembre (nero)», «Gioia e Rivoluzione», «La mela di Odessa» e «Cometa rossa», accanto a nuove composizioni che attestano la ritrovata creatività. Gli Area, che continuano a essere un punto di riferimento per tutti coloro che amano l'espressività musicale fuori dagli schemi, hanno pubblicato recentemente il doppio album «Live 2012».

In contemporanea con il live degli Area, alla Casa della Musica di via Barbagallo ci saranno dalle ore 22 gli Afterhours. La band di Manuel Agnelli ritorna in città dopo l'incetta di riconoscimenti raccolti nel 2013 con l'ultimo cd «Padania» (dalla Targa Tenco come «Album dell'Anno» al Premio della Critica di Musica & Dischi, dal Premio P.I.M.I. come «Gruppo» dell'anno alla Targa Indie Music Like). Il loro album «Hai paura del buio?» uscito nel 1997 per la Mescal intanto - votato dai giornalisti specializzati (secondo un referendum indetto dal MEI in collaborazione con il Mucchio) - ha vinto il premio come il miglior disco indipendente

degli ultimi 20 anni, dietro «Catartica» dei Marlene Kuntz e «Sussidiario illustrato della giovinezza» dei Baustelle. In scaletta potranno brani ormai cult come «Padania» e «Terra di nessuno» e ancora «1.9.9.6», «Varanasi baby», «Male di Miele» e dal disco «Hai paura del buio?» pezzi come «Rapa-ce», «Veleno», «Punto G», «Elymania».

Ma la serata di venerdì offre al pubblico partenopeo una vasta scelta sonora. Per gli amanti del Re Lucertola Jim Morrison e della musica dei Doors segnaliamo al Sudterranea Club di Vico I Quercia i Fun House

Project - Doors Napoli che festeggeranno gli 11 anni di attività live con un concerto intitolato «The Doors Tribute-Rock'n'Roll all Night Long». La band è composta da Junior Graziano alla voce, Giampaolo Impero alla chitarra, Carlo M.

Graziano alla batteria e da Antonio Tedeschi alle tastiere. Al Duel Beat di Agnano sempre venerdì ci sarà l'ex Cò sang Luchè «Poesia cruda live» - Space 99. Luchè mkesi orsono ha dato alle stampe il «L1», il primo lavoro, completamente in italiano, senza però perdere la classica cadenza dialettale napoletana; disco che annovera importanti collaborazioni come quella di Marracash, Club Dogo, Emis Killa, Fuossera, Corrado Migliaro e Franco Ricciardi. Quella del Duel sarà una serata dedicata all'hip hop e al reggaeton che vedrà alternarsi sul palco anche: O'fank, Corrado, Geeno, Pep J One, Sul Set e Ivan Granatino. Quest'ultimo ha recentemente pubblicato il suo nuovo cd «Gas», (Cuorenero Project - Edel - RC.Music) che vede proprio la partecipazione di Luchè nel brano «le mie lettere». Un cd che racchiude 11 canzoni dal respiro sonoro internazionale, espressione di generi musicali differenti che qui convivono in armonia: pop, urban hip hop, dance.

Carmin Aymone

Città della Scienza, il reportage

Sull'onda dei ricordi d'acciaio: qui pulsava il cuore di Bagnoli

Gli anziani del quartiere rilanciano: sulla colmata sfilate di moda

Maria Pirro

Doveva essere smantellata l'acciaiera, ma l'anima del quartiere voleva custodirne almeno il «corpo», simbolo, imponente e orgoglioso, dell'Italsider di Bagnoli, e anche rifugio di una generazione privata dalla fabbrica che, nel 1998, lì intorno radunava brandelli della propria identità smebrata dalla dismissione. Non a caso, Vincenzo Buonocore, l'operaio protagonista dell'omonimo romanzo di Rea, in quegli anni affrontava il grande vuoto lavorando ai fianchi del capannone rosso, 21mila metri quadrati coperti da 5 campate che ospitavano anche l'impianto delle Colate continue, il suo «fiore all'occhiello» venduto alla Cina: lui, nell'opera letteraria, era chiamato a sovrintendere allo smontaggio. «Lì dentro è stato lasciato un convertitore, un montacarichi e qualche altro elemento di archeologia industriale. Che il museo del futuro non cancelli la memoria del passato» interviene Salvatore Cangiano, nella realtà protagonista di quell'ultima avventura collettiva: operaio-pulcino, nel 1968, e per 33 anni dipendente dello stabilimento, fino all'operazione di cessione delle strutture che ha segnato la fine di un'epoca.

Nel giorno in cui viene rivelato il piano del Comune che ipotizza di trasferire Città della scienza nell'acciaiera, si levano le voci dei lavoratori in pensione, radunati nel circolo Ilva a Bagnoli. L'associazione sportivo-culturale, no profit, formata da ex dipendenti della fabbrica raggruppata 2300 so-

ci, si fa notare nei campionati nazionali per la preparazione dei giovani atleti nel canottaggio e nella lotta libera, ed è poco distante dai manufatti divorati dal fuoco e dal mare che agita i ricordi mentre, dall'altro lato della strada, in via Coroglio, l'area più grande dell'ex Italsider resta il «grande buco vuoto». Sorride Cangiano: «Avevo 15 anni quando entrai nell'acciaiera, simbolo di appartenenza, era il fiore all'occhiello e, insieme, il cuore pulsante della fabbrica perché ne dettava all'esterno la linea, dato che era l'unico reparto "a caldo" che poteva permettersi di fare qualche sciopero». Ora mostra con orgoglio una fotografia che lo immorta-

Il dibattito
Gli ex operai riflettono sul progetto di trasferire nell'Italsider lo Science Center

tala con il casco giallo sul capo in un giorno particolare: «Come capoturno, il 20 ottobre 1990, realizzai io l'ultima colata. Fino ad allora, trascorsi più viglie di Natale alle linee di produzione che con la famiglia. Quella era casa mia». Lì lavoravano in 100, suddivisi su tre turni, anche di notte. «Vivevamo con le sirene: i suoni e le regole dello stabilimento scandivano il ritmo delle nostre giornate. Adesso sentiamo questo silenzio assordante e cupo, perché quasi nulla di quanto promesso per Bagnoli è stato realizzato» dice Federico Terracciano, classe 1948, altro operaio in pensione che dell'acciaiera.

Fa male quest'eterna attesa, e l'attentato avvenuto nella notte tra il 4 e 5 marzo, dice il neopresidente del circolo Ilva, Vittorio Attanasio, che punta a organizzare per domenica prossima una manifestazione di solidarietà per Città della scienza.

La speranza è che il progetto di ricostruzione possa accelerare anche la bonifica del quartiere, ma gli ex operai sono scettici sull'opportunità di rimuovere la colmata. «Proprio nell'acciaiera, nel dicembre 2001, per favorirne il recupero, proponemmo di organizzare lì sfilate di moda ottenendo l'adesione di famosi stilisti come Versace, Armani, Moschino, Valentino» rammenta Guglielmo Santoro, per 13 anni presidente del circolo Ilva che esterna «il timore che i costi per riqualificare gli spazi dell'acciaiera siano così onerosi da rimandare nel tempo la rinascita di Città della scienza».

Ora dall'ingresso della Porta del Parco, nel solitario piazzale, è possibile osservare il capannone solo da lontano. Un cartello, in modo didascalico, sull'acciaiera indica il passato: «Si convertiva la ghisa liquida, proveniente dell'Altoforno, in acciaio». E il futuro: «Città della Musica, spettacoli e concerti all'aperto», pur se la destinazione d'uso non è vincolante. Dall'acciaiera, a 80 metri d'altezza, si potrebbe peraltro ammirare anche un panorama mozzafiato. Ma, in attesa di un qualunque progetto, 15 anni dopo la dismissione, sembra prendere forma solo «la grande desolata radura», quella espressione malinconica, incipit del romanzo, negli occhi di Vincenzo Buonocore.

TELESE TERME. L'appello dei ragazzi del 'Telesi@' assidui frequentatori della struttura incendiata Gli studenti: «Ridateci la nostra Città della Scienza»



MARIA GRAZIA PORCEDDU

benevento@ottopagine.it

Anche dall'Istituto di istruzione superiore 'Telesi@' si alza l'appello per la ricostruzione della Città della Scienza, il simbolo culturale di Napoli di strutto da un incendio di origine dolosa. Sul sito della scuola telesina, con un articolo firmato dalla studentessa Ada Colella si ricorda la collaborazione tra l'istituto che la Città della Scienza era una consuetudine. Numerose, infatti, le attività laboratoriali svolte presso la struttura di Bagnoli che "tanto ha contribuito all'entusiasmo per la conoscenza scientifica".

L'ultima visita pochi giorni prima dell'incendio, il 28 febbraio, con i ragazzi della classe Seconda e Terza T2 che si sono ritrovati ad essere scienziati all'opera. Dopo una parte teorica in cui si discusso della struttura i ragazzi hanno proceduto con gli esperimenti.

"Ognuno - ricorda la ragazza - ha avuto la possibilità di svolgere un ruolo ed apprendere, c'era chi prelevava il contenuto da un cilindro e lo versava in una provetta, chi prendeva appunti, chi pesava il bromuro di etidio, chi calcolava quanto agarosio era necessario per poter fare il gel su cui poi sarebbero stati fatti dei pozzetti (con dei pettini) nei quali sarebbe stato posto il Dna dei plasmidi... Una cosa è certa, questa di Città della Scienza è stata un'esperienza unica, entusiasmante e divertente che ha coinvolto anche altre classi del nostro istituto. Il giorno prima del disastro erano impegnati nelle attività di laboratorio gli alunni della Terza T1, della Terza S2. Non possiamo che esprimere tutto il nostro rammarico per quanto ac-

caduto e augurarci che venga fatto il possibile per riavere la nostra Città della Scienza".

La visita

«Parco scientifico importante per l'Europa»

Spazio anche per un briciolo di commozione in occasione della visita a Città della Scienza di Catherine Franche, direttrice di Ecsite, la rete che coordina le attività di oltre 400 tra musei scientifici e science centre in Europa (tra cui la Cité de la Science di Parigi, il Deutsches Museum di Monaco, il Science Museum di Londra e molti altri). Dopo aver abbracciato Vittorio Silvestrini, lo scienziato che ha fondato l'attrattore culturale dato alle fiamme lunedì scorso, Catherine Franche ha preso la parola e si è commossa quando ha ricordato la sua prima volta a Città della Scienza nel 2000. «Scusate, sono un po' emozionata», ha detto con la

voce rotta dall'emozione e i lucciconi agli occhi prima di riprendere a parlare. «Città della Scienza è importante per l'Europa e deve risorgere - ha aggiunto - ma venendo qui abbiamo visto che c'è una grande volontà di andare avanti». Con Catherine Franche ha espresso la sua solidarietà anche Robert Firmhofer, direttore del Science Centre Copernicus di Varsavia, il più importante centro scientifico in Polonia. Anche il mondo della cultura e della ricerca del Trentino è al fianco delle istituzioni

campane e dei lavoratori della Città della Scienza. È quanto ha sottolineato il presidente della Provincia autonoma di Trento Alberto Pacher in una telefonata al governatore della Campania Stefano Caldoro. «L'attacco alla cultura e ai luoghi che con la ricerca e la sperimentazione offrono anche prospettive di sviluppo e crescita è quanto di più vile possa esistere», ha sottolineato Pacher. «Per questo - ha aggiunto - anche il Trentino non può certo rimanere indifferente a quanto successo pochi giorni fa a Napoli».



Il messaggio

Il cardinale Ravasi: sono sgomento per il rogo

«Ho appreso con sgomento la notizia del rogo della Città della Scienza, che ne ha distrutto in gran parte le installazioni. È senz'altro una grande perdita per la Città di Napoli, ma anche per tutti coloro che in questi anni hanno potuto beneficiare del lavoro di divulgazione della conoscenza scientifica svolto dalla Fondazione Idis-Città della Scienza». Lo scrive il cardinale Gianfranco Ravasi (nella foto ieri durante il giuramento), presidente del Pontificio consiglio per la Cultura, in una nota inviata al presidente di Città della Scienza, Vittorio Silvestrini. Il Pontificio consiglio ha tra le sue missioni quello di «seguire l'azione degli Organismi internazionali che si

interessano di cultura, beni culturali, filosofia, scienze fisiche ed umane, e assicurare un'efficace partecipazione della Santa Sede agli incontri internazionali». Ecco anche perché «il personale del Pontificio consiglio della Cultura ed io, ci stringiamo attorno a lei, caro professore, e ai lavoratori della Fondazione, nella speranza di una rapida rinascita della Città della Scienza dalle sue ceneri», conclude Ravasi. Il messaggio è stato recapitato poco prima dell'avvio delle procedure per l'elezione del prossimo Papa. Ieri mattina, infatti, il

cardinale Ravasi, volto noto anche per i suoi interventi in tv, era con i confratelli riuniti per le celebrazioni che danno via al Conclave. Ravasi è al terzo posto come followers - 47.012 - nella classifica Twitter a dimostrazione della grande attenzione per la divulgazione attraverso i nuovi media. E non è escluso, essendo tra i «papabili», che possa uscire dal Conclave come nuovo Pontefice. Sarebbe dunque il messaggio al professor Silvestrini e a Napoli l'ultimo da principe della Chiesa.



re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ex parlamentari

«Lo sviluppo
deve partire
dal Mezzogiorno»

«Napoli e il Sud hanno competenze, energie e volontà per riproporre lo sviluppo dell'Italia a partire proprio dal Mezzogiorno». Gli ex parlamentari e gli ex consiglieri regionali di tutta Italia discuteranno sulle possibili linee di sviluppo nelle due sessioni del convegno indetto per il pomeriggio di oggi e la mattina di domani nella Sala Vesuvio dell'Hotel Royal Continental, con l'intervento del sottosegretario Marco Rossi Doria. Al convegno verrà annunciata una sottoscrizione fra gli associati per la ricostruzione di Città della Scienza, nonché ulteriori iniziative autonome di sostegno all'opera di divulgazione scientifica. Le relazioni della prima sessione, presieduta da Vincenzo Cappello (presidente Arec Campania, nella foto sopra) e introdotta da Gerardo Bianco (presidente ex Parlamentari) sono affidate agli economisti Adriano Giannola, Pietro Ciarlo, Franco Salvatori; quelle della seconda, presieduta da Nicola Imbriaco e introdotta da Stefano Priolo sono affidate ai professori Biagio De Giovanni, Fulvio Tessitore, Carlo Borgomeo.

Il dibattito

Pica Ciamarra: ricostruire nell'acciaieria sarebbe un errore

L'architetto: Città della Scienza realizzata rispettando le regole si riparta dal vecchio progetto

Massimo Pica Ciamarra*

Una idea innovativa collocare la Città della Scienza nell'ex acciaieria di Bagnoli? Nel 1992 Vittorio Silvestrini mi chiese di fare un attento sopralluogo per valutare questa eventualità. Sconsigliai di avviarsi in quella avventura: pessimo stato di conservazione delle strutture, complessità inaudite, obbligo a svilupparsi in verticale (sconsigliabile in rapporto a significativi flussi di visitatori). Peraltro quell'edificio è da sempre improprio: nei primissimi anni '60 ero fra chi lottava per la tutela di quei luoghi e voleva evitare l'espandersi dello stabilimento siderurgico. L'acciaieria è il simbolo di quella sconfitta. Sentirla diventare dopo pochi anni "archeologia industriale" mi bruciava, sia come testimonianza di una sconfitta, sia per la disarmante ignoranza sottesa.

Oggi ritornano vecchie affermazioni, bugie smentite più volte. Sabato 4 gennaio 2001, Il Mattino/Primo Piano: la vistosa intervista a Vezio De Lucia sulla Città della Scienza - «Se si rispettano le regole bisognerà spostarla da Coroglio» - sembrava burocraticamente ineccepibile. Il giorno dopo si chiarì che non era la Fondazione Idis a non aver rispettato le regole, altri non le avevano rispettate determinando una pasto-

ia burocratica da cui urge liberarsi.

La Città della Scienza è un progetto dell'estate 1993 che la Fondazione Idis sviluppò in assoluto rispetto delle norme: ne chiese regolare concessione edilizia con parere positivo della competente Soprintendenza. La giunta comunale insediata a fine 1993 considerò positivamente il progetto. Febbraio '94, nel convegno pubblico proprio lì, in una parte (oggi salva) del capannone verso mare già utilizzata dalla Fondazione, il sindaco intuì l'importanza dell'iniziativa e promise il rilascio immediato della concessione. Giugno 1994: gli indirizzi della giunta per la variante della zona occidentale includono Città della Scienza fra le positive preesistenze su cui fondarla. Ma in ottobre, la confusione generata proprio dall'assessore dell'epoca fa sì che il Consiglio comunale discuta un "preliminare" diverso. Sempre nel '94, il Cipe, conscio degli indirizzi della giunta, ammise a finanziamento il progetto dell'intera iniziativa riconosciuta di interesse nazionale. Tre Accordi di programma - 1996, 1997, 2007 - liberano le energie: la Città della Scienza può continuare a realizzarsi a condizione che sia delocalizzata.

Non esiste previsione o piano urbanistico con validità tempora-

le così estesa. Non esiste piano urbanistico sensato che - privilegiando ambiente, paesaggio, cultura e memoria dei luoghi - non interpreti la realtà, le esigenze, le risorse, le iniziative. La vera regola da rispettare era ed è non formare Piani come schemi astratti: i Piani sono strumenti della collettività per armonizzare le esigenze e delineare il futuro.

Da decenni si sviluppa uno scontro culturale nel nostro Paese. In molti siamo schierati contro ogni distinzione artificiosa: anche fra architettura, urbanistica e paesaggio. Il Museo della Scienza è parzialmente distrutto. Non ripartire con il progetto come colaudato nel 2001 (la Fondazione dispone dei "file" informatizzati) significa ritardare di non meno di 6 anni (tra accordi, varianti di piano, concorsi di progettazione, giudizi, progetti esecutivi, sprestando peraltro risorse significative), soprattutto non restituire alla Fondazione il suo strumento di diffusione della conoscenza (è come togliere il violino ad un violinista).

Il Museo della Scienza, l'edificio ottocentesco meritoriamente restaurato dalla Fondazione Idis, non è sulla spiaggia, mai stato sulla spiaggia. Le spiagge sono aree demaniali che vanno custodite, ripristinate (lo si fece anni fa ai Maronti), mantenute. Avanti al Museo, va risistemata e restituita una spiaggia di cui tutti parlano, ma da decenni in vergognoso abbandono.

«Il Sud? C'è bisogno di volontà solidale»

L'illustre filosofo irpino Aldo Masullo, oggi ospite al Teatro Gesualdo, si racconta in un'intervista, dal fenomeno Grillo all'incendio di Città della Scienza fino al suo ultimo libro "Piccolo teatro filosofico"

ROBERTO BARBATO

Il risveglio delle idee parte da Avellino, piccola città di provincia, ma destinata ad avere un ruolo di protagonista nel campo filosofico. Infatti nell'ultimo periodo si sono registrati dei segnali fortemente positivi in questo senso. In sinergia tra loro la società filosofica irpina, nella persona di **Giovanni Sasso**, la giovane associazione culturale "Orizzonti" presieduta dall'ottimo **Paolino Marotta** e il teatro Carlo Gesualdo, deputato grazie al presidente del CDA **Luca Cipriano**, a diventare la principale agenzia educativa della città hanno indetto una serie di incontri e di iniziative che si concluderanno domani con la relazione del prof. **Toni Iermano**, con la fase regionale della XXI Olimpiade di filosofia e con fase nazionale del campionato. Partecipano, a vario titolo, anche il CIR-PU (consorzio interuniversitario) presieduto dal prof. Francesco Saverio Tortoriello e infine il Liceo Colletta.

In una precedente intervista il prof. Sasso avvalorava questo rinnovato interesse per la filosofia e per il dialogo da parte dei giovani che, nonostante certi atteggiamenti piuttosto discutibili, sono fortemente motivati ad un percorso che porti alla scoperta del proprio IO interiore.

Il prof. Aldo Masullo sarà atteso questo pomeriggio, alle 17, al Teatro Gesualdo da una folla di giovani che lo ascolteranno come sempre accade con interesse e partecipazione.

Io personalmente conservo un ricordo vivissimo del professore risalente al 1967.

Aldo Masullo proprio in quell'anno fu chiamato a ricoprire la cattedra di filosofia presso la Federico II mentre frequentavo il III anno di Lettere e avevo già sostenuto gli esami di filosofia. Quando cominciai i suoi corsi una moltitudine di studenti, per nulla obbligati dal corso di studi, cominciarono a frequentare con insolita assiduità le sue spettacolari lezioni. Masullo frequentava il bar di via Mezzocannone e noi studenti lo aspettavamo lì dove non disdegnava mai di rispondere alle nostre ingenue domande e, magari, ci offri-

va anche un caffè. Poi venne il '68, anno della contestazione studentesca, ma non intaccò in nessun modo il prestigio morale ed intellettuale di un maitre a penser come Aldo Masullo.

Quando gli ho chiesto di rispondere a qualche mia domanda non ha esitato neppure un attimo: è rimasto quello che era, un uomo dalla intelligenza superiore e soprattutto un signore.

In primo luogo, da irpino a irpino, me lo deve dire: qual è il segreto della sua freschezza intellettuale?

«Non ho alcun segreto. Per mia naturale indole, io non solo vivo, ma cerco di pensare il mio vivere, gioioso o dolente che esso sia. Così io sto immerso nella vita ma non ne sono sommerso. Almeno, finché è possibile».

Spesso, nelle sue biografie, si fa cenno a una situazione di solitudine insopportabile. Oggi lei è un grande comunicatore, un "vir bonus dicendi peritus" che riempie le sale ed è sempre attorniato da persone di ogni età. Il problema denunciato in gioventù è

del tutto superato?

«La solitudine è la condizione profonda di ogni uomo. Di quel che provo, io posso parlare ad un altro, ma non posso farglielo provare. Quando dicendo quel che penso parlo ad un pubblico, io chiamo molte solitudini ed essere anonimamente compagne della mia. Questa chiamata è molto più difficile nella privata intimità, a tu per tu con altri, perché in questo caso si percepisce molto più ruvidamente la solitudine profonda, la propria e l'altrui, e se ne resta prigionieri».

Per secoli la retorica è stata una disciplina scolastica finalizzata a persuadere in analogia con la dialettica che sembra riferirsi ad una disposizione ad una attitudine naturale. In ogni modo lei è una persona che ha sempre parlato chiaro. E' facile o difficile farsi capire e persuadere?

«Più che di retorica o di dialettica, che possono anche ridursi a espedienti per ingannare gli altri, ci si dovrebbe interessare di logica. Il continuo esercizio a ordinare i propri pensieri, e a renderli così onestamente chiari innanzitutto a se

stessi, è la condizione fondamentale di una autentica comunicazione civile».

Che ne pensa del fenomeno Grillo?

«Quanto più lungo è il tempo in cui si sono lasciati irrisolti problemi vitali ed una collettività è affondata nelle dolorose e spesso insopportabili conseguenze di ciò, tanto più diffusamente esplose l'impulso non tanto a cercare la propria salvezza quanto a vendicarsi dei responsabili. Allora, se una voce dotata di potenza seduttiva si alza a proclamare con inesorabile insistenza la condanna, nulla trattiene i molti dal seguirla».

La storia non si fa né con i se né con i ma, tuttavia si fanno diverse simulazioni delle conseguenze relative a determinati episodi. Ad esempio se avessero vinto i Borbone la situazione del nostro sud sarebbe stata certamente diversa. Che ne pensa della storia controfattuale?

«Il controfattuale è un intelligente esercizio dell'immaginazione, ma non è un fatto»

Le fiamme della Città della scienza hanno azzerato i tentativi di chi nonostante tutto cerca tra mille difficoltà di conservare un barlume di speranza. Ha un senso dire "orgoglio napoletano e napoletanità"?

«Credo che i napoletani non abbiano bisogno né di speranza né di orgoglio, ma di volontà solide».

L'ultima domanda professore è questa e riguarda il suo ultimo libro "Piccolo Teatro filosofico" che mi pare molto stimolante. I giovani sembrano scoprire, ma solo fuori dalla scuola, interesse per il pensiero filosofico mentre abbiamo indagini sulla competenza letteraria manca una statistica sul sapere filosofico. Lei che impressione si è formata?

«Come ho detto nella risposta alla prima domanda, non basta vivere, è necessario pensare la propria vita. Il semplice vivere è restare chiusi nella propria naturale immediatezza. Pensare la vita esige una certa distanza dal nostro viverla, dunque il porsi da un punto di vista su di essa, l'essersi sollevati a una comunità di punti di vista, il crescere come abitanti di una cultura, avere accolto un altrui invito a operare insieme costruendo innanzitutto un comune linguaggio e comuni simboli, punti d'incontro in cui le nostre solitudini possano ritrovarsi compagne. Questa è l'opera della filosofia. Non sia mai si potesse ridurla a numerabili eventi statistici».

Cervinara, istituto *De Sanctis* mobilitato: “Un euro almeno per Città della Scienza”

CERVINARA- L'Istituto Comprensivo di Cervinara “Francesco De Sanctis” si mobilita per “Città della Scienza”.

In intesa con le varie componenti della Istituzione e con altre Scuole Della Campania, anche la scuola di Cervinara intende partecipare alla ricostruzione di Città della Scienza con un contributo fattivo.

«Abbiamo pensato - così la dirigente **Serafina Ippolito** - a qualcosa di concreto ed im-

mediato per dare un segno di collaborazione che venga dal Mondo della Scuola, dai docenti, dagli alunni, dai genitori, dai dirigenti scolastici, proponendo la raccolta di fondi: “Un Euro- almeno- per Città della Scienza”». Successivamente, il coordinamento delle scuole si attiverà

per la donazione diretta contattando la Fondazione Idis-Città della scienza e proponendo la collaborazione alla ricostruzione degli esperimenti scientifici dei Laboratori di Fisica, Chimica, Biologia, Planetario e così via. Saremo tutti insieme a donare, come Mondo della Scuola, ma nella individualità della singola istituzione che dona un microscopio, un diapason, un set di provette, un video-proiettore, uno schermo, un computer, contrassegnandolo, magari con il nome della scuola-ente che dona, se l'idea venisse accettata. Ma questo non ci deve condizionare. Ai nostri studenti l'idea è apparsa entusiasmante poiché rappresenterebbe il segno tangibile

dell'impegno e della partecipazione al Bene Comune, quale noi consideriamo la Città della Scienza di Bagnoli. I laboratori di Città della Scienza erano visitati periodicamente dai nostri alunni per “imparare facendo”, per attingere idee, per arricchire la mente, per innamorarsi della Scienza. Ora sono cenere. Condannando, a nome di tutta la nostra Comunità Scolastica, il vile atto che ci ha così duramente depauperato di un bene prezioso della Cultura Scientifica e del Fare Scuola, invito tutti alla collaborazione. Su facebook esiste un apposito gruppo, creato dal dirigente scolastico “Le Scuole per Città della Scienza. Ricreiamo i Laboratori” a cui si può aderire.

LE INIZIATIVE

DE GIOVANNI CHIAMA A RACCOLTA SCRITTORI E ARTISTI

Si mobilita il mondo della cultura

Dalla tv gli attori di "Un posto al Sole" sensibilizzano gli spettatori chiedendo loro di schierarsi accanto ai vertici e ai dipendenti di Fondazione Idis. Pronto un instant book di racconti dal tema, il fuoco

NAPOLI. Gli intellettuali napoletani fanno quadrato e si mobilitano per Città della Scienza. Primo, lo scrittore Maurizio de Giovanni, che ha utilizzato i social network per condividere un'idea, quella di un festival della cultura napoletana, organizzato dalle strutture competenti della città. «La proposta è nata per raccogliere i fondi necessari alla ricostruzione - si legge su Napoli Città Sociale - ma pare che sia a livello europeo che a livello regionale si stiano sbloccando alcune cose. La mia idea resta però valida, la cultura deve ribellarsi per essere stata attaccata». E senza voler sottostare a qualsiasi tipo di violenza de Giovanni indica la strada per procurare risorse: «Napoli ha una carenza d'identità collettiva, siamo propensi a parlare di lei in terza persona, identificando i cittadini come la parte altra. Dovremmo invece lavorare

al collante, a ciò che ci lega come l'idioma, il dialetto. Penso a strutture come il San Ferdinando, il Trianon, il Mercadante, la Mostra d'Oltremare o la Stazione Marittima a come potrebbero accogliere spettacoli e iniziative che coinvolgono tutte le arti, in un contesto che coinvolga personaggi non solo napoletani. L'aspetto organizzativo dovrebbe competere agli organi istituzionali come Comune e Regione: non ho ricevuto da loro una risposta, ma tanti artisti - napoletani e non si sono detti disposti a dare il loro contributo gratuitamente».

Anche Angelo Petrella, scrittore, si muove in tal senso: la sua proposta è già in itinere. Assieme a diversi autori napoletani sta lavorando ad

un instant book che sarà pubblicato nelle prossime settimane dalla casa editrice "Ad est dell'Equatore". Tema dei racconti è il fuoco: «Si tratta di un'idea per rendere il nostro lavoro "utile" ad aiutare la Città della Scienza, sostenendone le attività' affinché l'incendio non distrugga anche il lavoro di tanti. Un piccolo gesto, forse addirittura simbolico, ma che ci permette di dare un segnale: noi ci siamo, siamo vivi e la cultura paga». Federica Castaldi è la responsabile della comunicazione e del sito web di "Un Posto al Sole", la soap partenopea in onda su Rai

Tre: «Mi sono attivata al di là del nostro lavoro perché penso che tutti abbiamo sentito quanto accaduto

come una questione che ci riguarda da vicino». Un Posto al Sole sta sostenendo una campagna per la ricostruzione sensibilizzando il pubblico televisivo sulla grave perdita schierandosi accanto alla Fondazione Idis.

LA VISITA

LACRIME DELLA FRANCHE, SBIGOTTIMENTO DI FIRMHOFFER

Cardinal Ravasi telefona a Silvestrini: sono sgomento

NAPOLI. E dopo la visita arriva la commozione. Catherine Franche, direttrice di Ecsite, la rete che coordina le attività di oltre 400 tra musei scientifici e science centre in Europa (tra cui la Cité de la Science di Parigi, il Deutsches Museum di Monaco, il Science Museum di Londra e molti altri), dopo aver abbracciato Vittorio Silvestrini, lo scienziato che ha fondato l'attrattore culturale dato alle fiamme lunedì scorso, ha dato libero sfogo al pianto quando ha ricordato la sua prima volta a Città della Scienza nel 2000.

«Scusate, sono un po' emozionata» ha detto con la voce rotta e gli occhi lucidi prima di riprendere a parlare. Città della Scienza è importante per l'Europa e deve sorgere - ha aggiunto - ma venendo qui abbiamo visto che c'è una grande volontà di andare avanti».

Con Catherine Franche ha espresso la sua solidarietà anche Robert Firmhofer, direttore del Science Centre Copernicus di Varsavia, il più importante centro scientifico in Polonia. Intanto continua la gara di solidarietà. E in una nota inviata al presidente Vittorio Silve-

strini, il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura dice di aver appreso «con sgomento la notizia del rogo della Città della Scienza, che ne ha distrutto in gran parte le installazioni. È senz'altro una grande perdita per la città di Napoli, ma anche per tutti coloro che in questi anni hanno potuto beneficiare del lavoro di divulgazione della conoscenza scientifica svolto dalla Fondazione Idis-Città della Scienza. Il personale del Pontificio Consiglio della Cultura ed io, ci stringiamo a lei, caro professore, e ai lavoratori della Fondazione, nella speranza di una rapida rinascita della Città della Scienza dalle sue ceneri». Di sgomento parla anche Alberto Pacher presidente della Provincia di Trento: «Il mondo della cultura e della ricerca del Trentino è al fianco delle istituzioni campane e dei lavoratori della Città della Scienza ha sottolineato il presidente in una telefonata al presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro -L'attacco alla cultura e ai luoghi che con la ricerca e la sperimentazione offrono anche prospettive di sviluppo e crescita è

quanto di più vile possa esistere». Intanto il consiglio della Prima Municipalità riunitosi ieri con un ordine ad hoc ha votato una mozione a favore di Città della Scienza. I promotori dell'iniziativa, i consiglieri Alberto Boccalatte, Federico Manna, Gennaro Montella, Gianluca Corsicato e Valerio Campobasso, hanno invitato tutti i rappresentanti istituzionali della Campania, a vario titolo e livello, a devolvere una quota della propria retribuzione per la ricostruzione di Città della Scienza. «Siamo soddisfatti continuano i rappresentanti di Chiaia - Posillipo - San Ferdinando- per l'esito della votazione anche se- chiariscono i cinque- non abbiamo compreso il perché i consiglieri del Pd, di Sel dei Verdi e della Lista del Sindaco abbiano abbandonato l'aula senza votare, ed il Pdl si sia astenuto».

Nonostante ciò l'ordine è passato e comincerà proprio da Chiaia la raccolta di parte delle retribuzioni istituzionali grazie ai rappresentanti del gruppo Lealtà al Territorio, Fli e Idv che, votando a favore, hanno garantito l'approvazione del documento.

Alice De Gregori

L'intervento

È fallita la promessa di riconversione dell'area

Vittorio Silvestrini

Assisto con stupore e un pizzico di amarezza al dibattito riaperto a Napoli dopo l'atto criminale - ora lo si può dire con certezza, confortati dalle analisi della polizia scientifica - che ha quasi distrutto il museo scientifico di Città della Scienza, sul tema urbanistico e non invece per interrogarsi su come rigenerare in chiave ecologica l'economia e la città parlando da Bagnoli.

Quello che è successo è un evento tragico, di portata nazionale e internazionale, come dimostra l'attenzione di tantissimi scienziati, intellettuali, media, delle istituzioni nazionali ed europee, che in questi giorni ci hanno inondato di messaggi in cui prevale la solidarietà e l'incrudulità.

Oggi molti dei nostri lavoratori sono in cassa integrazione e si sa che dalla cassa integrazione si esce in poco tempo o perché si è rilanciata l'attività o per andare in mobilità e quindi perdere il lavoro. Ricostruire Città della Scienza, "dove era, come era.. più bella di prima", come recita lo slogan trasmesso dalla Rai, è la condizione affinché non si perdano questi posti di lavoro e quindi si uccida Città della Scienza.

Fatta questa premessa devo dire che trovo stupefacente che, nonostante i fallimenti conclamati e visibili a occhio nudo relativi alla mancata riconversione dell'area di Bagnoli, una parte della città - e gli stessi che hanno ideato e proposto quel progetto per l'area -, invece di avviare un'autocritica sul fallimento della Variante per Bagnoli e del modello di sviluppo che sottendeva; invece di discutere su come rispondere come collettività civile a questo bilancio drammatico, fa finta di niente e riapre una vecchia discussione, che riporta l'orologio indietro di 20 anni, "criminalizzando" quel che si è fatto e rileggendo in chiave maliziosa la chiusura limpida e secondo legge dell'iter approvativo di Città della Scienza.

Mentre il mondo ci guarda e ci dice di far presto a ricostruire il Museo della Scienza, a Napoli anziché provare a capire e a individuare subito, tutti insieme, gli strumenti operativi per realizzare questo obiettivo, si preferisce ancora una

volta dividersi in una discussione che rischia, stavolta, di mettere una pietra tombale su Città della Scienza e, perdonatemi la presunzione, sull'intero progetto-Bagnoli, laddove non è dato comprendere come mai le realizzazioni promesse e mai realizzate in questo ventennio dovrebbero, in un momento di feroce crisi economica globale e di profonda incertezza politica nazionale, realizzarsi d'improvviso grazie alla distruzione dell'unica funzione effettivamente operativa dal 1992 in quell'area.

Città della Scienza viene realizzata a Bagnoli per denunciare la deindustrializzazione della città e proporre un modello di sviluppo che si basi su una ristrutturazione ecologica dell'economia e della società napoletana, facendo dell'ecologia lo strumento per una bonifica sociale di una città sempre più povera e spesso degradata. Se Bagnoli è ferma non lo si può solo addebitare al destino cinico e baro; ma forse il progetto di De Lucia, certo immaginifico, si è dimostrato non realizzabile, forse anche perché non è stato capace di rispondere al bisogno impellente e prioritario della città: quello di combattere disoccupazione, degrado, povertà; rilanciare la rigenerazione urbana e far crescere la qualità della vita dei cittadini.

Lo ripeto: trovo grottesco che invece di fare autocritica sui fallimenti accumulati in questi anni, gli stessi "cattivi maestri" che ci hanno portato in questa situazione tornino dalle loro belle città e tuonino contro il nostro museo che, almeno nell'area che occupa (una goccia nel mare di Bagnoli), ha portato in questi anni decoro, ordine, bellezza.

Ma vi è poi un'altra considerazione, se volete più "filosofica". Salvaguardia dell'ambiente vuol dire anche salvaguardia dello spirito dei luoghi, della loro storia, della loro cultura. E Bagnoli è e sarà sempre il luogo della storia produttiva di Napoli e del Mezzogiorno. Aver salvato e restituito a tanti un uso nuovo dell'antica vetreria Borbonica che è lì, e non certo su una spiaggia inesistente, dalla metà dell'800,

fa parte esattamente di questa missione di salvaguardia dell'ambien-

te e della memoria. Si parla, poi, del ripristino della linea di costa e della realizzazione di una spiaggia per i napoletani. Non capisco, davvero, perché il museo della scienza sia visto in antitesi con una spiaggia che, lo voglio ripetere, non esiste. Al contrario, io ritengo che un'attrazione culturale come Città della Scienza possa rappresentare, nella prospettiva della realizzazione di una spiaggia pubblica, un elemento di valorizzazione e presidio: esattamente il ruolo che Città della Scienza sta svolgendo da 20 anni, portando a Bagnoli visitatori, attività produttive, indotto e vitalità. Assumere l'ottica del "ritorno allo stato naturale" può essere molto rischioso: l'Arcadia neoclassica che tutti amiamo, è bene ricordarlo, era solo un mito.

Insomma, così come traslocare scavi archeologici o altri monumenti per ritornare allo "stato persistente" appare assurdo, così ritengo assurdo si possa traslocare il museo di Città della Scienza; significherebbe mettere fine a questa

esperienza o rimandarne la nuova realizzazione a un tempo troppo lontano.

Un museo non è, mai, un luogo qualsiasi. Un museo è nel suo insieme anche un'emozione. La diffusione della cultura scientifica ai giovani non veniva svolta nel nostro museo attraverso nozioni e lezioni, quello che si fa in un'aula scolastica o universitaria. Lo sconforto che provo nel guardare le rovine bruciate di quello che è stato e tornerà ad essere il primo science centre italiano è ripagato dalla consapevolezza che la nostra vera forza, però, non era nelle mura ma nella squadra che Città della Scienza l'ha costruita e fatta vivere. Dio non voglia che un dibattito rispettabile, ma ahimè improduttivo, non dissipi quest'autentica ricchezza di idee e di energie. Ma non ho dubbi. Le forze e il sostegno non ci mancano per rifare Città della Scienza com'era, dov'era e più bella di prima.

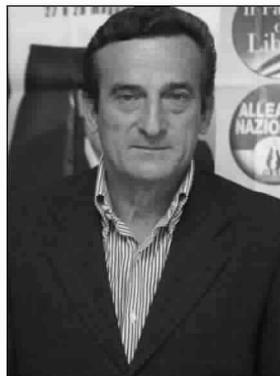
* *Presidente di Città della Scienza*

Terzigno**Rogo a Città della Scienza, il sindaco:
«Collaboreremo per la ricostruzione»**

Terzigno. "Dobbiamo fermare questi mostri e ricostruire la città". Esordiscono così il sindaco Domenico Auricchio e il presidente del consiglio comunale Stefano Pagano intervenendo sul giallo della distruzione

della Città della Scienza di Napoli, provocata dall'incendio. "E' stato appiccato sicuramente da da mani folli - scrive il primo cittadino in una nota - orchestrate da una perversa, criminale ed irresponsabile regia, ha gettato nello sgomento l'intera nostra popolazione. Non è giusto che sia stato ridotto in cenere un patrimonio culturale e scientifico, diventato in pochi anni meta di numerosi cittadini, studenti, giovani e di chiunque voglia avere a che fare con la conoscenza e il sapere".

Chiedono un intervento decisivo e soprattutto veloce: "Bisogna intervenire, immediatamente - continuano - per la ricostruzione di questo gio-



iello culturale e architettonico per respingere le provocazioni e le insane intenzioni di chi, barbaramente, si è reso responsabile di questo scempio. Confidiamo nella magistratura, che possa essere in grado di assicurare

alla giustizia questi autentici 'mostri' della distruzione, non si può essere sconfitti da sciagurate posizioni di inutile attesa, di colpevole inerzia e di perdente rassegnazione. Le Istituzioni dalle più alte a quelle più vicine alle istanze dei cittadini, devono rimboccarsi le maniche, da subito, e contribuire fattivamente, destinando le risorse finanziarie

necessarie alla "Ricostruzione della Città della Scienza". Noi, come Comune di Terzigno, anche questa volta saremo disponibili a fare la nostra doverosa parte, impegnandoci per ciò che ci potrà competere e per ciò che riusciremo ad offrire per tale causa nobile e indispensabile".

Le iniziative

Pronti a ripartire: sabato 13 aprile mostra per bambini

Città della Scienza vuole rinascere. E sabato 13 aprile, quando verrà riaperta una sezione espositiva dedicata ai bambini. Sarà una riapertura parziale, sfruttando gli spazi scampati al rogo doloso ma significativa per dare il là alla rinascita del museo. «Non si tratta solo di un evento simbolico, anche se non mi sfugge la portata esemplare di questa nostra scelta», commenta il fondatore Vittorio Silvestrini. Ci saranno laboratori ed exhibit all'aperto. «Riusciamo a recuperare - assicura il direttore Silvestrini - circa 2.000 mq di superficie espositiva e didattica: poco, se confrontato al Science Centre andato in fumo, ma uno spazio sufficiente per ricominciare». Città della Scienza sarà la location scelta da Cgil, Cisl e Uil di Napoli per la prossima festa del lavoro; mentre tra le iniziative di solidarietà si registra quella dei dipendenti della Provincia di Napoli che hanno promosso una colletta per sostenere la ricostruzione.

L'opinione**Il "Grande Attrattore"
a Bagnoli c'è già**

GIUSEPPE ZOLLO

AFFONDATA nella coscienza di Napoli c'è una ferita che ciclicamente riaffiora e torna a dolere. Si chiama Grande Progetto Bagnoli. Un'area di 120 ettari che aspetta il proprio destino. Un'area che si consuma nell'attesa. Proprio come tutta la città.

Per fortuna, dopo vent'anni, possiamo guardare la questione Bagnoli con il tranquillo distacco di chi ha ascoltato tutti i dibattiti, e di chi ha assistito al lungo travaglio delle scelte e delle non-scelte. Il rogo del Museo della Scienza ha riportato nella questione una domanda nuova: può ciò che ancora esiste di Città della Scienza e ciò che bisognerà ricostruire diventare il nucleo per rivitalizzare un progetto che giace spiaggiato sull'arenile di Bagnoli? Il presidente della Regione Stefano Caldoro ha fissato alcuni punti fondamentali: 1) non si può fare a meno dei privati se questi si muovono entro i binari fissati dal pubblico; 2) il progetto deve prevedere un grande attrattore, evitando di dividere il progetto in tanti piccoli pezzi; 3) il progetto deve essere auto-sostenibile. L'equazione da risolvere è meno difficile di quanto si pensi, se si tiene conto di quello che c'è a Bagnoli e di quello che si sta muovendo in Campania.

Città della Scienza, pur nelle mille difficoltà gestionali in cui è stata costretta a muoversi, ha fatto due miracoli, su cui anche i più ostinati detrattori non possono chiudere gli occhi. Primo, ha creato un nome (un *brand*, direbbero i tecnici) che ha una risonanza internazionale. Secondo, ha creato un veicolo di comunicazione originale, giocoso e intrigante, tra la scienza e la città. Ha spogliato la scienza dei suoi paludamenti accademici e le ha conferito una dimensione culturale accessibile ai cittadini adulti e bambini. È un imperativo categorico per qualunque Grande Progetto Bagnoli non dissipare questo capitale relazionale ed emotivo che Città della Scienza è riuscito a creare.

Ma vi è di più. La Regione ha allocato nell'area di Città della Scienza la sua agenzia Campania Innovazione per sostenere l'innovazione e la ricerca. Il cui

compito primario è coordinare università, centri di ricerca, camere di commercio e imprese. Per favorire lo sviluppo di progetti di innovazione e nascita di imprese innovative. Compito che attualmente assolve utilizzando anche 61 lavoratori della Fondazione Idis. A Campania Innovazione è affidato il ruolo di monitoraggio delle attività dei nuovi distretti tecnologici, che la Regione ha creato per sostenere uno sviluppo regionale basato sullo sfruttamento economico delle conoscenze prodotte nelle nostre università e dai centri di ricerca. Un monitoraggio essenziale per fare delle scelte premiali a favore di chi, come dice Caldoro, meglio utilizza le risorse pubbliche. Infine, per completare il quadro, sempre nell'area di Città della Scienza vi è un incubatore di 20 imprese altamente innovative.

Ora, se faccio due più due, non posso che concludere che oggi nell'area di Bagnoli esiste già un abbozzo di un Parco della Conoscenza provvisto di due ani-

me complementari. Un'anima rivolta alla divulgazione scientifica. Che ha come suo target i cittadini. Che ha come propria missione l'accrescimento della consapevolezza della scienza (metodi, risultati, tecniche, risorse, uomini) nella nostra vita. Una seconda anima che ha come obiettivo l'utilizzazione della scienza per creare ricchezza e lavoro. Lo spazio per creare imprese basate sulla scienza c'è a sufficienza. La possibilità di attrarre imprenditori da tutto il mondo pure. Abbiamo le università e i centri di ricerca, abbiamo giovani qualificati. E anche l'amenità dei luoghi, che, come ci insegnano altre esperienze internazionali, non è un fattore secondario. Le due anime sono inscindibili. La seconda serve a sostenere economicamente la prima. Questa serve a sostenere culturalmente la seconda.

Può diventare il Parco della Conoscenza (o come vorremo chiamarlo) il Grande Attrattore. Possiamo pensare che i privati siano anche gli imprenditori innovativi? Possiamo costruire un progetto scommettendo sulla capacità della conoscenza di sostenere il nostro sviluppo? Vogliamo provarci? Le competenze e l'attenzione per mettere giù un progetto sostenibile ci sono tutte. Perché a tutti preme ricucire la ferita nuova dell'incendio e quell'incarnognita di Bagnoli. Avendo un solo criterio guida: tempi brevi. Perché il mondo, lì fuori, non aspetta che noi esauriamo il nostro dibattito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIBATTITO DISTRUTTIVO, COSÌ NON RISORGERÀ PIÙ

Di **VITTORIO SILVESTRINI***

Da **presidente** della Città della Scienza, ho visto nascere in questi giorni un dibattito sulla ricostruzione della struttura, che suscita in me stupore e soprattutto preoccupazione. Preoccupazione che l'incendio raggiunga il suo scopo: cancellare Città della Scienza e il suo Science Centre da Coroglio. Città della Scienza è organicamente inserita nel Pua (Piano Urbanistico Attuativo) di Bagnoli, come da approvazione del Consiglio Comunale, senza condizioni transitorie o ostantive. Il progetto per la realizzazione della Città della Scienza è stato approvato tramite Accordo di Programma, sottoscritto in data 11 marzo 1997 tra Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli con l'adesione della Fondazione Idis. Tale atto seguiva le deliberazioni Cipe del maggio e del dicembre 1994 e il successivo accordo di programma del 28 agosto 1996, sottoscritto fra Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli e Fondazione Idis, con cui venivano individuate le coperture finanziarie dell'intervento. Il progetto era articolato in 4 lotti funzionali, sotto il controllo e la vigilanza della Regione Campania e del comitato di coordinamento dell'accordo di programma. L'11 aprile 2007, a completamento del programma di realizzazione della Città della Scienza, è stato sot-

toscritto fra Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli e Città della Scienza Scpa onlus, con l'adesione della Fondazione Idis, un nuovo accordo di programma ai sensi dell'art. 12



l.r. Campania 16/04, per la realizzazione dell'ultimo lotto funzionale relativo al Museo del Corpo Umano Corporea. Con tale atto, nell'autorizzare la realizzazione di Corporea, si riapprovava il progetto complessivo di Città della Scienza che comprende il Science Centre nell'ex Vetreria Borbonica. La presenza di Città della Scienza nelle aree già Federconsorzi (sia lato mare che lato monte di via Coroglio) di proprietà della Fondazione Idis-Città della Scienza dal 1993, è quindi organicamente inserita nel Pua di Bagnoli, legittimamente approvato dal Consiglio Comunale, senza condizioni transitorie od ostantive. Spero, infine, che davanti al fuoco e al messaggio drammatico che si è diffuso nel mondo, si smetta con un dibattito distruttivo che in 20 anni ha fatto male a Bagnoli e a Napoli e si guardi al bisogno di lavoro dei giovani e dei tanti disoccupati napoletani; all'enorme disagio sociale di questi tempi, ripartendo da Bagnoli e facendo dell'ambiente l'asse strategico per una rigenerazione produttiva e civile dell'area e della città.

** presidente della Fondazione Idis/Città*

Gabriele Salvatores

“Il rogo a Bagnoli? Città della Scienza fa paura ai boss”

ILARIA URBANI

«Il rogo di Città della scienza dimostra quanto Napoli sia una città che possiede tante bellezze, ma non è in grado di difenderle». Gabriele Salvatores commenta con tristezza l'incendio che ha distrutto uno dei simboli della Napoli post-industriale. Il regista Premio Oscar, che compirà a luglio 63 anni conservando ancora voce e aspetto immutati nel tempo, saluterà il pubblico stasera alle 20.30 al cinema Modernissimo dopo la proiezione del suo film “Educazione siberiana”, protagonista John Malkovich. E sempre al cinema di via Cisterna dell'Olio domani alle 10 incontrerà gli studenti (ingresso su invito).

Salvatores, un altro luogo della cultura a Napoli è andato in fumo, nell'area dove anni fa dovevano nascere gli studios per il cinema, il progetto naufragò...

«Fa molta tristezza. Da una parte è sempre spiacevole sentirsi dire all'estero che cose del genere succedono a Napoli, è come una malattia quasi incurabile, però lasciar perdere non si può. Dall'altra, è incoraggiante vedere che tante persone scendono in piazza per protestare. “Vogliamo pane, ma anche le rose”, dicevano le femministe negli anni Settanta. La cultura è fondamentale, con la pancia piena e senza sogni si sopravvive molto male. Qualsiasi spazio di aggregazione fa nascere un pensiero libero, questo fa paura alla malavita. La cultura vive una crisi economica enorme, ormai un film è finanziato per meno del 50 per cento. Lo Stato non dà nessun tipo di segnale, qualsiasi governo ci sia, di destra e sinistra, ha sempre pensato alla cultura come un bene sacrificabile».

“Ogni crimine lascia un traccia”, è la scritta

che campeggia nel trailer di “Educazione siberiana”. Una frase che può fare molto effetto soprattutto su adolescenti che vivono in una città perennemente ferita a morte dalla camorra.

«In ogni posto del mondo i giovani sono sempre i più esposti. L'arrivo della globalizzazione, e con essa un consumismo così sfrenato privo di sogni e appartenenza, per i ragazzi diventa spesso letale. Che sia una bandiera, una squadra di calcio o che sia la camorra che ti fornisce una specie di identità assurda e un certo tipo di “protezione”. La stessa camorra ha perso la sua dimensione da clan con etica e regole. La stessa definizione di famiglia si è persa, lasciando posto ad una nuova malavita spietata, senza codici d'onore».

Nel suo film, due bambini vengono iniziati alle armi. Lei è nato a Napoli, girerebbe un film sulla malavita qui?

«Ho sempre desiderato ambientare a Napoli un western. Napoli ha una grande potenza cinematografica, con i colori nero, rosso e oro. Mi piace la città sotterranea, il suo lato magico e oscuro. La sua natura è fantastica: ricordo anche mio padre, era avvocato, andava in barca a largo di Amalfi. Il mio prossimo film è ambientato in Irlanda, il protagonista ha 13 anni, è una storia che parla di adolescenti e supereroi. In “Educazione siberiana” la violenza è solo uno degli aspetti insieme all'amore, l'amicizia e la capacità di offendersi e difendersi, secondo un'etica forte».

Un'opera che racconta anche il valore dei maestri. Quali sono stati i suoi?

«Ho fatto solo la scuola di teatro. Il mio primo maestro è stato Strehler. Il maestro di cinema, da Marrakesh Express in poi, invece è stato Nino Baragli, nato nella borgata romana, è stato il montatore di Pasolini e Sergio Leone. Il montaggio è come andare in analisi: lui mi ha insegnato la tecnica di ripresa e come dare un senso alle scene girate».

LA CGIL: «UN SEGNALE FORTE DI SPERANZA E RINASCITA ALLA CITTÀ, AI LAVORATORI, AI GIOVANI»

L'annuncio del sindacato: festa del Primo Maggio a Bagnoli

NAPOLI. I sindacati Cgil, Cisl e Uil di Napoli hanno scelto Città della Scienza come location per la prossima festa del lavoro: l'annuncio sarà dato oggi, nel corso di una conferenza stampa, nella sede della Cgil di via Torino, a Napoli. Un'iniziativa tesa a dare «un segnale forte di speranza e rinascita alla città, ai lavoratori, ai giovani», sottolineano le organizzazioni sindacali. Durante l'incontro, alla presenza dei segretari generali Libertino, Tipaldi e Bartolo, saranno illustrati i particolari della organizzazione della manifestazione. «Ci auguriamo che l'attenzione riservata al rogo di Città della Scienza e lo scatto di tutte le forze civili e democratiche non si affievolirà quando i riflettori saranno un po' meno puntati sulla vicenda - ha detto Franco Tavella, segretario generale Cgil Campania - Spero che, una volta esaurita l'onda emozionale, non si perderà di vista il dramma dei lavoratori che vantavano già quasi 12 mensilità arretrate e che si è consumato nella quasi indifferenza anche delle stesse istituzioni. Città della Scienza è stata definita una eccellenza e sicuramente lo era grazie all'impegno di quanti hanno messo a disposizione di quel polo la propria professionalità ed il proprio impegno. Ma le eccellenze - conclude Tavella - perché possano a ragione e completamente definirsi tali, devono rispettare quanti vi si prodigano e ne permettono la crescita»

L'ANNUNCIO LA SFIDA DI SILVESTRINI CHE ATTACCA LA CAMERA DI COMMERCIO

Science centre riaperto entro un mese

«Riapriremo nelle aree prospicienti il Centro Congressi, che non sono state bruciate, e una sezione espositiva dedicata ai bambini, che sono i più colpiti dalla violenza dell'incendio e che ci stanno vicino con affetto»

NAPOLI. Lo Science Centre di Città della Scienza di Napoli, l'attrattore culturale distrutto da un incendio doloso, riprenderà le proprie attività espositive tra un mese, sabato 13 aprile. L'annuncio è stato dato da Vittorio Silvestrini, presidente di Città della Scienza. In particolare verrà riaperta una sezione dedicata ai bambini. Confermata a Città della Scienza anche la XIII edizione del congresso internazionale di cardiologia "Heart Failure&co", già fissato per il 12-13 aprile. I lavori si terranno nel centro congressi, risparmiato dalle fiamme. Il comitato organizzatore e quello scientifico del meeting esprimono solidarietà alla città, «così duramente colpita» e testimoniano, con la decisione di non rinviare il Congresso, «l'impegno a lottare con Napoli e per Napoli per reagire e ricostruire». «Non si tratta solo di un evento simbolico anche se non mi sfugge la portata esemplare di questa nostra scelta - dice Silvestrini - In particolare riapriremo nelle aree prospicienti il Centro Congressi, che non sono state assolutamente interessate dal rogo, una sezione espositiva dedicata ai bambini, che sono stati quelli più colpiti dalla violenza dell'incendio e che ci stanno vicino con affetto ma anche con proposte molto sensate e ragionevoli». «Ci sarà Bit - prosegue - ci saranno laboratori ed exhibit all'aperto, laboratori didattici per le scuole. Riusciamo a recuperare circa 2mila metri quadrati di superficie espositiva e didattica: poco, se confrontato al Science Centre andato in fumo, ma uno spazio sufficiente per ricominciare». La riapertura dell'attrattore scientifico oltre che al lavoro dello staff di Città della Scienza che, superato lo choc, ha subito ripreso a lavorare, avviene

anche grazie alle donazioni dei tanti soggetti che in questi giorni hanno sostenuto la fondazione. Dall'Unione Industriali al Ceinge, dalle Università campane alla Curia napoletana alla Rai. «Assordante il silenzio della Camera di Commercio di Napoli - commenta Silvestrini - che certo avrà molti impegni. Ma il tempo per una telefonata o una mail si può trovare».

«No a ideologismi su Città della Scienza, si ad uno sviluppo sostenibile di Bagnoli, anche con il contributo di privati». Così in un tweet il presidente del Consiglio regionale, Paolo Romano. «La distruzione di Città della Scienza ci offre l'occasione di ripensare allo sviluppo dell'intera area, costretto al palo da posizioni ideologiche, lungaggini burocratiche e mancanza dei fondi necessari», conclude Romano.

E il 13 marzo si terrà il Webupdate

La sezione dedicata ai bimbi riapre al pubblico il 13 aprile

NAPOLI (giule) - Una parte della Città della Scienza riapre i battenti il 13 aprile: la zona non interessata dal rogo sarà utilizzata per mostre ed eventi per le scuole. Ci saranno esibizioni all'aperto e laboratori didattici per le scuole: il 13 aprile riapre una sezione espositiva dedicata ai bambini. Si ricomincia dalle aree più vicine al Centro Congressi, che non sono state interessate dal rogo. L'annuncio è stato dato da **Vittorio Silvestrini**, presidente di Città della Scienza. Intanto è confermata la notizia che il webupdate si terrà regolarmente il 23 marzo alla

Città della Scienza: le sale congressuali non sono state intaccate dall'incendio. L'evento sul marketing si svolgerà regolarmente. Quest'anno a parlare alle aziende ci saranno l'autore di Google Marketing **Fabrizio Barbarossa**, il pr manager di Zalando Italia **Matteo Bovio**, il pioniere italiano della comunicazione efficace **Robin Good**, **Filippo Toso**, esperto di marketing online, **Daniele Pitteri**, fondatore di Mohma, esperto in comunicazione strategica ed integrata, **Stefano De Silvo**, responsabile Marketing Communication di Piazza Italia e **Marco Mazzu'**, autore di Power Brands.

Festa del primo maggio a Città della Scienza: ricostruire presto e bene Cannavaro: partita d'addio per raccogliere fondi

NAPOLI — L'ultima partita della sua carriera, quella più importante della sua vita, Fabio Cannavaro, capitano dalla Nazionale campione del mondo 2006 la giocherà a Napoli e sarà per Città della Scienza. Proprio così, l'ex scugnizzo della Loggetta che ha avuto l'onore di alzare la Coppa del Mondo vuole dare il suo contributo per la ricostruzione di Città della Scienza, distrutta da un violento incendio lo scorso 4 marzo.

L'impegno del campione

«La Città della Scienza è bruciata — ha spiegato l'ex stella di Nazionale e del Napoli — e io tornerò in campo per ricostruirla. Non pensavo di fare un evento per dare il mio addio al calcio giocato ma l'incendio del 4 marzo ha cambiato le cose. L'episodio è grave e nulla è più come prima, non siamo più gli stessi ma tutti vogliamo che le cose siano rimesse al loro posto il prima possibile». «Napoli è la mia città — ha continuato — i napoletani sono i miei concittadini, il mio cuore, anche se da diversi anni vivo in altre città per lavoro, è sempre lì: Napoli è la mia casa ed il luogo dove voglio che crescano i miei figli. Ho quindi il desiderio ed il dovere di fare tutto quanto mi è possibile per contribuire a rimettere a posto le cose: dobbiamo ricostruire la Città della Scienza». Ecco dunque la scintilla per un incontro di calcio: l'ultima partita da calciatore professionista. Un modo per coinvolgere tanti altri campioni che daranno la loro adesione, perché come ha spiegato lo stesso Cannavaro, «quello che ho saputo fare meglio nella mia vita è tirare calci ad un pallone ed allora gli ultimi che tirerò dovranno servire a qualcosa di im-

portante. La mia partita di addio al calcio sarà un grande evento che contribuirà a raccogliere fondi per centrare questo obiettivo. Nei prossimi giorni chiamerò a raccolta tutti i grandi campioni con e contro i quali ho giocato perché vengano al San Paolo una sera del mese di maggio e scendano in campo con me. Desidero che i ragazzi con i quali ho condiviso gioie e delusioni, con i quali ho combattuto battaglie sui campi di gioco, siano al mio fianco a combattere ancora una volta, per una causa giusta». In serata il ringraziamento del sindaco Luigi de Magistris.

Calcio Napoli coinvolto

E non solo amici e colleghi coinvolti. Il capitano azzurro vuole coinvolgere nell'iniziativa quante più persone possibili, anche le istituzioni e il mondo del calcio, Società calcio Napoli in primis. «Nei prossimi giorni le interpellero — ha assicurato — come pure il Napoli Calcio per avere la loro indispensabile collaborazione alla riuscita dell'evento, che presto presenterò nei suoi dettagli. Molte iniziative sono già in corso, e so che molte altre sono in via di definizione». Infine, una riflessione su quanto accaduto a Bagnoli: «Non so chi abbia causato questo disastro — ha risposto — altri hanno il compito di scoprirlo e punire i colpevoli, ma lo sport ha alimentato la mia caparbità e sono intenzionato ad usarla tutta quanta per fare la mia parte e impegnarmi perché a Napoli sia restituita una cosa preziosa che le è stata tolta».

La festa del Lavoro

Ma le iniziative a favore della ricostruzione di Città della Scienza, non si fermano alla par-

tita di addio al calcio di Cannavaro. I sindacati, ad esempio, hanno deciso di effettuare nell'area di Città della Scienza quest'anno il tradizionale concerto del primo maggio a Napoli. «Ricostruire presto e bene» è lo slogan scelto da Cgil Cisl e Uil. «Non è — secondo il sindacato — solo un segnale per Napoli, per il Paese intero, per il mondo della cultura e della scienza internazionale, ma anche una forte attenzione verso tutto il mondo del lavoro ed un richiamo chiaro alla legalità».

In un incontro con i giornalisti, Federico Libertino, segretario generale della Cgil Napoli, Gianpiero Tipaldi, segretario generale Cisl di Napoli e Fulvio Bartolo, segretario organizzativo della Uil di Napoli hanno illustrato i motivi che hanno portato a questa decisione. Presente alla conferenza stampa Franco Tavella, segretario generale della Cgil Campania. «Città della Scienza — è stato ricordato — era un presidio di eccellenza scientifico e culturale, luogo di attrazione di migliaia di giovani studenti provenienti da tutto il Paese e deve ritornare ad esserlo senza rinvii o ritardi che adesso diventerebbero inammissibili, la ricostruzione potrà diventare l'occasione per finire quello che è stato troppe volte annunciato e mai portato a termine a Bagnoli».

Sindati e imprenditori

E non solo festa del Lavoro. Cgil Cisl Uil e Ugl insieme all'Unione Industriali di Napoli hanno promosso un'iniziativa per la raccolta fondi a sostegno della ricostruzione di Città della Scienza, infatti, i lavoratori su invito dei sindacati potranno autorizzare volontariamente

una trattenuta in busta paga di un'ora di lavoro mentre l'Unione Industriale inviterà le aziende associate a devolvere un contributo equivalente.

Federculture in campo

A queste iniziative, si affianca anche quella di Federculture, che nei giorni ha lanciato una campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi nei luoghi della cultura (musei, biblioteche, teatri, auditorium) dove visitatori, turisti, pubblico e spettatori potranno lasciare un contributo per la ricostruzione del polo museale-scientifico.

La difesa dei dipendenti

Infine una nota dei lavoratori di Città della Scienza, tirati in ballo su un presunto coinvolgimento di un "interno" nel rogo, con la quale esprimono un «fermo no ad ogni strumentalizzazione ed illazione tesa a screditare la dignità e l'opera dell'intero corpo dei lavoratori». «Massima fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine che stanno conducendo le indagini», prosegue la nota che sottolinea la necessità di giungere quanto prima alla verità, a garanzia prima di tutto degli stessi lavoratori e di tutte le realtà lavorative dell'indotto. «Le lavoratrici e i lavoratori tutti — conclude la nota — hanno già deliberato in assemblea la volontà di costituirsi parte civile e stanno proseguendo in tal senso. Pertanto respingono ogni strumentalizzazione ed illazione tesa a screditare la dignità e l'opera dell'intero corpo dei lavoratori».

Antonio Scolamiero

 @Cronista73

Scannapieco: la Bei ha i fondi, il Sud poche idee

Intervista

Il presidente della Banca europea per gli investimenti: ai mercati servono certezze

Nando Santonastaso

«Vorremmo fare molto di più per il Sud ma occorre che arrivino progetti, richieste di finanziamento, idee e domande. E che la Pubblica amministrazione anziché essere accusata di inefficienza, sia potenziata e messa in grado di svolgere al massimo il suo compito». Parole di Dario Scannapieco, vice presidente italiano della Bei, la Banca europea per gli investimenti, alla quale il Consiglio europeo ha riconosciuto un aumento di capitale di 10 miliardi. «Per noi il Meridione è strategico e vogliamo contribuire, con idee bancabili alla sua crescita. Ci siamo impegnati in passato sulla Salerno-Reggio Calabria, il polo Stm di Catania, lo shipping napoletano. Siamo pronti però a fare di più da subito».

A cosa si riferisce, presidente?

«Vicende come quella di Città della Scienza non possono vederci indifferenti. Stiamo studiando la strada migliore per sostenere la ricostruzione del polo incendiato. Per ora non posso dire di più, quanto prima però usciremo allo scoperto nell'ambito delle nostre prerogative istituzionali che, lo ricordo, si muovono sempre in otti-

ca europea. La Bei non si è mai tirata indietro di fronte a sciagure o calamità naturali: è accaduto per il terremoto dell'Aquila, penso che possa accadere anche per l'area di Bagnoli».

È un messaggio, una specie di sveglia alla pubblica amministrazione

«Nessun riferimento specifico ma abbiamo constatato che in tutta Italia, non solo al Sud, bisogna rafforzare l'Amministrazione pubblica per garantirle scelte sostenibili, efficacia di funzionamento, credibilità progettuale. Mi creda, tutto questo conta ai fini dell'attrazione di investimenti stranieri molto più di misure fiscali o di incentivi finalizzati a stimolare la crescita».

Spesso però si rimprovera alle istituzioni europee di avere meccanismi procedurali troppo burocratici e complicati.

«Non posso escludere che il problema esista. Ma intanto la Bei non ha mai posto limiti al finanziamento di progetti, purché bancabili: il fatto è che ce ne sono stati presentati, specie dal Sud, troppo pochi pur essendo la Banca pronta a impegnare in Italia per il triennio 2013-2015 finanziamenti fra i 26 e 28 miliardi».

Il downgrade di Fitch non rischia di spaventare gli investitori stranieri in Italia?

«I mercati non amano l'incertezza. Chiedono un governo forte, capace di sbloccare le leve dell'economia, di attuare molte più liberalizzazioni di quelle portate avanti finora, di eliminare lacci e laccioli che continuano a frenare lo sviluppo. Insomma, servono certezze: vuole un esempio?».

Si accomodi.

«Le nuove tariffe entrate in vigore per il sistema aeroportuale italiano potranno permettere l'avvio di un processo di ristrutturazione di una società importante come quella che gestisce gli aeroporti di Roma».

Ma non è l'economia reale, e quindi la crescita, l'emergenza assoluta nell'Ue?

«Senza dubbio, ma anche se con difficoltà ci si sta muovendo in questa direzione. In Grecia, ad esempio, la Bei ha sostenuto un fondo di garanzia per le pmi che con 500 milioni di risorse attinte dai fondi strutturali europei non utilizzati assicura prestiti fino a un miliardo attraverso il sistema delle banche locali».

Intanto le imprese accusano le banche di essere tornate al credit crunch: come si difende?

«Nell'Ue ci sono Paesi in cui la contrazione del credito non c'è e altri, come l'Italia, in cui la stretta è inevitabile alla luce della crisi e del peso delle sofferenze bancarie, come sottolineato anche da Bankitalia. Di sicuro il modello americano, con la Fed prestatrice di liquidità di ultima istanza e quindi pronta a sostenere la crescita e l'occupazione americana, non si può applicare all'Europa. La Bce ha altri compiti anche se ha garantito una forte liquidità nel sistema evitando rischi ancora peggiori».

E allora?

«E allora si tratta allora di incentivare per le pmi italiane, che sono la spina dorsale dell'economia del Paese, le condizioni per lanciare la sfida dell'export. La Bei ha finanziato le reti di impresa per favorire questo processo e i risultati si sono visti ben presto».

Ma si potrebbero destinare i nuovi fondi Ue previsti dalla programmazione 2014-2020 alla disoccupazione giovanile nelle regioni del Sud?

«Se ne può discutere a patto che si elimini definitivamente la distorsione provocata dai ritardi nella loro utilizzazione. Il lavoro svolto dal ministro Barca è stato encomiabile ma va proseguito. L'Italia appare ancora duale ma la sua ripresa passa necessariamente dal Sud».

I SINDACATI

Primo maggio, riparte Città della Scienza

Si terrà a Città della Scienza la festa napoletana del Primo maggio, con relativo concerto. Lo hanno annunciato Cgil, Cisl e Uil: lo slogan della giornata sarà "Ricostruire presto e bene". I sindacati, insieme all'Unione Industriali di Napoli, hanno anche promosso un'iniziativa per la raccolta di fondi a sostegno della rinascita del museo. E si moltiplicano le iniziative di sostegno per far risorgere dalle sue ceneri il museo della scienza. A scendere in campo, e non solo in senso lato, sarà anche Fabio Cannavaro, ex capitano dell'Italia campione del mondo 2006: oggi ha annunciato di voler giocare una partita per contribuire alla rinascita del polo museale. "Non pensavo di fare un evento per dare il mio addio al calcio giocato, - ha detto all'Ansa il difensore Pallone d'oro - ma l'incendio del 4 marzo ha cambiato le cose". E la gara di addio, Cannavaro, la giocherà il prossimo mese di maggio, ovviamente a Napoli. Anche i protagonisti della caccia al bosone di Higgs - i due ricercatori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare Fabiola Giannotti e Guido Tonelli - si sono voluti unire, sempre oggi, a Roma, all'appello per la ricostruzione lanciato dal direttore generale della Fondazione Idis, Luigi Amodio, il quale ha annunciato, per il 13 aprile, la riapertura di alcuni spazi. La giornata fa registrare anche la netta presa di posizione da parte dei lavoratori di Città della Scienza contro la cosiddetta "pista interna", che figura tra le ipotesi formulate dai pm. Intanto, lunedì prossimo, è prevista la riunione del comitato dei garanti che destinerà l'utilizzo delle

donazioni private per la ripresa delle attività e per la ricostruzione, costituito all'indomani dell'incendio, e composto da nomi dell'accademia e del mondo delle professioni.

La solidarietà L'incasso della partita del 13 maggio devoluto per la ricostruzione: giochiamo per la rinascita

«Il mio addio al calcio per Città della Scienza»

L'intervista

Fabio Cannavaro: omaggio a Bagnoli li iniziai a giocare

Pino Taormina

Nel nome di Fabio Cannavaro. E nel nome di Città della Scienza. «Pensavo di aver smesso con il calcio, ma ho trovato una giusta causa per tornare a indossare le scarpette e per giocare una partita di pallone». Novello Pavarotti, il capitano dell'Italia campione del mondo in Germania dà vita al suo «Cannavaro & friends» e si prepara di fare del San Paolo, il prossimo 13 maggio, il tempio del calcio mondiale. Una partita di beneficenza per raccogliere fondi per ricostruire le strutture andate completamente distrutte dall'incendio del 4 marzo.

Cannavaro, come mai questa decisione?

«Ho visto le immagini del rogo, la devastazione, le fiamme che hanno annientato un luogo speciale per Bagnoli. Sono rimasto colpito profondamente. E allora mi sono detto che era arrivato il momento di organizzare quella partita di addio al calcio che mai e poi mai avrei voluto disputare. Anche perché ho smesso di giocare da un anno e mezzo».

Bagnoli è uno dei posti del cuore della sua vita?

«Ho iniziato proprio sui campetti sotto le ciminiere dell'Italsider a muovere i primi passi: tre volte alla settimana salivo sul bus 141 che dalla

Loggetta mi portava a Coroglio. Più che il pallone ricordo l'odore del mare e le ciminiere di quella zona che in quei tempi erano ancora lì. Mi ci portò il mio primo maestro, Scarpitti, che poi era anche il mio professore di educazione fisica a scuola».

Da qui la decisione di mobilitarsi?

«Ogni volta che passo per quella zona mi chiedo come sia possibile non aver fatto ancora nulla per il suo rilancio, per realizzare

attività che aiutino la crescita di Napoli. E l'unica cosa bella, di cui potevamo andare orgogliosi, è stata annientata da un atto doloso. Non potevo restare senza fare nulla».

Che cosa ha in mente per quella gara?

«In un primo momento ho pensato di disputare al San Paolo la rivincita d'Italia-Francia, la finale di Berlino del 2006. Poi ci ho pensato: molto meglio chiamare tutti quei compagni con cui ho condiviso la mia carriera. E anche qualche avversario con cui ho duellato».

Se accetta solo il 10 per cento, sarà una sfida galattica.

«Ho giocato nel Napoli, nella Juventus, nell'Inter e nel Real Madrid oltre che nella Nazionale. Per la mia partita d'addio penso che

verranno in molti... forse ne serviranno due di partite (ride, ndr)».

Ronaldo, Zidane e Del Piero pare abbiano già accettato.

«È vero, ma non soltanto loro. Quella sarà una serata importante: dobbiamo raccogliere molti fondi da destinare alla ricostruzione di Città della Scienza. Stiamo già contattando il Napoli e il presidente De Laurentiis per avere il supporto necessario per poter disputare la partita al San Paolo. E ho sentito anche il sindaco De Magistris che mi ha dato ampia disponibilità per la collaborazione necessaria per organizzare questo evento. La Città della Scienza è bruciata e noi giochiamo, per ricostruirla tutti insieme, questo deve essere il moto di quel giorno».

Che idea si è fatto di quello che è successo a Città della Scienza?

«Non so chi abbia causato questo disastro. Altri hanno il compito di scoprirlo e punire i colpevoli, ma lo sport ha alimentato la mia caparbia e sono intenzionato ad usarla tutta quanta per fare la mia parte e impegnarmi perché a Napoli sia restituita una cosa preziosa che le è stata tolta».

La sua vita, adesso, è all'insegna della solidarietà.

«Anche ora sono in Cambogia a prendere parte a iniziative di beneficenza. Domenica torno a Dubai e tornerò a chiamare i miei vecchi amici per invitarli a Napoli per la mia festa d'addio. Io ho smesso più di un anno e mezzo fa, ma è giusto farlo per La Città della Scienza».

La ricorrenza, la ricostruzione Cgil, Cisl e Uil in campo: «Un richiamo alla legalità»

Primo Maggio, i sindacati: «Concerto nell'area distrutta»

L'appello: sbloccare le opere e riconsegnare la struttura alla città e ai lavoratori

Si svolgerà nell'area di Città della Scienza quest'anno il tradizionale concerto del primo maggio a Napoli. «Ricostruire presto e bene» è lo slogan scelto da Cgil Cisl e Uil. «Non è - secondo il sindacato - solo un segnale per Napoli, per il Paese intero, per il mondo della cultura e della scienza internazionale, ma anche una forte attenzione verso tutto il mondo del lavoro ed un richiamo chiaro alla legalità».

In un incontro con i giornalisti, Federico Libertino, segretario generale della Cgil Napoli; Gianpiero Tiplaldi, segretario generale Cisl di Napoli e Fulvio Bartolo, segretario organizzativo della Uil di Napoli hanno illustrato i motivi che hanno portato a questa decisione. Presente alla conferenza stampa Franco Tavela, segretario generale della Cgil Campania. «Città della Scienza - è

stato ricordato - era un presidio di eccellenza scientifico e culturale, luogo di attrazione di migliaia di giovani studenti provenienti da tutto il Paese e deve ritornare ad esserlo senza rinvii o ritardi che adesso diventerebbero inammissibili, la ricostruzione potrà diventare l'occasione per finire quello che è stato troppe volte annunciato e mai portato a termine a Bagnoli, stiamo parlando della bonifica e del risanamento di tutta l'ex area industriale dell'Ilva-Italsider». «Basta burocrazia e ritardi - hanno affermato Libertino, Tiplaldi e Bartolo - si sblocchino tutte le opere e si riconsegna Città della Scienza e Bagnoli alla città e ai lavoratori».

Cgil Cisl Uil e Ugl insieme con l'Unione Industriali hanno anche promosso un'iniziativa per la raccolta fondi a sostegno della ricostruzione di Città della Scienza, infatti, i lavoratori su invito delle organizzazioni sindacali potranno autorizzare volontariamente una trattenuta in busta paga di un'ora di lavoro mentre l'Unione Industriale inviterà le aziende associate a devolvere un

contributo equivalente.

Lunedì, intanto, si terrà la riunione del comitato dei garanti che gestirà l'utilizzo delle donazioni private per la ripresa delle attività e la ricostruzione di Città della Scienza. Il comitato è composto da nomi dell'accademia e del mondo delle professioni napoletani, che presteranno la loro opera a titolo completamente gratuito. Si tratta di: Giuseppe Ferraro, ordinario di Diritto del Lavoro, Università di Napoli Federico II; Adriano Giannola, ordinario di Economia politica, Università di Napoli Federico II e presidente dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione; Fiorenzo Liguori, docente di Diritto Amministrativo, Università di Napoli Federico II; Gaetano Manfredi, docente di Tecnica delle costruzioni e prorettore Università di Napoli Federico II; Paolo Pollice, docente di Diritto Privato, Federico II; Giuseppe Pompeo Russo, già docente di Fluidodinamica, Università Federico II; Gianfranco Sava, Dottore Commercialista e componente di Sezione presso la Commissione Tributaria Provinciale di Roma.

Parlamentari Pd «Una quota del rimborso elettorale per ripartire»

«Domenica scorsa hanno fatto il giro d'Europa le immagini di via Coroglio a Bagnoli invasa da una mare di gente. Erano migliaia e migliaia di cittadini, mobilitatisi attraverso la Rete e i social network per chiedere la ricostruzione di Città della Scienza dalle ceneri del terribile rogo che l'aveva distrutta soltanto sei giorni prima. È stata una bella mobilitazione carica di passione civile e di grande spirito civico. Un'iniziativa come non se ne vedevano da tempo a Napoli. C'erano tutti: genitori e figli, giovani e anziani, lavoratori e disoccupati, studenti e precari. Ognuno animato dalle stesse parole d'ordine: far rinascere la speranza. La delegazione degli europarlamentari del Pd e tutto il gruppo S&D al Parlamento europeo sono pienamente al fianco di questa mobilitazione e intendono dare tutto il loro contri-

buto politico e istituzionale al progetto di ricostruzione».

La solidarietà degli europarlamentari democrat si aggiunge a quella arrivata da mezzo mondo. Ma assume un aspetto che va al di là delle parole. A firmare la lettera, infatti - insieme con Silvia Costa, Andrea Cozzolino e Gianni Pittella - c'è anche Luigi Berlinguer, ministro che diede vita al museo scientifico. E aggiungono gli eurodeputati: «Spostare Città della Scienza altrove, presso l'ex acciaieria di Bagnoli, significherebbe far lievitare i costi di ricostruzione, dilatarne i tempi di consegna e sarebbe un inaccettabile segnale di resa delle istituzioni, della politica e della società civile. Il rogo di Città della Scienza diventi, infine, anche l'occasione di ripensare e assumere contemporaneamente decisioni concrete sulla riconver-

sione di Bagnoli. Si sviluppi in quest'area una progettualità legata non solo alla prospettiva turistica, ma anche all'insediamento di attività produttive nel campo della green economy e del terziario avanzato. Si utilizzino i fondi europei, per la gran parte ancora inutilizzati, a partire dalle risorse del grande progetto per il completamento delle infrastrutture necessarie all'accesso all'area».

I parlamentari europei lanciano poi la proposta per devolvere una quota parte del rimborso elettorale del Pd per finanziare il fondo a sostegno dei lavoratori di Città della Scienza e per sostenere il progetto di ricostruzione: «Un modo per accelerare la rinascita e un segnale di vicinanza al disagio e all'angoscia di chi ha visto in una notte andare in fumo il futuro».

L'appuntamento Al centro del dibattito fissato per il 28 marzo il futuro dell'area **Seduta in Consiglio comunale dedicata a Bagnoli**

Il Consiglio comunale discuterà il futuro di Bagnoli, nella cui area si trova anche la Città della Scienza, in una seduta monotematica che è stata fissata per il 28 marzo. La data è stata decisa dalla conferenza dei capigruppo che ha preceduto la seduta in corso.

«Il 28 marzo - ha detto il sindaco Luigi de Magistris - tutti insieme abbiamo l'opportunità di dare una risposta e offrire una visione strategica sull'intera Bagnoli». Una discussione che, dunque, non affronterà soltanto il tema della possibile delocalizzazione di Città della scienza, ma anche il futuro di tutta l'area compresa l'ex base Nato.

A tal proposito, il sindaco de Magistris ha riferito di aver già parlato con il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro. «È fuori di dubbio - ha detto il sindaco - che sull'utilizzo dell'ex complesso Ciano

il Consiglio comunale non sarà tenuto fuori dalle decisioni».

Sul tema e sull'opportunità che nell'ex base Nato vengano trasferiti gli uffici della Regione, si era precedentemente espresso anche il consigliere Andrea Santoro che aveva sottolineato l'opportunità di «bloccare tutte le procedure» che interessano Bagnoli per poter procedere a «un dibattito condiviso».

Replica a Belfiore

Eduardo Cicelyn

SE ci diverte giocare a rimpiaffino, almeno accordiamoci su una regola di base: non si distorce il pensiero dell'avversario! Quando mai ho scritto che la Città della Scienza fosse abusiva? Ho solo sostenuto una verità non occasionale: il Piano Regolatore vigente non ne prevede l'esistenza in loco. Chi sostiene, per questioni di tempistica o per qualsiasi altra utilità, la tesi del ripristino degli edifici bruciati nel preciso luogo in cui erano, senza calcolare l'onere di una variante della norma, si schiera oggettivamente a favore del cosiddetto abuso di necessità, costruzione concettuale e materiale tristemente nota dalle nostre parti. Se sbaglio, mi aspetto che Pasquale Belfiore, architetto ed ex assessore all'edilizia del Comune di Napoli mi smentisca con puntualità, non che m'attribuisca un'affermazione falsa per poi contraddirla con comoda ironia. Inoltre, il mio giudizio sul profilo culturale di Città della Scienza mi sembrava aperto alla riflessione, non acquiescente, non demolitivo. Se sono stato frainteso, mi sento obbligato a precisare. Clonare oggi l'esperienza contraddittoria di Città della Scienza, secondo me, sarebbe un'occasione persa e un errore politico-culturale. La legittimità di un modello museale può basarsi su opzioni diverse: conservare e arricchire un patrimonio identitario, costruire un sapere nuovo e trasmetterlo, formare un gusto. Per giungere a questi risultati, nella declinazione tipicamente postmoderna, si è anche pensato che si dovessero spettacolarizzare i contenuti museali, e poi agirli e trasformarli in oggetti o processi di divulgazione e intrattenimento. Tuttavia, un museo della scienza che non ha altro patrimonio se non quello delle sue attrezzature materiali, che non produce conoscenza, né innovazioni tecnologiche, se si rassegna a declamare la generica modernità e bellezza dei saperi e dei linguaggi tecnoscientifici a bambini in gita scolastica o familiare, mentre sopravvive ingoiando finanziamenti politici per attività avulse dalla sua mission originaria, si condanna da sé al rogo dell'insignificanza. Se Città della Scienza sarà ricostruita, qua o là, come tutti ci auguriamo, non dovrà accadere che bruci altre risorse pubbliche per coazione a ripetere, nel processo di autocombustione di un'ideologia vecchia e debole, ormai neanche più in grado di garantire la sussistenza dei suoi ultimi, inconsapevoli sostenitori.

Fabio Cannavaro in campo per Città della Scienza

A Coroglio la festa-concerto del primo maggio

FESTA e concerto del primo maggio si svolgeranno a Città della scienza. Ad annunciarlo Cgil, Cisl e Uil con lo slogan "Ricostruire presto e bene" che con l'Unione industriali hanno organizzato una raccolta di fondi. E per restituire alla città un patrimonio andato in fiamme scende in campo anche Fabio Cannavaro. Il capitano dell'Italia campione del mondo nel 2006 ha annunciato di voler giocare una partita per contribuire alla rinascita del polo museale.

«Non pensavo di fare un evento per dare il mio addio al calcio giocato — afferma il difensore Pallone d'oro —, ma l'incendio del 4 marzo ha cambiato le cose». E la gara di addio dell'ex azzurro si giocherà a maggio. «Napoli è la mia città — continua Cannavaro — i napoletani sono i miei concittadini, il mio cuore, anche se da diversi anni vivo in altre città per lavoro, è sempre lì: Napoli è la mia casa ed il luogo dove voglio che crescano i miei figli. La mia partita di addio al calcio sarà un grande evento che contribuirà a raccogliere fondi per centrare questo obiettivo. Nei prossimi giorni chiamerò a raccolta tutti i grandi campioni con e contro i quali ho giocato perché vengano al

San Paolo una sera di maggio e scendano in campo con me». Ringraziamenti al pallone d'oro per l'iniziativa promossa arrivano tramite Twitter dal sindaco Luigi de Magistris che assicura che il Comune «farà la sua parte per far riuscire l'evento».

Anche i protagonisti della caccia al bosone di Higgs — i due ricercatori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare Fabiola Giannotti e Guido Tonelli — si sono uniti all'appello per la ricostruzione lanciato dal direttore generale della Fondazione Idis, Luigi Amodio, il quale ha annunciato, per il 13 aprile, la riapertura di alcuni spazi.

Tra tanta solidarietà, però, non mancano le polemiche: in una nota i dipendenti di Città

della scienza, in merito alla cosiddetta "pista interna", tra le ipotesi seguite dalla Procura che indagano sulle cause dell'incendio, pur ribadendo massima fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine, hanno diffuso un comunicato per dire «un fermo no contro ogni strumentalizzazione e illazione tesa a screditare la dignità e l'opera dell'intero corpo dei lavoratori».

Lunedì, invece, è prevista la riunione del comitato dei garanti che gestirà l'utilizzo delle donazioni private per la ripresa delle attività e per la ricostruzione di Città della Scienza, costituito all'indomani dell'incendio, e composto da nomi dell'accademia e del mondo delle professioni napoletane.

Il consiglio comunale, infine, discuterà il futuro di Bagnoli, nella cui area si trova anche la Città della Scienza, in una seduta monotematica fissata per giovedì 28 marzo.

(a. dicost.)

DOPO IL ROGO**A Città della Scienza
festa e concerto
del Primo maggio**

► NAPOLI

Si terrà a Città della Scienza la festa napoletana del Primo maggio, con relativo concerto. Lo hanno annunciato Cgil, Cisl e Uil: lo slogan della giornata sarà "Ricostruire presto e bene". Intanto, Fabio **Cannavaro**, capitano dell'Italia campione del mondo 2006, ha annunciato di voler giocare una partita per contribuire alla rinascita del polo museale. «Non pensavo di fare un evento per dare il mio addio al calcio giocato – ha detto all'Ansa – ma l'incendio del 4 marzo ha cambiato le cose».

Cannavaro torna in campo Addio per Città della Scienza

Fabio Cannavaro scenderà di nuovo in campo per dare il proprio contributo alla ricostruzione della Città della Scienza di Napoli, dopo il rogo dello scorso 4 marzo. "Cannavaro & Friends per la Città della Scienza" è il nome dell'evento organizzato dal campione del mondo 2006 ed ex Pallone d'Oro. "La Città della Scienza è bruciata e noi giochiamo, per ricostruirla!", spiega il campione del mondo sul proprio profilo di facebook. "Ci sarà una partita al San Paolo una sera del mese di maggio con tanti amici che hanno giocato con me e contro di me", aggiunge l'ex calciatore.

MARKETING E COMUNICAZIONE AL WEBUPDATE 2013

Torna l'evento dedicato al marketing e alla comunicazione. Il WeUpDate arriva alla sua quarta edizione: il 23 marzo, a Città della Scienza, si confronteranno docenti e studiosi su e-commerce e branding. La presentazione del programma è avvenuta ieri mattina presso l'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino. "L'evento si farà a Città della Scienza per la seconda volta. Ci stiamo attivando per favorire le donazioni per la ricostruzione del polo scientifico, dopo quanto accaduto la settimana scorsa. Confidiamo nella sensibilità degli italiani e della classe politica nel voler restituire a Napoli una sua eccellenza", ha dichiarato, nel corso della conferenza, l'organizzatore della kermesse Alessandro Mazzù. A sostegno dell'evento è intervenuto anche il Comune di Napoli con l'assessore alle Attività produttive Marco Esposito. Presente Luca Simeone, project manager dello Smart Lab Incubator di Città della Scienza, che ha insistito sul progetto di ricostruzione del polo: "La nostra tabella di marcia non si ferma. Contiamo infatti di presentare il 23 marzo le sei idee di imprese che saranno selezionate e che saranno seguite attraverso lo Smart Lab". Alla conferenza ha partecipato anche il vicepresidente di Ferpi Giancarlo Panico: "Il nostro territorio ha bisogno di eventi come il WebUpDate. Bisogna ormai capire che anche la comunicazione sta cambiando e che il web consente alle aziende di gestire e mantenere le relazioni con il pubblico". ...



LE DICHIARAZIONI

I dipendenti hanno respinto accuse su presunte piste interne e hanno dichiarato di essere pronti ad adire le vie legali Città della Scienza, i lavoratori: “No a strumentalizzazioni”

NAPOLI (Giuseppe Letizia) - La Città della Scienza cerca di reagire: i responsabili della struttura in queste ore lavorano per non fermare le attività nei capannoni che non sono stati distrutti nell'incendio la sera del 4 marzo. Il teatro e la zona dei congressi sono integri: qui proseguiranno le attività inserite nel programma 2013. Innanzitutto già il 13 aprile riaprirà una parte della Città della Scienza: la zona non interessata dal rogo sarà utilizzata per mostre ed eventi per le scuole. Ci saranno esibizioni all'aperto e laboratori didattici per le scuole: riaprirà una sezione espositiva dedicata ai bambini. Si ricomincia dalle aree più vicine al Centro Congressi, che non sono state interessate dal rogo. L'annuncio è stato dato da **Vittorio Silvestrini**, presidente di Città della Scienza. Ma anche il webupdate si terrà regolarmente il 23 marzo alla Città della Scienza: le sale congressuali non sono state distrutte dall'incendio. L'evento sul marketing si svolgerà regolarmente. Intanto proseguono le indagini della polizia alla ricerca di tracce lasciate dai responsabili sul posto: gli agenti della scientifica hanno individuato i punti, dove è stato appiccato l'incendio alle 21 e 10 di lunedì 4 marzo. Ieri intanto i lavoratori del polo scientifico hanno ribadito il loro secco no a strumentalizzazioni. I dipendenti ribadiscono *“massima fiducia nella magistratura e nelle forze dell'ordine che stanno conducendo le indagini”* sottolineando al contempo la *“necessità di giungere quanto prima alla verità, a garanzia prima di tutto degli stessi lavoratori e di tutte le realtà lavorative dell'indotto. Le lavoratrici e i lavoratori tutti hanno già deliberato in assemblea la volontà di costituirsi parte civile e stanno proseguendo in tal senso”*. Pertanto *“respingono ogni strumentalizzazione ed illazione tesa a screditare la dignità e l'opera dell'intero corpo dei lavoratori”*. Restano comunque ancora molti lati da chiarire. A partire dal fatto che il rogo in pochi minuti ha avvolto l'intero complesso, ma solo due telefonate sono giunte alla sala operativa dei vigili del fuoco: un pescatore e una donna di passaggio. I poliziotti della scientifica hanno accertato che almeno quattro commando hanno appiccato l'incendio su tutti i lati della Città della Scienza: ai quattro ingressi della struttura di via Coroglio. Hanno trovato benzina vicino alle porte in vetro sull'intero perimetro. Ecco perché in pochi minuti le fiamme hanno avvolto tutto il complesso: una azione simultanea su più fronti. Un raid da brivido, quasi un

assalto in stile ‘militare’. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, una ‘squadra’ ha fatto il giro dell’area e ha appiccato il fuoco alla biglietteria, che si trova sul lato interno: ha percorso almeno cento metri tra i fabbricati (dove ci sono le telecamere della videosorveglianza). Quasi un’azione militare in grande scala: mirata e studiata in ogni dettaglio. Il primo passo degli investigatori è stato esaminare i punti dove hanno trovato tracce di benzina: i poliziotti hanno recuperato sei tamponi con liquido infiammabile, ai quattro ingressi della struttura, in pratica lungo tutto il perimetro. Vicino alla porta del capannone centrale lato mare, nei capannoni lato Posillipo (ovest) e lato bimbi (est) e nella biglietteria, cioè sull’altro versante (fronte terra).

Città della Scienza, si batte la pista «interna»

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

Affiliati ai clan camorristici e dipendenti. Sono queste le due piste sulle quali si stanno concentrando le indagini del procuratore aggiunto Giovanni Melillo e del sostituto Michele Del Prete, nell'ambito dell'inchiesta aperta dopo il rogo che ha distrutto Città della Scienza. Niente viene lasciato al caso, nessuna ipotesi viene scartata. Ecco perché adesso gli inquirenti stanno passando ai Raggi X anche le vite e gli alibi di chi nel polo culturale e scientifico partenopeo ci lavorava.

Si tratta di un meticoloso lavoro d'indagine, con il quale si cercherà di approfondire frequentazioni, legami ed eventuali precedenti penali dei dipendenti di Città della Scienza. In altri termini si lavora su quella che in gergo viene definita «pista interna». Ma in ogni caso, e questa è una valutazione arrivata sin dal primo momento, un'azione del genere non può essere compiuta da «cani sciolti». Non nella periferia di Napoli, dove i clan camorristici esercitano uno stretto controllo del territorio. Ecco perché i magistrati stanno cercando anche di con-

trollare gli spostamenti di alcuni affiliati alle cosche dell'area occidentale, arrestati in passato per attentati incendiari. E sull'origine dolosa delle fiamme non ci sono più dubbi. I vigili del fuoco lo avevano detto per primi: «la sensazione è che le fiamme siano state alimentate da una sostanza accelerante»; la conferma era arrivata poi nei giorni successivi dai rilievi tecnici della scientifica. Gli accertamenti hanno infatti dimostrato che per accendere il rogo è stata usata della benzina. Tracce del combustibile sono state trovate su sei reperti rinvenuti in quattro aree distinte del complesso museale.

È sulla base di questi risultati che la Procura di Napoli ha nominato tre consulenti che esamineranno i resti inceneriti del polo scientifico, e cercheranno di rispondere a una serie di domande sulla dinamica dell'incendio. Una vera e propria *task force* che affiancherà la scientifica. Due esperti in combustione e uno in statica degli edifici, provenienti da Università e Cnr.

Intanto, al di là del fronte delle indagini si lavora per far ripartire, almeno in parte, l'attività del polo culturale. E tra le celebrità che si stanno muovendo

per raccogliere i fondi necessari c'è anche Fabio Cannavaro. L'ex campione del mondo 2006 e Pallone d'Oro ha infatti annunciato che scenderà di nuovo in campo per dare il proprio contributo alla ricostruzione. L'evento, Cannavaro & Friends per la Città della Scienza, si terrà a maggio. «Nei prossimi giorni - ha detto Cannavaro - interpellerei le istituzioni e il Napoli Calcio per avere la loro indispensabile collaborazione alla riuscita dell'evento».

In campo, stavolta metaforicamente, è scesa anche Federculture, che nei giorni scorsi ha lanciato una campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi nei luoghi della cultura (musei, biblioteche, teatri, auditorium) dove i visitatori potranno lasciare un contributo per la ricostruzione. Federculture sta poi perfezionando un accordo con il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per avviare anche nelle scuole e negli atenei italiani altre iniziative di solidarietà. Intanto, la buona notizia è che il prossimo 13 aprile lo Science Center riprenderà le sue attività espositive. La prima sezione ad essere riaperta sarà quella dedicata ai bambini.

L'OPINIONE

DI GIOVANNI LEPRE*

Città della Scienza, ricostruire rapporto cittadino-potere

Brucciata Città della Scienza, si parla giustamente di ricostruirla. I tempi? C'è chi dice diciotto mesi, ma forse è presto per definire un cronoprogramma.

La cosa che più colpisce, tutto sommato, è che con Città della Scienza se ne è andato (si spera solo per un breve periodo) l'unico pezzo già realizzato della Nuova Bagnoli. Già, perché il vero problema di Napoli non sta tanto in azioni criminali come quella perpetrata il 4 marzo scorso, ma nell'immobilismo. Ricostruzione, d'accordo. Ma la costruzione? Dov'è il porto turistico di Napoli est? E quello dell'area flegrea? Quanto tempo occorrerà per il risanamento del centro storico? Quanto ci vorrà per rilanciare l'artigianato artistico con una cittadella dei vari mestieri aperta a turisti e cittadinanza? E la meritoria opera di tanti imprenditori, pronti a finanziare con una serie di iniziative il rilancio dell'area orientale, potrà superare gli ostacoli connessi a carenza di servizi e infrastrutture pubbliche, propedeutiche alla realizzazione dei loro progetti?

Un tempo, una ventina d'anni fa, era stata introdotta la prassi, cantiere per cantiere, di segnalare ditta realizzatrice dei lavori e data prevista per la consegna dell'opera.

Oggi si potrebbe pensare a cartelloni luminosi dislocati in punti strategici della città, o almeno a siti internet istituzionali che segnalino quale sarà la prossima realizzazio-

ne. Anno, mese e possibilmente giorno dell'inaugurazione.

È, questo del rapporto diretto con i cittadini, il miglior modo di sburocratizzare il potere pubblico. Impariamo a confrontarci rigorosamente con le promesse fatte a suo tempo e con le scadenze! Imparino i nostri amministratori a "metterci la faccia".

Se si attuasse un simile modo di procedere, penso che la popolazione saprebbe apprezzare. Magari, di fronte alla mancanza di risorse per dare vita a iniziative importanti per la crescita della città, potrebbe essere attivata una raccolta fondi simile a quella partita nei giorni scorsi per Città della Scienza. Non necessariamente per ricostruire, e nemmeno costruire, delle opere. A fronte di istituzioni che avessero ritrovato la loro credibilità, si potrebbe chiedere una sorta di ulteriore 'tassazione volontaria' per salvaguardare servizi a rischio. Si pensi al parco mezzi dell'azienda della mobilità, per metà fermo per la mancanza di pezzi di ricambio. Chi ha bisogno del trasporto pubblico non sarebbe forse disposto a versare un piccolo contributo una tantum, se solo fosse sicuro di poterne fruire regolarmente e in condizioni migliorate rispetto a quelle a dir poco scomode in cui si ritrova in tante occasioni?

*Presidente Istituto per la ricerca fiscale

Cannavaro torna in campo per la Città della Scienza

L'ultima partita Fabio Cannavaro la giocherà a Napoli per contribuire a ricostruire la Città della Scienza. E lo farà insieme agli azzurri che con lui hanno vinto il Mondiale 2006 e i campioni affrontati nei 20 anni di carriera. «La Città della Scienza è bruciata – afferma – e io tornerò in campo per ricostruirla. Non pensavo a un evento per il mio addio al calcio giocato ma l'incendio del 4 marzo ha cambiato le cose. L'episodio è grave ma vogliamo che le cose siano rimesse al loro posto il prima possibile. Napoli è la mia casa e il luogo dove voglio che crescano i miei figli».

Così, Cannavaro giocherà la sua ultima partita al San Paolo e per la sua città: «Quello che ho saputo fare meglio nella vita è tirare calci a un pallone, allora gli ultimi che tirerò dovranno servire a qualcosa di importante, contribuiranno a raccogliere fondi per centrare questo obiettivo. Nei prossimi giorni chiamerò a raccolta tutti i grandi campioni con e contro i quali ho giocato. Vorrei averli al mio fianco a combattere per una causa giusta. Perché a Napoli sia restituita una cosa preziosa che le è stata tolta».

L'INIZIATIVA Sono dolci di cioccolato Anche i dinosauri in campo per salvare Città della Scienza

Anche i dinosauri si mobilitano per Città della Scienza. E lo fanno con le loro uova. Il Dinouovo di Pasqua e i Cioccodini, un'intera famiglia di dinosauri di cioccolata, sono stati realizzati con cura artigianale dall'Antica Fabbrica Gallucci per la mostra "Days of the Dinosaur". Saranno messi in vendita a partire da questo weekend presso il Dinoshop della mostra allestita al Real Albergo dei Poveri e nei prossimi giorni in alcuni gazebo nelle piazze di Napoli. Il ricavato della vendita delle uova verrà devoluto alla ricostruzione del complesso di Bagnoli. L'idea è dell'assessore partenopeo Pina Tommasielli ed è stata realizzata grazie al braccio operativo della iniziativa: Fabio Di Gioia, curatore italiano della mostra. "Dai bambini di oggi a quelli di domani – ha detto Tommasielli – è necessario sensibilizzare sull'importanza di strutture come quella di Città della Scienza". Dai più piccoli infatti, primi fruitori del polo culturale napoletano, ci si attende, attraverso i propri genitori, un contributo per la salvaguardia della scienza e del sapere. L'idea di realizzare sculture di cioccolato, che sono vere e proprie opere d'arte e di venderle in vista della Pasqua è tra le più semplici ed immediate e consente a tutte le famiglie di soddisfare la voglia di dolcezza con una buona causa. L'organizzazione italiana della esposizione "Days of the Dinosaur" ha deciso di fare anche di più: presto verrà realizzato anche un uovo gigante di cioccolato, alto un metro, che verrà regalato ai visitatori della mostra, estratti a sorte grazie ad una lotteria. (vdg)

Il caso**Città della Scienza distrutta, caccia aperta ai soldi per la ricostruzione
L'amministrazione Cuomo sblocca 5mila euro: «Uniti per il rilancio»**

Sorrento. Il Comune di Sorrento ha destinato un contributo alla Fondazione Idis per la ricostruzione di Città della Scienza.

A darne notizia è il sindaco Giuseppe Cuomo, che ha anche annunciato la volontà di coinvolgere i dirigenti scolastici locali per promuovere ulteriori azioni e donazioni.

«Il tragico incendio che ha distrutto questa importantissima istituzione è una ferita mortale alla cultura, alla conoscenza e all'educazione, soprattutto dei giovani - ha sottolineato in un comunicato stampa il primo cittadino Cuomo -. Città della Scienza ha rappresentato, e speriamo continuerà a farlo in futuro, uno strumento indispensabile per la crescita di intere generazioni. Il nostro contributo di cinquemila euro è un gesto simbolico di supporto da parte dell'amministrazione comunale. L'intento è quello di testimoniare come i valori della conoscenza e della cultura siano più forti di qualunque atto di sopraffazione. Per questo - ha concluso il sindaco di Sorrento - abbiamo invitato anche tutti i dirigenti della penisola sorrentina a promuovere una campagna di raccolta fondi presso docenti e alunni».

L'iniziativa potrebbe essere ripresa anche dalle altre amministrazioni della penisola.

Città della Scienza resti dov'era

Sergio Majocchi
NAPOLI

Le perplessità del Professor Silvestrini legate alle preoccupanti perdite di tempo che possono originarsi da eventuali discussioni e diatribe di carattere politico sulla localizzazione della nuo-

va struttura sono assolutamente condivisibili. E' comprensibile che questo dramma stimoli nuove idee sulla riqualificazione dell'intera area di Bagnoli e possa servire da volano per la partenza dei tanti progetti rimasti fino ad ora vergognosamente incompiuti ma tutto questo non può essere la causa di eventuali ritardi nella rico-

struzione di Città della Scienza. Bisogna dare un segnale forte a tutti i cittadini che sono scesi per strada come non avevano mai fatto prima e ai delinquenti che hanno causato questo increscioso rogo e questo segnale può esserci solo con una rapidissima riapertura dei cantieri compatibilmente, naturalmente, con i tempi tecnici. La Città della Scienza de-

ve rinascere a Bagnoli, non si perda tempo con elucubrazioni su altre localizzazioni come la Mostra, l'ex base Nato o addirittura l'area fra Napoli e Caserta. La partecipazione popolare deve continuare senza interruzione. I nostri bambini, i cittadini napoletani onesti, le comunità scientifiche di tutto il mondo, vogliono Città della Scienza e la vogliono subito.

Il commento**Tutelare la risorsa cultura
o addio alla nostra identità****Angelo Petrella**

La sentenza di primo grado che ieri ha condannato per peculato Marino De Caro, ex direttore della biblioteca dei Girolamini, è pesante: sette anni di reclusione e interdizione perpetua dai pubblici uffici. Leggendo i titoli dei giornali di oggi, in molti esulteranno pensando «per una volta, giustizia è fatta». Non è così: o, almeno, non lo è completamente. La giustizia può intervenire solo a cose fatte, quando il reato è già stato consumato e, con esso, il danno economico a scapito della città. I duemila volumi trafugati sono stati valutati in circa venti milioni di euro: alcuni di questi sono stati recuperati, ma molti altri rari esemplari sono ancora in giro per il mondo, tra case d'asta o biblioteche private di collezionisti. È l'ennesimo pezzo di Napoli espropriato alla collettività. L'ennesimo danno a un patrimonio che ci ostiniamo a non voler proteggere né valorizzare. Dai crolli delle

domus di Pompei al rogo di Città della Scienza, da qualche anno sembra che la città abbia iniziato a spolpare se stessa, i propri simboli, la propria storia, avvitandosi in una spirale di menefreghismo e spensierata autodistruttività. Non basta trovare i colpevoli e incriminarli. Occorre che le risorse culturali vengano tutelate come si fa per i palazzi della politica, per i luoghi delle istituzioni. Ed è uno sforzo che va chiesto non solo alle amministrazioni o ai governi - che pure hanno il loro carico di responsabilità, se è vero che De Caro fu nominato senza possedere validi titoli e nonostante gli appelli contrari di intellettuali e studiosi - ma anche agli stessi cittadini. Quanti di noi avevano mai visitato la biblioteca prima che scoppiasse lo scandalo? Quanti sapevano che quei luoghi erano stati frequentati da pensatori del calibro di Giambat-

tista Vico? E quanti sapevano delle condizioni di assurdo degrado in cui versava lo splendido complesso barocco, prima che fosse avviata l'inchiesta? Il furto ai Girolamini, la più antica biblioteca napoletana e una tra le prime in Italia, è innanzitutto uno schiaffo alla nostra identità, alla nostra cultura. E non possiamo aspettare che altri la tutelino al posto nostro. Partiamo dall'esempio di Città della Scienza e dal grande e commovente sforzo fatto da tutti, in queste settimane, per contribuire alla sua ricostruzione: iniziamo ad adottare i nostri monumenti, a riappropriarci dei nostri spazi. Andiamoci a passeggiare, portiamoci i bambini e presidiamoli dall'incuria. È l'unico modo per evitare che in futuro qualcun altro lucri sui tesori di Napoli, mentre siamo troppo indaffarati o disattenti per ricordarci che sono nostri.

La cultura, la ripresa

Città della Scienza riparte dal Cipe arrivano 9 milioni

Aumentati i fondi statali, vertice per il via libero al piano

Maria Pirro

Via libera ai fondi per ricostruire Città della Scienza. Il Cipe ha stabilito di stanziare 9 milioni di euro, tramite il provveditorato alle opere pubbliche. In arrivo, dunque, 4 milioni in più di quanto ipotizzato inizialmente, ed è fissato per martedì l'incontro definitivo del Comitato interministeriale per la programmazione economica per approvare il finanziamento che si aggiunge ai 20 milioni annunciati dalla Regione, con le azioni di sostegno coordinate dal Miur. Non solo: in segno di solarietà, una delegazione dell'Agenzia spaziale europea guidata dal direttore delle politiche dell'Esa Giuseppe Morsillo, ieri ha visitato Città della Scienza, ha annunciato uno stanziamento di 30mila euro e, con il presidente del comitato scientifico della fondazione Idis Mario Raffa, il consigliere delegato Vincenzo Lipardi e il direttore di Campania Innovazione Edoardo Imperiale, ha verificato tutte le possibilità di cooperazione. Presenti anche il presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Erri- co Saggese, Norberto Salza e Giovanni Squame del Polo Hi Tech di Napoli.

Di circa 9 milioni è invece il bilancio annuale licenziato ieri della fondazione Idis-Città della Scienza. «Nel 2012, si è avuto un utile di 50mila, nonostante il pagamento di circa 500mila euro di interessi bancari e 400mila eu-

ro di tasse» dice il consigliere delegato Vincenzo Lipardi che illustra come sono suddivise le entrate: ammonta a 2 milioni il contributo stanziato dalla Regione, è di 1,5 milioni il finanziamento del Miur per le attività svolte

—
Scenario Confronto tra istituzioni sul maxi-intervento da venti milioni di euro
 —

—
 za restante, sul fatturato totale di 9 milioni, si ottiene attraverso la partecipazione a gare e progetti, soprattutto europei. Tra le "uscite" principali in bilancio, c'è chiaramente la spesa per il personale: circa 3 milioni l'anno. Ma una delle questioni più delicate è legata ai ritardi nei pagamenti degli stipendi dei 68 lavoratori e 3 dirigenti Idis. «Dal punto di vista finanziario - chiarisce Lipardi - la situazione è molto tesa a causa dei ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. La fondazione infatti avanza circa 12 milioni di crediti, di cui 1,5 milioni dal Miur per un programma di attività svolto nel 2008, 3 milioni dalla Regione (l'intero contri-

buto del 2009 e metà della cifra stanziata nel 2012) più 2,5 milioni da Campania e Innovazione che a sua volta ha difficoltà a pagare perché non riceve l'erogazione delle risorse da parte della Regione per i programmi svolti negli ultimi anni, e altri 600mila euro dal Comune di Napoli per attività svolto dal 2008 in poi. Conseguenza: «La fondazione ha circa 12 milioni di debiti, tra cui si inserisce la questione degli stipendi. Può comunque reggere tale esposizione con le banche poiché il suo patrimonio netto ha un valore di circa cento milioni. Ma occorre ricostruire subito i manufatti distrutti dall'incendio, altrimenti l'intero progetto di Città della Scienza è destinato a naufragare».

Lipardi ribadisce che trasferire «anche di soli 10 metri le aree espositive non è una soluzione praticabile, perché edificare i capannoni nel parco dell'ex area Italsider richiederebbe una modifica al piano regolatore, l'acquisto dei suoli e una gara europea per l'affidamento dei lavori. Almeno tre anni solo per partire. Del tutto impraticabile anche l'ipotesi acciaieria, perché significherebbe smembrare Città della Scienza e presupporrebbe investimenti inimmaginabili e costi di gestione insopportabili». Non ultima questione: «La fondazione, anche se ente no profit, ha comunque una gestione privistica, non potrebbe comunque depauperare il suo patrimonio, cedendo gli spazi sul lato mare, che valgono decine di milioni».

La lettera

Rea (Uil): «Linea di costa da salvare? Basta passerelle mediatiche»

Anna Rea*

Ci risiamo con i dibattiti e le chiacchiere in libertà. Sono passati più di vent'anni da quando è iniziata la bonifica industriale di Bagnoli che era la "promessa" fatta (e non mantenuta) ai lavoratori dell'ex Ilva-Italsider. Venti anni di fallimenti, a partire dalla lunga ed inconcludente diatriba accesa sulla colmata a mare e che vede un po' tutti coinvolti e "colpevoli", istituzioni locali e ministeri. Vent'anni dove solo Città della Scienza è rinata dalle lamiere della vecchia Italsider ed adesso che ce l'hanno sottratta con violenza, si ricomincia a chiacchierare.

Se ai tempi del più puro integralismo urbanistico si ritenne necessario dare la possibilità alla Fondazione Idis di restaurare una vecchia vetreria borbonica, facendone quella stupenda location museale, qualche ragione, qualche barlume di intelligenza, deve pur esserci stato.

Ma se poi qualche nostro eccellente urbanista ed architetto ha pensato, e forse pensa ancora, che il Museo aveva avuto una "tranquillità" edilizia pari a 66 anni perché dietro quella decisione si celava un condono, si sbaglia di grosso.

Quella era semplicemente la presa d'atto che a Napoli, ed in particolare in quel luogo "disgraziato", era nata una perla, un diffusore di cultura della scienza che ha per anni affascinato grandi e bambini e che doveva essere preservato, perché amato ed invidiato da tanti scienziati nazionali ed internazionali.

Questi instancabili difensori della salvaguardia della linea di costa in tutti questi anni hanno mai fatto una passeggiata da Coroglio a Bagnoli? Hanno visto il porto turistico che sorge dal nulla, mi auguro con i dovuti permessi, tra aprile ed ottobre?

Hanno visto gli stabilimenti balneari a cui senza pudore si concede e poi si revoca la concessione a giorni alterni?

Ed ancora, hanno mai fermato lo sguardo sulle case abitate ed i capannoni disabitati entrambi fatiscenti ed abbandonati a se stes-

si?

Possono dire di aver rivendicato in tutti questi anni, con lo stesso furore ideologico che oggi mettono in campo contro la volontà di ricostruire il Museo Scientifico nel luogo originario, il ripristino della linea di costa in tutta la sua lunghezza?

Per tutti questi motivi riteniamo l'articolo di Vittorio Silvestrini franco, leale e pienamente condivisibile. La Uil parte da un presupposto imprescindibile: il Museo va ricostruito presto e bene. Qualcuno, istituzione o movimento che sia, ci vuole convincere che la delocalizzazione del Museo accorcia i tempi e le modalità. Siamo pronti ad ascoltare e ad imparare come ciò sia possibile.

Qualcuno altro vuole convincerci che rimettendo tutto in gioco, a partire dai concorsi di idee internazionali su tutta l'area, si riesca a fare in poco tempo quello che non si è riusciti a fare in vent'anni. Sarebbero giustificati se a fare queste ipotesi fossero dei semplici cittadini, invece sono personalità che per anni hanno ricoperto importanti cariche istituzionali e questo ci lascia sconcertati.

Per accelerare i tempi noi crediamo sia piuttosto utile una Conferenza dei Servizi dove le Istituzioni vi partecipino con idee chiare e definite anche per costruire un credibile Accordo di Programma, in modo da spendere al meglio le risorse promesse e per attrarre ed utilizzare anche quelle private.

Ma per queste ultime c'è bisogno dell'impegno concreto delle istituzioni locali. La festa del 1° maggio che unitariamente Uil, Cgil e Cisl celebreremo a Bagnoli non serve soltanto a tenere desta l'attenzione mediatica, ma vuole essere soprattutto una giornata per mettere insieme tutte le forze positive che in questi giorni si stanno mobilitando.

Il 1° maggio si faccia il punto sulle azioni che già ci auguriamo saranno state messe in campo oppure la festa del lavoro sarà solo l'inizio di una lunga marcia di mobilitazione per Bagnoli, per città della Scienza, per Napoli.

**Segretario generale
Uil Napoli e Campania*

SAN CIPRIANO “Città della Scienza”, raccolta fondi ideata da “Work in progress”

SAN CIPRIANO. La “Work in progress”, giovane associazione socioculturale no profit, ultimamente ha fatto parlare di sé e delle sue serate organizzate in giro per la città di Aversa e dintorni, deliziosamente all’insegna della musica emergente.

Questa volta, però, oltre al puro scopo ludico della serata organizzata per la serata del 15 marzo, al locale Zia Kasteel’s di Aversa, l’associazione si è impegnata anche ad organizzare una raccolta fondi per “Città della Scienza”, la raccolta sarà ovviamente totalmente libera, a discrezione degli avventori si deciderà se partecipare o meno. L’orribile dramma che ha colpito il nostro territorio, con la terribile e ingiustificata distruzione di uno dei nostri maggiori poli d’attrazione, ha fatto indignare questi giovani ragazzi - così profondamente impegnati a ritrovare un po’ di bellezza e di giustizia in un mondo fatto di brutture - tanto che, con l’aiuto di **Antonio Diana**, segretario dei Giovani Democratici di San Cipriano D’Aversa, e di **Paolino Gennaro Forchia**, segretario dei Gd di Teverola, hanno deciso di far coincidere divertimento e impegno sociale sullo sfondo pittoresco e alquanto beat del locale Zia Kasteel’s.

Per questo sono stati invitati ad intrattenere il pubblico i Land(e)scape, un giovane trio musicale acustico nato nel 2011 e formato da **Gabriella Manna**, **Antonio Menditto** e **Fabrizio Sirico**. Il loro repertorio abbraccia un ampio raggio musicale e il loro nome rimanda ad un’evasione dalla realtà dai tratti bucolici (landescape), un’evasione strettamente connessa alla bellezza di un paesaggio (un landscape) diverso da quello che conosciamo noi, incastrati nella razionalità, e che si può raggiungere solamente attraverso le note suadenti e libere della musica.

Un sottofondo sonoro che rende ancora più amara e difficile da digerire la concretezza dei fatti, la crudele ingiustizia e scelleratezza che tanto contrasta col mondo che i giovani cercano così disperatamente.

Cesa. Due iniziative in programma

Il Forum dei Giovani raccoglie fondi per la 'Città della Scienza'

CESA. Il Forum dei Giovani di Cesa, dopo l'incendio che ha distrutto "Città della Scienza", organizza due eventi per raccogliere fondi per la ricostruzione. Due iniziative in programma: un triangolare di calcio e una raccolta fondi in piazza De Michele. «Si tratta di due eventi per sensibilizzare l'opinione pubblica nel partecipare e nel contribuire da vicino alla ricostruzione di un gioiello napoletano ed italiano andato distrutto», fanno sapere dal Forum.

Il triangolare di calcio si svolgerà sabato 16 marzo, alle ore 14, allo "Sporting Village" di Cesa: a parteciparvi saranno tre squadre, a quella vincitrice andrà una targa in ricordo della partecipazione all'iniziativa per la raccolta fondi.

Domenica 7 aprile, dalle ore 9.30, con un gazebo in piazza De Michele i membri del Forum Giovani continueranno la raccolta fondi, ricambiando coloro che faranno un'offerta con gadget in ricordo dell'iniziativa.

L'intero incasso dei due eventi sarà devoluto, tramite bonifico bancario, alla Fondazione Idis "Città della Scienza". I ragazzi del Forum invitano l'intera cittadinanza a partecipare.

L'intervista L'attore ha presentato a Casagiove il film *Viva la libertà*. «Non c'è nulla per incoraggiare i giovani»

Servillo: «Non lascerò mai Caserta, ma è una città con idee balorde»

CASERTA — Toni Servillo, attore che fa teatro anche quando fa cinema perché calca i set come tavole di palcoscenico, un moto perpetuo, dall'agosto scorso non conosce riposo, ha girato in successione il film di Paolo Sorrentino (*La grande bellezza*), poi quello di Roberto Andò (*Viva la libertà*, che nelle sale è uscito prima), quindi sotto con le prove dell'opera eduardiana *Le voci di dentro* (sono stati requisiti il Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere che portò fortuna alla Trilogia goldoniana e il San Ferdinando di Napoli) che mercoledì 20 marzo prossimo va in scena a Marsiglia. Alla vigilia della partenza per la Francia, dopo l'ultima giornata di prove-ritocco («Una regia per 14 attori è impegnativa, dirigo ovviamente anche me stesso con Peppe, mio fratello, e siamo i fratelli Saporito», afferma) assiste al Cinema Vittoria a *Viva la libertà* («Lo vedo per la seconda volta, ma questa sera in tranquillità, senza tensioni e vivacità promozionali da anteprima e per intero», ammette), ride delle risate degli spettatori (posti esauriti), tanti e prolungati gli applausi per il doppio Servillo, il politico dal solito cliché e quello del fratello gemello con cui nella storia viene sostituito, il cosiddetto "matto" che, invece, è tutta spontanea e sincera genialità. Dal San Ferdinando arriva con chiari i segni di nove ore di lavoro ma ha piacere di mantenere la promessa fatta a Francesco Massarelli, direttore artistico del Cine Vittoria. Chiacchierata prima della proiezione. Allora, ancora un Eduardo secondo Servillo in giro per il mondo.

Si comincia da Marsiglia, capitale europea della cultura, un timbro cui aspirerebbe anche

Caserta, una proposta ritenuta azzardata per il lamentato stato di decadenza; ma a noi casertani cosa manca?

«Tutto e forse niente. La Caserta che amo, in cui abito e mai lascerò, è una città senza servizi, con idee spesso confuse, balorde. Mai che ci si inventi qualcosa che costituisca slancio, colpo di reni. Eppure i talenti non mancano, risultati ottenuti anche in campo artistico se ne vedono nonostante gli spazi di aggregazione siano oggi pochi e mantenuti con sacrificio. E mi riferisco al Cine Vittoria di Casagiove, un tutt'uno con Caserta, ultimo covo di veri cinefili che combatte col predominio dei multisala e che il pubblico dovrebbe sostenere frequentando le belle iniziative culturali che promuove. E poi all'Officina Teatro di San Leucio, al Civico 14 di vicolo Della Ratta dove pur tra mille difficoltà si fanno cose interessanti. E non mi risulta si faccia qualcosa per aiutare questi volenterosi teatranti. Io non dimenticherei mai i locali angusti di via Maielli e il quasi scantinato di palazzo Tescione al corso Trieste dove cominciai a fare teatro. La gavetta, certo, è bene farla ma non è detto che si debba sempre cominciare nei disagi, i tempi cambiano e i giovani vanno incoraggiati e sostenuti».

Sono, queste, un po' le considerazioni fatte nel film documentario "Girlfriend in a coma" di Bill Emmott, ex direttore dell'Economist, e di Annalisa Piras, nel quale hai parlato, come Nanni Moretti, Roberto Saviano, Sergio Marchionne, Mario Monti e altri dello stato di salute anche culturale dell'Italia.

«Già, più o meno. L'Italia ha emarginato la cultura da un trentennio, non ha una politica specifica, dovremmo imparare da Francia e Germania dove si fabbrica ed esporta cultura. Noi italiani restiamo gente di venditori

per consumatori di tante cose, tranne che di quei tesori culturali di cui disponiamo».

A proposito di colpo di reni: dopo il disastro di Città della Scienza, Caserta si è proposta ad ospitarne la ricostruzione, una tesi avanzata anche dall'architetto Nicola Pagliara in un intervento su questo giornale. Cosa ne pensi?

«Ma no, ma no. Proposta impraticabile, ho raccolto anche io l'appello per sollecitarne la ricostruzione ma lì, a Bagnoli, dov'è nata con uno scopo ben preciso. Dirottare altrove la Città della Scienza, sarebbe come darla vinta a chi ha voluto distruggerla. Non c'è alcun senso dirottare a Caserta».

Gianluigi Imparato, attore che ben conosci, ha fondato a Castellammare di Stabia un movimento politico cittadino per dare la scalata al Comune, non proprio un "grillismo" ma quasi. Ti ci vedi come politico e amministratore pubblico?

«Io? Ma no, per carità.

Non è il mio mestiere, non saprei farlo. Chi lo voglia, artista o meno che sia, va apprezzato purché ci metta entusiasmo, passione. Un uomo politico, secondo me, dev'essere uno che deve far combaciare il proprio mestiere con la propria persona, non fare una politica astratta su consueti e desueti cliché».

Che è, poi, ciò che nel film tu rappresenti molto bene, sia nella parte negativa che positiva e innovativa dell'uomo politico. In "Viva la libertà" su un romanzo dello stesso Roberto Andò datato 2012, c'è uno spaccato esatto della situazione politica italiana di oggi: un vaticinio, un suggerimento da seguire?

«Un film precizzatore senza dubbio, è successo anche con *Habemus papam* di Nanni Moretti con la vicenda delle dimissioni del pontefice ma, penso, senza con questo voler suggestionare nessuno. Cinema e teatro possono, sì, suggerire ma non so-

stituirsi alle regie degli avvenimenti reali».

Ma nel film di Andò, di utili suggerimenti il Servillo-due, geniale e innovativo, messo con un artificio tipico dell'antica commedia a sostituire il politico gemello del Servillo-uno, ne ha in abbondanza.

Non pensi che una copia in Dvd tornerebbe utile al migliaio scarso di personaggi che vanno ad occupare Camera e Senato per occuparsi di noi tutti?

«Il film è stato visto, in una settimana un ottimo incasso, lo avranno visto anche i neo deputati e senatori. Ma non credo ci sia bisogno di vademecum. Se c'è volontà di innovare non c'è che da dimostrarla».

Finisce la chiacchierata col *Corriere del Mezzogiorno*, si va in sala, accoglienza calorosissima (al flash del fotografo *Ciro Santangelo*: «Ma no, mi metto *scuorno* come sul red carpet...», confida), si riaccendono le luci e dice di aver chiamato il regista *Roberto Andò* per riferirgli degli applausi, delle risate e dei consensi. Dalla platea una domanda: eventualmente, come nel film, "gemello-sostituto" del sindaco di Caserta cosa faresti?

Servillo: «Fossi il sindaco *Pio Del Gaudio* mi tufferei anima e corpo a risanare gli edifici scolastici per farli funzionare meglio e moltiplicarne le attività formative. Ho moglie insegnante e mio figlio alunno di scuola pubblica e so io, e tanti altri genitori con me, quanto sia avvertita questa necessità».

Franco Tontoli

Città della Scienza, nessun veto dei pm sui lavori

La struttura potrà risorgere nell'area attuale. La procura: nuova audizione per lavoratori

NAPOLI (gmp) - “Non ci sono veti, una volta terminati i lavori della polizia scientifica e dei consulenti nominati, nulla osta che Città della Scienza possa risorgere nella stessa area devastata dal rogo”. Lo conferma autorevole fonte giudiziaria smentendo l'ipotesi che circolava con insistenza nelle ultime ore secondo cui, l'area oggetto delle fiamme, sarebbe rimasta sotto sequestro “per i molti mesi necessari alla bonifica dall'incendio” obbligando di fatto a un trasloco nell'ex area Italsider. Intanto l'inchiesta va avanti spedita e accertato ufficialmente il dolo del rogo, si procede analizzando i fatti. Si parte, inevitabilmente dagli esiti del team coordinato dal primo dirigente **Fabiola Mancone**, dalle tracce di benzina rinvenute, alla sistematicità dell'atto: “Fuoco acceso per distruggere tutta la struttura o comunque buona parte di essa, da più persone”. Non si esclude nulla negli uffici giudiziaria della Procura partenopea dove si valuta nel frattempo di ascoltare alcuni dipendenti della Fondazione Idis. “Questo



non significa che si pensi necessariamente a una eventuale complicità”, spiegano dal palazzo di marmo. Le audizioni, alcune forse già nella prossima settimana, serviranno ad avere informazioni più precise, “anche a chiarire dichiarazioni fatte in pubblico per verbalizzarle e renderli atti d'indagine”. I consulenti verranno presto nominati dalla Procura e il loro lavoro sarà determinante ai fini della dinamica, insieme agli esiti della

Scientifica che hanno già tracciato una rotta su cui i magistrati navigano a vista. Intanto si moltiplicano le manifestazioni di solidarietà da più parti d'Italia. Domani a partire dalle 11 si terrà un flash mob sul Lungomare di Napoli mentre l'Università di Firenze si è impegnata per una mostra che verrà organizzata nelle prossime settimane. Ieri, invece, una delegazione dell'Agenzia spaziale europea ha visitato il sito di Coroglio.

Manifestazione promossa dagli Studi filosofici: in campo Marotta, Vattimo e Galgano

Studenti e intellettuali in corteo “Cultura contro il disfattismo”

LA CULTURA come bene assoluto in grado di risollevarne le sorti della città di Napoli. Con questo slogan un piccolo corteo di studenti ieri mattina ha attraversato il centro storico raggiungendo l'Istituto italiano per gli Studi filosofici a Monte di Dio. Tra i manifestanti anche lo stesso presidente dell'Istituto, l'avvocato Gerardo Marotta, il filosofo Gianni Vattimo e l'ex procuratore Vincenzo Galgano.

La manifestazione promossa dagli studenti e dall'Istituto italiano per gli studi filosofici è partita da piazza del Gesù con l'intento di esprimere il desiderio dei giovani e del mondo della cultura di resistere agli “attacchi” che Napoli sta subendo nelle ultime settimane. «Noi resistiamo per il bene della nostra città — spiegano i giovani — Non vogliamo andare via e vorremmo che ci fosse più attenzione per la cultura da parte delle istituzioni. Dobbiamo allontanare la mentalità disfattista di chi non crede più nel proprio territorio in contrasto alla voglia di chi invece ha il coraggio di vivere e combattere qui».

«Le istituzioni culturali più valide rischiano di chiudere per motivi finanziari e quelle come la Città della Scienza per altri motivi — spiega Gianni Vattimo — Questa manifestazione si chiama “Noi resistiamo” perché è questo che facciamo, facciamo resistenza agli interessi economici che non tengono conto della cultura». L'avvocato Gerardo Marotta, invece, ha voluto ricordare la situazione di crisi in cui versa l'istituto che presiede. «La situazione è a un punto critico — spiega — perché i governanti non hanno ancora capito che la battaglia per l'Istituto italiano per gli studi filosofici è la battaglia contro la fine della civiltà, per difendere il paese e l'Europa perché non diventi la penisola dell'Asia».

NOCERA INFERIORE**Studenti in piazza
per ricostruire
Città della scienza**

► NOCERA INFERIORE

«Scenderemo in piazza silenziosamente per dire no alla criminalità organizzata e per essere vicini ai lavoratori della Città della Scienza». Parlano così gli organizzatori della marcia silenziosa che oggi attraverserà le strade di Nocera.

Il corteo, organizzato da alcuni alunni e da alcuni professori del liceo scientifico nocerino Sensale, coinvolgerà gran parte degli istituti scolastici cittadini. L'obiettivo è quello di dimostrare che quello che è successo alla Città della Scienza è «un atto che non possiamo accettare in quanto cittadini liberi ed onesti», spiegano gli organizzatori del corteo. «Marceremo in silenzio esponendo solo alcuni striscioni solidali con la città di Napoli e i lavoratori della Città della Scienza - continuano gli organizzatori - Il vero obiettivo è ripetere, ancora una volta, che siamo contro tutte le criminalità organizzate che opprimono il nostro vivere quotidiano». La manifestazione partirà alle 10 da via D'Alessandro e arriverà in piazza Diaz dove anche gli studenti degli altri istituti scolastici cittadini potranno unirsi alla marcia silenziosa. Il silenzio si romperà proprio innanzi alla casa comunale.

Aldo Padovano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

COROGLIO

MARTEDI SI DECIDE SE SBLOCCARE I SOLDI. TROMBETTI: RASSICURAZIONI DA ROMA

Città della Scienza, ecco i fondi dal Cipe

Appuntamento importante martedì prossimo per la Città della Scienza, distrutta da un incendio doloso la scorsa settimana: a Roma si riunirà il Cipe che dovrebbe deliberare uno stanziamento di alcuni milioni per la ricostruzione. Soldi che si andrebbero ad aggiungere ai 15 milioni del Pac (Piano di Azione e Coesione) destinati dalla Regione Campania all'avvio dei lavori di ricostruzione, al contributo messo in campo dal ministero dello Sviluppo economico attraverso il Provveditorato alle Opere Pubbliche (previsti tra i 3 e i 5 milioni) e ai fondi promessi dal Miur, tramite il ministro Profumo nella recente visita (in totale circa 7 milioni). «Da parte di tutte le istituzioni - dice l'assessore regionale Guido Trombetti che ha convocato per martedì a Napoli una riunione dei vari uffici competenti per fare il punto - c'è il massimo impegno per trovare risorse in favore di Città della Scienza da tutte le fonti di finanziamento possibili. Ora aspettiamo il Cipe rispetto al cui impegno ho avuto rassicurazioni per un importo che sarà di diversi milioni». Domani, intanto, a Città della Scienza si riunisce il comitato dei garanti per l'utilizzo delle donazioni a sostegno della ricostruzione del museo. Ieri se n'è discusso anche al tavolo anticrisi a Palazzo Santa Lucia. Intanto, continuano gli attestati di solidarietà. Il sindaco di Trieste, Roberto Cosolini, e l'amministrazione comunale hanno espresso ieri «sincera solidarietà e vicinanza» per la distruzione della Città della Scienza e hanno espresso «soddisfazione per l'annunciata prossima riapertura al pubblico, tra meno di un mese, delle attività espositive, con la realizzazione di una mostra dedicata ai bambini e quindi al futuro della città». In una nota, Cosolini esprime «un plauso al fondatore, Vittorio Silvestrini, e al suo staff per la determinazione con cui hanno saputo reagire a questa catastrofe, e ai cui sforzi non mancherà di partecipare la vivace e prestigiosa comunità scientifica di Trieste, che ha già più volte collaborato fattivamente con la realtà partenopea. Un legame che si fonda sulla comune convinzione di costruire assieme uno sviluppo che nella scienza, nella cultura e nella loro gioiosa divulgazione trovi il motore per un modello culturale, sociale, turistico ed economico alternativo al degrado delle periferie».

Città della Scienza**Solidarietà da Trento
e cresce l'attesa
per la delibera Cipe**

IL MUSEO delle Scienze di Trento affitta i suoi ambienti al piano terra e il ricavato va a sostenere Città della Scienza a Bagnoli. La decisione di raccogliere fondi per la struttura andata distrutta in un incendio viene dal trasferimento, imminente, del museo di Trento, che a luglio sarà compiuto.

Anche l'università di Firenze, nei giorni scorsi, ha proposto un concreto gesto di solidarietà per Città della Scienza, aprendo eccezionalmente in orario serale uno dei suoi gioielli, la Specola, sezione di Zoologia del museo di storia naturale dell'ateneo. Sabato 23 marzo dalle 20 alle 24 l'ingresso è libero, i visitatori saranno invitati a lasciare un'offerta da destinare alla ricostruzione della Città della Scienza.

Intanto domani a Roma si riunisce il Cipe, che dovrebbe deliberare uno stanziamento di alcuni milioni. Soldi che si andrebbero ad aggiungere ai 15 milioni del Pac (Piano di azione e coesione) destinati dalla Regione all'avvio dei lavori, e al contributo del ministero dello Sviluppo economico per Città della Scienza.



La manifestazione, la solidarietà

Città della Scienza un mare di canoe per la ricostruzione

Le iniziative non si fermano
Boom di contatti per organizzare
eventi nel centro congressi

Maria Pirro

Il veterano in canoa, classe 1930, ha la pettorina con il numero 1: «È stato colpito un simbolo, occorre ricostruire Città della Scienza», dice Antonio Trotta, mentre gli atleti, donne e uomini, alzano la pagaia in segno di sfida. In fila, poi attraversano gli specchi d'acqua davanti ai manufatti divorati dal fuoco. Ed è un tripudio di colori, in occasione della manifestazione di solidarietà organizzata da Canoa Kayak con il circolo Ilva e l'adesione del circolo Posillipo, della Lega navale di Napoli e quella Pozzuoli.

Dalla terra ferma Vittorio Attanasio, il presidente dell'associazione formata dagli dipendenti in pensione della fabbrica, osserva la bella iniziativa sportiva assieme ai compagni dell'avventura industriale e al suo predecessore Guglielmo Santoro che fa notare: «Nonostante la chiusura dello stabilimento, la partecipazione degli ex operai resta centrale nella vita del quartie-

re». «Con la distruzione dei capannoni di Città della Scienza - aggiunge Attanasio -, sulla costa il circolo Ilva resta l'unico presidio».

Sono stati anche qui, nei giorni scorsi, gli investigatori per cercare di raccogliere informazioni sull'incen-

dio doloso avvenuto tra il 4 e il 5 marzo. «Quella sera il nostro vigilante - dice Attanasio - era andato via alle 21,30 ma aveva visto solo un camion dei vigili del fuoco davanti a Città della Scienza. Alle 21,45 sono arrivato io, per primo, avvisato da una signora, socia del circolo, che si trovava a casa del figlio a Coroglio. La prima preoccupazione è stata chiudere il gas per motivi di sicurezza e prendermi cura dei due cani. Le fiamme si vedevano appena. Solo dopo un quarto d'ora lì è crollato tutto». Attanasio aggiunge: «Sono stato quella sera anche sulla terrazza del circolo, non c'erano barche, e nei giorni seguenti ho visionato i filmati delle nostre telecamere che escludono che i pirromani siano passati di qui. Credo siano arrivati dal mare, ma da Nisida, anche perché, in genere, fino alle 22 questa struttura è ancora aperta: avrebbero rischiato di incontrare qualcuno. Quello che non riesco a vedere è lo sco-

po. Perché agire contro il futuro?».

In attesa di risposte dall'inchiesta, a Città della Scienza «è boom di contatti per organizzare eventi nelle sale del centro congressi, 14 in tutto, la principale dedicata a Newton, che non sono state affatto lambite dalle fiamme», afferma la responsabile di quest'attività per la Fondazione Idis, Daniela Giampaolo. Tra i nuovi appuntamenti, un convegno promosso dall'Ordine degli ingegneri, un'iniziativa di "Lilliput" con scuole e famiglie, una manifestazione del Rotary club Lions. Confermato un simposio internazionale di cardiologia per il 12 e 13 aprile, mentre dal 5 al 7 Città della Scienza avrà un suo stand e terrà una conferenza alla Borsa mediterranea del turismo.

E la gara di solidarietà non si ferma: l'università di Firenze aprirà eccezionalmente in orario serale uno dei suoi gioielli, la Specola, sezione di Zoologia del Museo di Storia Naturale dell'Ateneo e i visitatori saranno invitati a lasciare un'offerta da destinare alla ricostruzione della Città della Scienza. Il personale del Museo presterà servizio in forma volontaria e gratuita e consegnerà direttamente ai colleghi napoletani il ricavato della serata di solidarietà.

Il museo di Trento devolve gli affitti a Città della Scienza



Il Museo delle Scienze di Trento affitta i suoi ambienti al piano terra e il ricavato va a sostenere la Città della Scienza di Napoli. La decisione di raccogliere fondi per la struttura andata distrutta in un incendio viene dall'occasione di trasferimento che è invece imminente per il Museo delle scienze di Trento, che a luglio sarà compiuto. Dalla sede storica sono quindi in corso i traslochi e i locali al pianoterra vengono affittati per mostre temporanee, iniziative culturali, conferenze e occasioni conviviali. Sopralluoghi possono essere prenotati fino al 22 marzo per affittare fino al 7 aprile, mentre all'inizio dell'estate i locali verranno riconsegnati alla Provincia autonoma.

Città della Scienza, arrivano i primi aiuti

NAPOLI (s.v.) - Si parla della ricostruzione di Città della Scienza e già si incassano le prime forme di aiuto provenienti da ogni parte d'Italia. I primi aiuti provengono in tal senso dall'Università di Firenze che ha proposto un concreto gesto di solidarietà, aprendo eccezionalmente in orario serale uno dei suoi gioielli, la Specola, sezione di Zoologia del

L'Università di Firenze organizza una mostra per raccogliere fondi

museo di Storia Naturale dell'Ateneo. L'appuntamento sarà per sabato 23 marzo quando i visitatori saranno invitati a lasciare un'offerta da destinare alla ricostruzione della Città della Scienza. Il personale del museo presterà servizio in forma volontaria

e gratuita e consegnerà direttamente ai colleghi napoletani il ricavato della serata di solidarietà. *"Abbiamo voluto esprimere in questo modo - ha spiega il rettore dell'Ateneo Alberto Tesi - la vicinanza e la solidarietà dell'Ateneo fiorentino alla città di Napoli e a tutte le istituzioni che hanno operato per la Città della Scienza. Desideriamo contribuire con un piccolo ma significativo gesto alla ricostruzione di questa realtà".* *"Il personale del museo di Storia Naturale, ha deciso con spontaneità e entusiasmo - ha aggiunto Guido Chelazzi, presidente del Museo - di esprimere la propria solidarietà alla Città della Scienza di Napoli, guidando i visitatori alla visita delle collezioni zoologiche della Specola, che parlano di biodiversità ed evoluzione, temi scientifici di straordinaria attualità, ma troppo spesso trascurati".* Oltre alle sale dedicate alla zoologia e alla celebre collezione delle cere anatomiche settecentesche, sarà possibile

visitare, al piano terreno, il "Salone degli Scheletri", che conserva reperti storici e di animali estinti, mentre al primo piano sarà aperta la suggestiva Tribuna di Galileo, realizzata nel 1841 in occasione di una storica riunione degli scienziati italiani. Sarà organizzata anche una visita al celebre Torrino astronomico, testimonianza delle radici mediche e granducali della scienza fiorentina. Tutte le visite finalizzate alla raccolta fondi per la ricostruzione del polo scientifico di Bagnoli. Non solo Firenze comunque. Anche il museo della Scienza di Trento ha deciso di aprire al pubblico per incrementare un ricavato finalizzato a sostenere la Città della Scienza di Napoli. La decisione di raccogliere fondi per la struttura andata distrutta in un incendio viene dall'occasione di trasferimento che è invece imminente per il Museo delle scienze di Trento che avverrà il prossimo luglio.



FIRENZE-NAPOLI GLI INCASSI DEL MUSEO SARANNO DATI ALLA FONDAZIONE IDIS. ANCHE RADIO3 RACCOGLIE FONDI

La Specola apre le porte per Città della Scienza

«Radio3Scienza» oggi dalle 11 alle 12 sarà dedicata alla rinascita della Città della Scienza di Napoli. Il prossimo 13 aprile, a poco più di un mese dal rogo che l'ha in gran parte distrutta, Città della Scienza riapre al pubblico. E ricomincia dai bambini. Tra gli ospiti: Luigi Amodio, direttore generale della Fondazione Idis; Vittorio Silvestrini, presidente di Città della Scienza; Salvatore Quintero e Valentina Di Sarno, che lavorano alla Città; Andrea Bandelli, ricercatore della Vrije Universiteit di Amsterdam; Luciana Florio, presidente del teatro stabile di innovazione Le nuvole; l'architetto Massimo Pica Ciamarra con gli insegnanti e gli studenti che l'hanno frequentata.

Anche l'Università di Firenze scende in campo per la Città della Scienza di Napoli. L'Ateneo propone un concreto gesto di solidarietà, aprendo eccezionalmente in orario serale uno dei suoi gioielli, la Specola, sezione di Zoologia del Museo di Storia Naturale dell'Ateneo. L'appuntamento è per sabato 23 marzo dalle ore 20 alle 24 in via Romana 17: l'ingresso è libero, i visitatori saranno invitati a lasciare un'offerta da destinare alla ricostruzione della Città della Scienza. Il personale del Museo presterà servizio in forma volontaria e gratuita e consegnerà direttamente ai colleghi napoletani il ricavato della serata di solidarietà. «Abbiamo voluto esprimere in questo modo - spiega il rettore dell'Ateneo Alberto Tesi - la vicinanza e la solidarietà dell'Ateneo fiorentino alla città di Napoli e a tutte le Istituzioni che hanno operato per la Città della Scienza. Desideriamo contribuire con un piccolo ma significativo gesto alla ricostruzione di questa realtà». «Il personale del Museo di Storia Naturale, ha deciso con spontaneità e entusiasmo - aggiunge Guido Chelazzi, presidente del Museo - di esprimere la propria solidarietà alla Città della Scienza, guidando i visitatori alla visita delle collezioni che parlano di biodiversità ed evoluzione».

Cipe, 5 milioni per la Città della
scienza di Napoli. Dal Comitato



Interministeriale
per la
programmazione
economica
arriveranno i fondi
per la ricostruzione
della struttura
incenerita da un

rogo doloso (nella foto Fabrizio
Barca, segretario Cipe).

I fondi, il piano



L'assessore regionale alla Ricerca e all'Innovazione incontra oggi i rappresentanti dei vari soggetti istituzionali coinvolti nella gestione della ricostruzione della Città della Scienza per fare il punto della situazione.

Dal Cipe 5 milioni per la ricostruzione

Cinque milioni sono stati stanziati e deliberati dal Cipe e sono già disponibili per i primi interventi a favore della Città della Scienza. Si tratta di fondi del ministero delle Infrastrutture che Passera aveva già annunciato all'indomani del rogo. È poi attualmente in corso un'attività di confronto tra Regione e ministero per la Coesione territoriale per la riprogrammazione di quella parte del Pac (Patto di azione e coesione) che riguarda la Campania da destinare proprio a

Città della Scienza. Complessivamente l'intervento è programmato sui 150 milioni, 15 dei quali dovrebbero essere incanalati sugli interventi per la struttura museale di via Coroglio. I soldi che si andrebbero ad aggiungere ai 15 milioni del Pac (Piano di Azione e Coesione) destinati dalla Campania all'avvio dei lavori di ricostruzione, al contributo messo in campo dal ministero dello Sviluppo economico attraverso il Provveditorato alle Opere Pubbliche (previsti tra i 3 e i 5

milioni) e ai fondi promessi dal Miur, tramite il ministro Profumo nella recente visita (in totale circa 7 milioni). «Da parte di tutte le istituzioni - dice l'assessore regionale Guido Trombetti che ha convocato per oggi a Napoli una riunione dei vari uffici competenti per fare il punto - c'è il massimo impegno per trovare risorse in favore di Città della Scienza da tutte le fonti di finanziamento possibili. Ora aspettiamo il Cipe rispetto al cui impegno ho avuto rassicurazioni per un importo che sarà di diversi milioni».

Sun Città della Scienza le iniziative

Una lettera del rettore Francesco Rossi per illustrare le iniziative della SUN per ricostruire Città della Scienza:
«Nell'esprimere una profonda solidarietà per l'accaduto, la Sun non può rimanere impassibile ma deve attivarsi affinché sia possibile contribuire alla ricostruzione delle strutture danneggiate che costituiscono un patrimonio dell'intera Regione Campania. A questo scopo - come già accaduto in passato - è attivata una raccolta fondi a cui possono partecipare tutti, personale, strutture e studenti». **Informazioni sul sito d'ateneo.**

Città della Scienza, 5 milioni per la rinascita

Il governo stanziava i fondi. Il direttore Amodio: "Li avremmo graditi prima"

STELLA CERVASIO

OK DAL Cipe per 5 milioni stanziati dal governo che daranno il via alla ricostruzione di Città della Scienza. «Il finanziamento è stato reso disponibile su iniziativa del ministro Corrado Passera», si legge in una nota. Soddisfazione ma anche amarezza a Coroglio, espressa dal direttore generale della Fondazione Idis, Luigi Amodio: «Tutto questo sostegno che ci è stato dimostrato dopo l'atto criminale, sarebbe stato gradito anche prima». Ma si riparte subito grazie anche ai fondi di donazioni spontanee che saranno gestite dal comitato di garanti nominato a una settimana dall'incendio dal cda della fondazione. Il comitato si è riunito per la prima volta ieri e ha sottolineato l'importanza di garantire la continuità delle attività espositive e scientifiche. Tra le prime decisioni prese c'è quella di pubblicizzare periodicamente – oltre che alla conclusione delle attività – le spese sostenute che verranno strutturate per progetti specifici a partire dalla riapertura di alcune attività espositive e di laboratorio al pubblico, fin da sabato 13 aprile.

Intanto, già da venerdì (alle 14.30) nello Spazio Eventi troverà posto il workshop con una discussione sul tema "Espansione della civiltà nello spazio" promosso dall'Associazione italiana di aeronautica e astronautica. Si tratta di un secondo importante appuntamento dopo il Congresso internazionale dello spazio dell'International Astronautical Federation a ottobre dello scorso anno, nell'ambito della mostra "Futuro Remoto". La Fondazione Idis volutamente non ha sospeso l'evento per non interrompere la sequenza del programma sulle risorse planetarie e la sostenibilità.

Sul fronte giudiziario, proseguono le indagini per accertare le responsabilità del rogo del 4 marzo. Un intero commando avrebbe dato fuoco ai capannoni del museo e dei laboratori. Come ha stabilito sulla base dei rilievi la Scientifica, le fiamme sarebbero state appiccate in molti punti, e non solo in quattro come si credeva fino a pochi giorni fa. Per il

procuratore aggiunto Giovanni Melillo e i sostituti Michele Del Prete e Ida Teresi, dunque, l'ipotesi è che sia entrato in azione un gruppo di persone e non un singolo attentatore. Dopo il fondatore, Vittorio Silvestrini, i pm stanno ascoltando altri "interni" alla fondazione. Non viene esclusa nessuna pista, come quella della criminalità organizzata. I magistrati valutano con particolare attenzione la pista interna: si lavora per accertare se vi fossero stati malumori per la situazione di crisi che si registrava da tempo all'interno della struttura.

Resta sullo sfondo il dibattito su una eventualità di delocalizzazione, ad aumentare i dubbi sui tempi della ricostruzione. Ma lo stanziamento, assegnato dal Cipe ieri, dà il via al programma di ricostruzione, uno dei 32 nuovi interventi per Campania e Molise rimodulati nell'ambito del programma "Opere piccole e medie nel Mezzogiorno".

I magistrati valutano con particolare attenzione la pista interna: in azione più di una persona

I FONDI DEL CIPE**Cinque milioni per far rinascere Bagnoli**

Il Cipe, Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, ha assegnato 5 milioni di euro per la messa in sicurezza e la ricostruzione di «Città della Scienza» di Napoli, gravemente danneggiata dal recente incendio, somma che, assieme ad altre risorse, contribuirà ad un programma più ampio di rifacimento del sito. Il finanziamento, spiega una nota di Palazzo Chigi, è stato reso disponibile su iniziativa del ministro Passera, nell'ambito di una rimodulazione del programma «Opere nel Mezzogiorno».

La visita

Il ministro Ornaghi a Città della Scienza

IL RESPONSABILE del Mibac, il ministero per i Beni e le Attività culturali Lorenzo Ornaghi sarà a Napoli per un sopralluogo alla Fondazione Idis distrutta dall'incendio sul quale ancora indaga la Procura. Appuntamento con i dirigenti alle 11.30, il ministro sarà accompagnato dal presidente di Città della Scienza, Vittorio Silvestrini. Con lui il promotore dell'incontro: Francesco De Sanctis, ex rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, ora presidente del Consiglio superiore per i Beni culturali e paesaggistici. Intanto si discute su quale sarà la sede della nuova Città della Scienza. Tre le ipotesi: la sede originaria, la zona dell'acciaieria o un'altra area sempre Bagnoli. Le proposte sono emerse dal primo tavolo tecnico interistituzionale che si è svolto ieri nella parte del complesso rimasto indenne. Al tavolo hanno partecipato l'assessore regionale alla Ricerca, Guido Trombetti, il vicesindaco Tommaso Sodano, i tecnici e i rappresentanti della Fondazione Idis. Per ora sono 25 i milioni di euro individuati per poter mettere mano alla ricostruzione: 15 milioni del Pac messi a disposizione dal ministro Fabrizio Barca, 5 milioni del Cipe messi a disposizione dal ministro Corrado Passera e oltre 3 milioni messi a disposizione dal ministro dell'Istruzione e ricerca Francesco Profumo. Somme non sufficienti: dal tavolo tecnico è emersa infatti una stima di circa 40 milioni di euro necessari perché la struttura rinasca dalle sue ceneri.

Il commento

Metrò e Bagnoli sfide da vincere

Bruno Discepolo

Nei giorni scorsi Napoli ha rischiato di soccombere a causa degli avvenimenti drammatici della Riviera di Chiaia e di Bagnoli. E ora, che pure lentamente prova a rialzare la testa, a condizionarne la ripresa sono le polemiche, le divisioni, qualche strumentalizzazione di troppo. Addirittura, nel caso del crollo di un'ala di Palazzo Guevara di Bovino, sono numerose le voci che si levano per chiedere la fine dei lavori della metropolitana.

Se è fuori di dubbio che, nella realizzazione di un'opera di tale natura, debbono essere salvaguardati prima di ogni altra cosa la integrità delle persone e degli immobili coinvolti, è oltremodo vero che nel terzo millennio è possibile progettare e portare a compimento una simile infrastruttura in condizioni di sicurezza. Come d'altronde era già avvenuto a Napoli e un po' ovunque in Italia e nel mondo. Se un incidente è occorso, sarà necessario capire per responsabilità di chi e perché, ma non cogliere l'occasione per azzerare

re tutti gli sforzi fatti fin'ora, le risorse impiegate, con la prospettiva di abbandonare nel sottosuolo gallerie e stazioni incomplete.

A margine, va fatta un'altra considerazione, partendo dal fatto che si dimostra vera, ancora una volta, l'affermazione per la quale il tempo non è una variabile neutrale. Ovvero come tutto ciò che valeva venti, o dieci anni fa, non è detto che valga egualmente oggi o tra dieci anni. Il contesto in cui è stata pensata e avviata la nuova metropolitana napoletana, il quadro politico che ha voluto e sostenuto quel progetto, le risorse economiche che ne alimentavano la realizzazione ora non ci sono più e per via dei ritardi l'iniziale consenso popolare si traduce spesso nell'insofferenza per i disagi da sopportare. Ciò detto, però, è un'opera di cui la città ha bisogno e quindi va completata soprattutto per decongestionare il traffico.

Di fronte alle ferite, insomma, Napoli deve ripartire. Tanto che nessuno mette in discussione l'obbligo mora-

le, prima ancora che materiale, di ricostruire Città della Scienza. In questo caso a tenere banco è la discussione su dove localizzare la ricostruzione, nella precedente area occupata dal museo ovvero in altri luoghi. Le proposte che pure sono state avanzate da più parti (Albergo dei poveri e Collegio Ciano, per esempio) dimostrano una volta di più quanto sia necessaria una riflessione sistematica sulla rigenerazione urbana a Napoli, oltre l'occasionalità con la quale si gestiscono di volta in volta le dismissioni di importanti complessi e patrimoni pubblici. Di certo queste proposte non possono costituire una soluzione per Città della Scienza, che ha indissolubilmente, da quando è nata, legata la sua identità alla zona occidentale e a Coroglio in particolare. La vera alternativa, oggi in discussione, è solo se ricostruirla dov'era, ovvero a monte della strada, ricostituendo così un'unica grande area destinata a consolidarsi come polo scientifico e attrazione della nuova Bagnoli.

Quella che va assicurata, insie-

me alla certezza della ricostruzione e alla rapidità dei tempi, è la compatibilità della soluzione ai progetti per l'intera zona: di più, oggi è possibile fare in modo che la sua ricostruzione rappresenti il primo tassello concreto della realizzazione della tanto agognata nuova Bagnoli. Forse potendo anche cogliere l'occasione per aggiornare significativamente il modello museale, oltre l'aspetto didattico, e trasformarlo in quel vero attrattore, anche turistico, di cui tanto si lamenta l'assenza negli attuali piani per l'area.

A fronte di queste argomentazioni si obietta che può essere necessario un tempo maggiore, beninteso non essendo chiaro - al di là degli auspici pur umanamente comprensibili - comunque quali potrebbero essere quelli di una ricostruzione in situ. Per una città che ha da troppo tempo rinunciato a progettare il suo futuro, invocare una sorta di rinuncia a far bene pur di far presto rischia di suonare più come una boutade che un richiamo ad un senso di responsabilità civile.

ROCCAPEMONTE

Raccolta di fondi per la città della scienza

► ROCCAPEMONTE

Un euro per la ricostruzione de La città della Scienza. Un'iniziativa di importante profilo civico e culturale, approvata dall'amministrazione **Pascarelli** e organizzata dall'assessore all'Istruzione, cultura e sport, **Luisa Trezza**.

La struttura multifunzionale, che trova nella divulgazione didattica il suo scopo di vita, è stata colpita lo scorso 4 marzo da un devastante incendio.

Così l'assessore Trezza ha proposto il progetto "Dona un euro per Città della Scienza". La campagna di donazione per adesso è ristretta alle scuole di Roccapiemonte, dove i ragazzi potranno liberamente donare un euro e aiutare così a ricostruire il centro scientifico partenopeo.

«È una battaglia di civiltà, una battaglia culturale e per la legalità», spiega Luisa Trezza. I dirigenti scolastici coinvolti sono **Angela Nappi** dell'Istituto Comprensivo Dante Alighieri, **Vincenzo Passa** del Liceo Scientifico "B. Rescigno" e **Mirella Mupo** della Direzione Didattica Statale.

Come confermato dalla stessa Trezza, la campagna sarà allargata anche ai dipendenti comunali e alla cittadinanza intera, con un grande evento in piazza.

«Se tutte le amministrazioni e le scuole si mobilitassero in Campania, si potrebbe arrivare ad un contributo importante. La gente si sente coinvolta, se le Istituzioni si adoperano». Poi un pensiero ai ragazzi.

«I giovani studenti hanno subito capito la gravità dell'accaduto. Da loro è partita l'idea di questa iniziativa e hanno dimostrato una grande sensibilità alla problematica». Il ricavato sarà devoluto sul conto corrente di Città della Scienza. Una iniziativa sicuramente di grande spessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ DELLA SCIENZA | ISPEZIONE DEL CAPO GABINETTO DEL MINISTRO BARCA. FONDI ARRIVANO A QUOTA 25 MILIONI. OGGI ARRIVA LORENZO ORNAGHI

Primo tavolo tecnico con Trombetti

di Pierluigi Frattasi

Arrivano i primi 25 milioni di euro per Città della Scienza. Superata la metà dei fondi occorrenti per la ricostruzione, quantificata attorno ai 40 milioni di euro. Ieri mattina, negli uffici della Fondazione Idis di Bagnoli, si è insediato il tavolo tecnico interistituzionale per fare un primo calcolo delle risorse disponibili e di quelle che arriveranno.

I primi 5 milioni di euro stanziati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti hanno già avuto l'approvazione del Cipe. Si aggiungono agli oltre 3 milioni di euro provenienti dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. Ieri mattina, anche il Ministero dello Sviluppo Economico, retto da Fabrizio Barca, ha annunciato l'arrivo di 15 milioni di euro, attinti dai fondi Pac per la Coesione Territoriale.

Il vice-capo di gabinetto del ministro, Paolo Caputo, è volato a Napoli per partecipare all'incontro, al quale ha preso parte anche l'assessore regionale alla Ricerca e all'Università, Guido Trombetti. Nel pomeriggio, Caputo si è recato a Coroglio, in compagnia del vice-sindaco Tommaso Sodano. È prevista per oggi, invece, la visita a Città della Scienza del ministro per i Beni e le Attività Culturali, Lorenzo Ornaghi, che sarà accompagnato dal presidente del Consiglio superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici, Francesco De-Sanctis, e dal presidente della Fondazione Idis, Vittorio Silvestrini.

La copertura finanziaria, insomma, non sembra essere un problema. Ulteriori entrate, infatti, si prevedono dalle donazioni che stanno affluendo copiose e dal risarcimento dell'assicurazione, non ancora quantificato. Senza contare i fondi che arriveranno da diverse iniziative, come la festa ed il concerto del Primo Maggio napoletano che i sindacati Cgil, Cils e Uil hanno deciso di tenere proprio a Città della Scienza.

Un budget che potrebbe essere rimpinguato con altre iniezioni di liquidità da parte della Bei e della Commissione Europea. Per quest'ultima, le ipotesi sono di un finanziamento straordinario o di un progetto da realizzarsi nell'ambito del Programma Horizon 2020. Nel computo, infine, vanno considerate anche le risorse appostate dalla Regione per la cassa integrazione dei dipendenti.

«Il problema finanziario – sottolinea Trombetti – non sembra il più grave. La cosa più importante adesso è decidere prima di tutto dove va ricostruita Città della Scienza».

La localizzazione della cittadella scientifica è stata uno dei punti principali di discussione al vertice di ieri.

Le ipotesi, in questo caso, sono diverse. Lasciarla dov'è, come vorrebbero Silvestrini ed una parte di opinione pubblica e politica (Idv, in primis). Portarla all'interno della Bagnolifutura, sfruttando magari l'Acciaieria. Oppure, delocalizzarla presso l'ex Base Nato di Bagnoli. «La scelta del

luogo – prosegue Trombetti – è prioritaria. Bisogna capire qual è la soluzione più veloce ed economica: non spetta a me decidere ma vorrei che chi deve farlo fosse aiutato avendo a disposizione le informazioni corrette».

E sull'ipotesi Silvestrini commenta: «Io non sono un ingegnere né un tecnico, su un piano strettamente umano mi fido di quello che dice Silvestrini. Però occorre che gli esperti dicano come stanno le cose e che si faccia poi presto».

Al momento, l'unica certezza emersa dal tavolo è che la nuova sede sarà a Bagnoli. Una task force di tecnici del Comune e della Fondazione effettuerà un'analisi comparata per valutare tempi, costi e percorribilità giuridica delle diverse ipotesi. Ma la parola definitiva spetterà a Palazzo San Giacomo. Alla progettazione collaborerà anche l'Università Federico II.

Il tavolo tecnico si riunirà nuovamente mercoledì prossimo.

**La ricostruzione • Caldoro: «Sono fiducioso
nella risposta chiara e netta delle istituzioni»**

Città della Scienza Ieri incontri e sopralluoghi Oggi arriva Ornaghi

A città della Scienza arriva oggi anche il ministro Lorenzo Ornaghi. Il titolare del dicastero per i Beni e le Attività Culturali Lorenzo Ornaghi visiterà i luoghi del rogo che ha distrutto il 4 marzo scorso il polo museale napoletano accompagnato dal presidente del Consiglio superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici, Francesco De Sanctis, che ha propiziato questo incontro.

Ad accoglierli, il presidente di Città della Scienza, Vittorio Silvestrini.

Intanto ieri una delegazione del ministero della Coesione territoriale guidata da Paolo Caputo, vice capo di gabinetto del ministro Barca, ha effettuato a Bagnoli una prima ricognizione. Visionata l'area distrutta dall'incendio e anche le macerie dalla parte della spiaggia, visto che l'area è sottoposta a sequestro da parte dell'autorità giudiziaria.

I membri della delegazione sono stati anche identificati dagli agenti di polizia che erano a guardia dell'area. L'inviato del ministro Barca ha constatato gli ingentissimi danni arrecati dalle fiamme, per poi relazionare al ministro.

Caputo è stato accompagnato dal professor Vittorio Silvestrini, presidente della Fondazione Idis-Città della Scienza, che ha mostrato all'inviato del ministero come le fiamme abbiano risparmiato le mura perimetrali dell'edificio principale della struttura museale.

“Proprio questo - ha spiegato ieri Silvestrini - ci permetterebbe di evitare molti passaggi burocratici e ricostruire Città della Scienza lì dove era, senza costringerci a uno spostamento che comporterebbe problemi burocratici che rallenterebbero inevitabilmente i lavori”.

Sempre ieri, intanto, primo incon-

tro interistituzionale (presenti Caputo e Silvestrini) presieduto dall'assessore regionale alla Ricerca, Guido Trombetti. Punto della situazione sui fondi fin qui reperiti, circa 25 milioni di euro, discussione aperta su dove ricostruire Città della Scienza. Confermata la location di Bagnoli, le ipotesi spaziano tra lo stesso posto dov'era finora, gli spazi dell'Acciaieria o altre aree poco distanti da queste.

Sulla ricostruzione della struttura napoletana è intanto intervenuto ieri anche il governatore campano, Stefano Caldoro che rinviando allo stanziamento dei 5 milioni di euro sbloccati dal Cipe, ha parlato di “prime risorse previste nell'accordo che abbiamo fatto Regione, Governo ed Enti locali e che prevede un cronologia ma velocissimo per ripartire subito”.

“Sono fiducioso e convinto che la risposta delle istituzioni sarà chiara netta e veloce. La risposta del Paese, la solidarietà e l'attenzione - ha concluso - servono per rispondere in maniera veloce a quest'incendio”.

LA RICOSTRUZIONE ARRIVA IL MINISTRO

Città della Scienza, fondi arrivati a quota 25 milioni

NAPOLI. Stamattina alle 11.30, il ministro per i Beni e le Attività Culturali Lorenzo Ornaghi sarà in visita a Città della Scienza, accompagnato dal presidente del Consiglio superiore per i Beni culturali e paesaggistici Francesco De Sanctis, che ha propiziato l'incontro. Ad accoglierli, il presidente di Città della Scienza Vittorio Silvestrini. Ieri intanto il capo gabinetto del ministro Barca era a Napoli per confermare lo stanziamento di altri 15 milioni di euro per la ricostruzione di Città della Scienza. Sempre ieri si è svolta la prima riunione del tavolo tecnico presieduto dall'assessore regionale Guido Trombetti che ha il compito di decidere dove ricostruire il polo museale della scienza. **IN CRONACA**



“Ferita alla scienza e alla cultura”. Il Ministro Ornaghi visita Città della Scienza



Visita del ministro per i Beni e le Attività culturali, Lorenzo Ornaghi, a Città della Scienza, l'attrazione culturale distrutta dalle fiamme lo scorso 4 marzo a Napoli. “Credo, ha detto Ornaghi, che la ferita inferta a Napoli, che non è una ferita letale, sia una ferita per la scienza e per la cultura. Questa realtà – ha proseguito – è e sarà ancora di più una realtà straordinaria nel rapporto scienza-impresa come volano di sviluppo per il territorio ma anche nel rapporto tra scienza e umanesimo. Chiunque abbia a cuore la cultura, ha sottolineato ancora Ornaghi, doveva passare di qui e

portare una vicinanza speciale e anche un impegno fattivo e credibile di collaborazione futura”.

Ornaghi ha precisato come il ministero non abbia una competenza specifica in merito ma “diverse ragioni per una vicinanza speciale rispetto a quello che è successo”. “Il professor De Santis, presidente del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, ha ricordato Ornaghi, è napoletano e mi aveva chiesto di venire qui in visita”. Il ministro ha incontrato il presidente di Città della Scienza, Vittorio Silvestrini, dal quale ha detto di aver ricevuto “un quadro preciso e realistico che ci è di conforto e speranza nel senso che tutto tornerà meglio di prima”. Il ministro ha concluso la sua visita recandosi nei luoghi distrutti dalle fiamme.



Lorenzo Ornaghi

Città della Scienza, la visita

«Quel rogo ferita atroce subito la ricostruzione»

Il ministro Ornaghi: stretta sui tempi, faremo la nostra parte

Pietro Treccagnoli

Le macerie di Città della Scienza, di fronte al mare di Bagnoli, non bruciano più. Due settimane dopo il rogo notturno, che ha illuminato funestamente il disastro di un quartiere in eterna attesa, restano gli scheletri bagnati dalla pioggia incerta di marzo. Ma la cicatrice non si rimargina. «È un'atroce ferita inferta a Napoli, alla cultura e alla scienza, ma non è letale» ha commentato, guardando lo scempio, il ministro dei Beni Culturali, Lorenzo Ornaghi. «Ci rimboccheremo le maniche e faremo di più e meglio». Ieri mattina era in visita a Coroglio, per incontrare il presidente della Fondazione Idis, Vittorio Silvestrini, e fare un giro nel polo di divulgazione scientifica andato parzialmente in fumo. Lo accompagnava il presidente del Consiglio superiore dei Beni Culturali e Paesaggistici, Francesco De Sanctis, che si è fatto promotore della visita. Lo ha rimarcato lo stesso ministro: «È stato De Sanctis, un napoletano che rappresenta il meglio dell'intellettualità di Napoli e d'Italia, a chiedermi di venire qui».

Il dicastero di Ornaghi non ha competenza specifica su Città della Scienza, che fa riferimento al ministero dell'Università e della Ricerca, ma, ha spiegato lo stesso Ornaghi, «ha diverse ragioni per una vicinanza speciale rispetto a quanto è accaduto». In sostanza i soldi previsti arriveranno da altre fonti e, di fatto, il ministero della Cultura si farà parte attiva non solo per accelerare qualsiasi

L'impegno
L'esponente del governo:

pratica buro-

pronti
a velocizzare
le procedure
per il via
ai lavori

le forme e i contenuti della rinascita del parco distrutto. «Questa struttura è e sarà ancora di più una realtà straordinaria nel rapporto scienza-impresa» ha aggiunto Ornaghi «come volano di sviluppo per il territorio, ma anche per lo stesso rapporto tra scienza e umanesimo». E ha spiegato così la propria visita: «Chiunque abbia a cuore la cultura doveva passare di qui e portare una vicinanza speciale e anche un impegno fattivo e credibile di collaborazione futura».

Ornaghi ha discusso in un incontro a porte chiuse con Silvestrini del futuro di Città della Scienza e l'ha invitato a formalizzare richieste specifiche. «Da lui» ha spiegato all'uscita «ho ricevuto un quadro preciso e realistico che ci è di conforto e di speranza e che ci aiuterà a far tornare a posto e addirittura meglio di prima». Il ministro non si è sbilanciato oltre. Del resto il suo mandato è agli sgoccioli. O anche no. Dipende dal gioco politico in corso. Il governo tecnico è formalmente in carica per la normale amministrazione, ma è una fase transitoria che potrebbe stabilizzarsi per molti mesi, se, per esempio, si andrà a nuove elezioni. Allora diventa centrale proprio il ruolo delle strutture interne e stabili del ministero, con De Sanctis in una posizione-cardine.

«Siamo vicini a questo complesso scientifico, al di là delle nostre

cratica per la
ricostruzione
rapida del polo
scientifico di
Bagnoli, ma
metterà a dis-
posizione il
proprio
know-how per

strette competenze», ha commentato a sua volta De Sanctis che ha provato a guardare oltre Città della Scienza: «Bisogna pensare questa struttura, già importante per se stessa, inserita nel rilancio complessivo di Bagnoli, un quartiere che ha un grande potenziale culturale e forte valore paesaggistico, oltre a siti archeologici di importanza enorme. L'incendio è stato un tentativo di bloccare il rilancio di un'area di Napoli che da anni, per vicende complesse, non riesce a decollare. Città della Scienza era una delle poche realtà che funzionavano. E bisogna farlo ridiventare un volano per la rinascita». Il dibattito che tiene banco è anche quello sulla delocalizzazione. Bagnoli o altrove? O altre aree di Bagnoli, in modo da lasciare libero l'arenile? De Sanctis è stato chiaro: «È una discussione aperta, ma per quanto mi riguarda, in linea di massima, credo che un'istituzione debba restare laddove ha messo le proprie radici. Trapiantarla altrove potrebbe significare anche distruggerla. E, nel caso specifico, si rischierebbe di uccidere anche le speranze di tutta Bagnoli».

Ad aspettare il ministro c'erano anche alcuni rappresentanti dei lavoratori. Daniele Lubrano, a nome di tutti, ha illustrato al mi-



La scelta

De Sanctis, alto dirigente dei Beni culturali: sarà un traino per l'area

nistro le preoccupazioni dei dipendenti di Città della Scienza, ora in cassa integrazione, ma per mesi senza stipendio. «Con una crisi del genere» ha detto Lubrano «siamo tutti in difficoltà e noi ne siamo consapevoli. Ornaghi ci ha assicurato che porterà le nostre richieste al ministro della Ricerca, Profumo per lo sblocco rapido delle risorse. Però ci teniamo a ricordare che vanno bene i fondi stanziati per la ricostruzione, ma Città della Scienza non è solo la struttura andata a fuoco, ma anche i lavoratori».

Il Comune

«La location resta nell'area di Bagnoli»

La commissione Urbanistica ha affrontato, in seduta congiunta con la commissione di Vigilanza sulla Bagnolifutura, le questioni della vendita dei suoli di Bagnoli e del futuro di Città della Scienza.

Il presidente della società Ambrogi ha spiegato di aver indetto il nuovo bando per procedere alla vendita dei suoli, vendita che, oltre a rappresentare la mission della società, rappresenta la sua unica fonte di

approvvigionamento finanziario. I nuovi contenuti del bando sono stati stilati alla luce delle attuali difficoltà del mercato e dopo un'analisi di quelle che potevano aver costituito le maggiori criticità all'interno del bando precedente. Se anche quest'asta andasse deserta, ha detto Ambrogi, andrebbe valutata anche l'opportunità di mantenere in vita la società. L'assessore De Falco ha poi confermato la necessità di una

riflessione sul piano attuativo ed eventuali sue modifiche. Su Città della Scienza, De Falco ha chiarito che, nel rispetto delle previsioni del Prg – che prevede il ripristino della linea di costa e la rimozione della colmata – si sta lavorando ad una soluzione senza aggiunta di nuove volumetrie, che mantengano l'ubicazione della struttura nell'area, escludendo altre ipotesi, come quelle dell'ex collegio Ciano o l'Albergo dei Poveri.

● VIA LIBERA ALLA RETE DI SOLIDARIETÀ A FAVORE DELLA RIPRESA DI ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA SCIENTIFICO - MUSEALE

Ornaghi: «Città della Scienza risorgerà ancor più straordinaria»

“Credo che la ferita inferta a Napoli, che non è una ferita letale, sia una ferita per la scienza e per la cultura”. Parla il ministro per i Beni e le Attività Culturali, Lorenzo Ornaghi, ieri in visita alle macerie di Città della Scienza.

Ma per Ornaghi “questa realtà è e sarà ancora di più una realtà straordinaria nel rapporto scienza-impresa come volano di sviluppo per il territorio ma anche nel rapporto tra scienza e umanesimo. Chiunque abbia a cuore la cultura doveva passare di qui e portare una vicinanza speciale e anche un impegno fattivo e credibile di collaborazione futura”.

Il ministro ha intanto anche precisato come il ministero non abbia una competenza specifica in merito ma ha “diverse ragioni per una vicinanza speciale rispetto a quello che è successo. Il professor Francesco De Santis, presidente del Consiglio superiore per

i beni culturali e paesaggistici, è napoletano e mi ha chiesto di venire qui in visita”, ha spiegato prima di incontrare il presidente di Città della Scienza, Vittorio Silvestrini, dal quale ha detto di aver ricevuto “un quadro preciso e realistico della situazione che ci è di conforto e speranza nel senso che tutto tornerà meglio di prima”.

Il ministro ha poi concluso la sua visita recandosi nei luoghi distrutti dalle fiamme.

Ma intanto, ieri, dalla riunione della Commissione cultura delle Regioni è emersa la volontà di dare vita ad una vera e propria rete di solidarietà a favore della ripresa di attività della Città della scienza di Napoli.

“L'Assessore regionale alla Cultura Mario Caligiuri, intervenendo al termine dell'incontro in cui è stato inserito all'ordine del giorno il tema, ha sottolineato l'importanza – si legge in una nota dell'ufficio stampa della

Giunta regionale della Calabria - di ‘sostenere la cultura quale strumento di inclusione sociale e di lotta alla criminalità”.

“Nell'esprimere solidarietà alla collega della Regione Campania Caterina Miraglia - ha aggiunto Caligiuri - a tutte le istituzioni locali ed ai cittadini, la Commissione ha condiviso di sostenere una rete di solidarietà nei confronti delle attività della Città della scienza ospitando di volta in volta le iniziative promosse anche per contrastare la volontà di oscurare un simbolo di rinascita. L'iniziativa sarà comunicata a tutti gli assessori regionali alla cultura”.

A dare il loro apporto alla seduta della Commissione sono stati ieri gli assessori Luigi De Fanis (Abruzzo), Massimo Mezzetti (Emilia-Romagna), Cristina Scaletti (Toscana) e, in videoconferenza, Silvia Godelli (Puglia).

LA VISITA

IL MINISTRO ORNAGHI SUL LUOGO DEL ROGO: «UN'AUTENTICA FERITA PER LA SCIENZA E LA CULTURA»

«Città della Scienza, Governo in campo»



Il ministro Lorenzo Ornaghi in visita a Città della Scienza

di Luca Fabiani

NAPOLI. Sono passate due settimane dal rogo che ha raso al suolo quattro capannoni e provocato ingentissimi danni alla Città della Scienza. Per la ricostruzione del polo culturale di Bagnoli ancora non è stato delineato un destino preciso, anche se, oltre alle varie iniziative, per il momento sono stati stanziati 23 milioni di euro da parte del Governo. Ieri mattina, il ministro per i Beni e le Attività Culturali, Lorenzo Ornaghi, ha visitato l'area. «Credo - ha detto il ministro - che la ferita, che non è letale, inferta a Napoli dal vasto incendio che ha devastato Città della Scienza sia una ferita per la scienza e la cultura». «Il mio ministero non ha una competenza specifica su Città della Scienza - ha proseguito Ornaghi - ma ha diverse ragioni per avere una vicinanza speciale, poiché abbiamo interesse alla missione che il polo scientifico-culturale aveva. Chiunque abbia a cuore la cultura doveva passare di qui per portare oltre ad un messaggio di solidarietà anche un impegno fattivo e credibi-

le a collaborazioni future». Il ministro ha offerto un impegno concreto, anche se, come spiega lo stesso Ornaghi: «Il ministero farà la sua parte, anche se adesso non si tratta di una "parte" economica (vista anche la situazione che vede il Governo Monti, di cui fa parte il ministro, in scadenza di mandato ndr) ma di contenuti, in modo tale da stabilire le modalità e i fini della ricostruzione». Per il professor Francesco De Sanctis, presidente del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, «l'impegno fattivo promesso da Ornaghi significa mostrarsi vicino a questa zona nel suo complesso. Città della Scienza non era solo gli edifici che oggi vediamo distrutti ma era un centro propulsivo per l'intera zona che dal punto di vista archeologico e paesaggistico è una zona di grande importanza. Quindi, al di là del valore culturale che è rappresentato anche dalla vocazione museale che aveva questo sito, c'è l'intero territorio occupato dalla Città della Scienza che è oggetto del nostro interesse. Infatti, Città della Scienza rappresen-

tava e rappresenta l'unica speranza concreta di rinascita per Bagnoli». Il ministro, accompagnato dal professor De Sanctis, ha anche partecipato ad una riunione informale a tre con il presidente di Città della Scienza, Vittorio Silvestrini, il quale, ha spiegato poi Ornaghi, «ha fornito un quadro preciso e realistico sulla ricostruzione supportato dalla determinazione di Silvestrini, che consolida la speranza che tutto ritornerà ad essere meglio di come era prima. Con il presidente abbiamo profilato un piano ed un metodo da tradurre poi in aiuti nel momento in cui sarà possibile farlo. Bisogna trovare il modo di far rientrare anche il Ministero per i Beni Culturali nel piano di ricostruzione». Dopo il breve meeting, il ministro (che nel pomeriggio si è recato anche alla Reggia di Caserta) si è recato sul luogo del rogo, dove tutt'oggi la polizia scien-

tifica sta compiendo i rilievi. Davanti agli scheletri dei capannoni devastati dall'incendio del 4 marzo scorso, Ornaghi, ha palesato il suo impegno affinché ci sia continuità d'intenti tra lui ed il suo successore al dicaste-

ro. «Il Ministero si impegna a seguire tutte le fasi della ricostruzione, aiutando anche attraverso la semplificazione e l'accelerazione delle pratiche burocratiche». «Questa realtà - ha poi concluso Ornaghi - sarà ancora di più una realtà straordinaria nel rapporto scienza-impresa come volano di sviluppo per il territorio».

L'iniziativa

Prova aperta per aiutare la rinascita di Città della Scienza

Teatro stracolmo, sia per le repliche del balletto che per le due prove aperte di oggi. Si inizia stamattina alle 11.30 con una prova d'insieme che la star del Bolshoi ha accettato di aprire al pubblico, in collaborazione con il Miur. L'incasso sarà devoluto per la ricostruzione di Città della Scienza di Napoli. Sempre oggi, alle 18, è in programma invece

la prova generale aperta al pubblico, nell'ambito delle iniziative «Il San Carlo per il Sociale», l'incasso sarà devoluto a Arcimovie e Miradois. La Zakharova si esibirà nella data del debutto e nelle recite del 24 (ore 17) e del 26 (ore 20.30); il 23 (ore 19) ed il 27 (ore 18), il ruolo sarà ricoperto da Chinara Alizade affiancata da Alessandro

Macario. Lo spettacolo, proposto nell'allestimento del Teatro dell'Opera di Stato della Georgia, è in tre atti con due intervalli e dura circa due ore e mezza. Il balletto mancava da Napoli dalla stagione 1987/1988. I danzatori che chiedono la regolarizzazione dei precari, hanno sospeso l'agitazione dopo un vertice con il consiglio di amministrazione.

La magica Zakharova al San Carlo

L'etoile del Bolshoi è la protagonista del "Don Chisciotte"

MARIO BASILE

ETEREA, angelica. Anche lontano dal palco, Svetlana Zakharova si muove con un'eleganza celestiale. Un metro e settanta di ferrea leggerezza. Con la francese Sylvie Guillem e la russa Polina Semionova, si contende lo scettro di migliore ballerina classica in circolazione. I suoi ammiratori, però, non hanno dubbi: è lei la migliore. «In scena devo sentirmi la più brava — rivela — ma è soltanto un atteggiamento mentale che mi serve per danzare al meglio. Quando sono in sala studio, a provare, invece mi sento solo una semplice allieva».

Tecnica eccellente, ammaliante espressività, étoile del teatro Bolshoi di Mosca e della Scala, l'ucraina Zakharova torna al San Carlo a otto anni dall'ultima volta. Era il 2004 e in cartellone c'era la "Bayadère". Nel cast, anche Roberto Bolle. Questa volta la Zakharova sarà protagonista nel "Don Chisciotte" (da domani ore 20.30, repliche fino al 27), titolo ispirato all'omonimo romanzo di Miguel de Cervantes su musiche di Ludwig Minkus, nella rilettura di Aleksej Fadeechev delle coreografie firmate da Marius Petipa e Alexander Gorsky. L'allestimento è curato dal Teatro dell'Opera di Stato della Georgia. La Zakharova vestirà i panni di Kitri e condividerà il palcoscenico con il primo ballerino del Bolshoi, Mikhail Lobukhin, che interpreterà Basil. Entrambi saranno sostituiti da Chinara Alizade e Alessandro Macario, nelle repliche del 23 e 27 marzo.

In scena, anche il Corpo di Ballo diretto da Alessandra Panza-volta e gli allievi della Scuola del San Carlo. Sul podio, Aleksej Baklan, alla guida dell'Orchestra giovanile Luigi Cherubini. «Don Chisciotte piace molto al pubblico — spiega Zakharova —, è una coreografia che io e Lobukhin conosciamo bene. Non balliamo spesso insieme, ma questo titolo l'abbiamo già interpretato al Bolshoi». Il mitico Bolshoi, tempio del balletto famoso in tutto il mondo, già nell'occhio del ciclone per l'aggressione al direttore artistico Sergej Filin e poi colpito dalle accuse lanciate dall'ex ballerina Anastasia Volochkova, che ha parlato di danzatrici del

Bolshoi costrette a fare da accompagnatrici di uomini d'affari russi in cambio di una parte.

«Solo chiacchiere che infangano l'immagine del teatro», taglia corto Lobukhin. La Zakharova, invece, glissa con un «no comment». Meglio parlare di danza.

«Le doti necessarie a un ballerino? Fisico, orecchio naturale, bella figura, resistenza alla fatica. E soprattutto, amore per la danza — spiega —, quando ho cominciato, a 10 anni, era dura abituare il corpo a movimenti prima innaturali. Ricordo la stanchezza dopo gli allenamenti, oggi non la sento più. È una sensazione quasi normale. Sarebbe banale dire che la danza è la mia vita oppure il mio lavoro. È qualcosa di naturale strettamente legato al mio modo di vivere».

Alla lunga lista dei titoli della sua carriera, la Zakharova aggiungerebbe volentieri "Onegin". «Mi piacerebbe tantissimo vestire i panni di Tatiana». Uno dei tanti personaggi interpretati da Carla Fracci. «La ammiravo molto — spiega Zakharova — ammetto che quando ballava era difficile staccarle gli occhi di dosso».

Biglietti da 35 a 90 euro. Oggi (alle 11.30, biglietti da 10 a 20 euro) la prova aperta di "Don Chisciotte", in collaborazione con il Miur. L'incasso sarà destinato alla raccolta fondi per la ricostruzione di Città della Scienza. Alle 18.30 (biglietti da 20 a 60 euro) invece, ci sarà la prova generale dello spettacolo, inserito tra gli eventi dell'iniziativa "Il San Carlo per il sociale". Il ricavato sarà devoluto alle associazioni Arcimovie e Miradois.

**Domani la prima
Oggi la prova
d'insieme
con incassi a Città
della Scienza**

«Città della Scienza incendiata da chi ha paura della cultura»

Il tema

Publicato in web l'elaborato di **Ciro**, 9 anni di **Boscotrecase** «Non farò il criminale»

Mirella D'Ambrosio

BOSCOTRECASE **Ciro** non aveva ancora avuto al possibilità di visitare la Città della Scienza e finora l'aveva vista solo attraverso alcuni filmati proiettati nell'aula multimediale in attesa della imminente gita nel museo di **Bagnoli**. Un posto che aveva attirato da tempo la sua attenzione, molto più dei grandi parchi divertimento italiani, perché **Ciro Marasco**, 9 anni, da grande vuole fare il meteorologo, tant'è che ha chiesto al papà **Vincenzo** di installare a casa una vera stazione meteorologica. «Sul tetto abbiamo l'albero maestro e tutta la strumentazione necessaria per rilevare le previsioni del tempo: **Ciro** è l'amministratore ufficiale della stazione di **Boscotrecase** e quando io sono fuori (papà **Vincenzo** è un militare della Marina), è lui a riparare i guasti e a rimetterla in funzione», racconta **Vincenzo Marasco**. E pochi giorni fa, dalla penna di **Ciro** si sono materializzate parole cariche di rammarico per l'orribile fine del museo scientifico multimediale, ma pure di tanta speranza per una veloce ricostruzione, che sono state considerate un autentico messaggio di giustizia: «Bisogna rispettare sempre la legge e dire di no alla criminalità». È così che termi-

na il compito svolto in classe, assegnato dalla maestra **Maria Ameta**, che è stato pubblicato sulla pagina Facebook del museo. «Il 4 Marzo 2013 è stata incendiata la Città della Scienza e per me è stata una cosa bruttissima. Quando ho sentito la notizia io stavo per scoppiare in lacrime. Era stata fondata a **Bagnoli di Napoli** dove c'è molta concentrazione di malvivenza, ma poi è stata fatta lì proprio per spaventare i malviventi che hanno paura della cultura, perché sottrae persone alla criminalità. Poi chi ha bruciato questo posto ha bruciato il materiale ma non le nostre idee. Non farò mai e poi mai il malvivente perché diventerò istruito e lavorerò. Ho dimenticato di dire che questa Città della Scienza è stata fondata da **Vittorio Silvestrini** che pensa che noi bambini cambieremo il mondo. Io appena penso alla Città della Scienza che è stata bruciata in fondo al cuore mi sento malissimo».

In poche ore, queste righe scritte da un allievo della quarta elementare della scuola "Giovanni Paolo II" di **Boscotrecase** hanno ricevuto circa 8 mila «Mi piace».

Il piccolo è stato letteralmente travolto, insieme con la sua famiglia, dalla valanga di complimenti ricevuti per il tema «Considerazioni sull'incendio che ha distrutto Città della Scienza». A casa con lui, ieri

pomeriggio, c'era nonno **Salvatore**, appassionato di bicicletta che tre volte a settimana macina 80 chilometri ma la domenica addirittura ne percorre 120, e spesso accompagna **Salvatore** a

La dirigente: orgogliosi dell'alunno, un risultato importante per tutta l'Istituzione

scuola. «Per noi è stata una grande emozione apprendere del successo riscosso dal compito di **Ciro** che ci dà continue soddisfazioni: l'impegno che mostra ogni giorno per la scienza, la cultura, la natura e tutte le attività scolastiche sono un vero dono di Dio». Tuttavia, papà **Vincenzo** aggiunge: «Non mi aspettavo che il tema di **Ciro** potesse arrivare così lontano, in fondo è il frutto di un lavoro di classe che ha coinvolto tutti i suoi compagni ed è stato possibile grazie all'impegno quotidiano delle insegnanti». Dello stesso parere anche la preside della "Giovanni Paolo II" **Carmela Sorrentino** che spiega: «Siamo molto orgogliosi ma quello pubblicato non è il migliore dei temi che il bimbo ha scritto. Questi risultati rappresentano la nostra realtà quotidiana: abbiamo tanti allievi attenti, sensibili e promettenti». Il tema di **Ciro** ha avuto successo mediatico perché collegato a un grave fatto di cronaca ma «la scuola fa molto e può molto - aggiunge la preside - bisogna darle il risalto che merita per gratificare i docenti, sentire tutta la società civile dalla nostra parte e sapere che la realtà esterna che tifa per noi».



La scuola

A 9 anni scrive un tema sulla Città della Scienza

LA VERSIONE DI CIRO: «I MALVIVENTI? TEMONO LA CULTURA»

di GOFFREDO BUCCINI

La Napoli che ci piace ha le idee chiare, da subito. E ha le sembianze di un soldo di cacio di quarta elementare che, chino sul banco della scuola Giovanni Paolo II, scrive in bella calligrafia il suo programma di vita: «Non farò mai e poi mai il malvivente perché diventerò istruito e lavorerò». La Napoli che ci piace ha preso dieci con questo tema in classe: e si chiama *Ciro*, come in un film di Troisi.

Nove anni, occhi castani che agguantano la realtà, *Ciro* abita nella grande area metropolitana, a Boscotrecase, mezz'ora di Circumvesuviana dalle voragini del quartiere Chiaia che qualche mano geniale ha pensato di riempire coi sacchi di mondezza (magistrale la foto *Ansa* del bravo collega Fusco). La maestra Maria Amita gli aveva dato uno spunto impegnativo: «Considerazioni sull'incendio che ha distrutto la Città della Scienza».

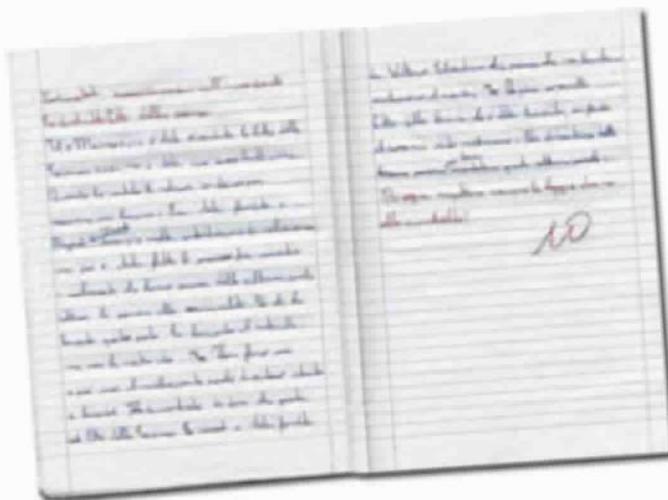
Nei tre o quattro giorni precedenti aveva spiegato ai ventidue bambini di Quarta A cosa fosse successo a Bagnoli, cosa significasse quel rogo infame che ha umiliato i sogni e azzerato il riscatto di una città. *Ciro* è stato ad ascoltarla, zitto e attento. Poi ha preso la penna e il blocco grande a righe: «Quando ho sentito la notizia stavo per scoppiare in lacrime... chi ha bruciato questo posto ha bruciato il materiale ma non le nostre idee... I malviventi hanno paura della cultura... Per diventare delle persone perbene ricordatevi queste solenni parole: bisogna rispettare sempre la legge e dire di no alla criminalità». Qualche giorno dopo, ha scritto una lettera aperta: «Malviventi, vorrei sapere da voi perché avete compiuto questo gesto». Già: perché?

Diceva il generale Dalla Chiesa che bisogna spiegare ai cittadini come stare dalla parte dello Stato sia anche più conveniente, alla fine più facile che innociarsi davanti a un padrino. Certo non è semplice sostenerlo in una città malata di autofagia, che divora se stessa e i suoi figli migliori, in un posto che brucia ciò che non gli crolla

sotto i piedi, in strade dove si può morire giovani perché i killer hanno sbagliato persona o il proiettile vagante ha sbagliato direzione, come in guerra. Non è facile spiegarlo in una terra disperata che ciclicamente si aggrappa a un Masaniello, salvo poi scannarlo più o meno metaforicamente in piazza del Mercato. Ci vogliono le parole dei bambini per dire «no».

E a scavare appena un po' nella vita di questo bambino si scoprono poi una nonna impegnata come Antonietta, già «nonna vulcanica» nella battaglia contro la discarica di Terzigno; una mamma, Angela, prof (precaria) di italiano al liceo; un papà, Vincenzo, sergente di Marina ma soprattutto saggista e amante della storia vesuviana. Pare che *Ciro* si rabbui ogni volta che qualcuno tira fuori un bicchiere di plastica, perché sa di tutela ambientale dalla nonna. Spesso dietro un bimbo saggio c'è una gran famiglia: a Napoli e dintorni ce ne sono tante, ma in genere non fanno notizia. Stavolta è diverso. Quando la pagina Facebook della Città della Scienza ha pubblicato il tema, le condivisioni sono state settemila in poche ore. Stavolta vincono i buoni, come nei giochi e nei sogni di *Ciro*.

🐦 GoffredoB



Voto dieci Il tema in classe di *Ciro*, alunno di nove anni, pubblicato sulla pagina Facebook della Città della Scienza

I SOPRALLUOGHI**IL PD CHIEDE CHE LA RICOSTRUZIONE SIA NELL'AREA DISTRUTTA DALL'INCENDIO**

Workshop e cartelloni per Città della Scienza

Oggi apre il più grande salone gratuito sul marketing digitale del Sud Italia targato Qadra.net. L'evento, seguito dai principali network campani e nazionali, è sostenuto dal Comune di Napoli, l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, l'Università degli Studi di Napoli Federico II e dalle principali associazioni di marketing e comunicazione nazionali. WebUpDate si consolida, così, come la più grande occasione annuale di riflessione e confronto sulle tecnologie ed il digital marketing, con una mission in più questa volta, ovvero promuovere la raccolta di fondi da destinare alla ricostruzione dello Science Centre di Bagnoli. E sempre di ricostruzione ha parlato il vice capodelegazione del Pd al Parlamento europeo Andrea Cozzolino che ieri mattina insieme a una delegazione del Pd Napoli ha visitato il sito di Città della Scienza distrutto dall'incendio ed ha incontrato i lavoratori di Cds insieme al presidente Vittorio Silvestrini. «È sempre più evidente, man mano che si approfondiscono le questioni tecniche e gli aspetti organizzativi, che la parte di Città della Scienza distrutta nell'attentato del 4 marzo scorso vada ricostruita nel medesimo luogo». Il Partito Democratico ha avviato un confronto con le forze migliori della città, che esprimono tutte le posizioni, ognuna di esse legittima, e vogliono dare un contributo al progetto di ricostruzione. Per l'esponente del Pd bisogna «cogliere questa occasione per aprire a Napoli una discussione sul futuro di Bagnoli, sulla sua riconversione e sullo sviluppo dell'area. Una discussione che va fatta con la città, coinvolgendo in primo luogo gli abitanti dell'area, parlando un linguaggio di verità senza preclusioni, né irrigidimenti di sorta». «Anche su questo terreno, a partire dal Consiglio Comunale monotematico di mercoledì prossimo, il Partito Democratico è pronto a mettersi in gioco per dare un contributo di idee e di proposte utile in primo luogo a Napoli», conclude Cozzolino. L'incendio di Città della Scienza ha provocato «uno sgomento che ha preso tutto il mondo di fronte alla distruzione di questo Museo». Lo ha detto il presidente del Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli, in occasione della presentazione di "Restituzioni 2013" ieri a Napoli. «Non si è trattato - ha aggiunto Bazoli - solo di un dispiacere personale, ho sentito commenti in tutto il mondo di fronte alla distruzione di questo segno di rinascita della città».



SAN CIPRIANO “Città della Scienza”, raccolta fondi ideata da “Work in progress”

SAN CIPRIANO. La “Work in progress”, giovane associazione socioculturale no profit, ultimamente ha fatto parlare di sé e delle sue serate organizzate in giro per la città di Aversa e dintorni, deliziosamente all’insegna della musica emergente.

Questa volta, però, oltre al puro scopo ludico della serata organizzata il 15 marzo scorso, al locale Zia Kasteel's di Aversa, l'associazione si è impegnata anche ad organizzare una raccolta fondi per “Città della Scienza”, la raccolta sarà ovviamente totalmente libera, a discrezione degli avventori si deciderà se partecipare o meno.

L'orribile dramma che ha colpito il nostro territorio, con la terribile e ingiustificata distruzione di uno dei nostri maggiori poli d'attrazione, ha fatto indignare questi giovani ragazzi - così profondamente impegnati a ritrovare un po' di bellezza e di giustizia in un mondo fatto di brutture - tanto che, con l'aiuto di **Antonio Diana**, segretario dei Giovani Democratici di San Cipriano D'Aversa, e di **Paolino Gennaro Forchia**, segretario dei Gd di Teverola, hanno deciso di far coincidere divertimento e impegno sociale sullo sfondo pittoresco e alquanto beat del locale Zia Kasteel's.

Per questo sono stati invitati ad intrattenere il pubblico i Land(e)scape, un giovane trio musicale acustico nato nel 2011 e formato da **Gabriella Manna**, **Antonio Menditto** e **Fabrizio Sirico**. Il loro repertorio abbraccia un ampio raggio musicale e il loro nome rimanda ad un'evasione dalla realtà dai tratti bucolici (landescape), un'evasione strettamente connessa alla bellezza di un paesaggio (un landscape) diverso da quello che conosciamo noi, incastrati nella razionalità, e che si può raggiungere solamente attraverso le note suadenti e libere della musica.

Un sottofondo sonoro che rende ancora più amara e difficile da digerire la concretezza dei fatti, la crudele ingiustizia e scelleratezza che tanto contrasta col mondo che i giovani cercano così disperatamente.

La solidarietà A Torino «Ricostruire il futuro»

La rinascita della Città della Scienza come paradigma di un nuovo modello di sviluppo civile, culturale, scientifico ed economico per fare tornare l'Italia a essere un centro di prospettiva internazionale. Sarà questo il cuore del dibattito

«Ricostruire il futuro. Dalla Città della Scienza alla crescita scientifica e culturale del Paese», in programma per mercoledì alle 18 nel Museo regionale di Scienze naturali di Torino.

L'incontro, promosso dalle più importanti istituzioni scientifiche del Piemonte, nasce dall'esigenza di guardare oltre i fatti di Bagnoli dello scorso 4 marzo, trasformandoli in un'occasione di riflessione più ampia sulla necessità di dare un nuovo impulso alla crescita scientifica e culturale del Paese.

Il dibattito, moderato dal giornalista e scrittore scientifico Piero Bianucci, si aprirà con la testimonianza del direttore generale della Città della Scienza Luigi Amodio.

L'intervento

Il tema di Ciro e la distruzione del ponte fra presente e futuro

Città della Scienza non è nata per caso dove sorgeva l'antica vetreria borbonica

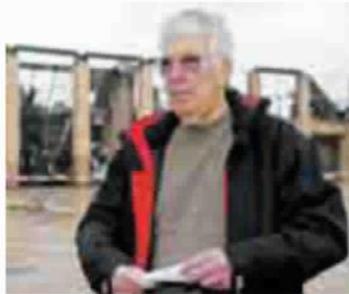
Vittorio Silvestrini*

La mia nipote "filosofa" - una diciannovenne intelligente e bella che vive a Pisa, in un luogo immerso nei miei ricordi giovanili - mi ha chiamato ieri sera e inviato per e-mail il tema di Ciro, 9 anni, che da qualche giorno gira sul web a proposito del rogo di Città della Scienza.

Leggendolo - mi ha detto Giovanna - ne ho pianto.

Quello di Ciro, 9 anni, è solo uno dei tantissimi messaggi giunti in questi giorni da Napoli, dall'Europa e dal resto del mondo. Collegli di altri musei e scienziati; insegnanti e intellettuali; ma soprattutto persone qualsiasi: donne, uomini e tanti bambini. Perché il rogo di Città della Scienza è stato sentito e vissuto da molti come una perdita; come la distruzione di un ponte fra presente e futuro; fra disperazione e speranza.

Il merito di questa solidarietà collettiva e corale è in primo luogo della squadra di persone che, in questi anni, hanno saputo inventare un progetto ambizioso e fortemente innovativo per il nostro Paese. Città della Scienza, infatti, non è solo divulgazione o meglio diffusione della cultura scientifica ma, piuttosto, la volontà di riconnettere non solo simbolicamente conoscenza e sviluppo, creando operativamente vivibilità e benessere diffuso in un'ottica di sostenibilità ambientale, proprio in luoghi simbolo di un modello di svilup-



po ormai appartenente al passato. Le attività del Science Centre, del centro di formazione, dell'incubatore di imprese e il successo e la credibilità di queste attività sono state merito solo della professionalità di chi le ha progettate e realizzate nel corso degli anni.

Ma c'è qualcosa di più: Città della Scienza non è sorta per caso a Bagnoli, sui luoghi in cui sorgeva l'antica vetreria borbonica.

Da un lato, infatti, volevamo che la memoria del lavoro e dell'industria, che avevano fatto di Bagnoli un posto speciale nella storia di Napoli e del Sud, continuassero a vivere. Dall'altro, la bellezza e il fascino del golfo su cui si affaccia il Science Centre ne facevano un luogo unico, a disposizione di tutti, un "bene comune" - come si direbbe oggi - in cui conoscenza e bellezza; ra-



Il tema Ieri il mattino ha pubblicato la storia di Ciro Marasco e del suo elaborato

gione ed emozione si intrecciasero in un discorso senza soluzione di continuità. Il nostro Science Centre, insomma, rappresentava una finestra aperta - e non un muro - sul mare. L'unica possibilità, in quel percorso di guerra e desolazione rappresentato attualmente dalla via Coroglio, per riappropriarsi di quel mare di cui tanti parlano.

Ora ci si chiede di traslocare il Science Centre in un'area polverosa e desolata, senza alcuna traccia di urbanizzazione, abbandonata a se stessa e su cui - come dimostrano i bandi di vendita andati deserti - nessuno sembra voler scommettere. Ora ci si chiede di barattare il luogo che abbiamo curato con tanto amore e decoro per venti anni con una destinazione incerta, in balia di burocrazie che rischiano di assassinare a tempo indeterminato le nostre attività. Ora ci si chiede di sospendere il nostro progetto per aspettare le risultanze di un dibattito superato dai fatti di questi ultimi decenni, in nome di un piano per Bagnoli che si è dimostrato fallimentare e fallito, irrealizzabile e irrealizzato. Ora ci si chiede di sospendere le attività, forse per anni: come se fosse possibile traslocare non solo sogni che sono stati tradotti in realtà, ma anche la vita, l'intelligenza, il lavoro che faceva di Città della Scienza anche un'azienda che ogni giorno dava lavoro a centinaia di persone, nel deserto di una crisi che si fa di giorno in giorno più feroce. Ora ci si chiede di andare da un'altra parte, e non vorremmo che ce lo chiedano proprio le istituzioni, dando la vinta alla mano criminale che ha appiccato le fiamme, come dice Ciro.

Di questo stiamo parlando. E di questo ognuno si assuma le proprie responsabilità, di fronte alla città e oltre.

**Presidente di Città della Scienza*

LA RICOSTRUZIONE TAVOLO FISSATO IL 9 APRILE CON TAJANI E I COMMISSARI HAHN E QUINN. MAZZONI: SÌ AL RILANCIO

Città della Scienza, missione a Bruxelles per aiuti dall'Ue

L'appuntamento è per il 9 aprile a Bruxelles, sede del Parlamento Europeo. In quella sede si cercherà di mettere nero su bianco l'impegno economico che la Commissione Europea ha promesso in favore di Città della Scienza, l'attrattore scientifico partenopeo distrutto da un incendio doloso lo scorso 4 marzo. Una tappa importante nel cammino verso la ricostruzione di Città della Scienza, che passa attraverso l'istituzione di un tavolo allargato. L'iniziativa, promossa dagli europarlamentari Andrea Cozzolino, Gianni Pittella ed Erminia Mazzoni, con il coinvolgimento del vicepresidente italiano della Commissione, Antonio Tajani, servirà a sensibilizzare gli organismi europei, Parlamento e Commissione Ue, per tradurre in atti il sostegno già annunciato verbalmente. A Bruxelles andranno il presidente della fondazione Idis Vittorio Silvestrini e il consigliere delegato di Città della Scienza Enzo Lipardi. Al tavolo con Tajani, in rappresentanza della Commissione Europea, ci saranno anche il commissario per gli Affari Regionali, l'austriaco Johannes Hahn, e quello della Ricerca Scientifica, l'irlandese Maire Geoghegan-Quinn.

«Abbiamo la necessità - spiega Erminia Mazzoni - di tradurre in cose concrete le promesse che il commissario Hahn ha fatto dopo l'incendio quando disse che la Commissione avrebbe dato il suo contributo alla ricostruzione». Un aiuto che passa dalla necessità di approvare una deroga alla regola secondo la quale lo stesso opera non può essere finanziata per due volte con fondi comunitari. Ed è questo il caso di Città della Scienza.

«Su questo - dice Mazzoni - c'è stato un impegno verbale che ora vorremmo tradurre in fatti». Già in passato il Parlamento europeo è stato vicino a Città della Scienza: nel 2001 un'analoga iniziativa di sostegno all'istituzione che allora muoveva i suoi primi passi fu promossa dall'allora presidente della commissione Affari Costituzionali del Parlamento Giorgio Napolitano.

INIZIATIVA ALL'ISTITUTO SAN GAETANO DI PISCINOLA

Uova di cioccolato per Città della Scienza

All'istituto comprensivo San Gaetano di Piscinola, i docenti e gli alunni stanno organizzando una manifestazione per mercoledì alle ore 10, presso la sede della scuola primaria, in via Ruggiero Moscati 5: i bambini della scuola primaria hanno realizzato uova di Pasqua ed altri prodotti di cioccolato (nell'ambito di un progetto sui temi dell'alimentazione) ed il ricavato della vendita andrà a Città della Scienza. Gli alunni della scuola secondaria hanno realizzato un video, già disponibile sul sito della scuola. «Mi piacerebbe dare visibilità alla scuola, in particolare per mettere l'accento, per una volta, anche sulle cose belle che accadono nelle periferie dimenticate della nostra città - dice la dirigente dell'istituto Adelia Pelosi -. Mi piacerebbe, ancora, che si potesse sottolineare la partecipazione attiva e sentita delle famiglie che, anche se in difficoltà, non smettono di essere generose e presenti. Mi piacerebbe - continua - sentir dire dai media non, come accade quasi sempre, che la legalità deve cominciare a scuola, ma, piuttosto, che in alcuni territori in particolare, le scuole sono, da sempre, unico effettivo presidio di Legalità sul territorio».

Città della Scienza e la Napoli del futuro

Liceo Scientifico Pontano
NAPOLI

Il 4 Marzo 2013 il fuoco ha devastato Città della Scienza, fiamme altissime hanno incenerito un'eccellenza napoletana che per diciassette anni ha rappresentato un polo di promozione e divulgazione della scienza, in quella Bagnoli che di "futuro" oggi ha solo il nulla.

Siamo un gruppo di giovani alle soglie di una scelta universitaria, turbati dal furto subito da un'intera cittadinanza che considerava Città della Scienza il riscatto di Napoli; quella buona e generosa, curiosa del mondo, fiera della sua storia e delle sue tradizioni che la rendono unica e misteriosa. Ed ora che fare?

L'indignazione e la rabbia sono sentimenti forti, che agitano i nostri pensieri già proiettati verso scelte future, ancora incerte: seguire il consiglio di Eduardo, che pur amando la sua città ed il suo popolo era solito ripetere ai giovani - fuitevenne!- o restare e far sentire la nostra voce, che rivendica il diritto a vivere nella città delle proprie radici, dei propri affetti, liberata da inutili stereotipi ed offensivi pregiudizi. E' il momento di dimostrare al mondo un rinnovato impegno, partecipazione ad un progetto civile di rinascita della nostra città, che come l'araba fenice può risorgere dalle proprie ceneri.

MUSICA IL PRIMO DEVOLVERÀ PARTE DELL'INCASSO ALLA "CITTÀ DELLA SCIENZA", IL ROCKER CELEBRERÀ LE ORIGINI

Barbieri e Bennato al Trianon per Bagnoli

di Christian Gemei

NAPOLI. Una Pasqua con due grandi eventi in tre date è proposta dal teatro Trianon. Gli appuntamenti, presentati alla stampa, sono con Edoardo Bennato e Joe Barbieri e sembrano idealmente accomunati da Bagnoli e dai Campi Flegrei, tra passato e attualità. Con gli artisti sono intervenuti, tra gli altri, Maurizio D'Angelo e Giorgio Verdelli, rispettivamente presidente e direttore artistico del Trianon. Sabato e domenica, alle ore 21, Bennato ritorna a Napoli, in esclusiva al teatro Trianon, con due distinti concerti intitolati "Trianon-Rock". Il rock al teatro del popolo: con organici e programmi diversi l'artista ripercorrerà esaustivamente ben quarant'anni di musica, a partire dall'album del debutto, "Non farti cadere le braccia", pubblicato nel 1973. In entrambe le date l'artista di Bagnoli - alla voce, chitarra, armonica, kazoo e tamburello - sarà accompagnato dalla sua band: Raffaele Lopez alle tastiere, Giuseppe Scarpato alle chitarre, Roberto Perrone alla batteria, Lorenzo Duenas Perez al basso e Gennaro Porcelli alle chitarre. Ma il primo concerto, quello di sabato, vedrà anche la partecipazione del Quartetto Flegreo, composto da Simona Sorrentino e Fabiana Sirigu al violino, Luigi Tufano alla viola e Marco Pescosolido al violoncello. Con questi due appuntamenti, prodotti da "New Step", Bennato si esibisce di nuovo nella sua città: «La mia fortuna più grande - afferma il cantautore - è quella di essere nato a Napoli, che a questo punto, dopo aver visto tanti posti bellissimi, considero la città più bella del mondo: Napoli e Bagnoli le conosco bene, sono mie e ne parlo da sempre anche nelle canzoni». Prima di Bennato, giovedì, sempre alle ore 21, ci sarà Joe Barbieri, che torna a suonare a Napoli col suo quintetto dopo un anno, con il trombettista Fabrizio Bosso in veste di ospite speciale, eseguendo i brani dell'ultimo lavoro, "Respiro". Come speciale è anche l'occasione, poiché Joe - dopo i recenti fatti tristemente legati alla Città della Scienza - ha scelto di

devolvere parte del ricavato dello spettacolo alla ricostruzione della struttura di Bagnoli. Con Barbieri alla voce e chitarra ci sono Stefano Jorio al violoncello, Giacomo Pedicini al contrabbasso, Antonio Fresa al piano e Sergio Di Natale alla batteria. «Sebbene la gente mi regali sempre con incredibile spontaneità la propria presenza ai nostri rendez-vous dal vivo, tengo in special modo a questo appuntamento - racconta Joe - se ho mai desiderato che la mia gente venisse a un mio concerto è a questo che vorrei vederla, per poter offrire tutti assieme un piccolo contributo alla ricostruzione di uno dei simboli della nostra amatissima Napoli». Il concerto del Trianon, prodotto da "Microcosmo concerti", è l'ultimo appuntamento cittadino con il tour di "Respiro": è proprio di questi giorni l'annuncio di un nuovo progetto di Barbieri, dal titolo "Chet lives!", dedicato al venticinquennale della scomparsa del trombettista americano e in uscita il 14 maggio prossimo.

CITTÀ DELLA SCIENZA, SI MOBILITANO ROMA E TORINO

Tutt'Italia si mobilita per ricostruire Città della Scienza. Nella sala Pietro da Cortona dei Musei Capitolini a Roma, si svolge oggi un'iniziativa della Cgil Lazio dal titolo "La Ricostruiamo. La cultura della Solidarietà". Tra le tante manifestazioni ed iniziative di solidarietà dopo il rogo del 4 marzo scorso questa assume un particolare significato. Innanzitutto, perché è rivolta principalmente ai lavoratori di Città della Scienza, presenti con una loro delegazione, e poi perché evidenzia il filo rosso che congiunge ed intreccia ricerca, cultura e solidarietà. Domani, invece, a Torino si svolge un incontro pubblico dal titolo "Ricostruire il futuro: dalla Città della Scienza alla crescita scientifica e culturale del Paese" presso la sala conferenze del Museo Regionale di Scienze Naturali il convegno, moderato dal giornalista e scrittore scientifico Piero Bianucci. Ad aprire l'incontro il direttore generale della Città della Scienza di Napoli, Luigi Amodio, per proseguire con una valutazione del contesto italiano ed europeo e un dibattito aperto al pubblico durante il quale ci sarà spazio per affrontare anche il ruolo del territorio piemontese nell'impresa di "ricostruzione" del futuro. Ma anche a Napoli non mancano le iniziative: al teatro Trianon i concerti di Pasqua sono destinati proprio alla ricostruzione del polo scientifico. Il 28 marzo sul palco si esibirà Joe Barbieri, che ha scelto di devolvere parte del ricavato alla fondazione Idis per la ricostruzione del polo museale di Bagnoli distrutto dal rogo del 4 marzo scorso.

L'IMPERATIVO**SOLIDARIETÀ DALL'UNIONE EUROPEA E DA VARI ARTISTI CHE DONANO OPERE**

Silvestrini: Città della Scienza non trasloca

La stragrande maggioranza (circa il 78% dei napoletani non vuole che il museo di Città della Scienza venga "traslocato" altrove (contro il 19%). Sui social media come Facebook il popolo di internet non ha dubbi, il polo museale scientifico deve essere ricostruito dove era prima del rogo del 4 marzo. Il professor Vittorio Silvestrini, fondatore e presidente di Città della Scienza, sottolinea: «Ho più volte rimarcato le ragioni per cui ritengo che il museo vada ricostruito negli stessi luoghi in cui si trovava prima. Si tratta di ragioni operative, culturali ma anche simboliche: è il modo più limpido per rispondere a chi ha compiuto un atto criminale, dimostrando che non si vuole cedere alla violenza, da qualsiasi parte essa provenga». «D'altronde - conclude Silvestrini - ho trovato quanto meno poco elegante, per usare un eufemismo, che un pezzo di città non abbia nemmeno atteso che il fumo smettesse di levarsi, prima di rilanciare il dibattito sul trasloco del museo, mentre da tut-



to il mondo giungevano solidarietà ed espressioni di sconcerto per quanto era accaduto». E nell'ambito della solidarietà ecco che scende in campo l'arte con "Le fiamme della passione civile possono rigenerare quanto distrutto dal fuoco appiccato dai criminali". È da questa convinzione che prende il via il progetto "Incendium". Il progetto, promosso dall'associazione culturale Tempo Libero in raccordo con l'Unione Industriale, prevede la realizzazione di una mostra e successiva vendita all'asta

di opere donate da artisti napoletani, con ricavato devoluto a sostegno della ricostruzione di Città della Scienza. Iniziative pro Città della Scienza anche a Roma nella sala Pietro da Cortona dei Musei Capitolini dove si terrà oggi un'iniziativa della Cgil Lazio, dal titolo "La Ricostruiamo. La cultura della Solidarietà". L'obiettivo è ribadire con forza di ripristinare Città della Scienza, dov'era, visto il ruolo rilevante di questa struttura nell'ambito della cultura e dell'alfabetizzazione scientifica, temi decisivi per le sorti dell'intero Paese anche in termini di occupazione e sviluppo sostenibile. Mentre a Torino domani si tiene "Ricostruire il futuro: dalla Città della Scienza alla crescita scientifica e culturale del Paese".

Solidarietà anche con i messaggi come quello inviato dal commissario europeo alla Ricerca e Innovazione, Maire Geoghegan-Quinn, al professor Vittorio Silvestrini con il quale si è detta «profondamente sconvolta quando ho appreso dell'incendio che ha distrutto la Città della Scienza. Ciò rappresenta una terribile perdita per le comunità scientifiche italiane ed europee, ma specialmente per le tante migliaia di persone, inclusi bambini e ragazzi, che hanno direttamente beneficiato delle attività del sito».

L'insediamento della Città della Scienza della Fondazione Idis, ha proseguito il Commissario europeo, «costituiva un ambizioso progetto per rendere la scienza e la divulgazione scientifica e tecnologica elementi chiave per la "rinascita" sociale, culturale ed economica di Bagnoli. La Città della Scienza ha avuto successo nella sua missione, diventando un modello di coinvolgimento della società nella scienza. La Città della Scienza è stata, e continuerà a essere, un partner prezioso nei progetti di ricerca europei nei settori della comunicazione della scienza, delle politiche di genere e del coinvolgimento pubblico nel quadro del rapporto Scienza e Società e oltre».

«Noi teniamo in gran conto il contributo del vostro centro nella divul-

gazione della scienza, e siamo pronti a offrire tutto il sostegno che possiamo in questo momento critico».



NAPOLI

Città della Scienza, reperiti 25 milioni per la ricostruzione

I fondi: 15 milioni dal ministro Barca, 5 da Passera e oltre 3 da Profumo



OGGI

.....

**ore 11,00 - Napoli, Unione Industriali,
Piazza dei Martiri 58**

CITTÀ DELLA SCIENZA AL VIA IL PROGETTO INCENDIUM

Le fiamme della passione civile possono rigenerare quanto distrutto dal fuoco appiccato dai criminali. È da questa convinzione che prende il via il progetto "Incendium". L'iniziativa sarà presentata con una conferenza stampa organizzata dall'Unione Industriali. Il progetto prevede la realizzazione di una mostra e successiva vendita all'asta di opere donate da artisti napoletani, con ricavato devoluto a Città della Scienza. Alla conferenza stampa interverranno, fra gli altri, la delegata alle Pari Opportunità dell'Unione Industriali di Napoli, Annamaria Schena, il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione, Vincenzo Caputo, e la presidente dell'Associazione culturale Tempo Libero, Clorinda Irace.

La visita

Il presidente del Senato incontra oggi Silvestrini

Il presidente del Senato Pietro Grasso sarà oggi in visita a Città della Scienza. Grasso, che è atteso per le 14, sarà sul luogo dell'incendio e sarà accolto dal presidente della Fondazione Idis Vittorio Silvestrini.

Attesa la presenza anche del governatore campano Stefano Caldoro. «Una visita che ci fa molto piacere - sottolinea



Silvestrini - anche perché va al di là di ogni ufficialità e di ogni atto dovuto, ed esprime il desiderio convinto del nuovo presidente del Senato di esserci vicino e di rendersi conto di persona di quanto è successo».

La solidarietà

Ricostruzione del museo l'Enea destina il 5 per mille

L'Enea devolgerà i contributi ricevuti dal 5 per mille alla ricostruzione della Città della Scienza. Il contributo si andrà ad affiancare al supporto per la divulgazione scientifica da realizzare con la messa a disposizione di competenze tecnico-scientifiche presenti in Enea. L'Enea intende così fornire un contributo concreto alla rinascita di uno dei luoghi-simbolo della divulgazione scientifica in Italia, esempio di successo dell'interazione tra la comunità scientifica e i cittadini. Sul sito Enea è stato pubblicato anche un appello "Insieme per una grande impresa" per incentivare i cittadini ad assegnare il 5 per mille sulle loro dichiarazioni dei redditi, firmando nel riquadro per il finanziamento della ricerca scientifica, indicando il codice fiscale Enea: 01320740580.

L'iniziativa

«Incendium» una mano da industriali e artisti

Le fiamme della passione civile possono rigenerare quanto distrutto dal fuoco appiccato dai criminali. È da questa convinzione che prende il via il progetto "Incendium". L'iniziativa sarà presentata oggi alle 11, con una conferenza stampa organizzata dall'Unione Industriali (piazza dei Martiri 58 Napoli). Il progetto, promosso dall'associazione culturale Tempo Libero con l'Unione, prevede la realizzazione di una mostra e successiva vendita all'asta di opere donate da artisti napoletani, con ricavato devoluto a sostegno della ricostruzione di Città della Scienza. Alla conferenza stampa interverranno, fra gli altri, la delegata alle Pari opportunità dell'Unione Industriali di Napoli Annamaria Schena, il presidente dei Giovani imprenditori Vincenzo Caputo, e la presidente di Tempo Libero Clorinda Irace.

SILVETRINI SODDISFATTO: VUOLE VEDEDERE DI PERSONA QUANTO ACCADUTO, GESTO IMPORTANTE

Oggi la visita del presidente del Senato Grasso

Sbarcherà questa mattina all'ombra del Vesuvio per una visita a Città della Scienza il presidente del Senato Pietro Grasso. L'ex procuratore antimafia, che è atteso per le 14, sarà sul luogo dell'incendio e sarà accolto dal presidente della Fondazione Idis, Vittorio Silvestrini. Attesa la presenza anche del governatore campano Stefano Caldoro. «Una visita che ci fa molto piacere - sottolinea Silvestrini - anche perché va al di là di ogni ufficialità e di ogni atto dovuto, ed esprime il desiderio convinto del nuovo presidente del Senato di esserci vicino e di rendersi conto di persona di quanto è successo». E sempre per oggi prenderà il via il progetto "Incendium". L'iniziativa che sarà presentata alle 11 all'Unione Industriali, è promossa dall'Associazione culturale Tempo Libero in raccordo con l'Unione, e prevede la realizzazione di una mostra e successiva vendita all'asta di opere donate da artisti napoletani, con ricavato devoluto a sostegno della ricostruzione di Città della Scienza. Alla conferenza stampa interverranno, fra gli altri, la delegata alle Pari Opportunità dell'Unione Industriali di Napoli, Annamaria Schena, il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione, Vincenzo Caputo, e la Presidente dell'Associazione culturale Tempo Libero, Clorinda Irace. In serata, a Torino, ad un incontro per ricostruire Città della Scienza parteciperanno tra gli altri il ministro dell'Istruzione Profumo l'onorevole Berlinguer e l'assessore comunale Braccialarghe.

Intanto le associazioni parlano del rilancio dell'area: risanamento dei suoli ex industriali, del litorale e dei fondali marini; realizzazione di un grande parco urbano ed il recupero alla balneabilità del litorale; potenziamento del sistema di trasporto su ferro e delle attrezzature pubbliche. Sono queste le tematiche dalle quali secondo il comitato civico "Una spiaggia per tutti" bisogna partire per il recupero di Bagnoli. A 24 ore dalla seduta monotematica in consiglio comunale su Bagnoli, i cittadini puntano l'attenzione sui nodi principali per migliorare la qualità della vita urbana promuovendo al contempo «sviluppo turistico compatibile e garantendo il rendimento degli investimenti privati non meramente speculativi».

Uno spot per ricostruire la città della Scienza

NAPOLI. Ad un mese dal tragico rogo che ha distrutto Città della Scienza, venerdì 5 aprile, alle ore 21, le tv campane trasmetteranno in simultanea lo spot "Con Città della scienza brucia una parte di noi". Realizzato dalla Run Comunicazione e dalla onlus Energia del Sorriso e nato da un'idea di Alessandro Cannavale, lo spot mostra momenti di vita quotidiana con uno stesso unico particolare inquietante. Un docente universitario incontra i suoi studenti con un libro bruciacchiato sotto braccio, una signora al mercato con una mano ustionata, una giovane mamma con la carrozzina in fumo, una turista che mangia una pizza carbonizzata, un professionista che sale le sale della metropolitana con la giacca distrutta dal fuoco. "Abbiamo provato a raccontare con imma-

gini forti - spiega Alessandro Cannavale - lo stato d'animo dei napoletani e del momento di difficoltà che stanno vivendo in questo momento.

Non abbiamo però voluto lasciar spazio alla rassegnazione. Lo spot, infatti, si chiude con un gruppo di bambini che, sulla spiaggia di Bagnoli, fanno castelli di sabbia e lanciano un messaggio di speranza: ricostruiamo la nostra città, ricostruiamo Napoli.

Il messaggio finale è volutamente aperto, si rivolge a tutta la città per non dimenticare lo stato di difficoltà che oggi vive Napoli, con particolare attenzione agli sfollati della riviera di Chiaia". La sera del 5 aprile, sempre alle ore 21, lo spot, diretto dal regista Francesco Prisco, sarà proiettato anche in una piazza di Napoli.

L'INIZIATIVA IN ONDA IL 5 APRILE SU TUTTE LE TV

«Così brucia una parte di noi» Uno spot tv per la ricostruzione

«Con città della Scienza brucia anche una parte di noi». Questo lo slogan che chiude lo spot realizzato ad un mese dal tragico rogo che ha distrutto il polo museale di Bagnoli. Il cortometraggio (nella foto un momento delle riprese in piazza Bovio), che andrà in onda venerdì 5 aprile, alle ore 21 su tutte le tv campane, è stato realizzato dalla Run Comunicazione e dalla onlus "Energia del Sorriso". Nato da un'idea di Alessandro Cannavale, lo spot mostra momenti di vita quotidiana con uno stesso unico particolare inquietante. Un docente universitario incontra i suoi studenti con un libro bruciacciato sotto braccio, una signora al mercato con una mano ustionata, una giovane mamma con la carrozzina in fumo, una turista che mangia una pizza carbonizzata, un professionista che sale le scale della metropolitana con la

giacca distrutta dal fuoco. «Abbiamo provato a raccontare con immagini forti - spiega Alessandro Cannavale - lo stato d'animo dei napoletani e del momento di difficoltà che stanno vivendo in questo momento. Non abbiamo però voluto lasciar spazio alla rassegnazione. Lo

spot, infatti, si chiude con un gruppo di bambini che, sulla spiaggia di Bagnoli, fanno castelli di sabbia e lanciano un messaggio di speranza: ricostruiamo la nostra città, ricostruiamo Napoli. Il messaggio finale è volutamente aperto, si rivolge a tutta la città per non dimenticare lo stato di difficoltà che oggi vive Napoli, con particolare attenzione agli sfollati della riviera di Chiaia». La sera del 5 aprile, sempre alle ore 21, lo spot, diretto dal regista Francesco Prisco, sarà proiettato anche in una piazza di Napoli.



Teatro
Trianon

Joe Barbieri

“La mia musica
omaggio a Chet
e alla mia città”

Stasera (ore 21) sul palco
con Fabrizio Bosso: un
tributo a Baker ma anche un
aiuto per Città della Scienza



GIANNI VALENTINO

UN CONCERTO in quintetto in cui esprimere il proprio personale “Respiro” senza dimenticare, però, quanto appena successo al museo di Città della Scienza. Il cantautore Joe Barbieri, stella della nuova galassia musicale partenopea, si esibirà stasera dalle 21 al Trianon, per una performance che trae linfa dalla recente produzione discografica, e che stavolta si rimodula per assecondare ritmiche brasiliane, jazzate e d’autore. Sul palcoscenico del Trianon (biglietti a 22 euro per le poltrone, 17 per i palchi; infoline 081 2258 285) il musicista che al momento sta completando la realizzazione di un progetto dedicato a Chet Baker sarà accompagnato da una band composta da Stefano Jorio (violoncello), Giacomo Pedicini (contrabbasso), Antonio Fresa (pianoforte) e Sergio Di Natale (batteria). Ospite, il trombettista Fabrizio Bosso. «Il nostro sarà semplicemente un rendez-vous per chiudere idealmente, nella mia città, questo meraviglioso anno creativo», dice l’artista che esordì nel 1993 con “I tuoi abbracci”, prodotto da Pino Daniele. Da allora, tante rivoluzioni e ricerche hanno portato Barbieri a cambiare radicalmente pelle, abbandonando il pop da ritornello per girovagare dal Mediterraneo al Giappone, complice una composizione originale e indipendente che mescola lirismo, swing e ballad, non senza ironia.

Un marchio che emerge in canzoni intitolate “Zenzero e cannella”, “Scusami”, “Diamoci del tu”, “Normalmente”, “Lacrime di cocodrillo” e “Étape par étape par étape”. «La bellezza di Napoli è ogni volta folgorante – dice Barbieri – ed è paradossale che questa città debba sempre superare se stessa per reagire. Giorno dopo giorno deve risorgere dalle sue ceneri per ritrovare dignità e identità, e l’incendio a Città della scienza ne è triste testimonianza. Ecco perché ho scelto di devolvere buona parte dell’incasso del live alla ricostruzione. Ho 40 anni e ho vissuto a lungo altrove. Sono tornato ad abitare nel golfo tredici anni fa. Sono emozionato per il mio debutto al Trianon, sala che sta elaborando un cartellone importante. Con me ci sarà anche Bosso, al quale mi unisce un’innata simbiosi di linguaggi sonori, fiduciosi di creare sufficiente bellezza per gli spettatori che verranno a sentirci».

In repertorio non ci saranno, tuttavia, antepri-me da “Chet Lives”, il disco che Barbieri pubblicherà a metà maggio come tributo personalissimo (da fan, diciamo) al venticinquennale della scomparsa di Chet Baker. Un album che verrà distribuito in tutto il globo, realizzato con la complicità di Luca Aquino e Antonio Fresa, con la partecipazione di Nicola Stilo e Furio Di Castri (entrambi furono compagni d’avventura di Baker) e che contiene nove rielaborazioni del trombettista-cantante e un brano originale, appunto “Chet Lives”.

Il commento**Città della Scienza, la verità necessaria per pensare al futuro****Giuseppe Montesano**

Guardiano, a che punto è la notte? Così chiede Isaia nella Bibbia per sapere quando verrà il mattino della salvezza, e noi con lui vorremmo davvero sapere a che punto è la notte calata su Città della Scienza. Tra botti provocatori e guizzi di fantapolitica, sembrava che all'alba del terribile incendio tutto dovesse accadere, ma poco si sentiva la domanda che oggi è diventata ancora più necessaria che allora: chi ha appiccato l'incendio? Non si tratta di far fretta a indagini certamente delicate, né di estorcere particelle di verità a probi indagatori: ma si vorrebbe sapere, o almeno si vorrebbe che le istituzioni colpite dall'incendio avessero la sensibilità di spingere in questa direzione. La notte è probabilmente a un punto molto avanzato, è davvero molto notte da queste parti, e non è giusto. Non è giusto nei confronti della folla pacifica che ha testimoniato due settimane fa per la rinascita di Città della Scienza; non è giusto per quelli che ci lavoravano e per quelli che ne usufruivano; non è giusto verso i cittadini. La mancanza di risposte rapide è grave perché genera disaffezione nei confronti della legalità, e la disaffezione genera l'indifferenza: con i risultati che tutti conoscono. Si ha la fastidiosa sensazione che da queste parti tutto

scivoli in una sabbia immobile, e che la resistenza sbandierata un giorno si inabissi al primo canto del gallo. Ricostruire Città della Scienza è fondamentale. Ma in quale contesto? È evidente che da queste parti la notte della criminalità che si potrebbe definire "diffusa", organizzata e disorganizzata, è ancora profonda; è evidente che qualsiasi operazione che porti con sé investimenti è appetibile non solo per la politica e la burocrazia corrotte, ma anche per le estensioni criminali di politica e burocrazia; è evidente che il problema della "legalità" qui resta centrale, e si legga cosa scrivono gli esperti della Comunità europea: gli investimenti mancati in Italia e nel sud sono legatissimi alle questioni della corruzione e della criminalità, e se tale questione è grave dovunque in questo Paese, ciò non può impedirci di vedere che qui è ancora più grave, in un devastante circolo vizioso che collega la criminalità alla corruzione, la corruzione agli investimenti mancati, la mancanza del lavoro alla criminalità, in un intreccio perverso che non è mai da dimenticare. Ecco perché si vorrebbe che la domanda «chi ha avuto interesse a incendiare Città della Scienza?» risuonasse di continuo, in modo anche ossessivo, perché in certi casi l'ossessione è molto meglio del silenzio: i simboli, e Città della Scienza lo è, sono più im-

portanti di quel che immagina una visione del mondo incapace di leggerlo attraverso la cultura.

La ferita dell'incendio di Città della Scienza, ancora attribuito a ignoti, brucia forte sulla pelle di tutti. O forse qualcuno pensa che non bisogna chiedere conto al guardiano del punto in cui è la notte? Non siamo d'accordo. Su queste pagine si è sempre tentato di dire le cose come sono, perché solo il conoscere la realtà aiuta a cambiarla, non la testa infilata sotto la sabbia o il non so non vedo non dico non chiedo, che è la parola d'ordine di tutte le sabbie immobili e di tutti i polveroni, oltre che la bandiera di ogni criminalità. Interrogarsi e chiedere non è dare fastidio. La trasparenza non è un optional che si ha un giorno sì e uno no. La legalità non si ottiene per decreto o per assicurazione o per promessa elettorale, si costruisce. I bambini, le mamme, i padri, i ragazzi, gli anziani, gli operai, gli studenti e tutti i cittadini normali che hanno manifestato per Città della Scienza non chiedevano solo che si facesse presto a ricostruire quel luogo, ma chiedevano anche che si ricostruisse su fondamenta sane un simbolo della città. Quei cittadini, e tutti gli altri che a Bagnoli c'erano in spirito, hanno diritto a risposte non lente, hanno diritto a essere cittadini di un posto normale. Non meritano le sabbie immobili.

Anniversario**Lo spot in tv
a un mese
dal disastro**

Ad un mese dal rogo che ha distrutto Città della Scienza, il 5 aprile, alle 21, in onda sulle tv campane in simultanea lo spot «Con Città della Scienza brucia anche una parte di noi», un'idea di Alessandro Cannavale, realizzata da Run Comunicazione e onlus «Energia del Sorriso». Lo spot mostra momenti di vita con un solo particolare inquietante. Un docente incontra gli studenti con un libro bruciacchiato sotto braccio, una madre con la carrozzina in fumo, una turista che mangia una pizza carbonizzata. «Abbiamo raccontato con immagini forti - spiega Alessandro Cannavale - lo stato d'animo dei napoletani e del momento di difficoltà che stanno vivendo. Lo spot si chiude con i bambini che, sulla spiaggia di Bagnoli, fanno castelli di sabbia e lanciano un messaggio di speranza: ricostruiamo Napoli. Il messaggio finale è volutamente aperto, si rivolge a tutti i napoletani per non dimenticare lo stato di difficoltà che oggi vive Napoli, con particolare attenzione agli sfollati della Riviera di Chiaia». La sera del 5 aprile, sempre alle 21, lo spot, diretto dal regista Francesco Prisco, sarà proiettato in una piazza di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **La visita** Il presidente della Fondazione Idis: per i lavori basta presentare la dia, si può ricostruire tutto entro il 2014. Il 10 concerto di Campanella

Grasso: Città della Scienza risorgerà dov'era

Il presidente del Senato a Coroglio accolto dal governatore e Silvestrini

NAPOLI — Nella sua visita a Città della Scienza, il presidente del Senato Pietro Grasso ha scelto parole pienamente in linea con lo spirito pasquale del periodo: «Sono qui — ha detto — in un atto di solidarietà per quello che è successo, un atto di vicinanza ai lavoratori rimasti senza lavoro. Per commemorare quello che è morto ma che deve rinascere. Non si può sottostare al ricatto di chi voleva distruggere questo sito che ha una valenza eccezionale sotto il profilo del paese, dell'Italia, della formazione dei nostri ragazzi, della scienza, della tecnica. Dev'essere ricostruito qui, in questa sede. Intanto perché è molto più facile ricostruire qui e molto più rapido. E poi so che ci sono già iniziative per convogliare dei fondi su Città della Scienza, seppure in un momento economico difficile». Prima di lasciare Coroglio, il nuovo presidente di Palazzo Madama, che ha scelto Napoli per la sua prima trasferta da quando gli è stata assegnata l'alta carica, ha poi fatto una promessa: «So che in questo mese è prevista una cerimonia di riapertura con gli allievi delle scuole: io tornerò per essere presente, per fare un giro insieme ai ragazzi, che certamente riprenderanno piano piano a frequentare questo luogo».

La cerimonia, che sarà sostanzialmente simbolica, è prevista per mercoledì 10 aprile (alle 20 nella Sala Newton) con un concerto di sostegno alla ricostruzione dello Science Centre dopo l'incendio del 4 marzo (biglietto d'ingresso fissato a 25 euro e prezzo scontato di 10 euro per i giovani fino a 18 anni). In quell'occasione il maestro Michele Campanella, che nel '96 aveva suonato alla prima inaugurazione, eseguirà al pianoforte musiche di Liszt, Verdi e Wagner. A seguire si terrà l'inaugurazione di parte delle aree espositive, che riapriranno al pubblico dal giorno successivo. Per tutto il fine settimana si terranno eventi, animazioni e incontri, ovviamente utilizzando principalmente gli spazi all'aperto e quelli che il fuoco non ha devastato.

La visita di Grasso, raccontano i collaboratori di Vittorio Silvestrini, è nata per iniziativa dello stesso presidente del Senato, che alcuni giorni fa ha telefonato per comunicare le proprie intenzioni. Ieri, poi, è arrivato alle 14.40, dopo aver partecipato

alla Festa dell'Aeronautica in piazza Plebiscito con il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola, Grasso è stato accolto dal governatore Stefano Caldoro e dal professore Vittorio Silvestrini, fondatore e presidente della Fondazione Idis. Con loro si è fermato per i saluti di rito e per un aggiornamento sulla situazione dopo l'incendio. Successivamente, sempre con Caldoro e Silvestrini, Grasso si è avvicinato all'area del rogo. Al di là del nastro bianco e rosso, però, neppure lui è potuto andare, perché l'accesso è consentito soltanto ai vigili del fuoco impegnati nella rimozione delle macerie e dei detriti pericolosi. A porte chiuse, in quella che era la sede del sito web introdotta da un cartello con la scritta «Educazione alla scienza 2.0», il presidente del Senato ha incontrato una delegazione dei lavoratori di Città della Scienza che hanno perso, letteralmente, il posto di lavoro.

Al di là della visita e degli auspici espressi nell'occasione da Grasso, qual è la situazione concreta? Ci sono oppure no i soldi per la ricostruzione? E sarà una ricostruzione oppure un trasloco? Caldoro è fiducioso: «La volontà c'è tutta, attendiamo che il Governo approvi un decreto che rafforzerà la collaborazione interistituzionale. Inoltre, si è sbloccata la situazione di Corporea». Corporea è il museo in costruzione nell'area che ospita l'incubatore di imprese, proprio di fronte all'ingresso di Città della Scienza e ad essa destinato. I fondi sono gestiti dalla società regionale Campania Innovazione e i lavori sono fermi. Ma stanno per riprendere: per il completamento occorreranno dieci mesi. Meno di quanti ne occorrono per restaurare i padiglioni divorati dalle fiamme. «Corporea ha una superficie di 5.000 metri quadri, mentre nell'area distrutta ne avevamo 10.000», dice Silvestrini, che come Grasso sottolinea: «Città della Scienza resta qua, i suoli sono della Fondazione Idis. Per ricostruirla — aggiunge — occorre soltanto presentare una dia, la dichiarazione di inizio lavori, perché non serve una variante al piano regolatore, che invece sarebbe necessaria per spostare tutto altrove. L'edificio era stato costruito in epoca borbonica ed era lì dal 1853». Prima di presentare la dia, occorrerà verificare che somma

ricoscerà l'assicurazione. E prima di ricostruire dovrà essere bonificato il terreno dalle sostanze inquinanti prodotte dall'incendio, no? «Sì, e per quell'operazione ci sono 5 milioni stanziati dal ministro Passera. All'inizio della prossima settimana sarò al Provveditorato alle Opere pubbliche, che se ne occuperà, per concordare un piano d'azione», dice con decisione Silvestrini. I tempi? «Diciotto mesi dall'inizio dei lavori, quindi per fine 2014 il museo sarà pronto».

Angelo Lomonaco



Il presidente del Senato Grasso e il governatore Stefano Caldoro

GRASSO A CITTÀ DELLA SCIENZA, FIRMATO IL DECRETO



Visita a Città della Scienza per il presidente del Senato Piero Grasso, a Napoli per i 90 anni dell'Aeronautica militare. Grasso, accompagnato dal governatore della Campania Stefano Caldoro, ha visitato l'area dello Science center distrutto da un incendio lo scorso 4 marzo. Durante la visita Caldoro ha annunciato che il governo è pronto ad approvare un decreto interministeriale, a firma dei ministri Fabrizio Barca e Corrado Passera. Istituito un Comitato, composto da 8 membri, che dovranno effettuare entro il 30 aprile la valutazione comparativa delle possibili opzioni di localizzazione.

Il museo, la visita

«Città della Scienza riaprirà torno in aprile con i ragazzi»

Grasso, presidente del Senato: lanciamo un segnale di vitalità

Davide Gambardella

Tempi rapidi e concertazione. L'obiettivo è far rinascere Città della Scienza sullo stesso terreno su cui circa un mese fa è stata data alle fiamme, dotando di strumenti concreti il coordinamento istituzionale impegnato nella ricostruzione. «Torniamo qui per commemorare qualcosa che è morto e che dovrà rinascere, convogliando tutte le forze economiche che possano far ripartire questa realtà qui dov'era». È «sinergia istituzionale» la parola d'ordine per il presidente del Senato Pietro Grasso, ieri a Bagnoli in visita al polo scientifico di via Coroglio.

La passeggiata con il presidente della Fondazione Idis-Città della Scienza Vittorio Silvestrini, ed il presidente della Regione Stefano Caldoro, avviene nel primo pomeriggio nel cortile della struttura del litorale flegreo, tra le ruspe che da giorni ormai lavorano senza sosta per rimuovere le macerie ed uno scenario che

rimanda al rogo che il 4 marzo scorso ha divorato parte dei padiglioni della cittadella.

Il messaggio lanciato dall'ex procuratore nazionale antimafia ai dipendenti di Città della Scienza è chiaro: «Sono qui - chiosa Grasso - per manifestare solidarietà e tenere alta l'attenzione. Farò di tutto per tornare il 10 o l'11 aprile per la riapertura del complesso, mi piacerebbe stare con i ragazzi».

Massima attenzione dunque per lo Sciente Center di Bagnoli. «Dobbiamo reagire» dice Grasso a Vittorio Silvestrini, «dobbiamo lanciare un segnale forte di vitalità».

Scartata quasi definitivamente l'ipotesi di uno spostamento della cittadella nell'ex base Nato, si torna a ragionare su quel fazzoletto di terreno dove un tempo si ergeva l'Ilva. Un ulteriore passo verso la ricostruzione della struttura scientifica, mentre sui tavoli romani, annuncia il governatore Caldoro, sarebbe già pron-

to un decreto interministeriale - redatto dai ministri Barca e Passera - per le direttive necessarie per rafforzare la struttura tecnica impegnata nella ricostruzione di Città della Scienza.

Un provvedimento che aiuterà il coordinamento istituzionale e che sarà reso noto nelle prossime ore, scaturito da «una lunga riunione con la fondazione e tutte le istituzioni impegnate», spiega Caldoro. «Non si sta perdendo un minuto di lavoro» ha poi aggiunto, sottolineando che attorno alla cittadella di via Coroglio è già stata espressa una «straordinaria solidarietà da tutta Europa». «Sono segnali incoraggianti - fa notare il numero uno di Palazzo Santa Lucia - siamo sulla buona strada e mi auguro che il decreto interministeriale acceleri le procedure».

Sul dibattito innescato dal luogo in cui dovrà essere ricostruita Città della Scienza, Caldoro apre ad una discussione

«senza alcuna rigidità», poiché «è giusto che ognuno tenga la sua posizione, è un valore non un problema». Il modello da seguire, dunque, è quello già attuato ad Acerra. «Città della Scienza deve rimanere qui - ha ribadito Caldoro - scartata qualunque ipotesi di delocalizzazione. Si farà qua nella maniera migliore e più veloce. Il tavolo tecnico sta discutendo di questo, lasciamoli lavorare». È sui tempi che dovrà giocare la partita più importante per scongiurare che «un'azienda come la nostra muoia», fa notare il presidente della Fondazione Idis-Città della Scienza. «Se le nostre attività si fermano, aumentano anche i costi derivati tra l'altro per la cassa integrazione - aggiunge Silvestrini - Non possiamo fermare questa cittadella, non possiamo lasciare senza una casa i ragazzi che lavorano qui, il nostro esercito. Il futuro dei più giovani che vivono in questa città va difeso con le unghie e con i denti».

Il progetto di artisti e imprenditori per costituire un fondo che sarà devoluto a Città della scienza

“Incendium”, cento opere d’arte per far rinascere il centro di Coroglio

ANNA LAURA DE ROSA

ARTISTI e imprenditori fanno squadra per Città della Scienza. L’idea vincente del museo di Bagnoli era la contaminazione fra discipline e settori. E la ricostruzione si muove nello stesso solco. L’associazione culturale “Tempo libero” e il gruppo Giovani imprenditori dell’Unione industriali ieri mattina hanno presentato il progetto “Incendium”, che mira a finanziare la rinascita attraverso la collaborazione di artisti, imprenditori e società civile. Una giuria specializzata sceglierà cento opere d’arte fra quelle realizzate dagli artisti che intendono partecipare all’iniziativa (in pochi giorni sono già arrivate 40 adesioni): i lavori saranno esposti al museo Pan a maggio, e messi all’asta a giugno. Il ricavato naturalmente sarà devoluto a Città della Scienza. La giuria selezionerà inoltre una serie di opere per costituire un fondo da esporre all’interno del museo a ricostruzione avvenuta.

Uno dei primi artisti a farsi avanti per “Incendium” è stato Antonio Manfredi, direttore del museo Cam di Casoria: donerà una foto che lo ritrae davanti alle opere del Cam bruciate l’anno scorso per protestare contro l’abbandono da parte delle istituzioni. Il tema del rogo ricorrerà probabilmente in tutte le opere d’arte che saranno presentate, a simboleggiare appunto l’incendio di Città della Scienza. «È un impulso ad agire in maniera propositiva - dice Vincenzo Caputo, presidente del gruppo Giovani imprenditori - Attraverso l’arte si può fare qualcosa di concreto». Il museo «era uno spazio fondamentale per la città - aggiunge Annamaria Schena, delegata alle Pari opportunità dell’Unione - Parlo da madre prima che da imprenditrice: l’Unione industriali sostiene la ricostruzione anche attraverso donazioni private».

L’iniziativa avrà successo «solo se facciamo rete - spiega Clorinda Irace, presidente del-

l’associazione Tempo Libero - Bisogna pensare alla ricostruzione come qualcosa di concreto». In questo momento, più che i soldi è il posto in cui ricostruire il museo distrutto la maggiore fonte di preoccupazione per i lavoratori Città della Scienza, presenti all’Unione industriali con una piccola rappresentanza. «Abbiamo l’appoggio economico del governo e dell’Europa ma a livello locale si è aperta questa discussione su dove ricostruire - sottolinea Valeria Fascione, direttore Sviluppo e formazione del centro scientifico - Il rogo è il frutto di un atto criminale, quindi perché spostare il museo? Città della Scienza deve nascere dov’era». Su questo punto non sembra d’accordo il presidente dei Giovani: «Non bisogna avere preconcetti - dice Caputo - Si può ragionare sulla cosa migliore da fare senza pensare di “darla vinta” alla criminalità».



IL PRESIDENTE

Vincenzo Caputo, presidente dei Giovani dell’Unione degli industriali della Provincia di Napoli

LA VELOCE RICOSTRUZIONE DI CITTÀ DELLA SCIENZA

Caro Pagliara,
si può fare

di MASSIMO PICA CIAMARRA

Restaurare il museo della Scienza è la risposta più efficace all'incendio criminale. Dove è perché lo prevede lo strumento urbanistico del Comune di Napoli, almeno fino al 2053 o giù di lì, 200 anni da quando furono realizzate le ex Vetriere Lefèvre, il primo stabilimento industriale ad occidente di Napoli, cioè da prima dell'Unità d'Italia. E non sulla spiaggia, perché le spiagge sono demaniali, non suoli privati. Le norme urbanistiche prevedono che sia delocalizzato fra 50 anni. Vanno rispettate almeno finché Napoli non si doti di altro strumento urbanistico, da Città Metropolitana, adeguato alle leggi ed alla cultura contemporanea, capace di vedere il futuro con fiducia, speranze ed in termini integrati.

Questa linea è stata di recente messa in dubbio: non si fa in tempi brevi. Colto come sempre, ma incomprensi-

bile l'intervento di Nicola Pagliara di ieri. Non perché l'autore non scriva e parli con felici espressioni, ma perché non è chiaro perché gli sfugga quanto conosce bene. E cioè che a Napoli la Mostra d'Oltremare fu progettata e costruita in tempi brevissimi (si dirà, altri tempi ed altri regimi); che il primo edificio dell'Università della Calabria fu inaugurato 7 mesi dopo la consegna dei lavori (qui l'epoca è più recente, Beniamino Andreotta ne era rettore ed io stesso il progettista peraltro anche con compiti di direttore lavori); che lo stesso edificio della Città della Scienza, quello con l'Auditorium da 100 persone, il BIC, gli uffici, la grande cavea, accolse e vinse la sfida del Presidente della Repubblica, Ciampi, che all'inaugurazione del Museo della Scienza disse: «Vorrei tornare qui l'anno venturo e vedere ultimato un'altra tappa del programma che Vittorio Silvestrini mi ha illustrato»; e che a metà aprile sarà giudicato il concorso per il Padiglione Italia all'Expo 2015 (opere da eseguire per 40 milioni oltre le cosiddette somme a disposizione): chi di noi lo vincerà è impegnato a consegnare i progetti esecutivi in qualche

mese perché entro dicembre 2014 tutto sia ultimato.

Tutti esempi italiani, non di altri paesi dove queste non sono eccezioni. In Italia purtroppo le buone prassi comportano tempi destinati per il 5% a progettare, il 30% ad eseguire ed il 65% alle procedure burocratiche: follia sistematica. Altrove il tempo di progetto e quello di esecuzione hanno analoga dimensione, e la burocrazia è meno della loro metà (35% - 35% - 30%). Per il restauro del Museo della Scienza il tempo di una Dia è prefissato dalle norme: questione di giorni. Il progetto da presentare è pronto da anni, è nei file di proprietà della Scienza: basta stamparli. I progetti per l'appalto vanno solo adeguati ai risultati dei rilievi geometrici e materici che potranno farsi quando l'area sarà dissequestrata. Quindi precisazioni in rapporto a normative e tecnologie per far sì che il Museo della Scienza, già emblematico negli anni '90 in termini di risparmio energetico e sostenibilità (*Trophées «Sommet de la Terre et du Batiment»* / Paris 2004; vari riconoscimenti in Italia) sia esso stesso nuovo simbolo anche di questi principi.

NAPOLI

Grasso a Città della Scienza «Subito la ricostruzione»

▶ NAPOLI

Città della Scienza è morta ma alla sua "resurrezione" si pensa in grande stile. Ieri la benedizione al progetto di ricostruzione del museo scientifico ridotto in macerie dal rogo del 4 marzo, è stata data dal presidente del Senato Pietro **Grasso**. L'ex procuratore antimafia in visita a Bagnoli, ha detto che la rinascita del polo «deve avvenire il più presto possibile perché non si può sottostare al ricatto di chi voleva distruggere questo sito dalla valenza eccezionale per l'Italia, per la formazione dei nostri ragazzi,

per la scienza e per la tecnica». Il sopralluogo nell'area rappresentata per Grasso «un atto di solidarietà ai dipendenti rimasti senza lavoro e un modo per commemorare qualcosa che è morto ma che deve rinascere».

Intanto, mentre i ministri **Pro-fumo** e **Barca**, in accordo con Comune e Regione, costituiscono il Comitato interistituzionale per la ricostruzione della struttura, da fonti investigative trapela un segnale inquietante: sul rogo tacciono anche le soffiato. E dunque prende corpo la pista interna. (f.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tenere alta l'attenzione, è questo l'intento della visita di Grasso "Città della Scienza deve risorgere subito" Il presidente del Senato visita le macerie

Ricostruire

Promesse e speranze per Napoli

Visita del presidente del Senato, Pietro Grasso, a Città della Scienza, l'attrattore culturale partenopeo distrutto dalle fiamme lo scorso 4 marzo. "Sono qui - ha detto Grasso - per manifestare solidarietà e tenere alta l'attenzione. Farò di tutto per tornare il 10 o l'11 aprile per la riapertura del complesso, mi piacerebbe stare con i ragazzi". Grasso è stato accolto dal presidente della fondazione Idis, Vittorio Silvestrini, e dal governatore campano Stefano Caldoro.

Il prossimo passo verso la ricostruzione di Città della Scienza è nel decreto firmato ieri dai ministri Profumo e Barca che dà il via libera alla costituzione di un comitato Interistituzionale. Servirà - come ha spiegato il governatore campano Stefano Caldoro che ne aveva

annunciato l'arrivo nel primo pomeriggio - a rafforzare la struttura tecnica che lavora per accelerare le procedure per la rinascita del complesso scientifico dando forza e vincoli certi all'azione di coordinamento. Il comitato, che sarà composto da otto membri, dovrà eseguire entro il 30 aprile la valutazione comparativa delle possibili opzioni di localizzazione, considerando i diversi aspetti amministrativi, urbanistici, finanziari e funzionali, anche in ragione dei tempi necessari. "L'obiettivo - si spiega - è affrontare in un'ottica unitaria i molteplici aspetti indispensabili per la rapida realizzazione di un progetto per Città della Scienza".

In attesa di partire con la ricostruzione, Città della Scienza il 10 aprile saluterà la riapertura

di un padiglione dedicato ai bambini. Quel giorno dovrebbe esserci anche il presidente del Senato Pietro Grasso che ieri ha voluto manifestare la propria vicinanza al polo museale napoletano con una visita ai luoghi distrutti dalle fiamme.

"Farò di tutto per tornare il 10 o l'11 aprile per la riapertura anche se parziale del sito. Mi piacerebbe stare con i ragazzi e fare un giro con loro". "Città della Scienza - ha detto la seconda carica dello Stato - deve risorgere al più presto e a Bagnoli. Il mio è un atto di solidarietà e vicinanza ai lavoratori rimasti senza lavoro, un modo per commemorare qualcosa che è morto, ma che deve rinascere. Spero - ha proseguito - nella rinascita di questo posto che deve avvenire il più presto possibile. Non si può sottostare al ricatto di chi voleva distruggere questo sito dalla valenza eccezionale. Città della Scienza - ha detto - deve essere ricostruita qui in questa sede, perché è molto più facile ricostruire qui e anche più rapido".

LA VISITA IL PRESIDENTE GRASSO: COINVOLGERE LE FORZE ECONOMICHE DELLA CITTÀ. QUANDO IL SITO RIAPRIRÀ, IO CI SARÒ

«Ricostruirla subito nel posto in cui era»

di Luigi Palumbo

NAPOLI. «Città della Scienza dev'essere ricostruita dov'era. Non possiamo sottostare al ricatto di chi ha voluto che bruciasse». Con queste parole il neoeletto Presidente del Senato Pietro Grasso, in visita ieri a Città della Scienza, è intervenuto nell'acceso dibattito sulla ricostruzione del polo scientifico bagnolese, proprio mentre in Consiglio Comunale si discutevano le sorti dell'intera area ex-Italsider. «Ricostruire il museo nel suo sito originario è di gran lunga la soluzione più facile e rapida – ha dichiarato Grasso – ora bisogna coinvolgere le forze economiche e politiche che possano far ripartire al più presto Città della Scienza. Quando il sito riaprirà, io ci sarò». Dopo aver visitato i luoghi del rogo, Grasso ha incontrato una delegazione di lavoratori in compagnia del Presidente della Fondazione Idis Vittorio Silvestrini e del Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro. È stato proprio il Governatore ad anticipare la sigla del decreto interministeriale - firmato dai ministri Profumo e Barca - in merito al rafforzamento del coordinamento istituzionale ed accelerare le procedure di ricostruzione.

«Stiamo lavorando a ritmo serrato – ha detto Caldoro – c'è una forte intesa tra le istituzioni e la Fondazione Idis. Seguiremo la strada della concertazione, quella che abbiamo già intrapreso su questioni come l'inceneritore di Acerra». Resta però il grande interrogativo sui tempi e, soprattutto, sui luoghi della ricostruzione. Una questione tutt'altro che definita, sulla quale il Governatore è rimasto vago. «È un problema da affrontare senza rigidità» ha spiegato Caldoro, riferendosi probabilmente ad alcune prese di posizione piuttosto nette all'interno della Giunta comunale.

«Bagnoli – ha aggiunto – è un'area molto estesa. Qualsiasi soluzione non dovrà essere troppo lontana o scollegata dalla struttura originaria. Su quest'aspetto – conclude – è al lavoro il tavolo tecnico». Intanto però, tra i lavoratori di Città della Scienza, si fa sempre più forte il timore della delocalizza-

zione dello

Science Center. I dipendenti temono che l'eventuale decisione di spostare la struttura possa tramutarsi nell'ennesimo pantano politico, economico ed istituzionale. A far discutere è soprattutto la posizione dell'assessore comunale all'Urbanistica Luigi De Falco, uno dei più strenui sostenitori dell'ipotesi delocalizzazione, secondo il quale quella di spostare il museo sarebbe una necessità dettata dal piano regolatore. «De Falco è sempre stato un oppositore di Città della Scienza – ha dichiarato Vincenzo Lipardi, consigliere delegato della Fondazione Idis – ma dire che dopo l'incendio si può delocalizzare in nome del Prg significa cedere al ricatto di volontà criminali». Lipardi è categorico: lo Science Center si costruirà dov'era, oppure non si costruirà affatto. «Diciamo "no" a qualsiasi delocalizzazione – ha dichiarato – in caso contrario, saremo costretti a fermarci. Anche a costo di perdere i finanziamenti già stanziati». Una posizione condivisa in toto dai dipendenti, fermi nel rigettare ogni ipotesi di spostamento della struttura, a partire da quelle che vorrebbero trasferire il museo nei padiglioni dismessi della vecchia acciaieria. «È un'ipotesi assurda – spiega Alfonso Fraia, dipendente di Città della Scienza – l'acciaieria dev'essere ancora bonificata e i soldi stanziati finora non basterebbero neanche per metterla in sicurezza. Spostarsi – conclude – significherebbe soltanto sollecitare ulteriormente gli appetiti di chi da anni cerca di speculare sul futuro di Bagnoli».

L'ACCORDO AL LAVORO COMMISSIONE DI 8 MEMBRI: VALUTAZIONE COMPARATIVA ENTRO IL 30 APRILE

Decreto interministeriale, ok da Barca e Profumo

ROMA. Il prossimo passo verso la ricostruzione di Città della Scienza è nel decreto firmato ieri in serata dai ministri Profumo e Barca che dà il via libera alla costituzione di un comitato Interistituzionale. Un passo importante che servirà a rafforzare la struttura tecnica che lavora per accelerare le procedure per la rinascita del complesso scientifico dando forza e vincoli certi all'azione di coordinamento.

Il comitato, che sarà composto da otto membri, dovrà eseguire entro il 30 aprile la valutazione comparativa delle possibili opzioni di localizzazione, considerando i diversi aspetti amministrativi, urbanistici, finanziari e funzionali, anche in ragione dei tempi ne-

cessari. «L'obiettivo - si spiega - è affrontare in un'ottica unitaria i molteplici aspetti indispensabili per la rapida realizzazione di un progetto per Città della Scienza che tenga conto anche della necessità di assicurare coerenza agli interventi di sviluppo territoriale e garantire unità di intenti e costante cooperazione fra le Amministrazioni a vario titolo coinvolte».

In attesa di partire con la ricostruzione, Città della Scienza il 10 aprile saluterà la riapertura di un padiglione dedicato ai bambini. Quel giorno dovrebbe esserci anche il presidente del Senato Pietro Grasso.

Sempre nella giornata di ieri il segretario generale della Cgil di Na-

poli, Federico Libertino e il segretario generale della Filcams Cgil Campania Raffaele Lieto, congiuntamente alla Rsa di Città della Scienza, hanno incontrato il capigruppo del Consiglio Comunale e il presidente Raimondo Pasquino per esporre la situazione dei lavoratori della struttura di Bagnoli. Presente l'assessore al lavoro, Enrico Panini. Nel corso dell'incontro, i rappresentanti sindacali hanno ribadito la necessità di una ricostruzione in tempi rapidi di Città della Scienza nello stesso luogo e di un percorso investigativo che porti la magistratura ad appurare le responsabilità e i motivi del gesto che ha provocato la distruzione della struttura di Bagnoli.